Anno 103 Numero 49

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/(360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 28 Febbraio 1969

Il Presidente degli Stati Uniti a Roma

I colloqui di Nixon con Saragat e Rumor

L'incontro al Quirinale (50 minuti) è avvenuto a quattr'occhi - Alle conversazioni con il Presidente del Consiglio sono intervenuti Nenni e il segretario di Stato Rogers - Nel saluto ufficiale Nixon conferma: «Tratteremo con l'Urss, ma prima consulteremo gli alleati»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 febbraio.

Il presidente Nixon è giunto a Roma, all'aeroporto di Ciampino, con un'ora circa di ritardo: ha evitato così di pochi minuti un improvviso acquazzone e ha trovato un sole sfolgorante: «*Finalmente* — ha detto —, *me n'ero dimenticato*». Saragat e Rumor, informati in tempo del ritardo, erano giunti da pochi minuti; Nenni, altri ministri e personalità erano in attesa da più di un'ora.

Le presentazioni sono state rapide. Poi, Saragat ha letto un breve indirizzo di saluto: «*La sua visita è la riprova della cordialità delle relazioni italo-americane, cordialità che trova la sua origine nella storia, nella comune civiltà e nei vincoli intrecciatisi tra i nostri due popoli con l'afflusso di tanti milioni di figli della terra italiana nella vostra grande patria*».

Saragat ha detto che non sfugge il significato morale e politico del viaggio in Europa del Presidente americano all'inizio del suo mandato, ha ricordato che l'Italia sa che gli Stati Uniti curano la pace ed ha aggiunto: «*Questo suo viaggio, signor Presidente, è di grande importanza per il futuro delle relazioni tra i popoli che aderiscono all'Alleanza atlantica e come premessa delle negoziazioni che lei avrà con l'Unione Sovietica. Ma a questo grande dialogo di pace tra Est e Ovest l'Europa potrà dare un contributo decisivo solo se troverà, con l'unità, la dimensione necessaria per dominare il proprio destino*».

I colloqui, ha concluso Saragat, devono servire ad approfondire la collaborazione in seno all'Occidente ed a costruire su basi più solide la pace e la sicurezza per tutti.

Nixon ha risposto un po' leggendo e un po' improvvisando. Ha ricordato d'essere venuto la prima volta in Italia ventidue anni fa: l'Italia versava in gravi difficoltà economiche, ma il futuro Presidente rimase convinto che vi sarebbe stata una grande ripresa: «*Avevo visto un popolo forte e lavoratore*».

Il Presidente ha parlato del contributo italiano all'Alleanza atlantica e dell'importanza che la Nato conserva: «*Un buon alleato ascolta i suoi soci, come Ella, signor Presidente, ha indicato nelle sue parole. Avremo colloqui con l'Unione Sovietica, ma prima di essi avremo colloqui e consultazioni con i nostri alleati. Questa è la strada che ci conduce oggi a Roma. Sono venuto a consigliarmi con voi; sono sicuro che lascerò l'Italia conoscendo le vostre opinioni ed anche qualcosa di più*».

Al Quirinale, cerimonie rapidissime. Giunti nell'anticamera del gabinetto del Capo dello Stato, Saragat ha presentato a Nixon la figlia, signora Santacatterina, e i nipoti Augusto e Giuseppe. Nixon ha tratto da una tasca interna della giacca due penne stilografiche d'oro, ne ha regalate una ciascuno ai due bimbi, poi ha posato per i fotografi. Una prima posa non sembrava, a giudizio dei fotografi, riuscita bene, e tutto il gruppo ha dovuto ripeterla.

I colloqui si sono sviluppati in due fasi. Dapprima, per una cinquantina di minuti, Saragat e Nixon soli, con una interprete, mentre Rumor e Nenni avevano uno scambio di vedute col segretario di Stato americano Rogers. Successivamente Rumor e Nenni, il segretario di Stato e i principali collaboratori delle due parti hanno avuto un «incontro allargato». Riserbo assoluto su ciò che Saragat e Nixon si son detti nell'incontro a due.

Nel colloquio allargato ha parlato prima Saragat per il benvenuto, ha risposto Nixon con un'esposizione delle linee principali della politica americana e degli scopi del suo viaggio europeo. Rumor ha presentato un panorama della politica italiana, trattando anche dei rapporti Est-Ovest, dell'Alleanza atlantica e dell'Europa. Nenni ha fatto l'esposizione più lunga. Egli aveva già parlato con Rogers del disarmo e del trattato di non proliferazione richiamando l'attenzione sul problema del libero uso dell'energia atomica a scopi pacifici; ha illustrato agli americani il senso e la portata dell'iniziativa italiana per l'Europa nell'ambito dell'Ueo (consultazioni obbligatorie dei Sei con l'Inghilterra), ha accennato al desiderio di vedersi costituire un «nucleo europeo» in seno all'Alleanza atlantica, ha mostrato come sia vitale l'interesse italiano al superamento della crisi grave che oggi l'Europa attraversa. Un discorso approfondito è stato fatto sul tema della sicurezza europea: l'Italia è favorevole a una conferenza con la partecipazione degli Stati Uniti.

Nixon ha seguito con interesse e con grande curiosità l'esposizione di Nenni, spesso interrompendo per fare domande e chiedere precisazioni. Il Presidente e il segretario di Stato Rogers hanno dichiarato il loro accordo fondamentale alle tesi italiane; hanno però insistito sul problema dei rapporti tra Est e Ovest: è necessario, nonostante la Cecoslovacchia, riaprire il dialogo. Nei prossimi mesi gli americani avvieranno un «negoziato globale», ma intendono farlo solo dopo avere acquisito tutti gli elementi di informazione e di valutazione che vengono dagli alleati. Il senso è questo: non ci si propone di agire sulla testa degli alleati.

Questo è stato l'avvio dei colloqui. E' domani, con le conversazioni di Nixon con Rumor e Nenni, che si concluderanno. L'atmosfera, dicono tutti i portavoce, è molto cordiale. In serata, pranzo di gala, con cento invitati, al Quirinale.

Atmosfera fiduciosa e cordiale, nonostante gli scontri nel centro della città. Nixon si è scusato lungamente per il ritardo nell'arrivo; Rumor gli ha confessato che s'è visto costretto, non avendo più il tempo di lasciare il Quirinale, a telefonare a casa per farsi inviare l'abito da cerimonia, e a indossarlo, prima del pranzo, di nascosto, in una saletta appartata del Quirinale.

Michele Tito

Il presidente americano ospite ieri sera al Quirinale: Saragat presenta a Richard Nixon la figlia, signora Santacatterina, ed i due nipotini (Telef. Associated Press)

GIORNATA DI SCONTRI TRA STUDENTI E POLIZIA

Violenti tumulti per le vie di Roma
Muore un giovane caduto dalla finestra

Gli incidenti si sono susseguiti in tre episodi - Alle 16 un migliaio di studenti tentano di uscire dalla Città universitaria per partecipare ad una manifestazione contro Nixon - Si scontrano con la polizia usando bastoni e sassi tolti dalle strade - Un'ora e mezzo dopo nel centro della città tremila dimostranti (studenti e operai) fermano i pullman, rovesciano auto, strappano pali della segnaletica - Per ore dura una furiosa battaglia con gli agenti Infine l'episodio mortale a «Magistero» - Trenta fascisti attaccano la facoltà occupata - Un giovane del Movimento studentesco esce da una finestra, si arrampica per il tubo di gronda, precipita nel cortile; muore poco dopo

I disordini di ieri a Roma: armati di bastoni, i dimostranti si sono scontrati con gli agenti (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 febbraio.

Per Roma è stato uno dei pomeriggi più drammatici degli ultimi anni. Uno studente di 24 anni è morto precipitando da una finestra della facoltà di Magistero mentre respingeva, con un gruppo di occupanti, l'attacco dei fascisti.

Sanguinosi scontri si sono avuti per ore nella Città universitaria, dove ieri sera un migliaio di giovani si erano asserragliati e oggi volevano uscire per partecipare alle manifestazioni nel centro di Roma contro Nixon: la polizia li ha bloccati, sostenendo una dura battaglia.

Infine incidenti violentissimi si sono avuti in piazza Esedra, in largo Chigi e nelle vicinanze di piazza Colonna tra dimostranti e forze dell'ordine.

A tarda notte la Questura ha comunicato che sono stati arrestati otto dimostranti per resistenza e violenza, 199 fermati per accertamenti, uno denunciato a piede libero per oltraggio. Negli ospedali sono stati ricoverati o medicati 18 civili, 23 agenti di P.S., 12 carabinieri.

Già da alcuni giorni si sentiva che la situazione diventava difficile e si faceva pericolosa. Undici facoltà erano state occupate, il Senato accademico aveva deciso la chiusura sospendendo esami e lezioni. Il ministro Sullo aveva invitato il rettore a rivedere la decisione ed a sperimentare alcuni punti della riforma allo studio dei tre partiti di centro-sinistra. Ma ieri gli studenti, dopo una manifestazione per le vie del centro, si erano rinchiusi nella Città universitaria dichiarando che non avrebbero permesso ad «alcuni barboni di decidere come dovevano essere riformati». Tutta la notte avevano disselciato i viali ammucchiando sassi che sarebbero serviti come munizioni, poi con filo di ferro spinato avevano chiuso i cancelli e formato cavalli di frisia.

I primi incidenti sono incominciati alle 16 davanti all'ingresso di Piazzale delle Scienze. All'esterno dei cancelli erano schierati trecento uomini tra carabinieri e agenti. Un reparto era munito di caschi e di scudi di plastica. Gli studenti hanno tentato di uscire, dopo aver partecipato ad un'assemblea nell'aula magna, per andare in massa a piazza Esedra dove mezz'ora dopo doveva tenersi la manifestazione organizzata dal partito comunista per protestare contro la venuta di Nixon a Roma. La dimostrazione non era autorizzata e la polizia aveva l'ordine di impedire che gli studenti vi partecipassero con il peso della loro tensione.

Gli scontri si iniziavano subito: la polizia, dopo aver suonato i 3 squilli di tromba, caricava. Gli studenti rientravano nella Città universitaria a prendere i sassi accumulati durante la notte. Il lancio attraverso i cancelli era fittissimo e le forze dell'ordine avevano uno sbandamento. Erano investite da più parti perché alcune centinaia di studenti si erano dispersi nelle strade adiacenti per tornare a gruppi ad aggredire gli agenti alle spalle. Arrivavano di rinforzo dodici jeeps, quattro «gipponi» e due idranti uno dei quali riusciva ad avvicinarsi alla cancellata indirizzando il suo potente getto d'acqua colorata verso l'interno, tra le colonne di marmo bianco che si sono tinte di rosso. Da dietro le colonne i giovani lanciavano sassi contro il grosso automezzo che era tutto ammaccato.

Gli scontri duravano a lungo, frantumandosi in decine di episodi. Un'auto della polizia, che si stava allontanando con dei fermati, veniva circondata da un gruppo di studenti che tentavano di liberare i loro compagni. Giungeva un plotone di carabinieri che riusciva a disperdere i giovani. La polizia non entrava nell'Ateneo non essendo stato richiesto il suo intervento dalle autorità accademiche.

Gli incidenti avevano una pausa poco dopo le 17. Molti studenti erano riusciti a lasciare la Città universitaria scavalcando i muri di cinta e a raggiungere piazza Esedra dove erano raccolti circa 2000 dimostranti.

La seconda fase dei tumulti

E qui ha inizio la seconda fase dei tumulti. L'epicentro degli scontri è stata la zona di largo Chigi e piazza Colonna. A tarda sera, quando gli incidenti sono cessati e i dimostranti si sono dispersi, le due piazze e le strade adiacenti apparivano sconvolte: numerose auto erano state poste di traverso alle strade, i pali della segnaletica stradale erano divelti, le vetrine di alcuni negozi infrante. Nell'aria si sentiva ancora l'acre odore dei gas lacrimogeni; il selciato delle piazze e delle vie era cosparso di pietre, che erano servite come armi.

I manifestanti, come si è detto, si erano dati convegno in piazza dell'Esedra, nei pressi della stazione Termini. Vi si erano radunate più di duemila persone, in maggioranza studenti. Si è formato un corteo; i dimostranti recavano drappi rossi, bandiere nere degli anarchici, cartelli con slogans anti-americani e anti-Nato.

In via Nazionale i dimostranti hanno trovato i primi cordoni di agenti di polizia e di carabinieri. Gli studenti hanno tentato di forzare gli sbarramenti, per raggiungere piazza Barberini attraverso via Quattro Fontane. Agenti e carabinieri hanno dapprima tentato di fermare i dimostranti, opponendo loro una resistenza passiva; poi hanno reagito, caricando. Gli studenti si sono dispersi nelle strade laterali di via Nazionale.

Il corteo si è riformato in largo Chigi. Altre persone, soprattutto operai, si erano uniti ai primi gruppi studenteschi: si calcola che il nuovo corteo fosse formato da almeno tremila persone. Da largo Chigi i dimostranti sono entrati in piazza Colonna, continuando a scandire slogans contro Nixon e la permanenza dell'Italia nell'Alleanza atlantica.

In piazza Colonna è la sede del giornale di destra Il Tempo, che, nei giorni scorsi, aveva organizzato una manifestazione di genitori per chiedere al procuratore generale della Repubblica di liberare l'Università dagli studenti occupanti. I dimostranti hanno lanciato pietre contro le finestre del giornale. Alcuni redattori si sono affacciati ai balconi: un sasso ha colpito in fronte il redattore capo.

Di nuovo agenti di polizia e carabinieri hanno caricato i dimostranti, che si sono dispersi nelle strette vie laterali, per poi radunarsi in piazza. Gli scontri si sono ripetuti più volte, sempre con la stessa tecnica: gli agenti caricavano, i dimostranti si disperdevano e tornavano a riunirsi. Per ostacolare le cariche della polizia, i manifestanti ponevano automobili di traverso alle strade, bloccavano i filobus staccandone i trolley dalla linea aerea. Alcuni si munivano di armi rudimentali: strappavano dal suolo i pali della segnaletica stradale e con le aste si difendevano dalle cariche degli agenti. Altri le lanciavano contro i poliziotti, come fossero lance. In via dei Crociferi un gruppo di dimostranti ha tentato di dar fuoco a due automobili, come facevano gli studenti parigini nel «caldo» mese di maggio dello scorso anno.

Gas lacrimogeni traffico bloccato

Soltanto l'uso dei gas lacrimogeni ha consentito alla polizia di disperdere definitivamente i dimostranti. Durante la «ritirata», alcuni di costoro hanno lanciato petardi contro la sede del quotidiano Il Messaggero, in via del Tritone.

Decine di dimostranti sono stati fermati dalla polizia; riuniti, in un primo tempo, nel cortile di palazzo Ferraioli, in piazza Colonna, sono stati poi caricati su cellulari e condotti in Questura.

Il traffico, nel centro di Roma, è rimasto bloccato per ore ed ore. Quasi tutti i negozi del centro hanno abbassato le saracinesche nel primo pomeriggio.

Frattanto a piazza Esedra accade il terzo episodio, che doveva costare la vita ad un giovane studente. Un gruppo di una trentina di fascisti, ri-

(Continua in 2ª pagina nella prima colonna)

IL SOMMARIO

NON BASTA AFFRONTARE I PROBLEMI TRADIZIONALI DELLA SOCIETA'

Guardiamo anche al mondo dei Computer

Viviamo un periodo di convulsa trasformazione. La scuola e la famiglia, i partiti e il Parlamento e lo Stato, tutti gli istituti tradizionali della nostra società sono oggetto di discussione se non di contestazione. Dobbiamo affannarci per risolvere tardi e male infiniti problemi ereditati dal passato, e ci resta poco tempo per guardare al futuro. Rischiamo di rimanere distaccati, isolati, a disquisire impotenti di un mondo di ieri.

E' pericoloso soggiacere al mito della tecnologia, ma è assurdo ignorare il cambiamento fulmineo attorno a noi. L'uomo sta per scendere sulla Luna, potrà presto disporre di atomiche «fatte in casa», già ha creato ad imitazione di se stesso la «macchina pensante», l'invenzione più straordinaria nella storia della civiltà, il *computer*. Il suo impiego appare decisivo nella competizione fra i Grandi della Terra, condiziona ormai ogni progresso umano.

L'America anticipa il domani puntando sul *computer* giocando e rischiando forte. E' passato esattamente un quarto di secolo da quando Howard Aiken, professore ad Harvard, fece funzionare il primo Mark I digitale. Da allora le generazioni di calcolatori si sono succedute rapide, dalla valvola al transistor al circuito integrato: ed ogni passaggio ha richiesto nuovi favolosi investimenti. La corsa tecnologica continua verso obiettivi sempre nuovi. Qualunque sia il costo, la posta lo vale: ad ogni trasformazione il *computer* si conferma strumento sempre più decisivo delle sorti della nostra società, si tratti del benessere pacifico o dell'assurda ipotesi di un conflitto.

La trasformazione è fulminea. In Unione Sovietica, non sono passati molti anni da quando si potevano leggere sentenze ufficiali di questo tipo: «*La cibernetica è una di quelle pseudo-scienze che sono state create dall'imperialismo contemporaneo e che sono destinate a perire ancor prima di lui*». La diffidenza era comprensibile anche per preoccupazioni di politica interna. Il calcolo del *computer*, quando entra in conflitto con un postulato ideologico, non può essere liquidato così facilmente come un'opinione qualsiasi. Il calcolatore elettronico adotta una logica oggettiva, lontana dal volontarismo soggettivo o collettivo, e aliena dal compromessi con lo *status quo*. Oggi Viktor Gluskov, il direttore del celebre Istituto di Kiev, dice al nostro corrispondente Caretto: «*Non esiste contraddizione filosofica tra l'uomo e la macchina, quella della cibernetica è la più grande rivoluzione scientifica della nostra storia*».

La «pseudo-scienza» si è imposta attraverso l'evidenza della realtà tecnologica. L'Unione Sovietica ha perso anni preziosi: non esistono dati ufficiali, ma secondo gli esperti più attendibili essa avrà nel 1970 ottomila *computers* contro i sedicimila dell'Europa Occidentale ed i cinquantamila degli Stati Uniti. Sono cifre che hanno un significato relativo, data la difficoltà di contare uniformemente macchine tra loro tanto differenti quanto una motocicletta da un jet (per riguadagnare il tempo perduto e tenere il passo nella competizione spaziale o militare, l'Unione Sovietica ha dovuto puntare sui grandi *computers* sacrificando i piccoli e medi per usi industriali e ricorrendo a qualche importazione da Inghilterra e Francia).

Si noti, per quanto ci riguarda più da vicino, come nel suo insieme un'Europa Occidentale figuri abbastanza bene nelle previsioni per il 1970 con sedicimila calcolatori: in realtà, a parlare dei singoli paesi, saremo a qualche migliaio ciascuno. Anche nel settore-chiave dei *computers* gli anacronistici nazionalismi sabotatori dell'unità europea portano soltanto a garantirci un futuro da principati balcanici.

In termini non di potenza ma di scienza, filosofi, studiosi, giornalisti, produttori e consumatori parlano del *computer* nel supplemento che sull'elettronica pubblica oggi questo giornale. La conclusione è chiara anche per il più distratto profano: il calcolatore elettronico sta estendendo la facoltà della memoria o del giudizio.

Ed è proprio uno scienziato sovietico, il cibernetico Poletaev, a spingersi oltre, verso la fantascienza: «*Oggi nessuna macchina, nemmeno la più complessa, è arrivata fino alla soglia al di là della quale comincia la coscienza. Noi non sappiamo se un giorno la supererà, ma nessuno può permettersi, se non in virtù di pregiudizi, di negare con sicurezza tale possibilità... Il progresso di autoriproduzione delle macchine si ripeterà, e durerà fino al momento in cui mancherà la materia prima o quando le macchine moltiplicatesi verranno a conflitto l'una con l'altra*».

Nel film «*2001, odissea nello spazio*», c'è intanto, sull'astronave lanciata verso Giove, il conflitto tra l'uomo e il *computer*, ed è l'uomo a vincere distruggendo l'avversario: ma ad avere ragione era la macchina, ed il vascello precipita perdendosi nello spazio e nel tempo. Tanto è decisivo per la società umana l'avvento del *computer* da rendere giustificate e comprensibili non solo paure cinematografiche ma inquietudini profonde per i rapporti tra gli uomini. Ma tant'è: questa è la nuova grande sfida che siamo chiamati ad affrontare: come scrive il filosofo Francesco Barone, se il *computer* avrà da essere mezzo d'oppressione o di libertà, sarà sempre e soltanto l'uomo a deciderlo.

Giovanni Giovannini

In questo numero de *La Stampa* un supplemento di dieci pagine sull'elettronica

UNA GIORNATA DI FORSENNATE VIOLENZE

Decine di feriti e contusi, 200 fermi nei gravi incidenti per le vie di Roma

Ingenti i danni all'Università - Il centro della città devastato; auto incendiate - L'inchiesta della Procura

(Segue dalla 1ª pagina)

salita da via Nazionale dopo aver assistito al passaggio del presidente Nixon, si dirige verso la facoltà di Magistero occupata dai giovani del Movimento studentesco. Cantano «All'armi siam fascisti». La polizia è presente in forze nella piazza, ma il gruppo riesce ugualmente a raggiungere la facoltà. Lanciano petardi contro i muri. Dalle finestre dell'edificio occupato si risponde a sassate. Due fascisti riescono ad avvicinarsi al portone e dargli fuoco con stracci imbevuti di benzina, mentre altri cercano di aggirare il palazzo portando l'attacco dalla parte delle Terme di Diocleziano. La polizia interviene più volte e finalmente allontana gli attaccanti.

Che cosa sia avvenuto in questo momento non è ancora ben chiaro. Se ne conoscono soltanto le tragiche conseguenze. Un giovane, il ventiquattrenne Domenico Congedo, studente del terzo anno di Lingue, che era all'interno della facoltà, si affaccia da una finestra del quarto piano, si aggrappa al tubo di gronda per salire sul tetto. Perde l'equilibrio e con un urlo precipita. Finisce nel cortile dell'adiacente Museo delle cere.

A quell'ora nel museo non vi è nessuno.

I compagni chiamano gli agenti i quali dopo venti minuti riescono a sfondare l'uscio. Domenico Congedo ha il cranio fratturato, la milza spappolata. Lo trasportano d'urgenza al Policlinico dove lo ricoverano al reparto rianimazione ma gli sforzi dei medici sono vani. Muore qualche ora dopo senza che un magistrato sia riuscito ad interrogarlo.

Domenico Congedo era originario di Galatina, in provincia di Lecce. Sua madre è una insegnante elementare. Da un anno viveva a Roma presso una zia che abita a piazza Zama e che è corsa all'ospedale non appena informata della tragedia.

Il sostituto procuratore della Repubblica Loiacono si è recato alla facoltà di Magistero per un sopralluogo. Gli studenti che occupavano l'edificio si sono allontanati spegnendo tutte le luci e chiudendo il portone della Facoltà.

Il dott. Loiacono ha cercato con lunghi interrogatori di appurare le cause della caduta. Il giovane aveva sempre partecipato alle lotte studentesche ed era stato eletto dal comitato di base della facoltà di Magistero. Era considerato un anarchico di sinistra molto preparato sui programmi di lotta del Movimento studentesco. All'arrivo dei fascisti il Congedo, insieme con una decina di occupanti, è salito al quarto piano. Il gruppetto si è raccolto in una stanza e vi si è barricato, ritenendo che gli agenti di polizia o i fascisti entrassero nella Facoltà. Ad un certo punto il Congedo si è sporto dalla finestra, poi è salito sul davanzale e si è aggrappato alla grondaia.

I colleghi e gli operai che erano con lui non hanno saputo spiegare agli investigatori il motivo di quella pericolosa acrobazia. Le testimonianze sono contrastanti: secondo alcuni il giovane voleva raggiungere il tetto e di lì passare sui ruderi delle terme di Diocleziano dai quali poteva agevolmente calarsi in via Cernaia; secondo altri voleva salire sul tetto per issare una bandiera rossa; altri dicono che aveva visto un bengala acceso sul tetto e, temendo che fosse un ordigno esplosivo, voleva andare a spegnere la miccia; infine alcuni affermano che probabilmente voleva prendere le tegole per usarle come proiettili contro gli attaccanti.

Gianfranco Franci

Per L'Osservatore Romano

I giovani contestatori sono strumentalizzati

Roma, 27 febbraio.

«Si deve a priori escludere la forza come argomento e lo Stato deve sentirsi incoraggiato ad imporre la legge», afferma L'Osservatore Romano in un corsivo dedicato alla contestazione ed alla violenza.

Il giornale, dopo avere rilevato tra l'altro che *«spesso una minoranza e solo una minoranza si sovrappone forzosamente all'espressione libera della convinzione della maggioranza»* aggiunge: *«Questi gruppi minoritari di giovani, partiti da intenti propri della loro vita universitaria e circoscritti a convinzioni ideologiche giovanili, volenti o no, sono strumentalizzati da larghe strategie politiche a loro estranee».* (Ansa)

Altri disordini a Milano e Bologna

Milano, 27 febbraio.

Disordini sono avvenuti questa sera in Piazza della Repubblica, presso il Consolato americano. La polizia è intervenuta diverse volte per disperdere un folto gruppo di dimostranti che era giunto nella piazza dopo aver percorso le strade del centro. Sono stati usati gli idranti montati su automezzi e candelotti lacrimogeni, mentre dal corteo è partita una fitta sassaiola.

La calma è tornata verso le 22. Un appuntato, quattro agenti e due carabinieri sono rimasti feriti. Anche un dimostrante, Roberto Parosa, di 21 anni, ha riportato ferite. I fermati sono 70.

Il corteo è partito da piazza Duomo, dove era stata indetta per questa sera, con un manifesto firmato «Il comitato milanese per le accoglienze a Nixon», una manifestazione di protesta in occasione dell'arrivo a Roma del Presidente americano. Il volantino invitava alla manifestazione «operai e studenti contro gli Usa e il governo atlantico italiano». Per la stessa ora era stata indetta dal pci un'altra manifestazione di protesta, che prevedeva un «sit-in» davanti al Consolato generale americano, in piazza della Repubblica. A quest'ultima manifestazione aveva aderito la federazione milanese del psiup.

I manifestanti, radunatisi in piazza Duomo, hanno formato un corteo che ha percorso il centro giungendo fino in piazza della Repubblica, dove già si trovavano i partecipanti alla dimostrazione indetta dal pci. Dopo aver compiuto un vasto giro, il corteo si è avvicinato al portone del Consolato americano, di fronte al quale erano schierate forze di polizia, lanciando cartelli e bastoni.

A questo punto la polizia, dopo i rituali squilli di tromba, ha compiuto il primo intervento, usando anche gli idranti. Si sono susseguite altre cariche, con impiego di candelotti lacrimogeni. I dimostranti, respinti verso l'inizio di viale della Liberazione, si sono frazionati in gruppi, lanciando sassi contro la polizia. *(Ansa)*

Bologna, 27 febbraio.

Incidenti sono avvenuti questa sera, al termine di una manifestazione di protesta contro la visita del presidente Nixon in Italia. Alcune centinaia di dimostranti si sono raccolti davanti alla sede del centro bolognese della università «John Hopkins», in via Belmeloro, tentando di penetrare nell'edificio. Le forze dell'ordine che presidiano l'istituto americano li hanno respinti.

Nel corso dei disordini, una ragazza è rimasta ferita e, dopo essere stata medicata sul posto, è stata trasportata all'ospedale. Un agente di polizia è stato colpito da una tegola lanciata da una finestra della facoltà di Veterinaria, che si trova di fronte alla «Hopkins University» ed è occupata dagli studenti.

La manifestazione — promossa dalla Federazione giovanile comunista — si era svolta in precedenza senza dar luogo a disordini. Oltre un migliaio di giovani erano sfilati in corteo per il centro, recando cartelli con scritte ostili a Nixon e per l'uscita dell'Italia dalla Nato. Quindi una parte dei dimostranti si è diretti in via Belmeloro, dove sono avvenuti gli incidenti. *(Ag. Italia)*



Roma. Vigili del fuoco liberano la strada ostruita da un'auto ribaltata ed incendiata dai manifestanti (Telef. A. P.)

Roma. Un dimostrante arrestato durante i violenti disordini (Telefoto Ansa)

La polizia a Parigi spara su 4 studenti

Parigi, 27 febbraio.

Gli aderenti dei «comitati d'azione» studenteschi di Parigi hanno deciso di organizzare manifestazioni di protesta in occasione dell'arrivo a Parigi, domani, del presidente americano Richard Nixon. I «comitati d'azione» hanno convocato gli studenti nelle facoltà per le quattordici.

Le autorità temono che altre manifestazioni possano essere organizzate dagli studenti in seguito ad un incidente durante il quale un agente di polizia ha ferito gravemente un giovane che stava incollando sui muri di Versailles manifesti ostili al presidente Nixon.

L'incidente, del quale si è avuta notizia solamente in serata, è avvenuto la notte scorsa nei dintorni del «Trianon» di Versailles, dove si svolgerà uno degli incontri tra il presidente Nixon ed il generale De Gaulle.

Quattro studenti — tre liceali dell'istituto Hoche di Versailles ed un universitario di Vincennes — stavano incollando sui muri manifesti antiamericani quando è sopraggiunta un'auto-pattuglia della polizia. Alle intimazioni degli agenti, i giovani hanno tentato di fuggire, mentre un agente sparava alcuni colpi nella loro direzione. *(Ansa)*

Chi disse «buffone» al deputato Covelli?

Roma, 27 febbraio.

(r. s.) L'on. Badini Confalonieri (pli) ci prega di precisare che nella tumultuosa seduta di ieri a Montecitorio non disse «buffone» all'onorevole Covelli. La parola fu gridata da un altro deputato liberale.

Contrasto tra rettore di Roma e ministro

I docenti respingono l'invito di Sullo a riaprire le facoltà

Il Senato accademico si riunisce al Politecnico, perché l'Università è occupata - In un comunicato afferma che spetta allo Stato l'obbligo di garantire la libertà d'insegnamento e di studio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 febbraio.

Il Senato accademico dell'Università di Roma ha respinto l'invito del ministro della Pubblica Istruzione a riprendere i corsi e a sperimentare le più importanti innovazioni della riforma universitaria. E' stata confermata la chiusura delle facoltà occupate, anzi ha invitato il Rettore ad estenderla a tutti gli altri istituti che non sono in grado di funzionare. Il Senato accademico ritiene inoltre che i problemi che si pongono nell'Ateneo romano attengono all'ordine fondamentale dello Stato e quindi esulano dalla specifica competenza delle autorità accademiche. In pratica questo è un appello all'intervento dell'autorità giudiziaria. La riunione è avvenuta al Politecnico perché l'Ateneo, come si sa, è occupato.

Il comunicato, diffuso a tarda sera, dice che la situazione dell'Università si è ulteriormente aggravata e che non è possibile svolgere alcuna attività, anche per il fatto che gli occupanti hanno chiuso gli ingressi, tanto da avere impedito la riunione nella sua sede naturale.

Agli sforzi del Rettore e del personale docente di avviare un dialogo serio e costruttivo, gli studenti hanno risposto esasperando la lotta e chiudendo l'Università. E' la riprova, prosegue il comunicato, che le occupazioni sono ormai divenute espressione non del legittimo desiderio di una sostanziale riforma dell'Università per il progresso civile del paese, ma di uno spirito eversivo, negatore di tutte le strutture dello Stato democratico.

In queste condizioni, aggiunge il documento, non esiste la possibilità né materiale, né giuridica di suggerire alcun ulteriore provvedimento rispetto a quello di chiusura già adottato e tanto meno il Senato accademico può assumere iniziative per una sperimentazione della riforma. Il Rettore è stato formalmente invitato ad estendere il suo decreto di chiusura a tutti gli altri istituti. Negli ambienti politici, conosciuto il comunicato, si è osservato che la conferma della chiusura delle facoltà e alcune considerazioni contenute nel documento del Senato accademico contribuiscono ad aggravare i rapporti tra autorità accademiche e classe politica.

f. f.

Oggi il governo risponderà in Senato

Roma, 27 febbraio.

Il governo risponderà domani al Senato alle interrogazioni che già stasera, in un animatissimo scorcio di seduta, sono state presentate sugli incidenti accaduti a Roma nel tardo pomeriggio. Il dibattito è stato aperto dal comunista Chiaromonte, il quale ha affermato che la polizia *«si è scatenata»* contro gli studenti.

«Li avete organizzati voi, i disordini», hanno gridato dai banchi democristiani.

Ha poi parlato, suscitando nuovi scambi d'accuse, il socialproletario Menchinelli. Quanto agli incidenti, il senatore Caron ha aggiunto che *«anche noi attendiamo quanto dirà il governo».*

Uomini e religioni

La scelta di un prete

Da oggi la rubrica «Uomini e religioni» apparirà in questa parte del giornale ogni venerdì.

Nei conflitti e nelle tensioni che agitano oggi la Chiesa, non c'è che l'alternativa tra la ribellione e l'obbedienza passiva, tra l'affermazione incondizionata dell'autorità e il rifiuto di qualsiasi autorità? Il caso di mons. Illich, di cui si parla in questi giorni, dimostra che i conflitti in seno alla Chiesa non sono riducibili agli schemi in cui tante volte li si vorrebbe costringere, come contrasto di estremi opposti, dove non ci sia altra scelta tra conformismo e anarchia.

Mons. Illich non è un «prete-ribelle», come si è detto di lui: tutta la storia dei suoi rapporti con i superiori gerarchici, con la Congregazione della dottrina della fede e le altre autorità romane, fino all'ultima decisione di rinunciare alle prerogative e ai privilegi — ma non agli obblighi — del suo stato sacerdotale, è la storia di un uomo combattuto tra opposti doveri e contrastanti fedeltà, ma che rifiuta la soluzione più facile, e non è mai sfiorato dall'idea di venir meno alla sua lealtà verso la Chiesa; né questa lealtà è mistificata come lealtà a una Chiesa invisibile, spirituale, disincarnata, fatta a propria misura, ma è una lealtà alla Chiesa com'è, con le sue istituzioni, le sue leggi, le sue debolezze umane.

Dal momento in cui la sua appartenenza all'ordine sacerdotale è divenuta l'occasione ed il titolo giuridico in base a cui gli si chiedevano comportamenti che a lui sembravano contrastare con altri doveri e con la propria stessa vocazione, il suo problema è stato non di disobbedire, non di farsi legge a se stesso, ma di regolare i propri rapporti con l'istituzione ecclesiastica, secondo il diritto proprio di tale istituzione, in modo da poter tener fede a tutti i suoi impegni, al suo «dover essere», al significato più profondo del suo stesso sacerdozio.

Ricordo il 17 giugno, il giorno in cui doveva recarsi al Palazzo del Sant'Offizio, dove era stato convocato per l'interrogatorio divenuto ormai famoso, dopo la sua pubblicazione in Italia e in America. Avevo saputo che mons. Illich era arrivato a Roma, e andai a trovarlo, con mia moglie, al Collegio Capranica. Celebrò la Messa, nella piccola cappella dell'istituto: eravamo solo noi tre. Al momento di darci la Comunione, ci disse: *«Pregate perché questa sia l'ultima Messa che celebro, piuttosto che venir meno alla mia fedeltà al Signore».*

E' chiaro che per mons. Illich, la «fedeltà al Signore» era il suo lavoro, l'animazione di quei centri culturali di formazione e di documentazione (Cif e Cidoc) che a Cuernavaca, nel Messico, studiano e promuovono il «cambio sociale» in America Latina; e apparteneva a questa stessa fedeltà l'adempimento degli impegni accademici, di carattere laico e civile, contratti con questi centri. Era questa fedeltà, che da qualche tempo gli veniva contrastata, per il sospetto di «progressismo», che quel lavoro aveva attirato su di lui.

Appello al Papa

Il 3 gennaio 1968, dalla sua diocesi di New York, era giunto a mons. Illich l'ordine, partito dalla Congregazione per la dottrina della fede, di rientrare immediatamente a New York, sotto pena di sanzioni canoniche. Di fronte a questa ingiunzione, mons. Illich il 22 gennaio si rivolgeva direttamente al Papa, con una lettera nella quale, dopo aver esposto i fatti, faceva «umilmente» due «petizioni»: «1 — *Se ho mancato in qualche cosa contro la fede o la morale, o comunque se ho agito in modo tale che la mia condotta abbia lasciato a desiderare, chiedo che mi si comunichi in che cosa ho sbagliato, disposto come sono a ritrattarmi immediatamente o a fare i chiarimenti necessari.* 2 — *Essendo ineludibili gli impegni morali e civili che a suo tempo ho contratto, con l'autorizzazione del mio ordinario, sarebbe impossibile e contro la mia coscienza rinunziare ad adempierli. Perciò chiedo a Vostra Santità che, se fosse considerato necessario, sia sollevato dai miei obblighi e privilegi clericali, ma non dagli obblighi del celibato e della recita del santo ufficio divino, perché io desidero continuare la mia vita celibe e con la recita dell'ufficio, per il tempo che dura il contratto civile che mi lega all'organizzazione che presiedo. Passato questo tempo, spero e confido che Vostra Santità vorrà considerare benevolmente una futura petizione con cui solleciterò la grazia di poter tornare a esercitare le mie funzioni ministeriali al servizio della Chiesa».*

Nello stesso tempo mons. Illich sospendeva volontariamente l'esercizio pubblico del sacerdozio, e ogni manifestazione orale o scritta di opinione in materia teologica. *«Non sapendo per che cosa mi giudica il Sant'Offizio* — scriveva il 28 febbraio al delegato apostolico in Messico, mons. Del Mestri — *devo sospettarmi in errore. L'astinenza volontaria che mi impongo è penosa, e aspetto la Pasqua».*

Il resto è noto. Da Roma non veniva altro che la convocazione al Sant'Offizio: nella sua risposta al cardinale Seper, dopo la lettura delle 85 domande presentategli, mons. Illich ribadiva la sua decisione di astenersi dalle funzioni sacerdotali: rinunzia non al sacerdozio, *«dono permanente e indelebile»*, ma alla *«rappresentanza esterna delle istituzioni ecclesiastiche»*, che suppone un rapporto di piena fiducia con la Chiesa.

La Chiesa com'è

Questa fiducia non è stata ancora restituita, come dimostra l'ultima decisione delle autorità romane, che colpisce i due centri di Cuernavaca, d'ora in poi interdetti a sacerdoti e diaconi. Qualche giorno prima di tale decisione, mons. Illich aveva scritto al vescovo di Cuernavaca: *«In questi ultimi mesi e anni il mio amore verso la santa Chiesa romana si è fatto più tenero e più profondo... Per la Chiesa com'è, perché nelle sue vesti storiche riconosco l'unica presenza propriamente sacramentale del Signore tra noi...».*

Dunque rinunzia, ma non abbandono, né ribellioni, né rifiuti. Resta da chiedersi se in questi tempi di crisi, anche numerica, del clero, certe obbedienze richieste dalla disciplina ecclesiastica, che impediscono di seguire la propria strada religiosa ed umana, siano un incentivo alle vocazioni sacerdotali.

Raniero La Valle

L'epistolario pubblicato quarant'anni dopo

Giolitti, la guerra e il fascismo nelle lettere di Luigi Albertini

Non era impresa facile quella compiuta da Ottavio Bariè, di raccogliere, scegliere e annotare in quattro volumi di 2100 pagine complessive l'*Epistolario di Luigi Albertini, 1911-1926* (Mondadori). Il Bariè espone nell'ampia prefazione i criteri seguiti nella sua scelta, sostanzialmente giusti: anche la preferenza per la materia politica non parrà affatto eccessiva a chi ricordi sia la gran parte data dall'Albertini nel suo giornale alla politica interna ed estera, sia la diffusione e l'autorevolezza raggiunta dà questo in tutta Italia, e anche all'estero.

Il Bariè ha premesso alla esposizione delle fonti e dei criteri della raccolta una venticinquina di fitte pagine dedicate alla biografia personale, giornalistica e politica dell'Albertini, vitale preparazione per chi vorrà leggere o anche soltanto consultare l'*Epistolario*. E' perfettamente naturale che in tale biografia egli abbia esposto, con spirito di consenso che tuttavia non degenera mai in panegirico, le opinioni e l'opera di Albertini, senza addentrarsi in un'analisi critica.

Balcani e Libia

Non possiamo invece tacere il nostro dissenso dal Bariè per avere incominciato la raccolta solo dal 1911: il primo volume porta il sottotitolo «Dalla guerra di Libia alla Grande Guerra». A sua giustificazione il Bariè dice che prima di quella data il materiale è assai frammentario. Sia pur così: ma io avrei giudicato preziosi quei frammenti per giudicare l'opera giornalistica dell'Albertini. Assunto a direttore nel giugno 1900, è evidente che il primo decennio del nuovo secolo fu quello in cui egli compì l'opera preliminare e fondamentale di trasformazione e riorganizzazione giornalistica. E' chiaro che l'importanza politica del giornale trovò il suo più saldo sostegno, e possiamo dire la premessa indispensabile, in quella prima opera che diremo tecnica.

E non si tratta, in quel periodo, solo di essa. Sono ben quelli gli anni in cui Albertini fonda e sviluppa la sua opposizione a Giolitti, che fu elemento pertinace e primario del suo *Corriere*; e il lettore, data questa lacuna, dovrà ricorrere alla prefazione per rendersene conto. Tanto più che il primo volume, per una gran parte e — prima del periodo della neutralità — la più spiccata, ci mostra un Albertini che, senza escludere le critiche, appoggia nell'insieme, con sincero spirito patriottico, il governo (quarto) di Giolitti, impegnato nell'impresa libica.

Un altro inconveniente di questa omissione è che rimane ignota la posizione di Albertini nella crisi internazionale bosniaca del 1908-'09. Posizione notevolissima e meritoria: poiché Albertini, andando contro corrente, sostenne la condotta del ministero Giolitti-Tittoni sostanzialmente favorevole all'Austria; e seppe valutare — veramente rara *avis* — la positività delle rinunzie austriache (soprattutto circa il Sangiaccato) a compenso dell'annessione. Quanto seguì nella prima e seconda guerra balcanica mostrò la giustezza delle sue vedute.

Il giornalista

Nonostante codesta lacuna, e nonostante la prevalenza dell'interesse politico, abbiamo qui materiale sufficiente per giudicare l'Albertini direttore di giornale. Ed è, per mio conto, giudizio nettamente favorevole. Non insisterò — pur dando alla cosa l'importanza che merita — sull'assiduità e l'oculatezza con cui egli cura la parte informativa, secondo i criteri dell'esattezza e della compiutezza. Albertini, naturalmente, tiene dietro, giorno per giorno, a quanto pubblicano gli altri giornali, anche di indirizzo politico opposto al suo: ed è sollecito, in base al riscontro, a stimolare redattori e corrispondenti (soprattutto, si capisce, l'ufficio romano) a non trascurare nulla d'importante, a dare la caccia alle informazioni più rare, a ricorrere sistematicamente alle fonti d'informazione, ufficiali e non ufficiali.

Quel che in gergo si dice «cicchetto» è rarissimo nell'*Epistolario* albertiniano. Egli non reagisce autoritariamente contro suscettibilità talora eccessive di alcuni redattori principali. Mancano anche incitamenti a campagne politico-personali (negò a Palamenghi-Crispi una recensione del suo libro, o libello, contro Giolitti). Nei giorni criticissimi dell'ultima decade del luglio 1914 e prima dell'agosto, pur non mostrando fiducia e simpatia verso San Giuliano, non coadiuva la campagna perso-


Luigi Albertini

nale astiosa dell'ufficio romano contro il ministro, per il fatto che ragioni impellenti di salute lo costringevano a lasciare sovente Roma per la vicinissima Fiuggi. Ma in verità la direzione meglio avrebbe fatto a troncare nettamente quella campagna.

Con questo, siamo passati dalla caratterizzazione generale prevalentemente tecnica alle posizioni albertiniane nei periodi successivi e nelle diverse questioni specifiche.

L'intervento nel 1915

Risulta anche dall'*Epistolario* (naturalmente va riscontrato e integrato, come fonte storica, con la consultazione del giornale) che il *Corriere della Sera* non fu tra i fautori accesi dell'impresa libica (come invece lo fu *La Stampa*), e tenne per tutto il corso della campagna una condotta piuttosto riservata, combinando l'adesione leale e patriottica con critiche, peraltro sorvegliate e contenute nei giusti limiti, per la sostanza e la forma. Una proposta Torre d'inchiesta per la Libia è dall'Albertini vivacemente respinta. Anche una lettera di Torre del novembre 1912 contro l'eccessivo triplicismo di San Giuliano e contro il rinnovamento anticipato (5 dicembre 1912) della Triplice non trova qui risposta. Più tardi, quasi alla vigilia impreveduta della guerra (maggio 1914) è senz'altro «bocciata» una nota di Torre troppo ostile contro San Giuliano.

Viene la guerra. Il linguaggio del giornale, e dell'Albertini nella corrispondenza direttoriale, è fermo sulla necessità che l'Italia si opponga a ingrandimenti austriaci, e provveda a non rimanere isolata; ma non spinge all'azione immediata pur accentuando mano mano il suo interventismo, senza (almeno per ora) accenti demagogici. Non altrettanto si può dire della campagna furiosa — dall'Albertini non impedita — di Torre contro San Giuliano (che, si noti, lasciò per testamento quello che potrebbe dirsi l'abbozzo del Patto di Londra, migliore forse del testo finale). Notiamo l'inconveniente di avere incluso tutto il periodo della neutralità nel primo volume; d'altra parte dobbiamo dire che nell'*Epistolario* c'è, per questa parte, ben poco d'interessante e nulla di nuovo.

Giova tuttavia costatare, in base all'*Epistolario*, che l'Albertini fu tra i primi interventisti a comprendere che non era il caso di avere tanta fretta: egli lasciò Sonnino e Salandra fare il loro gioco della doppia trattativa senza molestarli. Anche per l'ultimo periodo (giornate di maggio) l'*Epistolario* non contiene nulla di particolare, salvo un punto. Con strana fantasia, Albertini il 15 maggio supplica Salandra di non andarsene lasciando il posto a Giolitti, che *«vuol forse tornare al potere e fare la guerra»* (esattamente il contrario della realtà). La turpe canea del «tradimento» giolittiano, per lo meno, nell'*Epistolario* non ha eco.

Nel dopoguerra

Tuttavia l'antigiolittismo irriducibile è indubbiamente l'errore massimo di Albertini. Il 14 agosto 1917 egli chiama *«ignobile»* il discorso di Giolitti del giorno avanti al Consiglio provinciale di Cuneo. Mi dispiace veramente dirlo; ma di «ignobile» in questo caso non c'è che l'epiteto. Si comprende l'irritazione suscitata in Albertini; non si giustifica invece che, per essere l'ispirazione del discorso in contrasto con il pensiero, o piuttosto il sentimento di Albertini, questi lo dichiarasse «ignobile», settariamente trasformando una concezione politica diversa in condanna morale. Non c'era nulla di disfattistico nel discorso: che anzi, preso alla lettera, poteva quasi considerarsi *jusquabutista*, giacché accettava implicitamente la guerra per il programma intesista finale, anche se poi proponeva per il dopoguerra una condotta lontana dalle idee di Albertini.

A compenso di questo giudizio rileviamo la lettera 397 (26 settembre 1915), in cui Torre è ammonito sul contegno da tenere verso un governo che faccia dei torti al giornale. Dice Albertini che egli cerca che i suoi sentimenti personali non pesino sul suo giudizio: faccia Torre altrettanto. Si tratta però qui di screzi individuali, non arrivanti al livello politico.

Il ben noto atteggiamento ultracadornista del *Corriere* nei confronti del governo non trova grandi riflessi nell'*Epistolario*: si nota tuttavia una sfiducia in Orlando, anteriormente alla sua presidenza. Per Caporetto, naturalmente, vale l'interpretazione del disfattismo, con parole di netta condanna del governo; non può dirsi tuttavia che sia avviata una vera e propria campagna, neanche per la liquidazione di Cadorna; ed è anche notevole la pubblicazione (senza commento) di una lettera di Amendola esponente le cause militari del disastro. *«Se le cose stanno come le scrivo* — dice Amendola —, *chi ne guadagnerà sarà il popolo italiano»*. A guerra finita, però, l'inchiesta ufficiale su Caporetto viene quasi vituperata, senza tuttavia insistere in proposito.

Dove l'*Epistolario* acquista particolare importanza è nella questione capitale dei rapporti con i movimenti nazionali antiaustriaci, particolarmente con i jugoslavi. Albertini è un convinto fautore dell'accordo con essi, anche a costo di limitare radicalmente la parte adriatica del programma italiano. Conserva tuttavia prudenza di linguaggio e di condotta; non esita a staccarsi da Sonnino, ma senza ostilità, e non tratta il Patto di Londra come un pezzo di carta: insiste sulle esagerazioni jugoslavofile alleate. Ma è decisissimo nel patrocinare la scomparsa dell'Austria.

Nelle polemiche elettorali — più precisamente in quella Giolitti-Salandra — si può immaginare la posizione di Albertini: manca, però, anche qui la vera e propria campagna. Potremmo dire più in generale che nel dopoguerra, fino all'avvento del fascismo compreso, si ha l'impressione di un affievolimento albertiniano (c'è del resto qualche accenno suo). Circa la politica di sostegno a Nitti, e circa quello che fu chiamato dal sottoscritto «nittismo antigiolittiano», non abbiamo nella raccolta epistolare quasi nulla. Ancora il 10 giugno 1920 (nn. 1161, 1162) vengono chiamati «forsennati» i favorevoli a un ritorno di Giolitti. Ma poi di fatto il ritorno è accettato con rassegnazione (notiamo incidentalmente la notizia del pieno favore di Sonnino); e si sa poi come il *Corriere* fosse tra i principali sostenitori del trattato di Rapallo, senza che di ciò appaiano rilievi notevoli nell'epistolario.

Quale l'atteggiamento di Albertini riguardo al fascismo? Chi voglia farsene una idea sufficiente, ricorra alla collezione del giornale perché, nell'*Epistolario*, Mussolini e il fascismo sono pressoché assenti. Ma si tenga anche presente che dall'autunno 1921 egli aveva passato la direzione al fratello Alberto. Nessun commento albertiniano alla occupazione di Bologna; nulla, o quasi, sulle imprese squadristiche in serie; nulla sulla completa usurpazione fascista delle funzioni statali in occasione dello sciopero «legalitario». Abbiamo, dopo quello, qualche lettera riguardante l'alleanza liberale-fascista per le prossime elezioni amministrative milanesi.

Davanti a Mussolini

E' in me ancora vivissimo il ricordo della quasi apologia fatta dal *Corriere* della occupazione di Palazzo Marino (il Municipio di Milano). La campagna sistematica e a fondo contro il fascismo fatta da *La Stampa* nel 1921-22 non trovò appoggio nel *Corriere*, e neanche contraddizione. Il discorso mussoliniano di Udine del 20 settembre 1922 — quello della adesione condizionata alla monarchia — (che fu vigorosamente, ma anche esattamente, commentato da *La Stampa*) e interpretato dall'Albertini in una lettera (n. 1342) all'Einaudi come «*in fondo*» una adozione completa dell'idea liberale. Precedentemente abbiamo la lettera di un corrispondente ad Albertini sugli accordi in corso con i fascisti per le elezioni amministrative milanesi. Una lettera albertiniana del 12 settembre contiene una requisitoria contro i socialisti, senza menzione dei fascisti.

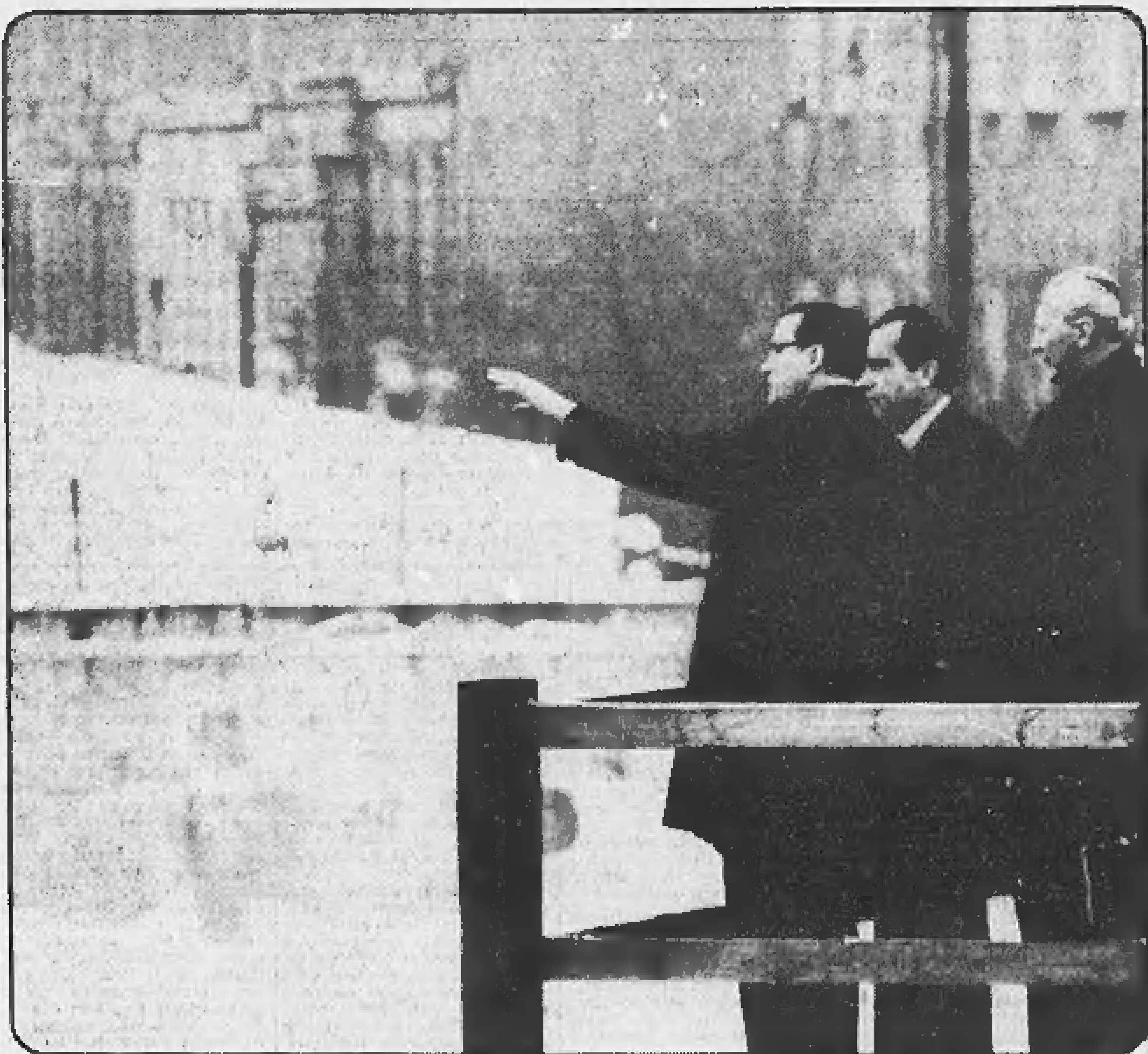
Il 22 settembre abbiamo finalmente un preciso invito ai fascisti a mettere d'accordo parole e fatti. Il suo discorso al congresso liberale dell'8 ottobre riceve le congratulazioni di Sforza. Il 10 ottobre Albertini scrive che la sola soluzione in vista è un ministero in cui entrino anche i fascisti, evitandosi così ogni pericolo di colpo di Stato che sarebbe fatale al Paese. Il discorso di Mussolini a Napoli è detto «antipatico» (n. 1357). Insomma, la sua posizione verso il fascismo alla vigilia della marcia su Roma è analoga a quella del detestato Giolitti.

Si sa bene l'atteggiamento del *Corriere della Sera* e di Albertini verso Mussolini e il fascismo dopo la marcia su Roma, che fu di opposizione nettamente liberale. Tale opposizione si svolse per Luigi Albertini essenzialmente nei discorsi al Senato; ma ebbe anche chiara espressione nel giornale, specialmente dopo il delitto Matteotti. Ma l'*Epistolario*, che di lettere di Luigi è adesso assai scarso, non reca integrazioni importanti. Testimonia bensì ampiamente della persecuzione mussoliniana verso di lui, senza contenere la cronaca della sua espulsione dal giornale.

Credo lecito e ragionevole far voti per una seconda edizione più completa, non tanto per la parte giornalistica, quanto per quella politica. Intanto ringraziamo sinceramente per quanto oggi ci è dato.

Luigi Salvatorelli

Guardando al di là del muro


Nixon visita il muro di Berlino. Sono con lui il borgomastro Schuetz e, a destra, il cancelliere Kiesinger (Tel. AP)

NIXON FRA LA FOLLA DELL'EX-CAPITALE

Quattro ore a Berlino

La ressa ha costretto il Presidente a tardare di 50 minuti la partenza per Roma - Malgrado lievi incidenti provocati dai contestatori, è salito più volte sul cofano dell'auto - La telecronaca trasmessa oltre cortina

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 27 febbraio.

«Ho-ha-he, Nixon ist okay» *hanno scandito in coro, nel primo pomeriggio di oggi cinquemila dei trentaquattromila dipendenti della Siemens, ai quali il Presidente americano è andato a far visita, concludendo la sua breve permanenza a Berlino. E Nixon, che già stava avviandosi all'uscita, per raggiungere l'aeroporto di Tegel e di lì fare il balzo a Roma, non ha potuto fare a meno di rispondere. Ha ascoltato il cancelliere Kiesinger ed il borgomastro Schuetz, si è liberato dei «gorilla» ed è ritornato con tre balzi ai microfoni sul palco scandendo:* «Ho-ha-he, Berliners are okay». *E' stato il punto culminante della visita del Presidente americano.*

Si era fatto tardi, erano quasi le due del pomeriggio, si era di 50 minuti in ritardo sul programma, eppure quella gente, che era in piedi in attesa da più di due ore, non voleva lasciare andare Nixon, «Unser Richard» *(il nostro Richard).*

Non si sono avuti gli incidenti minacciati dagli studenti di sinistra, le sparatorie preannunciate da qualche pessimista. Gli oppositori del Presidente americano (per il Vietnam) si sono rivelati una minoranza insignificante, che la maggioranza della popolazione ha messo a tacere: con la sola presenza ed a pugni. E' volato qualche sasso, qualche petardo, qualche barattolo di vernice sul Kurfuerstendamm, insieme con palle di neve e con alcune mele; dinanzi alle rovine della chiesa della Rimembranza un migliaio di giovani ha agitato bandiere rosse e ritratti di Mao e bruciato fotografie di Nixon. Tutto qui. Un migliaio di atletici giovanotti della polizia di pronto intervento, con il casco bianco che li fa sembrare marziani, ha tenuto aperta la strada al corteo delle vetture, che ha soltanto accelerato un po' l'andatura. Ventidue giovani sono stati arrestati, venticinque sono rimasti feriti.

E' stato Nixon stesso a voler passare per il punto nevralgico presidiato dagli studenti dalle lunghe barbe e chiome. La polizia lo aveva sconsigliato, i «gorilla» si erano opposti. Non sono riusciti a smuoverlo, ma soltanto a convincerlo ad alzare i vetri corazzati della Cadillac sulla quale sedeva insieme con il cancelliere Kiesinger e con il borgomastro Schuetz. Ed anche ai giovani che lo salutavano col pugno chiuso, Nixon ha sorriso agitando la mano. Più tardi ha detto: «Succede anche in America».

Nixon, come a Bonn ieri era piaciuto agli interlocutori politici per i suoi argomenti ed al Parlamento per la visita improvvisata e la spontaneità, così oggi ha convinto i berlinesi con l'aria gioviale, i sorrisi e le strette di mano, gli improvvisi balzi dalla vettura per correre incontro alla folla, il suo levare le braccia, i suoi salti sul cofano dell'automobile per vedere meglio. Ad un certo punto, in pieno centro, ha costretto a salire sul cofano anche il cancelliere Kiesinger ed il borgomastro Schuetz, piuttosto impacciati e imbarazzati ed ha sollevato loro il braccio come a due pupili valorosi che abbiano finito in parità.

A Berlino stamane pochi hanno lavorato, centinaia di migliaia di persone si sono assiepate sui mucchi di neve ai margini delle strade o si sono raccolte dinanzi ai televisori. Anche nella Germania orientale — si dice — quelli che hanno potuto hanno seguito sui teleschermi la trasmissione diretta in Eurovisione. Si erano collegate anche tre televisioni comuniste, la cecoslovacca, l'ungherese e la polacca.

All'aeroporto di Tempelhof, dove Nixon con Brandt e Kiesinger è giunto alle dieci in punto dopo un volo nel sole, al di sopra delle nuvole, vi è stata una breve cerimonia militare di saluto delle truppe americane di stanza a Berlino. Al tempo di un'allegra marcetta, il Presidente ha passato in rivista le proprie truppe con passo leggero «americanizzando» l'ambiente; la rigida compostezza dei tedeschi si è poi sciolta sotto le urla di saluto di un migliaio di bambini americani.

Fuori dell'aeroporto, ermeticamente sbarrato, attendevano i berlinesi. Il Presidente ha sconvolto il protocollo. Dove vedeva sventolio di fazzoletti, dava l'ordine di fermarsi, e andava incontro alla gente.

Sul Moritzplatz, dove esiste uno dei quattro valichi verso il settore comunista della città, Nixon ha guardato il «Muro». Salito su di un palco, ha visto da questa parte una folla festosa; dall'altra una desolata distesa di neve, segnata dal vallo di cemento, dai reticolati e da una ininterrotta linea di sbarramenti in ferro, simili a nere croci di un cimitero.

Nixon ha guardato, e soprattutto si è fatto fotografare insieme con Kiesinger, Brandt e Schuetz (questa visita dimostrativa al «muro» era infatti lo scopo del viaggio a Berlino), e si è poi rituffato nel calore della folla berlinese. «Open the wall, Richard» *(«apri il muro, Richard») gli ha gridato una donna. E Nixon:* «Proverò». *E' stato questo il tema centrale di tutte le allocuzioni pronunciate oggi a Berlino dal Presidente americano: trattative per superare la divisione di Berlino, della Germania e dell'Europa.* «Vi sono quattro potenze in questa città — *— detto all'arrivo a Tempelhof* —. Ma vi è una quinta potenza: la decisione di un popolo di restare libero. E io sono qui come simbolo di questa potenza che non si lascia intimidire da alcuna pressione o minaccia, da qualsiasi parte provengano. Questa quinta potenza è più forte di qualsiasi altra sulla terra e finirà per imporsi».

Nixon ha assicurato, e molto solennemente, che gli Stati Uniti s'impegnano «con più decisione e più tenacia che mai» *per la libertà di Berlino.* «Ma — *ha continuato* — il problema è di trovare il modo migliore per por fine a questa situazione, per far cessare questa sfida e per trovare una via per una pacifica soluzione».

Alle 14,20, con cinquanta minuti di ritardo, il quadrigetto di Nixon è partito per Roma. Ai margini della pista, Kiesinger raggiante, Brandt e Schuetz soddisfatti, salutavano agitando la mano. Due ragazze in minipelliccia avevano presentato all'ingresso dell'aerodromo l'ultimo cartello, che potrebbe essere quello di tutta Berlino: «Junge, komm bald wieder» *(ragazzo, torna presto).*

Tito Sansa

Un telecronista inglese prende in giro Nixon

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 febbraio.

La visita londinese del presidente Nixon ha lasciato un curioso strascico fra la Bbc (l'ente televisivo statale), il governo e i giornali britannici. All'origine della controversia è David Dimbleby, figlio del famoso telecronista scomparso, incaricato dalla Bbc di commentare in presa diretta, lunedì, l'arrivo dell'ospite, e ieri la partenza. Il suo *reportage* fu insolitamente vivace: e stupì anche gli inglesi, pur abituati ad una televisione meno conformista di quelle del continente.

Dimbleby descrisse l'aspetto di Nixon come «*più simile a quello d'un* manager *di una grossa società commerciale che a quello di un uomo di Stato*», notò che non molto tempo fa egli era dato per spacciato politicamente e che «*non si sarebbe comprata volentieri da lui neppure un'auto usata*».

«*La stampa americana — aggiunse — ha ora scoperto che deve pur aver qualche merito, sebbene non lo si sia ancor visto alla prova come Presidente*». Osservò che dinanzi alle telecamere pareva che il *premier* Wilson gli volesse «*rubar la scena*» e concluse che quanto ai colloqui politici di Londra non si sarebbe saputo nulla «*perché Wilson e Nixon hanno entrambi addetti stampa altamente pagati il cui compito è di mascherare la verità*». Alla partenza del presidente Dimbleby citò, indicando l'aereo che si staccava dalla pista, i versi di una famosa canzone di Eartha Kitt: «*Il giorno che il circo lasciò la città noi restammo ad agitar la mano fino a che l'ultimo della banda scomparve*».

Non vi è stata una protesta ufficiale del governo alla Bbc, tuttavia il *premier* ha lasciato intendere in qualche modo il suo disappunto. E l'ente televisivo, senza attendere altre sollecitazioni, si è scusato esprimendo in un comunicato «*rammarico per l'accaduto*». A questo punto, unanimi, dal radicale *Guardian* al conservatore *Daily Mail*, sono insorti i giornali: in difesa di Dimbleby e della libertà di espressione. Benissimo egli ha fatto — essi dicono — a non mostrarsi cortigiano e ad esternare il suo commento franco.

c. c.

Un colloquio franco nella scuola per il bene dei figli

Genitori, terza forza

Nei principali istituti della città sorgono «associazioni» e «alleanze» di famiglie La contestazione giovanile e le sue conseguenze positive o negative hanno ridestato l'interesse degli adulti - Padri e madri rivendicano il diritto di essere partecipi responsabili, con professori e studenti, nel mutamento delle vecchie strutture

C'era una volta la scuola: istituzione tradizionalista, togata, autoritaria. Dispensatrice di un bene, la cultura, su cui erano mal tollerate critiche e intromissioni. Di tanto in tanto questa scuola comunicava un verdetto: pagelle, scrutini, note sul diario. Qualche volta, timidamente, i parenti potevano chiedere di «parlare» con i professori.

La libertà conquistata a duro prezzo nel '45 ha consentito ai giovani d'oggi di formarsi in un clima totalmente diverso. Dalla coscienza del proprio diritto all'autonomia e alla scelta è nato quel prorompente movimento di «contestazione» che ha dato battaglia alla scuola «madre di privilegi» come primo obiettivo per cambiare il volto della società. La scuola, investita in tutte le strutture da un vento impetuoso, s'è vista ridimensionata a *servizio*, e ha dovuto aprire un colloquio con gli studenti.

In questo «dialogo» di tempesta, tra resistenze non sempre disinteressate di un vecchio sistema, che del resto ha avuto molti meriti, l'appassionato desiderio di riforma dei giovani si è tradotto spesso in intemperanze, violenze, e ciechi scoppi di rivolta. Abbiamo visto, e vediamo, edifici occupati, corsi interrotti, danneggiamenti.

Ora si affaccia nella scuola in guerra il terzo interlocutore: la famiglia. Disorientati, i genitori sentono i figli allontanarsi e diventare estranei. Si chiedono: «*Non studia mai, come farà all'esame?*». Si tormentano: «*E se finisce in prigione?*». Si irritano: «*Perché quattro scalmanati devono impedire a mio figlio di frequentare le lezioni?*». Si spaventano: «*Che cosa diventerà domani, un delinquente o un eroe?*». Si inquietano: «*I suoi studi mi costano fatica e sudore, perché non capisce?*». Si disperano: «*E' un ribelle, ci critica, ci deride, ci disprezza; non ci vuole più bene*». Si scandalizzano: «*E' andato a un corteo e lo hanno picchiato*». Si scagliano contro i professori, i presidi, l'istituzione: «*Ha ragione lui, tutto da cambiare; questa scuola bisogna buttarla all'aria*». Decine di lettere al giornale riflettono questi o analoghi sentimenti: padri di contestatori e di anticontestatori. Gente di mezza età, avvilita, turbata. Madri impegnate nello sforzo di «*capire il figlio*».

Le associazioni dei genitori sono nate così, e ce ne sono già parecchie. Funzionano al D'Azeglio, al Cavour, al Segrè, al Gioberti e altrove. Tra uomini e donne press'a poco della stessa età e con gli stessi problemi, ci si può intendere. Tutti rivendicano il diritto di pronunciarsi sul tipo e l'indirizzo dell'insegnamento; sulle esigenze del momento e sul modo di affrontarle; sollecitano garanzie sull'andamento degli studi e sulla loro conclusione; suggeriscono rimedi, vogliono colloqui ampi e leali con i professori e con i presidi. Vogliono «collaborare» con loro.

E' qui che alcuni ragazzi cominciano a guardare le associazioni con sospetto. «*Facciamo da noi*», dicono. «*Di voi non abbiamo bisogno*». Dicono anche: «*Siete una corporazione*». Oppure: «*Guardie bianche*». Se li si interroga sul perché di questi duri giudizi alcuni studenti parlano di «*complicità con la repressione*» e [illegible] la tesi: «*Del resto, che cosa potrebbero fare di diverso che rivendicare la disciplina e il "regolare andamento" delle lezioni?*».

Allora si assiste, come è capitato al Gioberti, che all'associazione si opponga un'*alleanza* di genitori, tutti d'accordo a disconoscere validità all'organismo appena costituito in cui vedono realizzata «*una scoperta manovra di utilizzazione delle famiglie in una precisa direzione politica*».

Che cosa vuole questo gruppo che non può più a lungo «*assistere a indebite pressioni di parte e a speculazioni politiche*»? La cui opinione è «*che la situazione della scuola, indice di un malessere più generale, non può essere considerata se non in un ampio contesto che esige interventi ispirati alla più intelligente comprensione dei fatti*». Vuole «*una responsabile ricerca dei mezzi che sulla base di un'analisi oggettiva delle esigenze dei giovani valgano a ristabilire un clima di minor tensione, primo passo verso quel "fare" comune in cui è l'essenza di ogni rapporto educativo*».

Dall'una e dall'altra parte buona fede e amore per i figli, preoccupazione per il loro futuro, come genitori e come cittadini rinnovato interesse per la scuola a tutti i suoi livelli. I fermenti si moltiplicano, la ricerca dell'ottimo è leale. Ne uscirà una scuola certamente nuova e migliore.

— I professori non di ruolo e quelli di applicazioni tecniche proseguono domani lo sciopero nazionale indetto dallo Snafri e dall'Anlat per rivendicazioni normative. In merito alle critiche dei sindacati che fanno capo all'Intesa della scuola l'Associazione dei fuori ruolo risponde con una lettera nella quale afferma di «respingere l'accusa di volere sovvertire ogni elementare principio di qualificazione del personale docente» per avere semplicemente chiesto il rinvio di un esame riservato, puramente nozionistico, onde consentire la preventiva discussione in Parlamento di nuove proposte.

Quanto poi all'accusa rivolta dai dirigenti dello Snafri di essere pseudo sindacalisti, essa si ritorce unicamente su coloro che l'hanno formulata dal momento che, non avendo tra l'altro alcun titolo per giudicare, si sono permessi di gettare il discredito su una categoria di onesti lavoratori.

Assemblea dell'Avogadro al Palazzetto dello sport

Presenti 2000 giovani, professori e preside si è discusso sul breve tempo che manca alla fine dell'anno e sul miglior modo di usufruirne Segrè: calma - I neofascisti scrivono sui muri

Studenti, preside e professori dell'Avogadro si sono riuniti ieri mattina al Palazzetto dello Sport per un'assemblea: oltre 2 mila persone. Scopo del dibattito: «*Chiarire le posizioni di tutti coloro che partecipano alla vita della scuola, per risolvere i problemi e la crisi che la travagliano*».

Al tavolo della presidenza vi erano gli studenti. Hanno innanzitutto accusato la scuola di essere «classista», di fare soltanto del nozionismo, di evitare il dialogo. Dopo qualche tentativo di impostare la discussione sulla «contestazione globale», la maggioranza ha preferito trattare problemi concreti ed immediati.

I giovani hanno rilevato tra l'altro che i mesi di gennaio e febbraio sono stati assorbiti in gran parte dalle agitazioni. Il tempo che resta del secondo trimestre «*sarebbe giusto riservarlo a spiegare e a discutere le materie di studio, evitando di perdere ore preziose nelle interrogazioni. Non è possibile rinunciare allo scrutinio del secondo trimestre?*». I professori si sono dichiarati d'accordo, ma hanno fatto rilevare che per il giudizio finale occorre, è legge, essere classificati almeno due volte nell'anno. Chi non ha avuto voti nel primo trimestre si faccia interrogare; gli altri rinuncino e saranno giudicati a conclusione dell'anno.

Gli studenti hanno chiesto programmi [illegible] «*che superino l'arretratezza di quelli ministeriali*». Unico problema: gli iscritti alla quinta avranno difficoltà per gli esami di Stato. Anche questo ostacolo dopo una lunga discussione è stato superato con la proposta di «*sostituire la prova ministeriale con temi scelti dalle singole scuole*». L'assemblea si è conclusa con un accordo di massima: i giovani porteranno le richieste scritte al preside il quale le discuterà con il collegio dei professori quelle di loro competenza e invierà a Roma le altre.

— Calma al Segrè dopo l'aggressione di neofascisti. Amy Raimonda, la studentessa che aveva chiamato al liceo la squadra punitiva sostenendo di avere ricevuto uno schiaffo da un compagno, non è ancora tornata a scuola benché i giorni di sospensione siano scaduti fin da mercoledì.

I neofascisti hanno imbrattato il selciato e i muri di parecchie case nei pressi del liceo con scritte che invitano a liberare il Barontini arrestato nei giorni scorsi per l'indegna gazzarra suscitata in Comune e denunciato per l'aggressione di fronte alla scuola.

Gli aderenti al Movimento studentesco sono stati invitati ad incontrarsi coi genitori e insegnanti mercoledì sera. Decideranno in assemblea se «*sia il caso di mandare alcuni compagni a titolo personale*».

Il preside del Segrè professor Bianco colpito nei giorni scorsi da collasso cardiaco, è in condizioni stazionarie. Il suo ritorno a scuola, previsto per stamane, è stato rinviato.

— Prosegue l'occupazione a Chimica, Geologia, Accademia Albertina. Le mense dei Collegi universitari, chiuse dall'amministrazione una settimana fa, funzionano in via Principe Amedeo ed in corso Lione 24 ad opera degli studenti. Ieri sera c'è stato un dibattito sul diritto allo studio.

— Gli scolari delle elementari di Lombardore sono di nuovo in sciopero, protestano perché le scuole sono inadeguate. Ieri mattina alle 8,30 sono entrati nelle aule soltanto 21 bambini su 58. I piccoli scioperanti, e le loro famiglie, sono decisi a proseguire l'azione finché non saranno risolti i problemi segnalati al Comune fin dal 1966. La scuola è vecchia, priva di adeguati servizi igienici, l'impianto di riscaldamento è antiquato. Inoltre, sorge su una scarpata minata dalle piogge ed esposta alla minaccia di frane.

Ogni città è un'isola?

Ci parliamo attraverso gli oceani, ci vediamo attraverso le stelle; abbiamo messo in orbita servizievoli satelliti perché le comunicazioni siano istantanee. Mai come oggi è stato più facile lo scambio delle opinioni, mai così fulminea la possibilità di un controllo. Aerei supersonici trasportano uomini da un capo all'altro della Terra a vedere e provare.

Tempi di impensabili progressi e di conquiste giornaliere. Eppure ci sono settori nei quali gli scambi sono rugginosi come cent'anni fa. Vogliamo dire i settori spiccioli delle cose di tutti i giorni. Per esempio, i problemi delle grandi città. Sono uguali ovunque, maturano con l'aumento della popolazione: si chiamano metropolitana e sopravvie, mattatoio, approvvigionamenti, spazzature. Per ricordarne soltanto alcuni.

Che si fa a questo punto? Commissioni di tecnici vanno a vedere qua e là i progetti realizzati, gli ostacoli superati, gli obbiettivi raggiunti. Poi rientrano e lo studio della questione ricomincia dalla matita sulla carta bianca. Tabula rasa di tutto e ogni cosa daccapo. Ciascuno vuole scoprire l'America, con perdita enorme di tempo, incertezze, rifacimenti, errori. Intanto il problema assume dimensioni imprevedibili, i costi salgono alle stelle. Si dice con il vecchio proverbio: chi fa da sé fa per tre. Non è vero. L'autarchia fu un disastro, l'isolazionismo alla lunga è un danno. Vogliamo rimettere le medioevali barriere alle porte della città?

A Firenze, in questi giorni si discute se sia meglio trasformare i rifiuti in elettricità o in concime. Ne ha discusso, a suo tempo, anche Torino dove il forno d'incenerimento non c'è ancora e i cittadini, assediati da tonnellate di spazzature, rischiano di essere soffocati da nubi fetide. Ma Milano, Padova e le grandi città straniere non hanno già risolto il problema? Certo. Tuttavia quell'esperienza non serve, non se ne tiene alcun conto, è cosa morta. Superbia o inettitudine? Mancanza di agilità mentale o miopia? Non si sa. Rimane una constatazione: l'esperienza altrui è un tesoro sepolto e ignorato.

E' deciso a seguire la professione del padre

Diventerà cuoco sulle navi il giovane operato al cuore

A 16 giorni dall'operazione si alza e mangia come una persona normale - Un aiuto di *Specchio dei tempi* alla famiglia che sta vivendo momenti difficili

Immacolata Massa accanto al figlio Giuseppe: la lunga, angosciosa, attesa è finita

Giuseppe Massa — il ragazzo di 16 anni al quale il prof. Morino e la sua *équipe* della Clinica chirurgica dell'Università hanno inserito nel cuore la valvola aortica, un frammento di muscolo cardiaco e un segmento di aorta prelevati da un cadavere — potrà tornare tra qualche giorno a Genova, dove risiede. Le sue condizioni sono buone, il decorso post-operatorio ha superato le più ottimistiche previsioni. A sedici giorni dal delicato intervento si alza, passeggia nella cameretta, si nutre come una persona normale. Ieri sera, quando siamo andati a trovarlo, mangiava di buon appetito un piatto di minestra, una bistecca con spinaci e un pezzo di formaggio.

Risolto il problema di carattere scientifico, resta quello umano. La madre, Immacolata Tufano, 38 anni, ci confida: «*Il ragazzo avrà bisogno di un periodo di riposo, non potrà soddisfare subito la sua aspirazione: fare il cuoco di bordo come suo padre. Aveva già preparato i documenti, era sicuro di guarire. Purtroppo anche mio marito è rimasto vittima della sfortuna. Il [illegible] gennaio è sbarcato a Savona dalla nave da carico, dopo lunghi mesi di viaggio. Invece di venire a casa ha dovuto farsi ricoverare all'ospedale per una grave infezione. Trenta giorni di degenza, l'impossibilità di riprendere il mare. La nostra situazione economica non era florida prima, adesso è diventata ancora più preoccupante*».

La famiglia, originaria di Torre del Greco, si è trasferita 15 anni fa a Genova. L'esistenza dei marittimi è dura. *Specchio dei tempi* ha portato alla madre di Giuseppe un aiuto di 100 mila lire.

Appello della moglie: «Torna, per il bene della famiglia»

L'impresario scomparso 18 giorni fa è dichiarato fallito per 882 milioni

Coinvolto anche il socio, ing. Guerrini - L'attivo è di 410 milioni - All'origine del dissesto ci sarebbero costruzioni in Calabria per 2 miliardi - Del rag. Rampazzi non si sa nulla, neppure l'auto è stata trovata

Giovanni Rampazzi - La moglie: «La sua presenza è necessaria in questo momento»

La quarta sezione civile del tribunale (pres. Caccia) ha dichiarato ieri mattina il fallimento della società «Impresa di costruzioni ing. Guerrini e C.», con sede in via don Minzoni 2 e, in proprio, dei contitolari, ing. Giovanni Guerrini, 58 anni e del rag. Giovanni Rampazzi, 50 anni, scomparso da 18 giorni. Giudice delegato il dott. Martinetto, curatore il prof. Cerri. La verifica dei crediti è stata fissata per il 17 aprile. Dall'istanza di fallimento, presentata lunedì scorso dal Guerrini, risulta che l'importo attivo è di 410 milioni, il passivo di 882 milioni.

L'ing. Guerrini subentrò nella società nel '65, quando morì il padre, e il rag. Rampazzi fu nominato amministratore unico con pieni poteri; nel '59 divenne direttore tecnico. Nell'ottobre '68 la società — che non ha nulla che fare con l'impresa Gastone Guerrini di via Medail 36 — svolse la sua attività in due zone: a Reggio Calabria, dove furono eseguiti lavori per 2 miliardi e a Torino, con un giro di affari di 360 milioni. Ben presto però la situazione divenne incerta: l'ing. Guerrini avvertì che l'impresa era povera di mezzi liquidi, ma il rag. Rampazzi avrebbe assicurato il socio e i collaboratori che le difficoltà erano momentanee e che sarebbero state superate in breve tempo con il realizzo, tra l'altro, dell'immobile quasi ultimato in piazzale Sauro.

A questo punto si inserisce la vicenda del rag. Rampazzi, ancora oggi, dopo oltre due settimane, avvolta dal mistero. Il 10 febbraio è scomparso salutando la segretaria e finora non sono state trovate tracce né di lui né della sua Flavia grigia metallizzata con targa TO [illegible]. Questo fatto indusse il Guerrini ad affidare l'esame della situazione della società a professionisti i quali rilevarono uno stato vero e proprio di insolvenza. Fu il primo colpo di scena: ieri, la dichiarazione di fallimento dovrebbe aver chiarito almeno i motivi della «fuga» del contitolare, persona d'altri tempi che forse il dissesto ha prostrato. Abbiamo parlato con la moglie che abita in via Bugetti 20 con le due figlie. «*Ho letto su Stampa Sera la notizia del fallimento* — ci ha detto —, *i dati sono quelli che sono, anche se avvocati e collaboratori mi assicurano che la situazione non è così drammatica come si credeva. Di mio marito non so che cosa pensare: sono tormentata dalla sua scomparsa. Non sapevo del dissesto e gli avvenimenti di questi ultimi giorni mi hanno frastornata. Conosco a fondo mio marito e non credo che possa essersi allontanato per sottrarsi a degli impegni precisi, questo non è nel suo carattere. Se lo ha fatto, ciò è dovuto forse allo stato di stanchezza fisica in cui si trovava ultimamente*».

«*Ecco* — ha proseguito la signora Rampazzi — *una cosa vorrei che mio marito sapesse: io credo che la sua presenza sia necessaria in questo momento perché soltanto lui può chiarire tante cose che i suoi collaboratori non sono in grado di fare. Rimanendo lontano, non fa che aggravare la situazione e ritardarne la soluzione. La sua presenza è indispensabile per la società e per la sua famiglia, che ha perduto la serenità*».

La gazzarra neofascista Continuano le proteste

Proposta una manifestazione dal Circolo della Resistenza

Il sindaco ha inviato ieri alla Procura della Repubblica il resoconto della seduta di lunedì scorso relativo alla gazzarra neofascista. Al ministro dell'Interno on. Restivo l'avv. Guglielminetti ha poi riferito i fatti che «*denunciano il tentativo di ricostituire, in spregio alla legge ed al più elementare senso democratico, gruppi organizzati di ispirazione fascista*». Il sindaco «*invoca misure che impediscano in avvenire il ripetersi di simili manifestazioni*».

Il Comitato costituitosi mercoledì presso l'Anpi ad iniziativa anche del Circolo della Resistenza e di partiti ha sollecitato una pubblica manifestazione di protesta. Pur apprezzando l'intento, l'avv. Guglielminetti ha risposto che non ritiene «*conforme ai suoi doveri organizzare manifestazioni. L'iniziativa tocca al Comitato, io potrò parteciparvi, come invitato*». Oggi si riunirà il Comitato. I dipendenti comunali hanno proposto una manifestazione per lunedì, in piazza del Municipio, durante il Consiglio comunale.

temperatura di ieri

massima	+9,3
minima	−0,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temp. media +4,1; press. 740,3; umid. 80%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** nuvoloso; visibilità generalmente buona; venti deboli; temperatura in lieve aumento. **Temperatura a Caselle:** massima +7,8; minima −2; media +2,4.

Autoradio con lampeggiatore e sirena catturano un ragazzo fuggito da casa

L'inseguimento in corso Polonia - Il giovane era scappato da Cuneo dopo un litigio - Altro fatto: tredicenne si finge sordomuto per chiedere l'elemosina

Due autoradio dei carabinieri hanno dovuto compiere spericolate acrobazie in corso Polonia per fermare un ragazzo scappato da casa. Erano le 13,30, c'era molto traffico e per avere via libera hanno azionato ripetutamente la sirena e acceso il lampeggiatore. L'inseguimento è durato un quarto d'ora e si è concluso con la cattura del fuggiasco. Portato in caserma ha dato diversi nomi falsi, alla fine quello giusto: Giovanni [illegible], 13 anni, abitante a Cuneo via Dronero 5 con i genitori e un fratello di 10 anni.

Ieri a mezzogiorno dopo un litigio con la madre è fuggito per andare nel Trentino dai nonni. Con l'autostop arriva a Torino, l'automobilista che gli ha dato il passaggio lo consegna a una pattuglia dei carabinieri ferma in corso Polonia. Mentre sta per salire sulla «gazzella», il giovane con un balzo scappa e si mette a correre passando da una corsia all'altra. I carabinieri si lanciano all'inseguimento e con la radio chiedono l'intervento di un'altra macchina che in quel momento è ferma in piazza Bernini. Attraverso la città a tempo di primato: l'inseguimento ha fine in un cantiere di via Richelmy dove il giovane si rifugia. Lo portano in caserma, grida: «Lasciatemi andare, scapperò ancora». Non è la prima volta che fugge. Due ore dopo lo consegnano al padre.

— Alle 15 un altro ragazzo, Franco Dipinto, 13 anni, corso Regina Margherita 121, è stato fermato dai carabinieri in una pizzeria di via Accademia delle Scienze. Si fingeva sordomuto per racimolare qualche soldo e andare sulle giostre. Entrato nel locale, gesticolando chiede al proprietario dei soldi. Seduto a un tavolo c'è un carabiniere. «Sai scrivere?» gli domanda. «Certo — risponde — sono andato a scuola». Si accorge di essersi tradito, ma è troppo tardi per rimediare.

— Ruggero Carrabetta, 17 anni, via Artom 99, è scomparso da casa sabato scorso. E' alla sua terza fuga: le prime due volte si è allontanato per alcuni giorni e quando ha fatto ritorno non ha voluto spiegare ai genitori dove era stato. Lavora in un cantiere, è un ragazzo chiuso, irrequieto. La madre si è rivolta a *La Stampa*: «Aiutatemi a ritrovarlo, proprio domani è il suo compleanno. Non posso darmi pace se non ritorna».

— Una donna di 56 anni si è allontanata dal Luna Park di via Piazzi 27 dove la figlia è proprietaria di un'autopista. Si chiama Elvira Casagrande in Andreotti, abita in via Bologna 267.

Rinnovo del contratto di lavoro dei portieri

Risposta dell'on. Lama alla lettera di un gruppo di portinaie

Il 9 febbraio una portinaia ha scritto a *Specchio dei tempi* chiedendo chiarimenti per il rinnovo del contratto dei portieri e custodi. Ci ha inviato la risposta l'on. Luciano Lama, vice-segretario della Cgil: «*Le trattative per questo settore si trascinano da oltre un anno. I vari incontri con l'Associazione padronale sono stati negativi e alla fine dello scorso anno i portieri hanno fatto uno sciopero nazionale di 24 ore. Nell'incontro del 19 febbraio tra sindacati e Confedilizia si è aperta una nuova prospettiva per la categoria, e i sindacati hanno sospeso lo sciopero già proclamato per il 20.*

«*Un nuovo incontro è previsto per i giorni 3 e 5 marzo, e potrebbe avere carattere definitivo se la Confedilizia sarà disposta a ricercare una soluzione sui punti ancora insoluti. Al momento un accordo di massima è stato raggiunto su punti fondamentali, quali: il pagamento del sostituto da parte del datore di lavoro, l'aumento delle ferie e dell'indennità di liquidazione*».

La ragazza scappata da Racconigi non sposerà il maturo spasimante

L'uomo ha rinunciato alle nozze, ma è amareggiato e sorpreso per la fuga della giovane: «Poteva parlarmi con sincerità, invece mi ha sempre detto: l'amore non conosce età» - Lei si giustifica: «Non conoscevo ancora Mimmo»

Vittoria Cannas, la quindicenne fuggita da Racconigi il giorno del fidanzamento, non sposerà il maturo spasimante scelto dai genitori. L'uomo è rimasto spiacevolmente sorpreso dall'iniziativa della ragazza, ma si è adattato alla situazione: «*Sarebbe stato meglio, e più semplice, se Vittoria mi avesse parlato sinceramente. Invece diceva: l'amore non conosce età. E io le ho creduto*».

La giovane si giustifica: «*Ero sincera. Credevo veramente di amarlo. Era buono e gentile, mi aveva promesso un'auto sportiva per i 18 anni. Mi sembrava di non poter desiderare altro. Ma tre settimane fa ho conosciuto Mimmo*». Mimmo è un operaio di 23 anni — Domenico Colace, via Bellini 16 di borgo San Pietro —. Fra i due è bastato uno sguardo e un ballo sotto l'occhio attento dei fratelli di Vittoria.

Alla sera il Colace ha passeggiato a lungo davanti alla casa della ragazza. Vittoria lo osservava dalla finestra socchiusa: «*Ho sentito un'emozione profonda, che non avevo mai provato. In quel momento ho capito che non avrei mai potuto sposare quell'altro. Ma non ho avuto il coraggio di dirlo a mio padre*».

Così si è giunti lo stesso al fidanzamento e alla fuga. Quella notte Vittoria l'ha trascorsa sul [illegible] di Mimmo: «*Faceva tanto freddo, ma eravamo felici*». Ora il Colace ha chiesto ai genitori la mano della ragazza: «*Ci sposeremo il più presto possibile. Andrò subito a preparare i documenti*». Vittoria è felice: «*Anch'io sono pronta, ho già il corredo*». Ieri i genitori dei due giovani si sono incontrati e hanno preso atto della decisione di Vittoria e Mimmo.

Vittoria Cannas con il padre: «Ho già il corredo»

Specchio dei tempi

Il camoscio è affettuoso come una capretta (lamento del bracconiere pentito) - «Mi consideravano matta e ora sono tanto felice» Troppi accoltellatori, ladri e pistoleri - Meditazioni di una donna cattolica - «Specchio dei tempi» li ha sposati, possiamo abbandonarli?

Un lettore ci scrive da San Salvatore Monferrato:

«Se mi è consentito vorrei rispondere alla signora Julia Buesi. Sono un ex cacciatore e bracconiere italiano che conosce bene il Parco del Gran Paradiso, i suoi magnifici animali. La posso assicurare che, grazie al migliore tenore di vita acquisito in questi ultimi tempi in tale zone, il bracconaggio frutto della miseria e dell'ingiustizia è ora in regresso ed a ridurlo ancora basterebbe una buona campagna di propaganda educativa che, grazie a *La Stampa*, pare abbia finalmente preso le mosse.

«Le assicuro, graziosa signora, che noi latini non siamo meno sensibili dei popoli nordici. Conosco molto bene gli uni e gli altri coi quali ultimi ho vissuto per vent'anni ammirando moltissimo il rispetto e la cura che hanno per le cose della natura. I magnifici camosci e stambecchi del Gran Paradiso in pochi anni crescono oltre al numero consentito dai pascoli invernali ed ad ogni inverno più rigido si sono ecatombi per la fame o le valanghe provocate nell'affannosa ricerca del cibo.

«Non sono animali selvatici quando sono rispettati. Ho fatto foto agli stambecchi ad appena tre metri di distanza senza che dessero segni d'inquietudine; il camoscio più diffidente per sua natura, se addomesticato, è più affettuoso d'una comune capretta e non s'allontana più anche se lasciato in libertà.

«Il perché della presente penosa situazione allora? Non sta a me dirlo, ma forse si tratta anche di incompetenza e di leggi inadeguate. Col massimo rispetto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere alla ragazza 35enne disperata alla vigilia del matrimonio. Cara amica, ho letto la sua lettera disperata e vorrei che le dica una parola chi ha vissuto prima di lei gli stessi momenti. Sono sposata da quasi due anni, ho 30 anni e mio marito (vedovo) ne ha 50.

«Ero considerata una "matta ammalata" che doveva essere ricoverata in casa di cura. Una frase di mia madre: "Ti avessi strangolata quando sei nata", oggi che compio gli anni mi fa rabbrividire. Mi sono sposata e da allora sono felice, molto felice. Ringrazio il Signore di avermi fatto incontrare un uomo così buono.

«Lei, se gli vuole veramente bene, se ha tanta fiducia in "lui", si sposi, non guardi nessuno, e non si illuda troppo che i rapporti con i suoi possano cambiare, se un giorno sarà mamma. Non può avere tutto e il bene che troverà nella famiglia le farà dimenticare tutto il resto. Noi abbiamo una cara bambina di pochi mesi, ma nulla è cambiato con i miei, eppure dovessi ritornare indietro mi comporterei tale quale come ho fatto, anzi sarei decisa a lottare ancora di più perché ne vale la pena».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi vorrei complimentare con il colonnello Otello e con il signor Ferrero, i quali hanno il coraggio civile di deprecare il comportamento di chi è preposto alla difesa e all'incolumità pubblica. Troppa gente ormai circola armata con coltelli, rivoltelle, pugnali ecc. per le vie di Torino, senza che gli agenti preposti a tale sorveglianza, pur conoscendo i soggetti, intervengano a renderli innocui. Non appena questi hanno commesso un misfatto, già i loro nomi appaiono sui quotidiani come presunti colpevoli, ma per intanto qualche persona onesta ci ha rimesso la pelle.

«Il lettore che pubblicamente ha aborrito la richiesta del ritorno alla pena capitale, vorrei dire: nelle sue tasche vi sono solo fazzoletto e portamonete, oppure c'è anche un piccolo temperino "per difesa personale"? Se si sente tanto pacifista mandi una lettera convincente agli accoltellatori, ladri, pistoleri della cronaca nera di ogni giorno e vedremo se la sua clemenza troverà comprensione.

«Cara *Stampa*, ti prego di tutto cuore, fa' opera di persuasione affinché la magistratura condanni in modo esemplare chi abusivamente porta una qualunque arma. Con osservanza».

Luigi Savogio

Una lettrice ci scrive:

«Anch'io condivido l'idea di quella lettrice che su *Specchio dei tempi* definì la Chiesa "fredda, implacabile, fatta di leggi ferree, sopportabile solo da chi non ha cuore", e ciò mi dispiace poiché essendo cattolica desidererei poterla controbattere. Ma vuoi sapere tra tutti i componenti del clero chi apprezzo di più? Quelli che hanno espresso il desiderio di formarsi una famiglia e bando all'ipocrisia hanno manifestato apertamente la loro volontà d'amare. L'amore non è forse un dono legittimo, uno dei più meravigliosi che Dio ci abbia donato?

«Perché poi si dovrebbero costringere delle persone a vivere tutta una vita unite quando manca nella maniera più assoluta questo dono o addirittura vi sono delle situazioni insostenibili che solo il divorzio può risolvere? Tengo a precisare che la cosa non mi riguarda personalmente, essendo, grazie al Cielo, felicemente sposata, ma non bisogna con questo essere egoisti, dobbiamo pensare anche a quelli meno fortunati di noi.

«Terzo argomento, che cosa ne pensi della condanna di certi mezzi anticoncezionali con il rischio di far mettere al mondo delle creature innocenti a soffrire per mancanza di possibilità economiche? O addirittura permettere che vengano abbandonati in qualche istituto e debbano subirne le dolorose e risapute conseguenze per tutta la vita? Grata, ringrazio e saluto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Moncalvo d'Asti:

«Caro *Specchio dei tempi*, perdonami se ti importuno ma devo chiederti un favore che nessuno finora ha potuto concedermi. Ho 32 anni, sono sposata con un olandese che ho proprio conosciuto tramite la tua rubrica ed ho un bel bimbo di 11 mesi. Sarei la donna più felice del mondo se non ci fosse un ma: mio marito è rimasto senza lavoro. E' stato impiegato presso una ditta che ha dovuto cessare l'attività.

«Viviamo lontano dai grandi centri e non abbiamo conoscenti che ci possano aiutare. Perché non ci aiuti tu? Pensa un momento a coloro che hanno tutto e vogliono il divorzio, poi pensa a noi... Noi ci vogliamo bene, vorremmo avere un po' di serenità anche per il bambino. Purtroppo qualche volta l'atmosfera è tesa, mio marito è taciturno e teme di non essere un buon marito e padre solo perché i soldi che arrivano in casa provengono dal mio lavoro. Io gli cederei volentieri la mia occupazione, se fosse possibile, perché è giusto che sia l'uomo a mantenere la famiglia.

«Mio marito è laureato e onesto, ha fatto gli studi di ragioneria, conosce l'italiano, il tedesco e l'inglese, oltre all'olandese. E' esperto di problemi di assicurazione come sono concepiti in Olanda, ed ha tanto desiderio di lavorare in qualsiasi ramo (ufficio, alberghi, come tappezziere, in laboratori fotografici) in qualsiasi località. Ti saluto con tanta simpatia».

Segue la firma

La tredicenne scomparsa a Villafranca d'Asti

La famiglia di Maria Teresa è perseguitata dalle disgrazie

L'altro ieri è morta la nonna della ragazzina - La madre, malata di cuore, non ha neppure potuto recarsi ai funerali - Le sue condizioni si sono aggravate: oggi sarà ricoverata in ospedale - E' stremata dal dolore e dice: «Le cure non servono, vorrei solo ritrovare mia figlia»

(Dal nostro inviato speciale) **Villafranca d'Asti, 27 febbr.** Angela Cerrato, la madre di Maria Teresa Novara, è sola nel vecchio alloggio di Bricco Barrano. Sta mettendo qualcosa in una piccola valigia di cartone, perché domani andrà in ospedale: è molto malata di cuore, la lunga angoscia per la figlia scomparsa l'ha sfiancata e adesso si regge a stento in piedi. Fuori, il sole sbiadito spiove sul grappolo di case grige della borgata e comincia ad allentare la morsa di ghiaccio che rinserra la campagna. Tutto intorno è un silenzio fondo. *«Chissà quando potrò tornare»*, sospira la donna stringendosi e rabbrividendo in uno scialle scolorito.

Suo marito non c'è, è andato al funerale della suocera, spirata d'improvviso l'altra sera. Si chiamava Rosa Cerrato e aveva 67 anni; viveva a Bricco Aguglia, una frazione poco distante da Cantarana, con il marito ed un figlio quarantenne. Una donna esuberante, generosa. Nonna Rosa aveva una particolare predilezione per Maria Teresa, questa nipote un poco taciturna e malinconica. *«Vieni a trovarmi* — le diceva ogni volta che la incontrava — *ti raccomando, fatti vedere ogni tanto»*. E la ragazzina ci andava volentieri, le raccontava della scuola e delle sue compagne. Spesso tornava indietro con qualche piccolo regalo, o con una manciata di spiccioli.

Quando seppe che Maria Teresa era scomparsa, che nessuno riusciva a trovarla, nonna Rosa si accasciò come una pianta rinsecchita. Quasi ogni giorno mandava suo marito a Villafranca, a chiedere se c'era qualche notizia. E in poco tempo le sue condizioni di salute andarono precipitando, certi mali rincrudirono rapidamente. La settimana scorsa s'è aggravata in maniera allarmante. Ha chiesto ancora di sua nipote, se si era saputo qualcosa. Le hanno risposto che stesse tranquilla, perché Maria Teresa aveva mandato un'altra lettera in cui diceva che stava bene e che sarebbe tornata a casa. Non era vero, ma nonna Rosa ha fatto un sorriso e s'è un poco quietata: *«Speriamo che torni presto»*, ha mormorato. L'altra sera verso le 18 è spirata: un collasso cardiaco l'ha stroncata d'improvviso.

Angela Cerrato non ha potuto nemmeno andare a vedere seppellire sua madre. Non ne aveva la forza. Il suo dramma estenuante cominciò la mattina del 16 dicembre scorso quando andarono a chiamarla perché c'era una telefonata per lei. Era sua sorella, presso la quale Maria Teresa era ospite a Villafranca. *«E' successa una cosa terribile* — disse la donna con voce rotta dai singhiozzi — *la bambina non c'è più: ce l'hanno rubata»*. La camera della tredicenne era stata trovata vuota, la ragazzina era sparita nel pieno della notte, misteriosamente. Angela Cerrato tornò a casa con quest'incubo e il cuore che pareva impazzito.

Da quel giorno, lei e suo marito hanno aspettato disperatamente che qualcuno ritrovasse la loro figlia, o almeno sapesse dire dov'era. Il padre, Mario Novara, era già stato violentemente scosso: nello spazio di un mese gli erano morti i genitori. E ora cominciava questa angoscia tremenda. Due, tre volte al giorno l'uomo inforcava la bicicletta e faceva un lungo giro affannoso, a Cantarana e a Villafranca, nei paesi vicini. Dovunque domandava di Maria Teresa, se l'avessero vista o avessero sentito parlare di lei. Ogni sera, Mario Novara rincasava con la stessa desolata risposta da dare alla moglie rimasta ad attendere. E continuavano ad aspettare insieme, seduti l'uno accanto all'altra nella vecchia cucina, immersi nel silenzio compatto della campagna. Ogni volta che siamo andati a far loro visita, li abbiamo trovati nello stesso atteggiamento, come se fossero impietriti. Hanno seguito tutte le indagini: un incessante alternarsi di speranze e di delusioni. Sono passati due mesi e mezzo, e l'angoscia è rimasta quella di prima.

Adesso Angela Cerrato è qui sola, mentre stanno portando sua madre al cimitero. Questa donna ha quarantasei anni, ma ne dimostra parecchi di più. Quando sparì Maria Teresa, era già malata di cuore; le sue condizioni sono andate inevitabilmente peggiorando. Non sa più nemmeno che cosa pensare della scomparsa della figlia, è soltanto stremata. Domani lascerà il marito e gli altri tre figli e andrà in ospedale ad Asti.

Il volto terreo, gli occhi smarriti, Angela Cerrato infila con infinita stanchezza nella valigia una maglia di lana ed una camicia da notte. *«Quasi non riesco neanche a camminare* — dice — *non posso fare più niente. Il dottore dice che non devo più stare qui, bisogna che vada all'ospedale. Non so come se la caverà mio marito. Purtroppo, le cure che ho fatto finora non sono servite a nulla. Ma a cosa vuole che servano le medicine? Ci vorrebbe soltanto un po' di tranquillità. Se trovassero mia figlia, questa sarebbe una medicina miracolosa»*. Lascia la valigia sul tavolo e va verso la finestra, a guardare nel cortile pallido.

Giuliano Marchesini

La madre di Maria Teresa prepara la valigia. La sorte s'accanisce contro di lei: dopo la scomparsa della figlia e la morte della madre, ora sarà ricoverata in ospedale

Ladro in automobile rotola nella scarpata

La macchina si rovescia sulle rotaie del treno - L'uomo fugge

Antonio Germanotta, 33 anni, via Botticelli 6, alle 23 di ieri lascia la propria «Giulia 1300» in corso Venezia per andare a far visita a un conoscente. Sceso mezz'ora dopo, appena in tempo per vedere la sua auto che sta scomparendo guidata da un giovane. L'automobilista corre nei pressi della stazione Dora dove c'è in sosta l'equipaggio di un'autoradio.

Gli agenti, raccolta la denuncia, iniziano una battuta. Poco dopo scoprono la «Giulia» rubata mentre percorre via Cigna. La raggiungono verso il fondo, dove la strada svolta a destra sulla via Sempione a fianco del trincerone della ferrovia. Il ladro se ne accorge, accelera, guida scompostamente, prende male la curva e l'auto sbanda, rotola giù per la scarpata e si va a fermare con il tetto sopra le rotaie.

Il ladro è svelto ad uscire, si arrampica su per la sponda opposta e fugge. La polizia deve perdere alcuni minuti per raggiungere l'altra parte attraverso un ponte. S'iniziano le ricerche, perlustrando un vicino cantiere, nella convinzione che il ladro si sia rifugiato là, ma inutilmente. L'auto viene poi recuperata da un'autogrù dei vigili del fuoco.

— Un giovane camionista torinese è morto in un incidente della strada avvenuto a Galliate. Si chiamava Andrea Massocco, 25 anni, via Po 43. Era al volante di un autocarro e percorreva l'autostrada diretto a Milano. Per la nebbia non ha visto un camion che lo precedeva, guidato da Marino Cicherato, 36 anni da Borgosesia. Il tamponamento ha schiacciato la cabina del veicolo torinese: il Massocco è stato estratto privo di vita. Aveva riportato un trauma cranico e fratture costali.

— Alberto Ostino, 65 anni, pensionato, è stato trovato morto nel suo alloggio di via Crescentino 34. Sposato e separato da molti anni dalla moglie, viveva solo. Alcuni vicini, non vedendolo da giorni, hanno avvertito il commissariato Barriera Milano. Aperta la porta, l'uomo è stato trovato già in stato di avanzata decomposizione sul letto. Pare che soffrisse di asma bronchiale.

Chiedono l'elemosina e picchiano una donna

In via Pietro Micca - Nessuno ha osato fermarle

Due mendicanti sui 30 anni si sono avventate ieri su una donna che aveva risposto con un gesto di stizza alla loro questua. E' accaduto a mezzogiorno in via Pietro Micca angolo via S. Tommaso. L'assicuratrice Maria Francescato in Pavese, 31 anni, via Issiglio 10, era alla fermata in attesa dell'autobus. Le due donne, con lunghi grembiuli neri, già da tempo segnalate nel centro per la petulanza con la quale chiedono l'elemosina, al suo rifiuto le si sono scagliate addosso, graffiandola e insultandola. Quindi si sono allontanate, senza che nessuno dei presenti osasse fermarle.

La Pavese si è fatta medicare al San Giovanni escoriazioni al collo che guariranno in una settimana. I carabinieri del Nucleo radiomobile hanno perlustrato la zona, ma senza risultato.

— I carabinieri di Pianezza hanno identificato e denunciato per associazione a delinquere sette ragazzi che in due mesi hanno svaligiato nove negozi ad Alpignano. Sono: Michele D'Agostino, 18 anni; Vincenzo Rosatto, 14 anni; Luigi Caruso, 15 anni; Giorgio Furfaro, 17 anni; Roberto Farinelli, 13 anni; Marcello Micheli, 17 anni; Renato Abbate, 18 anni.

I furti sono stati commessi nelle tre panetterie di Guido Beltramino, nella pasticceria di Angelo Costa, nell'oratorio parrocchiale e in vari negozi.

Camion ad Aosta sfonda una casa

Nessuna vittima - L'edificio era disabitato - L'incidente forse per un colpo di sonno dell'autista



(Dal nostro corrispondente) **Aosta, 27 febbraio.** *(l. v.)* Spettacolare incidente stradale la scorsa notte sulla circonvallazione Nord di Aosta. Un camion con rimorchio, uscito di strada dopo aver abbattuto un muro di protezione, è andato a schiantarsi contro una casa a un piano, fortunatamente disabitata, demolendo uno dei muri perimetrali. Nell'incidente l'autista, George Bovier, di 36 anni, di Parigi, si è procurato ferite lacero-contuse giudicate guaribili dai sanitari dell'Ospedale Mauriziano di Aosta in una ventina di giorni. Danni ingenti hanno subito la motrice e il rimorchio, rovesciatisi con il carico. La casa, di proprietà della signora Serafina Piou vedova Petitjacques, nei prossimi giorni avrebbe dovuto subire lavori di restauro. L'incidente, secondo l'inchiesta, sarebbe stato provocato da un colpo di sonno dell'autista.

In tribunale l'episodio del 23 dicembre in via Avellino

Il ladro in fuga sparò tre colpi al barista che lo aveva sorpreso

Il coraggioso inseguitore, illeso, riuscì a disarmarlo e a trattenerlo sino all'arrivo della polizia - Il ladro condannato a 3 anni - Processo a coniugi accusati di truffa ad una pensionata

Si è svolto ieri mattina in Tribunale (pres. Iannibelli, p. m. Ferraro, canc. Castelli) il processo a carico di due coniugi di Beinasco, Giuseppe e Giovanna Arena, di 31 e 27 anni. L'uomo era imputato di truffe e circonvenzione d'incapace nei confronti di una pensionata di 59 anni, Margherita Gianotto; la moglie doveva rispondere di estorsione. I giudici hanno condannato l'Arena a 2 mesi per truffa, mentre lo hanno assolto dagli altri due reati; la moglie è stata assolta con formula dubitativa. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Altara, Dal Fiume e Dal Piaz.

La Gianotto, alla fine del '66, abitava in via San Donato: un giorno ricevette la visita dell'Arena il quale, dicendo che apparteneva alla congregazione degli avventisti — la religione della pensionata — le propose di trasferirsi a Beinasco. «E' sola — le disse — e ha bisogno di aiuto. Se mi dà tre milioni, io compero a Beinasco una casa intestata a me e alle mie due figlie. In cambio io e mia moglie ci impegnamo di mantenerla». La pensionata accettò, ma — secondo l'accusa — un giorno si accorse che sulla targhetta della porta del nuovo alloggio, accanto al suo nome c'era anche quello della moglie dell'Arena.

L'imputato si fece consegnare dalla Gianotto altri due milioni per comperare bovini in Sicilia. «Un affare redditizio» disse. Ma poi spiegò che l'acquisto era sfumato e che avrebbe comprato un terreno. Quando la pensionata si accorse che il terreno era stato intestato a un parente dell'Arena, si recò dai carabinieri.

Ai giudici l'Arena ha negato tutto: «I due milioni servivano per ultimare il pagamento dell'alloggio». La Gianotto, è apparsa molto stanca: «Non ricordo nulla — ha detto con voce tremante — ho tanta confusione nella testa». Il Tribunale ha ritenuto l'Arena responsabile soltanto della truffa dei due milioni.

* *

Sorpreso a scassinare la cantina di un barista, un ladro si ribellò con una scarica di pugni e sparò tre colpi di rivoltella contro l'inseguitore. L'episodio, accaduto il 23 dicembre, è stato rievocato ieri in tribunale (pres. Aragona, p.m. Savio, canc. Ferlito).

Giovanni Di Legami, 22 anni, titolare del bar di via Avellino 1 ha detto: «La cantina è sotto il mio locale. C'è merce preziosa e vi ho fatto installare l'allarme. Quella sera, verso le 22,30, il campanello squillò. Io, con un cliente, mi precipitai in cantina». Fu scaraventato a terra da due che fuggivano. Si rialzò e li inseguì. «Quando ero ad un passo, uno dei ladri mi sparò per fortuna a vuoto. Lo disarmai e lo trattenni, fino all'arrivo della polizia».

L'arrestato era Salvatore Valenza, 30 anni, piazza Papa Giovanni a Grugliasco. Difeso dall'avv. Auberti ha ripetuto: «Avevo bevuto molto. Con Gianni, un conoscente, decisi di andare a far provvista di bottiglie in una cantina. Appena toccata la porta, suonò un campanello: Gianni fuggì. Io, quando mi accorsi che stavo per essere raggiunto, sparai in aria e a terra, per spaventare il barista. Se avessi voluto ferirlo non l'avrei mancato. Ma quell'uomo non si impressionò e allora mi lasciai prendere».

Il Di Legami ha precisato: «Mi hanno preso a pugni, ne ho avuto per 10 giorni. Dalla cantina non è sparito nulla, ma hanno forzato la porta e tranciato un lucchetto».

Il p. m. ha chiesto [illegible] e 8 mesi per rapina, lesioni, porto abusivo di arma e possesso ingiustificato di valori. Al momento dell'arresto l'imputato aveva in tasca alcuni franchi, un biglietto da 10 piastre e una sterlina. Il tribunale ha condannato il Valenza a 3 anni e 1 mese, con 1 anno di libertà vigilata.

Ritorna a casa guarito il ragazzo di Villa Pia

Operato dal prof. Actis per una grave disfunzione mitralica

Ha lasciato ieri la clinica Villa Pia il ragazzo Corrado Menegoli, di Genova, che era stato ricoverato oltre due mesi fa per una grave insufficienza della valvola mitralica. Poiché la famiglia di Corrado è in condizioni disagiate l'ospitalità in clinica e le cure sono state offerte gratis dalla fondazione Pia Lobetti Bodoni; il chirurgo prof. Angelo Actis Dato e la sua "équipe" hanno dato gratuitamente la loro opera come già hanno fatto più volte in casi analoghi.

Anche Clara Sicchetti, la ragazza di 14 anni giunta a Villa Pia da Teramo, è stata operata una settimana fa dal prof. Actis. Era una «ragazza blu»: per una grave malformazione cardiaca il sangue venoso si mescolava a quello arterioso.

Oggi è l'ultimo giorno per bollare le patenti

Oggi è l'ultimo giorno per rinnovare il bollo della patente. Automobilisti e camionisti hanno avuto due mesi di tempo, dal 2 gennaio: non ci saranno più proroghe. L'affluenza in questi giorni è scarsa nella sede dell'Automobile Club e alle delegazioni, parecchi hanno preferito rivolgersi agli uffici postali. Le formalità sono semplici, basta presentare la patente e la marca da bollo da 4 mila lire per la categoria B, 3 mila per la C e 2 mila per la D e la E. Da domani chi è alla guida di un automezzo senza patente bollata, se viene sorpreso dalla polizia, dovrà pagare 4 mila lire di multa.

Si è costituito l'uomo che accoltellò l'amico

Gli aveva rubato la moglie - «Volevo solo dargli una lezione» - In carcere anche il padre della donna

L'uomo che martedì sera accoltellò Bartolomeo Pollarà si è costituito ieri mattina al dott. Bonu, sostituto Procuratore della Repubblica. E' Filippo Chiariti, 32 anni, via San Secondo 31. Con la sua deposizione la vicenda è stata chiarita. Sposato con Rosa Failla, [illegible] anni, due figli, di 8 e di 9 anni, sette mesi fa ospitò nel suo alloggio il Pollarà, appena giunto da Palermo. «Un compaesano si aiuta sempre» spiega il Chiariti; all'amico cercò anche un lavoro: 4 mesi dopo il Pollarà si fece raggiungere dalla moglie e dai 3 figli e andò ad abitare per conto proprio. Ma si era invaghito della Failla.

Quando la donna era sola correva a trovarla. Le diceva che con sua moglie non andava d'accordo. La accompagnava al cinema: una sera la cognata del Chiariti li vide camminare mano nella mano in una via di borgo San Salvario. Avvertiva il marito che si fece descrivere l'accompagnatore. Era il Pollarà.

Per essere sicuro escogitò una piccola trappola. Andò in via Cellini 26 e chiamò al citofono il rivale. Lo fece scendere e lo intrattenne alcuni minuti; frattanto la cognata dall'altro marciapiede osservava con attenzione. «E' lui» disse, e firmò la condanna.

Tornato a casa il Chiariti convocò il suocero Giuseppe Failla e due cognati. Schiaffeggiò la moglie, quindi decise di impartire una lezione al Pollarà. La sera stessa quattro uomini fecero irruzione in casa dell'uomo, lo gettarono sul letto, lo picchiarono con un bastone, e lo accoltellarono al ventre: venti colpi. Poi fuggirono. Il Pollarà, coperto di sangue, si trascinò fino in strada e si fece portare alle Molinette.

Ieri il Chiariti si è costituito in Procura accompagnato dall'avvocatessa Gentilli Insabato. Ha detto al magistrato: «Non intendevo ucciderlo, ma solo impartirgli una lezione. Forse ho avuto la mano un po' pesante». In serata la squadra mobile ha anche arrestato il padre della donna, Giuseppe Failla, 52 anni, via Sant'Antonio da Padova 14. Gli altri due sono ricercati.

Rosa Failla Chiariti

Telefonate in diretta da domani con Rimini

Pure con Cattolica e S. Marino

Da domani gli abbonati di Torino potranno telefonare direttamente con Rimini. La teleselezione è estesa a tutto il distretto che comprende Cattolica e San Marino. Nella direzione contraria il servizio era già in funzione. Per parlare con gli utenti delle località emiliane si deve formare il prefisso 0541.

Bandito con maschera e pistola rapina una tabaccaia in negozio

In corso Giulio Cesare all'ora della chiusura - Altro episodio: una ragazza riconosce e fa fermare chi la rapinò in piazza Solferino

Rapina a mano armata, ieri sera alle 21,15 in una tabaccheria di corso Giulio Cesare 14. Il negozio è gestito da Giuseppina Cristan, di 47 anni, vedova dal novembre scorso. La donna vive sola, una terribile malattia le ha ucciso anche l'unico figlio, un ragazzo di 10 anni. Di tanto in tanto l'aiuta in negozio la cognata Lucia Crosetti, di 64 anni, abitante in corso Firenze 40.

Ieri sera erano dietro al banco entrambe quando è entrato il bandito. Giovane, sui 20 anni, aveva il viso coperto da una calza e impugnava una rivoltella. «Fuori i soldi o sparo» ha intimato. La Cristan si è messa a gridare e sua cognata è corsa nella retrobottega. «Poche storie, fuori i soldi o sparo» ha ripetuto il rapinatore. Poi si è allungato sopra il banco, ha messo una mano in un cassetto e ne ha estratto un «quaderno» di fogli di francobolli, per un valore di 50 mila lire.

Soddisfatto del bottino, lo sconosciuto si è precipitato fuori. Un attimo dopo le due donne hanno visto sfrecciare davanti al negozio, diretta verso il centro, un'auto chiara.

— Una giovane di 20 anni, Maria Marcucci, via Giolitti 40, venerdì sera aveva accettato l'invito di uno sconosciuto ed era salita sulla sua auto, una «Renault R 4». L'uomo ad un tratto l'aveva aggredita per cercare di prenderle la borsetta, ma lei si era difesa ed era riuscita a fuggire.

Ieri sera la ragazza, passando per piazza Solferino, ha visto la «Renault» in sosta con il giovane a bordo. Ha aperto la portella e si è avventata su di lui con graffi e pugni. E' riuscita ad impedirgli di fuggire fino a quando è accorsa una radiomobile della polizia. Il giovane è stato fermato per tentata rapina. E' Luciano Schiavon, 22 anni, nativo di Meolo (Venezia); abita in via Damiano Chiesa 33 con i genitori ed è impiegato alla Cementir.

La tabaccaia Giuseppina Cristan - Maria Marcucci

Cappellano militare muore per un infarto

E' mons. Croso - Telefona: «Mi sento male»; ogni soccorso è stato purtroppo vano

Il cappellano capo della Regione militare, maggiore mons. Noè Croso, è morto ieri stroncato da un infarto. Viveva solo in un alloggio a Beinasco e ieri mattina alle 5 ha telefonato all'ospedale militare: «Mi sento male, credo di essere stato colpito da un infarto». Poi ha aperto la porta ed ha atteso i soccorsi. Un'ambulanza lo ha portato all'ospedale di corso IV Novembre dove il direttore prof. De Simone e i suoi collaboratori hanno tentato invano di strapparlo alla morte. I funerali si svolgeranno domani alle 10 all'ospedale militare, poi la salma sarà tumulata a Serravalle Sesia. Mons. Croso, nato 58 anni fa, era cappellano a Torino dal 1959. Combattente in Africa, fu prigioniero per 5 anni nel Kenia.

DUE FILM CRITICI A FIRENZE

La guerra nel Vietnam al Festival dei Popoli

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 27 febbraio.

La versatilità non è per ora il forte di questo Festival dei Popoli che continua, almeno nella rassegna principale, su pochi temi e ripetuti: Movimento studentesco, razzismo, Vietnam. A quest'ultimo si riferiscono entrambi i film presentati oggi.

Nell'anno del maiale (il titolo è metaforico e allude alla conferenza di Chicago), prodotto a New York e diretto da Emile De Antonio, è una lucida sintesi degli antefatti politici e militari della guerra nell'Estremo Oriente, e una critica, altrettanto lucida, della stessa, con imparziale distribuzione di colpi alla Francia e agli Stati Uniti.

«Le cose lunghe diventan serpi», dice un antico adagio, e il lungo serpe vietnamita snoda tutti i suoi anelli nel film che è piuttosto un «collage», composto d'una serie di interviste con i maggiori responsabili (molte delle quali hanno preso un senso ironico perché smentite dagli avvenimenti), inframmezzata di un amplo materiale di «cinegiornali» datati dal 1930 a oggi, in parte inedito e tutto interessante, che ha l'incarico di smentire le parole con la terribile eloquenza dei fatti.

Assai meglio le gemme documentarie che non la loro incastonatura polemica, implicante una monotona e lunga requisitoria i cui termini sono ormai ben noti, e che anche visibilmente si aiuta di scaltrezze, spesso perfide, di montaggio.

Se l'altro film, assai superiore per originalità e stile, ha fatto meno colpo, è perché fu già visto da molti nel convulso finale dell'ultima mostra cinematografica di Venezia. Si tratta di *Raccontami bugie* («Tell me lies») di Peter Brook, liberamente tratto da «Us» di Peter Weiss, ossia il regista e l'autore di *Marat-Sade*, la cui allucinante potenza non entra nemmeno in confronto col virtuosismo satirico del film odierno, anch'esso un «collage» di interviste e altro (scene ricostruite e canzoni da cabaret), contenente una vera *Summa* di motivi di polemica antiamericana sempre a proposito della guerra nel Vietnam.

Ma qui il mosaico, che narra la presa di coscienza di tre giovani inglesi del ceto medio dinanzi ai mali del mondo, esemplificati per loro nella guerra vietnamita, è vario, imprevedibile e spesso stilisticamente affascinante, giocandovi, come elemento essenziale, la distanza che è dall'ordinata Inghilterra al martoriato paese asiatico, distanza che i tre giovani appunto s'industriano di riempire con un lungo «spaccato» di indagini a diversi livelli psicologici e sociali.

Non sono esclusi sviluppi paradossali e divagazioni coloristiche: quanto più sembra che gli autori si balocchino tanto più graffiano o almeno vorrebbero: giacché anche qui la prolissità tende le sue insidie, e spesso la satira smarrisce il filo nel verbosi andirivieni d'un cinema d'inchiesta dove la mole supera lo spirito agitatore.

Leo Pestelli

«Contestate» le proiezioni

Firenze, 27 febbraio.

Le proiezioni serali del Festival dei Popoli sono state interrotte alle 22 da un gruppo di giovani aderenti al Movimento Studentesco, quando era da poco cominciato il film americano *«L'anno del maiale»*. I contestatori, dopo avere accennato alla visita di Nixon in Italia e alla situazione degli universitari romani e fiorentini, hanno chiesto alla direzione della rassegna che i film vengano presentati anche nelle sedi universitarie e in altri locali fiorentini. L'assemblea è durata fino a mezzanotte.

«Artaud e il nuovo teatro» è il tema della lezione che Gian Renzo Morteo terrà stasera alle 21 alla Galleria d'Arte moderna per il ciclo sul teatro moderno a cura dell'Assessorato alla Gioventù. Letture di Gualtiero Rizzi. A integrazione della conferenza lunedì al Gobetti, ore 21, il Teatro delle Dieci presenterà «La cantatrice calva» e «La lezione» di Ionesco.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere». Corso di francese.
13 —: «Settelaghe», itinerari a cura di E. Modugno.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: «Lanterna magica», film, documentari e cartoni animati.
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: a) «Vangelo vivo», a cura di padre Guida; b) «La facile scienza: L'inerzia».
18,40: Concerto di musica indiana, con Ravi Shankar.
19,15: «Sapere»: I segreti degli animali.
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tv 7, settimanale di attualità, a cura di Biando Giordani.
22 —: «Seaway, acque difficili: Linea diretta» telefilm di Abner Biberman. Nick King è prigioniero di un ergastolano che vuole vendicarsi su di lui di due falsi testimoni che l'hanno fatto condannare innocente. Solo l'aiutante Fox potrà salvare Nick rintracciando i colpevoli.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18,30: «Sapere»: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Nero Wolfe» di Rex Stout: «Veleno in sartoria» con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari. Seconda puntata. Wolfe cerca uno scrigno di pelle rossa nel quale c'è la chiave del delitto. Cerca, tuttavia ha già capito tutto [illegible] i rapporti tra Helen, amica dell'uccisa, e i suoi parenti. Lo scrigno darà solo conferma alle sue deduzioni.
22,35: Cronache del cinema e del teatro, a cura di Camelo e De Chiara. Presenta Margherita Guzzinati. Servizi sui film di Olmi (Un certo giorno) e di Franco Rossi (Giovinezza, giovinezza).

Programmi radio

NAZIONALE

6,30 Corso di lingua inglese
7,00 Giornale radio
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 La radio per le scuole
10,35 Le ore della musica (1ª parte)
11,08 Le ore della musica (2ª parte)
11,20 L'esperienza cristiana
11,30 Una voce per voi: basso Ezio Pinza
13,00 Giornale radio
13,15 Appuntamento con Julia De Palma
14,00 Trasmissioni
14,45 Zibaldone italiano (1ª parte): Conc. Uncla per canzoni nuove
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano (2ª parte)
15,30 Chiosco
15,45 Novità per il giradischi
16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 16,30 special
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
19,06 Sui nostri mercati
19,13 Sissi, la divina imperatrice
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Gli anni lirici nel mondo musicale italiano
20,45 La vostra amica Lilia Brignone
21,15 Concerto sinfonico diretto da R. Muti con la partecipaz. del pianista D. Ciani

SECONDO

6,00 Svegliati e canta
8,30 Giornale radio
8,40 Le nostre orchestre di musica leggera
9,09 Come e perché
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 L'uomo che amo (Vita di G. Gershwin)
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Hit Parade con L. Luttazzi
13,30 Giornale radio
13,35 Il senzatitolo
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Per gli amici del disco
15,15 Flautista Jean Pierre Rampal
16,00 Concorso Uncla per canzoni nuove
16,30 Giornale radio
16,35 Le chiavi della musica
17,10 Le canzoni di Sanremo 1969
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Tony Cucchiara Folk
19,30 Radiosera
20,01 Siamo fatti così
20,45 Passaporto
21,00 La voce dei lavoratori
21,10 Teatro stasera
22,00 Giornale radio
22,10 Il melodramma in discoteca
23,10 Dal V canale della filodiffusione: Musica legg.
24,00 Giornale radio

TERZO

9,30 La radio per le scuole
10,00 Concerto di apertura: L. van Beethoven: Sonata in la magg. op. 47 «A Kreutzer»; B. Bartok: Canti contadini ungheresi
10,40 Musica e immagini
11,10 Concerto dell'organista Alessandro Esposito
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo
13,55 Fuori repertorio. K. Weill: Sinfonia n. 2
14,30 Ritratto di autore: Dimitri Sciostakovic
15,30 R. Schumann: Il pellegrinaggio della rosa
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 Musiche di A. Schoenberg
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadr. econ.
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera (musiche di Berlioz, Berg, Ravel)
20,30 Il cammino della fisica nucleare
21,00 Figlia di Rimbaud?
22,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
22,30 In Italia e all'estero
22,50 Poesia nel mondo

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa [illegible] 80 - Telefono 53.51.13

ALFIERI: ore 21,15 Gino Bramieri in «Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua» con S. Gabel, L. Zoppelli, C. Rissone, E. Garinei. Prenotazioni solo cassa del Teatro, telefono 535-440.
AUDITORIUM DI TORINO: «I concerti di Torino», ore 21: X Concerto Opera in tre atti «Il convitato di pietra» di Dargomizski-Rimski Korsakov, nella versione ritmica italiana di Rinaldo Küfferle. Direttore Bruno Bartoletti.
CARIGNANO: ore 21,15 «I Gufi»: «Non spingete, scappiamo anche noi», di G. Lunari. Vendita biglietti «La Stampa», via Roma, telef. 535.113. Ultimi 3 giorni.
CABARET DA GIPO (v. Chanoux 2 ang. corso Francia 339, tel. 723.090, 726.649): ore 23,30 «Conoscete Matilde Pellissero?», con Gipo Farassino. Ultimo giorno.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «I nani burloni». Regia Luigi Lupi Junior.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: da martedì 4 marzo «Benito Cereno» di R. Lowell, regia di G. Bandini. Prenotazioni via Rossini 8, telefono 879.342/43.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21,15 la «Compagnia Il Gran Teatro» in «Prova per il Woyzeck». Per abbon. Jolly B. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.342/43. Solo fino a domenica.
RIDOTTO DEL ROMANO: Il Teatro delle Dieci ne «La cantatrice calva» e «La lezione» di Ionesco.

ALCIONE: Compagnia Gennaro Masini. Ore 16,15 - 21,15.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

AL BAGATELLE (St. Cavoretto 2). **AL FLORIDA** (p. Solferino, 542.822): 21 Baby Luna; c. C. Rizzi-J. Corallo. **ARLECCHINO:** ore 21 Pippo Caruso. **CASTELLINO:** ore 21 Michelino. **GAUDIO DANZE:** riposo. **GAY SALA** (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e la sua orchestra. **LA PERLA:** ore 21 Augusto Visco. **LE ROI DANCING:** 21 Don Miko. **REPOSI DANZE** (v. XX Settembre, tel. 557-100): ore 21 Cristiano. **TROCADERO:** ore 21 Renzo Bado.

BOCCACCIO c. Moncal. 145, 683.666. **COLUMBIA NIGHT CLUB:** attrazioni internazionali. **CRAZY** (tel. 659.092): I Favolosi. **SAN GIORGIO** Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed I Jo. **VOOM VOOM** (v. Barge 10, tel. 331.040): ore 21 Dave and J. J. **WEST END NIGHT CLUB:** Patrick Samson. Ore 1 Attraz. internazionali.

ABATJOUR, Sacchi 28, t. 541.025: 21. **CAPRICE** (Sacchi 16, 531.528): 21. **HOLIDAY** (Vinz. 3, 511.736): 21. **LIDO WHISKY** (Moncal. 422): 21. **SHAKER** (Piano Bar), via Cesare Battisti 3, telefono 532.492: ore 20. **VILLA GAY DISCOTECA:** ore 21. **WHISKY NOTTE** (v. Pio V ang. v. Goito, 687.563): 21 Lilian e Paul.

GALLERIE - MUSEI

ARTE ANTICA (Matteotti 40): Incisione di Karel du Jardin.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): Mostra personale di Felice Vellan. Orario 16 - 19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): «Tra due miti» (900 piemontese).

GISSI (piazza Solferino 2, telefono 534.473): Opere selezionate di pittori contemporanei. Orario: 10-13 e 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2, tel. 545.165): Personale di Gianni Grasso.
IL RIDOTTO - Palazzo Codebò (via della Rocca 33, tel. 81.673): Rassegna di 120 opere di pittori naïfs.
IL SETTEBELLO (via Goito 6, telefono 689.762): Mostra personale di Ghelly Pozzano.
LA BUSSOLA (via Po 9, telefono 518.994): Antologia internazionale. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
LA MINIMA: Federico Moroni (p. San Carlo 175, telefono 532.462): Orario: 10 - 13; 16 - 20.
L'APPRODO (Bogino 17 b): Mostra «Opere di grandi Maestri italiani». Feriali 15 - 20; festivi 10 - 12,30.
MARTANO (via Cesare Battisti 3): Personale di Galliziell.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18, tel. 545.121): Omaggio a Guglielmo Ciardi. Artisti dell'800 italiano.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Giuliana Raiso. Mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c, t. 555.810): Mostra personale di Luigi Bartolini. Orario: 10 - 13; 16 - 20.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Pers. di Mario Soldati: «Le miserie del signor Travet» C. Campanini, G. Cervi, A. Sordi (Italia, 1945, minuti 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il sergente» Rod Steiger, John Phillip Law, L. Mikael, technicolor. Vietato min. 14. Orario: 14,20; 16,20; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Il ladro di crimini» Jean-Louis Trintignant, Robert Hossein, F. Bolkan, col. Viet. 14.
ASTOR: «Cerimonia segreta» E. Taylor, Mia Farrow, R. Mitchum, technicolor. Vietato min. 18. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI (tel. 540.110): «La presa del potere da parte di Luigi XIV», regia di Roberto Rossellini, a colori. Apertura ore 10.
CORSO: «La battaglia di El Alamein» con F. Stafford, R. Hossein, E. M. Salerno, a colori. Orario: 14,10; 16,10; 18,10; 20,15; 22,25.
CRISTALLO: «La monaca di Monza» Anne Heywood, A. Sabato, H. Kruger, C. Gravina, colori.
DORIA: «Nuda sotto la pelle» Alain Delon, Marianne Faithfull, technicolor. Vietato minori anni 18. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «Un tranquillo posto di campagna» technicolor, con Franco Nero, Vanessa Redgrave. Viet. 18. Or.: 14; 15,55; 18,10; 20,15; 22,30.
IDEAL: «7 volte 7» di Marco Vicario, con G. Moschin, Terry-Thomas, A. Celi, in technicolor, scope.
LUX: «Base artica Zebra» colori, R. Hudson, E. Borgnine, J. Browne. Orario spett.: 14,20; 17; 19,40; 22,15.
METROPOL: «Cuore di mamma» con Carla Gravina, Beba Loncar, P. Leroy, colori. Vietato anni 18.
NAZIONALE: «Topaz» techn., Tomas Milian, Orson Welles, J. Steiner. Orario: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
REPOSI: «Dove osano le aquile» Richard Burton, Clint Eastwood, M. Ure, panavision, techn. Vietato 14. Orario: 13,45; 16,30; 19,30; 22,30.
ROMANO: «La via lattea» di Luis Buñuel, con P. Clementi, L. Terzieff, M. Piccoli, technicolor. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: «Pendulum» con George Peppard, J. Seberg, R. Kiley, tech. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: «L'amante di Gramigna» G. M. Volonté, S. Sandrelli, colori. Vietato minori anni 14.
AUGUSTUS: «Serafino», di Pietro Germi, con Adriano Celentano, in technicolor. Vietato minori anni 14.
CAPITOL: «La notte del giorno dopo» M. Brando, Boone, col. V. 18.
MAFFEI: «Le calde notti di Lady Hamilton» technicolor, M. Mercier, J. Mills, R. Johnson. Viet. anni 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Bora Bora», technicolor, con Corrado Pani, Haydée Politoff. Vietato anni 18. Apertura ore 10.

ALEXANDRA: «Caterina sei grande», techn. P. O'Toole, J. Moreau.
COLOSSEO: «L'uomo dalla cravatta di cuoio», C. Eastwood, S. Clark, D. Stroud, colori. Vietato minori 14.
FARO: «Caterina sei grande», in technicolor, P. O'Toole, J. Moreau.
FIAMMA: «La prima volta di Jennifer», technic. (candidato Oscar 1969) con J. Woodward, J. Olson.
HOLLYWOOD: «Il grande silenzio» Jean Louis Trintignant, Klaus Kinski, Frank Wolff, technicolor scope. Apertura 15. Ultimo 22,30. Vietato minori 18 anni. Ingresso 400.
LA PERLA «Prudenza e la pillola», D. Niven, D. Kerr, col. Viet. 14.
MASSIMO: «La notte dell'agguato» G. Peck, E. M. Saint, technicolor.
FORTINO: «La notte dell'agguato», technicolor, G. Peck, E. M. Saint.
ORFEO: «La matriarca» technic. con C. Spaak, J. L. Trintignant, P. Leroy. Vietato min. anni 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
PRINCIPE: «Prudenza e la pillola», D. Kerr, D. Niven, colori. Viet. 14.
SMERALDO (v. Tunisi 92, telef. 390.711): «Amanti» tech. M. Mastroianni, F. Dunaway. Viet. min. 14.
STATUTO: «Via col vento», techn., C. Gable, V. Leigh, L. Howard, O. De Havilland. Or. 13,30; 17,20; 21,30.

ADRIANO: «Capitan Simbad» technicolor, G. Williams, P. Armendariz.
ALCIONE: «7 donne per i McGregor», technicolor, Compagnia Gennaro Masini. Spettacoli: 16,15; 21,15.
ALPI: «Calma ragazze oggi mi sposo» L. De Funes. Colori, scope.
REGINA: «Amore primitivo», F. Franchi, C. Ingrassia. Colori, scope.

MILANO: «002 agenti segretissimi», colori, F. Franchi, C. Ingrassia; «El Greco», colori, M. Ferrer. Ap. 10.
OLIMPIA: «Kilbosh l'uomo che veniva dal Nord», colori.
PO: «Preparati la bara» tech. T. Hill.
PORTA NUOVA: «Arizona Colt», colori, Giuliano Gemma; «Delitto a Posillipo», colori. Apertura 10.

GIARDINO: «Shalako», technicolor, Sean Connery, Brigitte Bardot.
MIRAFIORI: «L'assassino ha le ore contate», K. Kinski, M. Lee, tech.
VINZAGLIO: «L'uomo dalla cravatta di cuoio», tech. C. Eastwood, S. Clark, Lee J. Cobb. V. 14. Ult. 22,30.

AMERICA: «Facce per l'inferno», scope, tech., G. Peppard. Viet. 14.
ARALDO: «Massacro dei Sioux», Joseph Cotten, technicolor.
ELISEO: «I cannoni di San Sebastian», technicolor, scope, A. Quinn, A. Comer, C. Bronson.
SAN PAOLO: «Il libro della giungla» di W. Disney, tech. Apert. 14.

ARIZONA (c. Belgio 53 - telefono 874.171): «Il medico della mutua» colori, A. Sordi, B. Valori.
ARTISTI: «Il dottor Zivago» colori, O. Sharif, J. Christie. Apertura 18.
CORALLO: «7 spose per 7 fratelli», H. Keel, J. Powell, colori.
ERIDANO: «Berretti verdi», scope, colori, J. Wayne, D. Jansen.
OROPA: «Il prof. Matusa e i suoi hippy» technicolor.
VITT. VENETO: «Dio li crea, io li ammazzo», technicolor scope, D. Reed, A. Spaak.

ASTRA: «I cannoni di San Sebastian» technicolor [illegible] A. Quinn, A. Comer, C. Bronson.
BERNINI: «La religiosa» di J. Rivette con A. Karina, M. Presle. Technicolor. Vietato ai minori 18.
CIBRARIO: «Killer calibro 32» Spaak, tec.; «Spia che viene dal mare» Elliot, [illegible].
ELIOS: «Straziami, ma di baci saziami» tec. N. Manfredi, Tognazzi.
ESEDRA: «55 giorni a Pechino» technicolor Heston, Gardner, Niven.
MASSAUA: «Meglio vedova» V. Lisi, G. Ferzetti, A. Spaak, technicolor.
ODEON: «Il Dottor Zivago» tec. O. Sharif, J. Christie, G. Chaplin. Apertura ore 17,30. Ultimo ore 21,30.
STAR: «Il libro della giungla» di Walt Disney, technicolor. Apert. 15.

ADUA: «Temerario» R. Mitchum.
ARS: «Sherlock Holmes notti di terrore» J. Neville, D. Huston, technicolor scope. Vietato minori anni 18.
AURORA: «I selvaggi» technicolor P. Fonda, N. Sinatra. Viet. min. 18.
BRESCIA: giornata Genercom.
FALCHERA: «Mistero isola gabbiani» col. Domani ore 21 serata teatr.
MAIOR: «Il libro della giungla» di Walt Disney, technicolor.
NORD: «Helga» technicolor Ruth Gassmann, Ilse Zielstorff.
ORIENTE: «Tiro a segno per uccidere» colori S. Granger.
PALERMO: «Cannoni di San Sebastian» tech. A. Quinn, C. Bronson.
SOCIALE: «Joe cercati un posto per morire» tech. T. Hunter, P. Petit.
ZENIT: «Straziami ma di baci saziami» tech. U. Tognazzi, Manfredi.

CABIRIA: «Lamiel» Anna Karina, Jean Claude Brialy, technicolor.
CONTINENTAL: «I contrabbandieri del cielo» Claudia Cardinale, R. Taylor, scope colori. Vietato min. 14.
CUORE (Nizza 56): «Via dalla pazza folla» tech. J. Christie, T. Stamp, F. Finch. Apertura ore 19.
FLORA: «Agente Logan missione Ypotron» technicolor, R. Wood.
GHIGO: «3 fucili, 2 bambole, 1 tesoro» D. Marshall, E. Lancaster, tec.
ITALIA: «Il mercenario» technicolor F. Nero, T. Musante, J. Palance.
PIEMONTE: «Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio?» D. Day, R. Morse, technicolor scope.
SAN CARLO: «S.O.S. Stanlio e Ollio» Crick o Crock.
SPEZIA: «Dalle Ardenne all'inferno» technicolor scope, F. Stafford, D. Bianchi. Apertura ore 15.

DIANA: «Commandos» Lee Van Cleef, technicolor.
DORA: «Ritorno di Diabolik».
ROMA: «Gatta dagli artigli d'oro».
VALDOCCO: «Madame X» L. Turner, J. Forsyth, colori. Spett. ore 21.

ALBA: «Mayerling» Omar Sharif, C. Deneuve, A. Gardner, tech. sc.
AMBRA: «I nipoti di Zorro» F. Franchi, Ciccio Ingrassia, colori.
APOLLO: «I cannoni di San Sebastian» tech. sc. A. Quinn, A. Comer, C. Bronson.
EDERA: «I 4 dell'Ave Maria» T. Hill, E. Wallach, technicolor scope.
LUCENTO: «I 5 della vendetta» technic. Guy Madison. Vietato 14.
LUTRARIO: «Il medico della mutua» Alberto Sordi, technicolor.
SPLENDOR: «E per tetto un cielo di stelle» technicolor scope, G. Gemma, M. Adorf, M. Konopka.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «A Ghentar si muore facile» G. Hilton, T. Moore.

ORBASSANO
MODERNO: «Bella di giorno» Pierre Clementi, Catherine Deneuve.

SETTIMO
BECCARIS: «Berretti verdi» techn.
MODERNO: «Raccomanda l'anima a Dio» technicolor.

Riduzioni A.G.I.S. — Cinema: Adriano, Alcione, Maffei, V. Veneto. Salone delle Vacanze (biglietti ridotti all'Enal). Teatro Alfieri: «Comp. Bramieri» (biglietti ridotti all'Enal per stasera). A Brescia: Juventus-Varese (biglietti ridotti all'Enal). Palazzo del Ghiaccio (50% alla cassa). Ippodromi di Vinovo (abbonamenti ridotti Enal in p.zza Carignano 2). Teatro Carignano: «I Gufi» (biglietti ridotti all'Enal per stasera).

LE «PRIME» SULLO SCHERMO

«La monaca di Monza» e un ambiguo «sergente»

La storia di Virginia De Leyva nel film di Eriprando Visconti
Rod Steiger interprete d'una scabrosa vicenda d'ambiente militare
«Cerimonia segreta» di Losey con Elizabeth Taylor e Mia Farrow

(Cristallo) — Figlia corrotta di tempi corrotti, Marianna de Leyva, è senza dubbio un personaggio di rilievo della sua epoca (il '600) ed è naturale che lo spregiudicato cinema odierno si sia ricordato nuovamente di lei per evocarne la tragica e tetra storia. La De Leyva, diventata suor Virginia dopo la monacazione forzata, è il personaggio di centro dell'eastmancolor *La Monaca di Monza*, diretto da Eriprando Visconti, nipote di Luchino, fattosi notare anni fa per un'opera prima raffinata: *Una storia milanese.*

Stavolta la raffinatezza è circoscritta alla cornice, davvero pregevole per l'apporto intelligente delle scenografie di Flavio Mogherini, i costumi di Danilo Donati, il colore del direttore della fotografia Luigi Kuveiller. L'alto decoro formale della produzione contribuisce a renderne meno sgradevole la sostanza, che è quella d'una storia, purtroppo vera, contesta di sacrilegi e di atrocità. La «monaca di Monza», mostrata non come la manzoniana Gertrude, ma nella vera identità di suor Virginia, ha nel dopoguerra due antecedenti cinematografici entrambi identici, nei titoli, al film odierno: *La Monaca di Monza* di Raffaello Pacini con Paola Barbara e Rossano Brazzi (1947) e *La Monaca di Monza* di Carmine Gallone con Giovanna Ralli e Gabriele Ferzetti (1962).

Altri tempi: tempi in cui la censura imponeva di rovesciare la realtà storica e sconsigliava di mostrare religiosi intrigati in nefandezze o responsabili di delitti. Oggi è diverso: e tanto Visconti quanto il suo sceneggiatore Giampiero Bona hanno potuto servirsi degli atti del processo contro la «Monaca», così da essere in grado di raffigurare suor Virginia in tutta la sua fosca realtà. Ne è derivato un film a sua volta fosco, dove la protagonista, indotta al peccato dal nobile Gian Paolo Osio, travolta dalla passione per lui, fattasi sua ignobile complice nelle continue iniquità dentro e fuori del chiostro, diventa un personaggio femminile tra i più «neri» del cinema di questi anni, che pure, in fatto di «eroine» corrotte, non scherza davvero.

La regia non manca in più punti di dare alla vicenda risvolti plateali, sia che conceda impudicamente metraggio a scene erotiche, sia che si attardi in particolari di violenza e di tortura. E in qualche punto si arriva alle soglie del fumetto, sia pure di lusso.

Tra gli interpreti spicca la macerata protagonista, Anne Heywood. Parimenti intensa Carla Gravina, nel ruolo di una conversa compromettente che sarà trucidata. Come Osio, Antonio Sabàto manca del tutto della innata protervia del personaggio. Tino Carraro è un cardinale Borromeo incisivo, Hardy Kruger un monaco confessore improbabile.

(Ambrosio) — Rod Steiger, eccellente attore anche quando della propria bravura si compiace, dà corposo rilievo al protagonista del technicolor *Il sergente* («The Sergeant»), diretto con qualche ambizione da John Flynn per una produzione sorvegliata da Robert Wise.

Derivato da un racconto di Dennis Murphy (anche sceneggiatore), il film si svolge nel 1952 e ambienta con cura, in un campo militare americano situato in Francia, la vicenda di un sergente di carriera duro, inflessibile, però capace di affezionarsi a un subordinato e stabilire con lui un rapporto quasi paterno. Riservato, fine, schivo, il soldato accetta l'amicizia dell'anziano sottufficiale. Ad essa subentra, nel sergente, una torbida gelosia quando una bella figliola entra un po' troppo nella vita del giovane. In breve s'arriva al dramma. Il sergente è sconvolto dall'ambiguo sentimento che lo porta verso il ragazzo. Lui, il soldato, non sa che quella morbosa inclinazione è la conseguenza di un trauma subito in guerra dal sergente dodici anni prima. Una malattia, dunque, più che un vizio: lo sventurato, non potendo più sopportarla, si spara.

Il film, mostrando tatto e misura, tratta con sobrietà la scabrosa materia, riuscendo a suscitare una sincera pietà per il sergente. In questo lo spettatore è aiutato dalla duttile efficacia del protagonista. John Phillip Law è il soldato, al quale fa da gentile innamorata un'inedita attrice francese oriunda russa, Ludmilla Mikael, che viene dal teatro ed è piuttosto carina e brava.

(Astor) — *La presenza di Elizabeth Taylor in Cerimonia segreta di Joseph Losey è l'unico indizio di continuità nell'opera del regista anglo-americano, che già aveva diretto l'attrice come protagonista in* La scogliera dei desideri. *Losey sembra improvvisamente invecchiato e il suo stile si è appesantito dietro le improbabili vicende di due donne che vivono come in un incubo. Qui la Taylor è avvicinata da una ragazza (Mia Farrow) che crede di ravvisare in lei la madre scomparsa. Così dolce ed affettuosa, trascina nella finzione la sconosciuta, che del resto ha perso in circostanze drammatiche una figlioletta che potrebbe avere all'incirca la stessa età. Uno strano legame, forse più che familiare, le avvicina per qualche tempo. Poi ricompare il patrigno della ragazza, la quale si rivela per una pericolosa ninfomane e simulatrice. Rottura fra le due donne e finale elegiaco, in tono minore. Ma a questo punto ecco la sorpresa tratta da una novella spagnola che Losey poteva tralasciare con sicuro profitto. Un suicidio e un omicidio tingono di sangue la dolorosa storia.*

Madre nobile senza troppa vocazione, Liz Taylor cerca di contenere le smancerie di una Farrow stavolta vivace e capellona. Robert Mitchum sembra sfuggire alla distratta regia di Losey. **vice**

La pelliccia da 70 milioni



Questa modella americana presenta le pelli più care del mondo. Sono di kojah, un nuovo tipo di visone, messo all'asta a Dallas. Un gruppo di 40 pelli è stato venduto per 110 mila dollari, pari a quasi 70 milioni di lire (Telef. Associated Press)

TEATRO MODERNO E CLASSICO IN DUE NOVITA' DI PROSA A TORINO

Bramieri spiritoso protagonista in quattro atti sul tema del sesso

«Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua», dell'americano Robert Anderson, nello spettacolo di Garinei e Giovannini - Accanto al popolare attore sono Lia Zoppelli, Scilla Gabel, Rissone ed Enzo Garinei

Nudo, con uno spazzolino da denti in mano, un marito uscendo dal bagno dice alla moglie che gli aveva gridato qualcosa dalla camera da letto: «Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua». *La battuta, che offre anche il titolo alle quattro brevi commedie di Robert Anderson presentate ieri sera all'Alfieri, dovrebbe pronunciarla il protagonista di un nuovo lavoro teatrale per provocare nel pubblico, con la sua nudità, un* «Trauma da riconoscimento» *(come s'intitola il primo di questi atti unici). Già, ma chi accetterà una parte in cui, oltre a tutto, dovrà apparire patetico e ridicolo? L'autore ne discute con un perplesso impresario quando capita un povero guitto disposto a spogliarsi, letteralmente, di tutto.*

Le conseguenze sono spassose, tanto più che l'attoruccolo è Gino Bramieri, tornato in abito di gala alla prosa. E il comico milanese, consigliato e guidato come Garinei e Giovannini sanno in questi loro spettacoli fatti sulla misura di un grosso nome della rivista, del cinema e della tv, ha l'accortezza di non strafare, nonostante le tentazioni nelle quali lo mette il pubblico stesso con le sue risate. Ma anche nella seconda commedia, I passi delle colombe, *Bramieri ottiene l'effetto comico con semplicità di mezzi: è un marito di mezza età, niente affatto convinto dalla moglie a rinunciare al lettone matrimoniale per due lettini gemelli, ma si arrenderà con ipocrita rassegnazione dopo che una vertiginosa bionda gli avrà suggerito l'idea di servirsi altrimenti di un mobile destinato alla soffitta.*

Come già avvertimmo quando lo spettacolo fu presentato a Milano, è il sesso il tema che lega tra loro queste commediole con cui Anderson ha rinfrescato a Broadway, dove ancora si replicano, una fama acquistata parecchi anni fa con Tè e simpatia *(portata in palcoscenico da Olga Villi con la regia di Squarzina e sullo schermo da Ingrid Bergman). Il tono è leggero e scherzoso, ma si fa drammatico in* Non scrive molto, nostro figlio *dove la discussione di due coniugi sull'educazione sessuale del loro figli arriva a punte aspre ma il sesso finisce per diventare un falso problema davanti alla decisione del primogenito di abbandonare l'Università per il terrore di sbagliare la propria vita come egli crede che l'abbia sbagliata suo padre.*

Qui i luoghi comuni diminuiscono e affiorano alcune non ovvie verità che invitano lo spettatore a un momento di riflessione prima di riprendere la strada della spensieratezza con Io sono Herbert *che conclude in allegria la rappresentazione: una decrepita coppia, che si è lasciata alle spalle non so quanti matrimoni e divorzi, bisticcia sui rispettivi ricordi mescolandoli e confondendoli sino a smarrire la propria identità. Il dialoghetto ha un sapore alla Ionesco che non stupisce se si considera che il regista dello spettacolo newyorkese era Alan Schneider, benemerito in America del teatro dell'assurdo.*

In questo finale, come nella precedente commedia, Lia Zoppelli dà la replica a Bramieri con una finezza e uno spirito che contribuiscono al successo dello spettacolo insieme con la scrupolosa recitazione di Enzo Garinei, all'abile mestiere di Checco Rissone e alle doti fisiche, ma non a quelle soltanto, di Scilla Gabel. La misurata regia di Garinei e Giovannini, che hanno anche tradotto con garbo il testo e ai quali Giulio Coltellacci offre un'ingegnosa cornice scenografica con cambiamenti a vista compiuti dagli stessi interpreti, fa il resto. Il pubblico si diverte e ricompensa tutti con molti applausi e risate.

Alberto Blandi

Il concerto Fiat col pianista Yüsti

In sostituzione dell'orchestra da camera «Bohuslav Martinu», il cui concerto è stato soppresso per difficoltà organizzative, il Centro culturale Fiat ha presentato il pianista belga-americano Tibor Yüsti, di passaggio in Italia in una *tournée* europea. Un pianista e uno splendido programma sono sempre un richiamo sicuro per il pubblico e il concerto di ieri al Conservatorio di fronte a una platea affollata e attenta lo ha confermato.

La serata si è aperta con le sei *Variazioni* in fa maggiore op. 34 di Beethoven, assai raramente eseguite e molto interessanti per la volontà, rara in Beethoven, di colpire l'ascoltatore con novità e trovate esteriori. E' seguita la serie dei *12 Studi* op. 25 di Chopin, banco di prova fra i più ardui per qualunque agguerrito esecutore; i pianisti dovrebbero affrontarla solo quando in grado di dominare le grandi difficoltà tecniche e la complessità e varietà continua degli atteggiamenti spirituali.

La seconda parte del programma si è aperta con una delle più belle pagine della letteratura pianistica del '900, il *Gaspard de la Nuit* di Maurice Ravel, scritto nel 1908 in una fase di acceso gusto romantico che aveva trovato in tre poemi in prosa di Aloysius Bertrand la fonte cui ispirarsi. Specialmente nel centrale *Gibet*, con la sua allucinata fissità, Ravel dà una testimonianza di quei motivi angosciosi, entrati nella coscienza moderna con Poe e Kafka, che in musica verranno continuati da *Il giro di vite* di Britten e dal *Prigioniero* di Dallapiccola.

Tre *Rondò* di Bartok e tre pagine fuori programma hanno concluso il concerto, accolto ad ogni parte da calorosi e insistenti applausi.

g. p.

Oggi Franco Fornari ai «Venerdì letterari»

Oggi alle 18 al Carignano per i Venerdì letterari dell'Aci il prof. Franco Fornari parlerà su «Psicoanalisi dell'autoritarismo». Seguirà un dibattito.

Fornari è tra i più noti studiosi italiani di psicologia, insegna alla Facoltà di scienze sociali di Trento e dirige l'Istituto di Polemologia e di ricerca sui conflitti. Ha legato il suo nome ad indagini psicoanalitiche sui problemi della guerra raccolte nei libri *Psicoanalisi della guerra atomica* e *Psicoanalisi della guerra*.

Un tormentato spettacolo dal «Woyzeck» di Büchner

La compagnia, guidata da Paolo Graziosi, ha finalmente debuttato al Gobetti

(a. bl.) Quel *Woyzeck* che la compagnia del «Gran Teatro» aveva annunciato per venerdì scorso e davanti al quale, a spettacolo già iniziato, si era arresa per dissensi interni resi più acuti dalle oggettive difficoltà del testo, si è prudentemente ridotto a una *Prova del Woyzeck di Büchner* e in questa nuova veste è stato presentato al Gobetti, l'altra sera privatamente, ieri sera in pubblico. Ma in verità, neppure di «prova» si può parlare, al più di «Studi su alcune scene del Woyzeck in vista di una sua eventuale rappresentazione» che sarebbe il titolo più adatto ad un esperimento scenico del genere.

Soltanto una decina di quadri è rimasta dei venticinque che compongono un dramma incompiuto e frammentario per la morte prematura dell'autore. Pubblicata postuma nel 1837, la storia del povero soldato, di cui il premarxista Büchner fece il portabandiera degli umili e degli oppressi del suo tempo, conserva una modernità sorprendente e si presta, già se n'accorsero gli espressionisti, a una rappresentazione tutta scorci e lampi. Sembra quasi suggerirlo la concisione, e anche il mistero, di molte scene. Ma il regista Carlo Cecchi, i cui intenti in ogni modo non sono apparsi affatto chiari, ha dovuto limitarsi a quelle che gli consentiva una compagnia decimata dalle rinunce e dalle diserzioni.

Lo spettacolo dura poco più di un'ora, ogni quadro è a sé, diviso dagli altri da un attimo di buio e da qualche minuto con le luci di scena durante il quale gli attori si concentrano e preparano gli oggetti indispensabili per l'azione: un tavolo, qualche sedia, una panca, una culla. Abiti di tutti i giorni, illuminazione a vista con i riflettori sospesi nel mezzo del palcoscenico, una discreta colonna sonora stereofonica di suoni, rumori e voci (Jon Phetteplace). Recitazione diseguale: quella di Paolo Graziosi, un Woyzeck sempre in scena, sembrerebbe naturalistica, l'attore usa anche un accento ed espressioni romagnole, quella di Cecchi più astratta e più originale.

Ma che dire di Angelica Ippolito, che ha provato solo per tre giorni, e di tutto uno spettacolo che, al contrario, è sul telaio da più di due mesi ma ancora non riesce a prendere forma e che, se ha alcuni buoni momenti, essi sembrano del tutto casuali? L'indulgenza suggerisce di sospendere il giudizio in attesa di una *Prova* più matura. Ma nel frattempo, c'è da rimanere scontenti e perplessi. Come il pubblico, d'altronde.

Movimento Federalista Europeo — Stasera alle ore 21, nella sede di via Bligny 5, si svolgerà un dibattito fra rappresentanti della Gioventù federalista europea e della Federazione giovanile socialista sul tema: «Riforma e denuncia della Nato?».

Università Popolare — Stasera alle ore 21,15 alla facoltà di Scienze in via Principe Amedeo 8 il maestro Felice Quaranta terrà una conferenza sul tema: «Orientamenti sulla musica contemporanea» (Bartók, Strawinsky, Schönberg).

Comunità di Santa Teresa (via santa Teresa 5): da questa sera, tutti i venerdì di Quaresima, alle 21, un'esperienza di preghiera e dialogo. Introdurrà il tema padre Trovati S.J.

CRONACA TELEVISIVA

Scelta fra il debutto del quiz e l'avventuroso romanzo «Vidocq»

«A che gioco giochiamo?» con Corrado ha offerto soltanto una trasmissione di prova: la vera partenza alla prossima settimana - Stasera «Tv 7» e il giallo di Nero Wolfe

Ieri sera la scelta era fra il romanzo d'appendice «Vidocq» e il debutto del quiz «A che gioco giochiamo?» con Corrado.

«Vidocq» era alla seconda puntata che ha confermato le doti di piacevolezza, nei limiti di un allegro e assoluto disimpegno, della puntata d'esordio: più o meno non possiamo che ripetere quello che abbiamo scritto la settimana scorsa, ossia che si tratta di un'intelligente rielaborazione, in chiave ironica ma non caricaturale, del classico *feuilleton* trionfante nel secolo scorso, e che l'estro dell'autore, Georges Neveux, è ben assecondato da una regia dal ritmo galoppante e dalla faccia sardonica del protagonista, Bernard Noël.

Veniamo dunque al quiz. Ed ecco che cominciano i guai. Dovremmo parlare di un debutto, ma il debutto in pratica non c'è stato. Dovremmo parlare della trasmissione in sé, di come è impostata, di come si prospetta, dei suoi pregi e dei suoi difetti; ma una vera e propria trasmissione non c'è stata.

Cos'abbiamo visto? Abbiamo visto un qualcosa che assomigliava ad una prova generale o che poteva in un certo senso essere qualificato come una conferenza-stampa in forma di spettacolo per illustrare le modalità del nuovo quiz. Al posto dei concorrenti c'erano le presentatrici Sampò e Guzzinati, il commentatore sportivo Nando Martellini e il metereologico colonnello Edmondo Bernacca i quali erano lì, rispondevano alle domandine, premevano i pulsanti, eseguivano i giochetti, ma tutto alla buona, in famiglia, senza fretta, chiacchierando amabilmente, con Corrado che faceva gli onori di casa e si prodigava in complimenti, incoraggiamenti e minuziose spiegazioni e la bella Valeria Fabrizi che andava e veniva quando le capitava. Come giudicare il quiz? Impossibile. Sarà necessario aspettare giovedì prossimo per constatare se il meccanismo funziona, se il gioco ha *suspense*, se il quiz è un autentico quiz o è il solito varietà dove, quasi di forza, sono stati inseriti degli indovinelli a premio. Una cosa, comunque, ci sembra di dover raccomandare sin d'ora: sarebbe indispensabile mostrare da vicino le varie tessere che via via formano il quadro da decifrare: altrimenti il pubblico che sta davanti al video non partecipa proprio per niente. O — forse non abbiamo capito — non deve partecipare? Mah. La prossima puntata ci illuminerà.

Ospite d'onore Helenio Herrera, la cui faccia, almeno sul teleschermo, ricorda il mimo Mac Rooney con la differenza che Mac Rooney è silenzioso mentre Herrera... Altra ospite, Patty Pravo chiomatissima, che ha recitato una celebre poesia d'amore ma con voce talmente profonda e sexy che nessuno è riuscito a sentirla.

* *

Stasera il canale nazionale si aprirà con il rotocalco «Tv 7». Seguirà un telefilm della modesta serie «Seaway, acque difficili», dedicato a glorificare le imprese della polizia fluviale americana.

Sul secondo canale, uno spettacolo molto atteso: la seconda e ultima parte del giallo «Veleno in sartoria» con Tino Buazzelli nella parte di Nero Wolfe e Paolo Ferrari in quella del suo aiutante Goodwin. L'esordio, venerdì scorso, è stato nel complesso soddisfacente. Alle 22,30 circa potremo assistere ad un numero di «Cronache del cinema e del teatro».

Segnaliamo alle 13 la rubrica di varietà turistica «Setteleghe» che conterrà fra l'altro un servizio su Venezia.

Vittorio De Sica dovrebbe interpretare la parte di Cesare nella commedia *Cesare e Cleopatra* di Shaw che sarà realizzata nei prossimi mesi.

Dal 18 marzo (secondo canale, ore 22,15) andrà in onda *Speciale per voi*, una trasmissione musicale per i giovani presentata da Renzo Arbore: il programma si articolerà in otto puntate e farà ascoltare canzonette, musica folk, ballate e composizioni di classici antichi e moderni. Sono previsti ospiti d'onore come Gassman, Gregoretti e Walter Chiari. Tra un brano e l'altro si parlerà di argomenti che interessano i giovani davanti ad una platea formata di studenti e di lavoratori.

u. bz.

Spaventata in casa dai ladri la Biagini finisce in clinica

Roma, 27 febbraio.

(f. s.) L'attrice televisiva Isabella Biagini è ricoverata in una clinica privata: questa notte, mentre stava dormendo nel suo appartamento di via Mario Fani 171, è stata svegliata all'improvviso dai ladri che, attraverso una finestra del primo piano, erano entrati nella stanza di soggiorno. Per lo spavento la Biagini è stata presa da una crisi di nervi. I ladri, non appena la presentatrice della tv ha gridato per chieder aiuto, si sono allontanati portando via una pelliccia e alcuni preziosi soprammobili.

L'attrice, in clinica, è stata interrogata dalla polizia: ha dichiarato di non essere in grado di fornire una descrizione dei malviventi. Domani, quando si sarà ripresa dallo stato di choc che i medici le hanno diagnosticato al momento del ricovero, la questura di Roma le mostrerà alcune foto segnaletiche nella speranza che ella riesca a riconoscere i ladri.

Istituto di Estetica — Oggi alle 17, nel Salone dell'Istituto di Filosofia (via Po 18), Gianni Rondolino terrà la terza lezione del ciclo dedicato alle «Avanguardie cinematografiche».

Incontro con Mario Soldati — Si svolgerà questa sera, alle 21, nella nuova sede della Biblioteca comunale di Beinasco.

Genova: più care le operazioni di sbarco e imbarco

Gli armatori respingono le nuove tariffe portuali

Sono i proprietari delle navi-traghetto - Dicono: «Ci opporremo in sede giudiziaria all'aumento» - Il rincaro deciso per sbloccare lo sciopero dei lavoratori Questi, per le nuove tecniche di trasporto, temono una riduzione di ore

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 febbraio.

Gli armatori delle navi-traghetto si opporranno in sede giudiziaria all'aumento delle tariffe di imbarco e sbarco recentemente decise a maggioranza dal comitato del Consorzio del porto di Genova. L'annuncio è stato dato oggi nel corso di una conferenza-stampa promossa dall'Associazione armatori «San Giorgio» (che è una delegazione della Confederazione nazionale degli armatori liberi). «*Il provvedimento consortile* — ha detto il dott. Bruno Pesce, direttore della associazione — *non soltanto è eccessivamente oneroso per aver, di fatto, più che raddoppiato le tariffe, ma è anche tecnicamente incongruo sotto il profilo normativo, nel senso che non è idoneo a regolare le prestazioni di lavoro secondo le esigenze operative di questo traffico*».

Le tariffe — va subito precisato — sono state ritoccate per sbloccare uno sciopero ad oltranza dei portuali i quali temono di perdere il posto a causa delle nuove tecnologie marittimo-portuali che comportano una forte riduzione dei livelli di occupazione. Il *boom* dei traghetti e, in particolare, l'avvento dei *containers*, suscitano nei lavoratori profonde inquietudini e proteste anche accese, come l'episodio accaduto durante la recente visita a Genova del ministro della Marina Mercantile, on. Lupis. Sino a quindici giorni fa, l'opera dei portuali era regolata da una tariffa di circa 280 lire a metro lineare (in base, cioè, alla lunghezza degli automezzi o contenitori imbarcati) e da un orario che consentiva ai traghetti di rispettare le tabelle di navigazione: dalle 7 alle 24, comprese le giornate festive e piovose; oggi, la nuova tariffa è di 435,67 lire ed è ancorata agli orari del porto, che vanno dalle 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 17,30 (per il lavoro sotto la pioggia i portuali reclamano ora un compenso extra).

Il comm. Antonio Dani, agente marittimo della «Traghetti sardi» che esercisce la linea del «Canguro», ha osservato: «*L'opera dei portuali per questo particolare tipo di traghetto non sarebbe in verità neppure necessaria. Il "Canguro" ha un ampio portellone a poppa e un'autorimessa capace di contenere un centinaio di autovetture e 40-50 autocarri o semirimorchi che vengono imbarcati o sbarcati dai trattori di bordo. L'intervento dei portuali si limita a fare segnalazioni agli autisti per l'entrata degli automezzi e ai trattoristi in manovra e ad ancorare a bordo gli stessi automezzi*».

«*La nuova regolamentazione* — ha concluso il comm. Dani — *dev'essere quindi considerata come un gravoso balzello a carico dell'armamento e una vera e propria "punizione" verso gli armatori che hanno indirizzato le loro attività ai traghetti. Se le cose non cambieranno rapidamente — e facendo ricorso alla magistratura gli armatori riusciranno certamente a far prevalere il buon senso e la moderazione — è ovvio che i traffici con le navi-traghetto segneranno il passo*».

Altrettanto critico l'intervento del dott. Bruno Musso, amministratore del gruppo armatoriale «Grendi Tarros»: «*Con la nuova regolamentazione per le navi-traghetto abbiamo un aumento che oscilla dal 100 al 200 per cento. Nel primo semestre 1968 il costo sopportato dalle nostre navi è stato mediamente di circa 200 lire a metro lineare per la motonave "Vento di Levante" e di 252 lire per la "Vento del Golfo". L'attuale tariffa, in orario normale, inciderà mediamente sulle 600-700 lire*».

Secondo il dott. Musso, però, i maggiori danni sono riscontrabili nella funzionalità del servizio, ora appesantita da una farraginosa organizzazione portuale: «*Orari limitatissimi con continue interruzioni per motivi diversi, sospensioni del lavoro in caso di pioggia anche per lavori in "garage" chiusi. Ricordo, a titolo di esempio, che la motonave "Vento di Levante" caricava e scaricava 100 containers e 40 autovetture in cinque ore; oggi, pur pagando una tariffa tripla, impiega dieci ore*».

Tutti d'accordo, inoltre, gli esponenti delle aziende armatoriali nel sostenere che la nuova regolamentazione tariffaria rischia di tagliar fuori lo scalo genovese da questo tipo di traffico specializzato. Il dott. Andrea Cordella, dirigente della «Traghetti del Mediterraneo», che ha istituito linee dirette Genova-Catania e Genova-Palermo, è stato esplicito: «*La nuova tariffa potrebbe costringerci ad adottare la drastica soluzione di sospendere qualche servizio. Essa, infatti, non tiene assolutamente conto delle necessità dei traghetti, le cui soste in porto devono limitarsi allo stretto tempo necessario; per le nostre navi sono previste in otto ore*».

Anche il dott. Antonio Grimaldi, dell'omonima Compagnia di navigazione, ha insistito sul fatto che le nuove tariffe finiranno per compromettere l'imbarco delle autovetture nuove nel porto di Genova.

«*Il provvedimento* — ha poi concluso il segretario della "San Giorgio" — *non si giustifica neppure con la presunta esigenza di fronteggiare i problemi occupazionali che si pretendono creati dalla evoluzione tecnologica implicita nell'avvento delle navi-traghetto. Nel porto di Genova, infatti, nonostante la ragguardevole affermazione di questa nuova tecnologia, le giornate lavorative sono salite da 1.473.615 nel '67 ad 1.513.086 nel '68, e il monte-salari, nello stesso periodo, è passato da circa 10 miliardi e 620 milioni di lire ad oltre 11 miliardi e 300 milioni con un aumento superiore al 6 per cento*».

Filiberto Dani

LA VENDETTA DI UNA RAGAZZA

Accusò di contrabbando il fidanzato finanziere

Il giovane è stato processato e assolto a Biella - Aveva portato qualche pacco di sigarette all'innamorata



Attilia Dal Fabbro ieri al banco degli imputati

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 27 febbraio.

Un giovane di Trivero, Renzo Giardino, di 29 anni, appartenente al Corpo delle guardie di finanza, è stato processato a Biella per contrabbando di sigarette svizzere insieme con la sua ex fidanzata, Attilia Del Fabbro, di 34 anni, che lo aveva denunciato dopo la rottura del fidanzamento. L'imputazione era stata estesa alla donna per avere costei partecipato, sia pure indirettamente, al presunto commercio illecito. Il Tribunale, trattenutosi in camera di consiglio quasi un'ora, ha assolto gli imputati per insufficienza di prove.

La curiosa vicenda era maturata nel 1966. Lasciata dal Giardino dopo circa cinque anni di fidanzamento, la donna aveva scritto al comandante del giovane, che prestava servizio a Genova, affermando che in occasione di diverse gite domenicali in Svizzera l'ex fidanzato aveva acquistato da cinquanta a cento pacchetti di sigarette per volta. La Del Fabbro non ricordava il nome dei luoghi ove erano avvenuti gli acquisti, ma aveva indicato numerosi dettagli per localizzarli. Non è stato però possibile controllare la veridicità delle sue affermazioni: le autorità cantonali si sono rifiutate di dare indicazioni al magistrato inquirente, perché in Svizzera il commercio di sigarette non è reato. Il Giardino ha sempre negato.

Al processo egli ha ribadito la propria innocenza. «*Non sono nemmeno stato in Svizzera* — ha dichiarato ai giudici — *perché il regolamento militare me lo vieta. Se lo avessi fatto avrei rischiato una denuncia per diserzione*». L'ex fidanzata ha insistito nella sua accusa: «*Lui non vuole ammetterlo, ma è stato quattro volte oltre frontiera. Io l'ho potuto seguire solo in due occasioni, perché prima non avevo i documenti per espatriare*».

Il Giardino, sospeso dal servizio nel dicembre scorso, quando venne formalmente incriminato per contrabbando, dopo l'assoluzione con formula dubitativa, difficilmente potrà appartenere ancora alla Guardia di finanza. Di conseguenza presenterà ricorso in Appello per ottenere il proscioglimento con formula piena.

p. m.

Costrinsero la figlia a chiedere l'elemosina

Biella, 27 febbraio.

(p. m.) Il Tribunale di Biella ha oggi condannato i coniugi Jolanda Orsingher e Antonio Lazzaotto, di 37 e 41 anni, di origine veneta ed abitanti a Vallemosso a quattro mesi di arresto ciascuno per aver costretto una loro figlia tredicenne a chiedere l'elemosina. Ad entrambi è stato inoltre sospeso per otto mesi l'esercizio della patria potestà.

DECISO IERI POMERIGGIO DALLA CORTE DI CASSAZIONE

L'industriale Riva ritornerà libero l'ordine di cattura è stato annullato

Ma (fino a stanotte) l'imputato è rimasto in carcere - I giudici supremi hanno accolto il ricorso dei difensori - Il Procuratore Generale aveva espresso parere sfavorevole - L'ex presidente del «Vallesusa» comparirà in Tribunale a piede libero anche se non si esclude un nuovo mandato d'arresto



Felice Riva, a sinistra, fotografato col teleobiettivo, in carcere a San Vittore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 febbraio.

Felice Riva torna in libertà: l'ha deciso oggi pomeriggio la Cassazione annullando il mandato di cattura emesso contro l'industriale dal presidente capo del Tribunale di Milano, dott. Luigi Bianchi d'Espinosa.

I giudici della quinta sezione penale della Suprema Corte sono rimasti in camera di consiglio due ore, dove hanno esaminato il ricorso proposto dai difensori dell'imputato, professori Alberto Dall'Ora e Giovanni Leone, e il parere scritto del procuratore generale dottor Luciano Bracci, che si era opposto all'annullamento del mandato di cattura.

Felice Riva, protagonista del colossale *crak* del cotonificio «Vallesusa», venne arrestato il 4 febbraio scorso poco dopo la conclusione delle indagini condotte sul fallimento dell'azienda dell'ex presidente del «Milan». Il giudice istruttore l'aveva rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta spiccando nei suoi confronti un semplice mandato di comparizione. Quando il presidente capo del tribunale, Bianchi d'Espinosa, ebbe in mano l'incartamento processuale, ritenne che, per la gravità dei fatti attribuiti all'imputato, fosse opportuno emettere contro l'industriale il mandato di cattura.

I difensori di Riva reagirono presentando in Cassazione un ricorso nel quale obiettavano che il presidente capo del tribunale non aveva la facoltà di spiccare il mandato di cattura, facoltà che semmai rientrava nei poteri del presidente della sezione che avrebbe giudicato l'industriale. «*Chi è nella specie* — si chiesero i difensori — *il presidente del collegio che deve giudicare il nostro assistito? Sulla risposta non può sussistere alcun dubbio: si tratta del presidente della sesta sezione del Tribunale di Milano, cui è stata attribuita da tempo la cognizione della causa penale proprio con provvedimento del presidente capo Bianchi d'Espinosa*».

Dall'Ora e Leone contestarono, inoltre, che il provvedimento fosse giustificato dalla gravità dei fatti. Osservarono in proposito che, avendo raggiunto un concordato con i suoi creditori, Riva avrebbe senz'altro ottenuto, al termine del processo, il condono della eventuale condanna.

Il procuratore generale della Cassazione Bracci, con un parere scritto, ha controbattuto le argomentazioni della difesa affermando che il presidente capo del Tribunale poteva benissimo spiccare il mandato di cattura perché la sua qualifica gli avrebbe permesso di sostituirsi al presidente della sesta sezione e dirigere così il processo contro Riva. Quanto alla gravità dei fatti, il rappresentante della pubblica accusa mise in rilievo che l'industriale, con quel carico di accuse che gli erano state addossate, avrebbe potuto totalizzare quindici anni di reclusione.

La Cassazione, presieduta dal dott. Giacomo Furno, ha invece ritenuto valido il ricorso dei difensori di Riva, annullando il mandato di cattura e permettendo al giovane industriale di tornare in libertà, dopo ventitré giorni di detenzione. Così fra poche settimane Riva comparirà davanti al Tribunale a piede libero, salvo che il Presidente della sesta sezione penale non ritenga, dopo l'insuccesso del capo del suo ufficio, di spiccare contro l'imputato un nuovo mandato di cattura.

g. g.

L'attesa a Milano davanti al carcere

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 febbraio.

Da Roma è arrivata oggi pomeriggio questa notizia: «La 5ª Sezione della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso di Felice Riva contro il mandato di cattura spiccato contro di lui dal presidente del Tribunale di Milano. Di conseguenza, Felice Riva otterrà la scarcerazione».

Nel carcere si viene a sapere tutto. Dicono che le notizie arrivano a mezzo «radio colomba». Oggi «radio colomba» ha portato a San Vittore la notizia della scarcerazione di Riva e c'è stato malumore. Qualcuno dice che c'è stato putiferio. Non sono in grado di controllare se c'è stato putiferio o no ma personalmente penso di sì.

Riva non piace a nessuno, o piace a pochissimi. Forse ci sono dieci o venti persone a Milano contente, questa sera, che la Cassazione lo ha scarcerato. Ritengo che se si chiedesse a 1 milione e 800 mila milanesi: «E' arrivato l'ordine di scarcerazione per Riva, vi va bene?» essi risponderebbero di no. E non voglio pensare alle risposte che darebbero gli ottomila — o quanti sono rimasti — dipendenti del Valle Susa.

Appresa la notizia della decisione della Corte di Cassazione, il prof. Alberto Dall'Ora, uno dei difensori di Riva, ha detto: «Evidentemente la Corte Suprema ha apprezzato la fondatezza giuridica della mia impugnazione. Per quello che concerne Felice Riva, non cambia nulla, nel senso che tanto lui quanto i suoi beni continueranno come prima ad essere a disposizione della giustizia».

Sono le 22,15 e il telegramma con l'ordine di scarcerazione non è ancora giunto da Roma. Il direttore di San Vittore, Corbo, è venuto via dalla prigione ed è assai improbabile che Riva lasci questa notte il carcere, dove si trova dal 4 febbraio. Quella sera i carabinieri lo bloccarono in piazza San Babila, all'uscita da un cinema; egli fu sconvolto. L'ordine di cattura era stato spiccato da Bianchi D'Espinosa, uno dei più brillanti magistrati.

Questa vicenda giudiziaria sembra una specie di «braccio di ferro» fra il presidente Bianchi D'Espinosa e i difensori di Riva. Quello vuole portare in manette l'industriale milanese al processo del 13 marzo. I patroni vogliono portarlo «a piede libero». Un collega, vecchio lupo di cronaca giudiziaria, mi dice: «Fissati pure tranquillamente le vacanze: se Riva giunge libero, il processo sarà rinviato chissà a quando, per obiezioni, per incostituzionalità o che altro». *Per molti sarà una delusione.*

Ho conosciuto qualcuna delle famiglie rovinate nel crack del Valle Susa! Sono un cronista e un giorno sono andato a Rivarolo Canavese per il suicidio di Severino Drello. Era un direttore del Valle Susa che si era sparato per non firmare 1500 lettere di licenziamento. Al suo funerale non ci fu un fiore di Riva. Era d'estate, ricordo, e Riva era a Forte dei Marmi o in mare sul suo yacht.

Veramente sarà scarcerato Felice Riva? C'è chi afferma che il presidente Bianchi D'Espinosa potrebbe emettere un secondo mandato di cattura, questa volta «perfetto». Ma prima di sette od otto giorni non potrà conoscere il motivo per cui la Corte Suprema ha accolto il ricorso della difesa di Riva, e non potrà quindi decidere.

Ho cercato questa sera il presidente Bianchi D'Espinosa senza trovarlo. Peccato, sarebbe stato importante sentire la sua opinione sull'argomento.

Davanti alle tre uscite di San Vittore ci sono fotografi e giornalisti. Aspettano che venga fuori Riva.

Luciano Curino

Il capo della «Setaf» di Vicenza muore con l'aereo caduto a Milano

E' il generale John S. Hughes - Con lui è deceduto un altro ufficiale - Gravissimi due militari - Il velivolo, nella nebbia, ha urtato un palo mentre decollava

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 febbraio.

Un piccolo aereo americano si è schiantato stasera contro un grande cartellone pubblicitario al limite della pista di decollo a Linate. Il velivolo (un «Bel Craft») Dei quattro passeggeri due sono morti carbonizzati: si tratta del generale di divisione John Hughes, comandante della «Setaf» di Vicenza, dove ha sede il comando aereo della Nato per il Sud-Est Europa, e del suo aiutante maggiore pilota Maislop. Altri due militari sono gravissimi: il maggiore Gordon Cooper, di 34 anni, e il sergente Wallace Runion di 22.

La sciagura è avvenuta alle 19. L'aeroporto di Linate era stato chiuso al traffico da oltre un'ora a causa della fittissima nebbia. In quel momento, però, uno dei piccoli aerei usati dalle forze armate americane per brevi collegamenti si è accinto a partire: a bordo sono saliti tre ufficiali e un sergente.

Il pilota si è messo in contatto con la torre di controllo, ha avuto le ultime istruzioni per il decollo a volo cieco ed ha iniziato la manovra da una delle piste laterali che fiancheggiano l'alta rete metallica di recinzione dell'aeroporto.

Ad un certo punto, evidentemente per la scarsa visibilità, il velivolo, già in corsa, ha abbandonato la pista e in un baleno è finito contro i grossi pali di sostegno di un enorme cartello pubblicitario che si trovava sulla sponda del profondo fossato che delimita l'aeroporto. Oltre questo fossato c'è il grande viale Forlanini che porta in città e nell'ora in cui è avvenuta la disgrazia di solito è sempre percorso da automobilisti ma stasera non passava nessuno.

In un baleno l'aereo è stato avvolto da un rogo. All'allarme sono accorsi alcuni funzionari della polizia di frontiera dell'aeroporto, due autolettighe e un'autopompa dei vigili del fuoco. Con getti schiumogeni le fiamme sono state rapidamente domate e dai rottami dell'aereo sono stati estratti i due feriti, il maggiore Gordon Cooper e il sergente Wallace Runion. A bordo di un'ambulanza sono stati avviati alla «Clinica delle 4 Marie»: sono gravissimi per ustioni in tutto il corpo. La moglie del sottufficiale, l'italiana Brina Gelato che da qualche settimana abita a Milano in via Giulio Turra 5, è subito accorsa: aveva accompagnato il marito all'aeroporto e quando è accaduto l'incidente stava risalendo sulla sua auto per far ritorno a casa.

g. m.

LA STAMPA LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA *Supplemento sull'Elettronica*

La rivoluzione dei calcolatori elettronici

Le macchine per l'elaborazione delle informazioni possono agire alla velocità d'un miliardesimo di secondo - Permettono operazioni che l'intelligenza umana non può compiere, entrano in ogni ufficio, trasformano la nostra vita - Il futuro dipenderà in larga misura dai computers

Le due intelligenze

L'elaborazione automatica dei dati e la realizzazione dei sistemi integrati di informazione, che sono rese possibili dai calcolatori elettronici, non innovano soltanto gli universi concettuali della ricerca scientifica, ma aprono anche prospettive nuove circa le modalità dei rapporti sociali. In un futuro non molto lontano l'estendersi dell'automazione potrà rivoluzionare gli aspetti esteriori e le strutture interne della società.

Si prenda l'esempio delle banche: anche il profano oggi s'accorge del mutamento di tecniche introdotto nella pratica bancaria da un processo di automazione che pur è soltanto agli inizi; e la trattazione automatica degli assegni, che è ormai pratica comune nei Paesi ove la loro circolazione è assai elevata, si sta già rivelando insufficiente. Così si vanno indagando le condizioni per realizzare ciò che gli americani chiamano una «cashless checkless society»: una comunità non più gravata nei suoi scambi dalla presenza *materiale* della moneta (sia in metallo prezioso, sia in banconote o in assegni). Crediti e debiti dei singoli membri non sarebbero più regolati direttamente tra essi, bensì tramite gli elaboratori dell'organizzazione bancaria riceventi i dati da una serie di terminali a disposizione degli operatori.

Questo mutamento di fondo della tradizionale struttura della banca potenzierebbe in modo eminente i vantaggi, evidenti già ora, nella fase iniziale dell'automazione: la semplificazione del lavoro, la riduzione dei costi, l'eliminazione delle trascrizioni ripetitive, la sicurezza dell'informazione, la diminuzione della necessità dei controlli. Tutti vantaggi di carattere economico, ma che hanno anche, specie gli ultimi, riflessi morali e sociali.

Ma è proprio l'incidenza dell'automazione sul piano morale e sociale che fa balenare, accanto ai vantaggi, i pericoli. E tra i rischi della futura «cashless checkless society» il più grave non è certo quello della pur necessaria riqualificazione professionale di parte del personale bancario. Ma è la rigidità ferrea del programma a cui devono sottostare i membri della comunità in quanto operatori economici. I programmatori dovranno stabilire sin nei minimi particolari le modalità d'accesso al sistema, le sue regole interne, le condizioni della fiducia e dell'onorabilità. Tutto ciò che nel sistema tradizionale dipendeva dalla flessibilità delle relazioni personali tra clienti e responsabili della banca diventa ora irrigidito in un programma che ammette una sola alternativa: o l'adeguazione totale o l'esclusione dalla comunità.

Immaginiamo ora di proiettare nel futuro la realizzazione dei sistemi integrati di informazione dai campi specifici dell'organizzazione bancaria o della programmazione aziendale a tutta la trama dei rapporti umani che costituiscono la società. Non si prospetta allora un futuro dell'umanità in cui un numero ristretto di programmatori fissa le linee di comportamento della gran massa degli uomini, il che l'estendersi dell'automazione verrebbe a coincidere con la perdita della libertà? Tutte le utopie del passato sulle città ideali e le realizzazioni presenti di pianificazione statale — pur con la sistemazione particolareggiata e la loro forza costrittiva — non costituirebbero per la libertà un rischio paragonabile a quello nascente dalla pianificazione propria dei sistemi integrati, di fronte a cui l'individuo deviante scomparirebbe nell'inesistenza.

Il pericolo sussiste e sarebbe infantile nasconderselo o respingere, per timore, unitamente ad esso anche i vantaggi che l'automazione può avere nel miglioramento del tenore di vita. Il rischio è inerente alla situazione umana; e non è saggio il fuggirlo, bensì analizzarne attentamente le condizioni. Che i comportamenti sociali siano regolati da un numero ristretto di persone è una realtà storica indubitabile la cui negazione è puramente verbale: non v'è quindi da temere, più che per il passato, che nel futuro la società sia guidata dagli estensori dei programmi integrati. La natura di questi rappresenta semmai un progresso, perché la sicurezza dell'informazione, il rigore delle elaborazioni, la possibilità di controllo mediante modelli dànno ad essi quel carattere scientifico di rivedibilità che manca alle programmazioni tradizionali su base ideologica ed emotiva.

D'altra parte, non è affatto vero che l'estensione sociale dell'automazione porti necessariamente ad un accentramento del potere decisionale. Le esperienze in campo bancario ed aziendale mostrano che, se questa è una via possibile, è altrettanto possibile — e forse tecnicamente preferibile — la via inversa, che accentra il lavoro informativo e decentra (entro le linee del programma) il potere decisionale.

Sono due vie che si presentano alla scelta degli uomini, due «filosofie» dell'uso dell'automazione. Di per sé questa non impone scelte: l'opzione morale è lasciata a noi. Come ogni strumento di organizzazione sistematica, l'automazione è indifferente ai fini a cui è rivolta. E se la libertà è un fine irrinunciabile, è l'uomo che decide e non la macchina: a lui spetta la responsabilità di farne mezzo di oppressione o di libertà.

Francesco Barone

Dalle addizionatrici a ruote e leve ai lampeggianti elaboratori d'oggi

Una vasta letteratura è stata prodotta in anni recenti per illustrare principi, aspetti, applicazioni dei calcolatori elettronici: resta pur sempre un'impresa difficile tentare di darne una idea chiara. Queste macchine hanno dei precedenti: prima nell'antichissimo (e ancora vitale) abaco; poi, con un salto di molti secoli, nella «Pascaline» che il filosofo e matematico francese Biagio Pascal inventò, per aiutare il lavoro del padre, che era esattore in Normandia (fu brevettata a metà del Seicento). Poco dopo, un altro filosofo e matematico, tedesco questo, il Leibniz, costruì una macchina di suo. Ci fu nel secolo scorso un tentativo, ambizioso ma sfortunato, del matematico inglese Ch. Babbage che si provò a una calcolatrice universale, mentre l'americano H. Hollerith diede vita alle macchine per statistica a schede perforate. Dei tempi nostri sono le calcolatrici per contabili e cassieri, nelle quali il gioco delle cifre per formare i numeri è comandato dal movimento di ruote dentate, mosse da manovelle o motorini elettrici. Insomma, le macchine che servono per calcolare, o anche per fare statistiche e operazioni di ordine logico, non sono nate ieri. Recente è invece l'agente fisico, che nel tempo nostro — di preferenza — le anima e che è appunto indicato dall'attributo «elettronico».

Perché questo aggettivo si accompagna ormai quasi di regola con i sostantivi «calcolatore, elaboratore»? Ebbene, il gioco di un sistema di ingranaggi (delle calcolatrici di ieri), benché faccia guadagnar molto tempo al confronto con le operazioni aritmetiche condotte nel modo imparato a scuola, è milioni di volte più lento, rispetto al fulmineo impulso dei dispositivi elettronici. Bisogna aggiungere che i perfezionamenti dell'elettronica, col passare dalle valvole (la prima generazione di calcolatori), ai transistori (seconda generazione), ai circuiti miniaturizzati, stampati, integrati (sono la generazione o le generazioni successive: una corsa via via verso il più piccolo e il più «affidabile»), hanno consentito anche operazioni sempre più rapide. Perfezionamenti incessanti (è, questa, una tecnologia irrequieta, che ingoia se stessa nella fretta di crescere e migliorare) hanno permesso alle macchine stesse di compiere da sé «passaggi» per cui prima occorreva l'intervento diretto dell'uomo: i calcolatori cioè sono stati, essi stessi, in buona parte, automatizzati.

Quel che essi fanno è ben noto: sommano, sottraggono, moltiplicano, dividono; poiché tutte le altre operazioni matematiche derivano da queste, variamente combinate, essi sanno altresì elevare a potenza, estrarre radici quadrate e cubiche o di qualsivoglia indice; sanno altresì (con l'applicazione delle serie) calcolare logaritmi, funzioni trigonometriche; dare il valore con decimali a non finire di numeri eccezionali, come sarebbero il famoso pigreco o la base dei logaritmi naturali (il numero e); ed affrontano bravamente qualsiasi più difficile algoritmo. Naturalmente anche i calcolatori uomini sanno fare di queste cose; ma i calcolatori macchine li battono in velocità, ben più di quanto Achille potesse con la tartaruga.

Il fattore «velocità»

Questo fattore «velocità» è essenziale. Noi sappiamo che i calcolatori aiutano i veicoli spaziali a correggere le loro orbite. Qui se non ci fosse la rapidità sovrumana della macchina nel calcolare l'errore e la manovra necessaria per correggerlo, l'applicazione del calcolo alla manovra spaziale sarebbe impensabile. E' vero che l'uomo ha messo nella macchina i prodotti del suo proprio cervello (fatto di cellule biologiche e non di nuclei di ferrite); ma la velocità di esecuzione propria della macchina permette di adoperare questa per compiti nuovissimi, che per l'innanzi sarebbero stati giudicati impossibili. In questo sta la magia del calcolatore.

Una scienza recente, la cibernetica, ha messo in evidenza parallelismi tra le macchine e l'uomo. Con i calcolatori elettronici questi parallelismi sono diventati ambiziosi, perché a queste macchine sono applicati termini come «intelligenza», «memoria», «istruzioni». Si può discutere sull'opportunità di un uso che può indurre in errori concettuali o filosofici; ma i raffronti vengono da sé. Benché nell'aspetto queste macchine assomiglino pochissimo all'uomo, v'è in esse un buon corrispondente del cervello umano.

I sensi e la centrale

Questo, nella macchina, è l'unità centrale, che esegue calcoli o scelte logiche; e anche la cosiddetta unità di memoria, che ricorda le operazioni che la macchina deve eseguire e le comanda al resto del congegno (queste istruzioni, che possono essere complicatissime, è un uomo «vero» che le ha pensate e le ha introdotte nel calcolatore). Poi, come nel corpo umano, oltre a un cervello pensante, ci sono in periferia le parti che servono per le relazioni col mondo esterno (organi di senso, mani, muscoli), così, alla periferia di un calcolatore, ci sono gli organi comunicazione con gli uomini. Grazie a questi si pongono al calcolatore delle domande o vi si immettono dei dati: schede perforate, ad esempio; o nastri perforati; ma anche nastri magnetici con su impressi invisibili segni (punti magnetizzati e altri no), che in un determinato codice hanno il significato di lettere o cifre. La macchina risponde, sempre attraverso organi periferici; e possono essere risposte scritte su una sorta di macchina per scrivere; o che compaiono su un pannello fluorescente (come quello del televisore); o sono colonne di parole e di cifre prodotte su carta da velocissime macchine stampanti; o anche disegni e diagrammi disegnati da una punta scrivente (nei plotter) o che compaiono su speciali schermi video. Oramai queste macchine sono articolatissime, si riuniscono le varie parti di esse a formare «sistemi». A volte questi sistemi constano di parti distanti tra loro, collegate a mezzo di linee telefoniche.

Per comandare a una macchina sono stati ideati speciali «linguaggi», e si è cercato di renderli quanto più simili possibile al linguaggio parlato: ciò per facilitare il compito alle molte persone, che oramai debbono adoperare queste macchine senza che sappiano esattamente come funzionino (soltanto pochi specialisti lo sanno).

Da queste colonne è stato detto, in molti articoli, quel che i calcolatori sono chiamati a fare. Beninteso il loro forte è l'aritmetica; sono macchine per calcolare e, benché abbiano scelto, per la loro natura elettronica, un sistema di numerazione semplicissimo, di due sole cifre (uno e zero), corrispondenti a due stati elettrici o magnetici, non v'è calcolo complicato che (se opportunamente istruiti) essi non sappiano portare a termine. Risolvono, essi, i problemi che vengono loro dati dai matematici delle Università, o dai progettisti di costruzioni in cemento o di macchine; ma si adattano anche a conteggi meno ambiziosi della contabilità di magazzino o di banca.

Molteplici usi

Per queste funzioni essi debbono trattare non solo con numeri, ma con parole, e cioè con le lettere dell'alfabeto (anch'esse identificabili, ciascuna, con combinazioni di due segni). D'altra parte, non hanno preferenze: elencano i nomi dei centomila clienti di una banca o le innumerevoli voci di una contabilità di Stato: ma sanno analizzare testi letterari (Shakespeare, Dante, San Tommaso sono stati studiati, per analisi lessicali, con gli elaboratori, come vengono più volentieri chiamati, quando non si adoperano per calcolare). Crescente è il loro impiego nell'istruzione, essendosi dimostrati utili nello scambio di domande e risposte (attraverso macchine per scrivere e video) con gli allievi; naturalmente bisogna immettere nella capace memoria dell'elaboratore la disciplina che si vuole insegnare: sia essa storia antica o calcolo infinitesimale; con le opportune regole didattiche. Non di rado sono usati per «simulare» il funzionamento di macchine troppo complesse (reattori nucleari, ad esempio) e dotate di molti parametri, per determinarne (col calcolo) certi effetti e risultati, prima di costruire i costosi prototipi delle macchine stesse. Sono adoprati dalla polizia per la loro capacità di dare una risposta immediata nella consultazione di un imponente archivio di casi o di impronte digitali. Sono penetrati negli ospedali per il controllo dei dati fisiologici degli infermi; segnalano (anche a voce, tramite il telefono) a utenti lontani l'andamento di un listino di borsa; elaborano classifiche e medie di gare sportive laboriose (come le Olimpiadi); leggono documenti scritti anche in grafie convenzionali, come quelle degli assegni (ma stanno imparando a leggere e annotare anche le scritture a mano). Servono per le anagrafi dei comuni; per regolare e controllare processi industriali a produzione continua; per la prenotazione dei posti su linee aeree o ferroviarie; comandano e registrano l'andamento di un grande mercato. Potremmo continuare, ma non esaurire tutte le applicazioni e possibilità.

Facciamo punto dunque su tante prodezze. Assai più ne vedremo in avvenire, dal momento che una mole immensa di studio è operante intorno a questi congegni, che dilagano ormai nelle aziende (e grazie alla partizione di tempo stanno diventando accessibili anche da uffici, studi, case, dal momento che si può interrogare un capace elaboratore centrale, tramite linee telefoniche). Che facciano risparmiare fatica intellettuale non crediamo: dal momento che noi (ci correggiamo: non tutti, ma parte di noi), non cessiamo mai dal tormentare i nostri poveri cervelli umani; ma, a parità di fatica intellettuale spesa, essi moltiplicano per un fattore non valutabile le nostre possibilità.

Didimo

I protagonisti, l'uomo e il circuito



Si moltiplicano intorno a noi macchine prodigiose. Ma è sempre la pacata intelligenza dell'uomo che le anima

LE SUE POSSIBILITA' FANNO SOGNARE

Un supercervello ai nostri ordini

Dire «elettronica» significa lanciare lo sguardo sul mondo di domani, il mondo dei nostri figli. E' una realtà fatta di tecnica e di matematica, di schermi fluorescenti e di circuiti integrati, che ha avuto il suo primo avvio da poco più di un decennio; ed oggi siamo ancora ben lontani dall'immaginare quali aspetti concreti, prodigiosi e meravigliosi, potrà assumere. Il suo sviluppo è stato travolgente, negli Stati Uniti abbiamo assistito ad un «boom» più rapido di quello avuto dall'aviazione a getto, dalle imprese spaziali e dalle materie plastiche. L'elettronica penetra ormai nella vita di ogni giorno ed è facile prevedere che essa condizionerà in larga misura l'avvenire dell'umanità, il nostro stesso futuro.

Ciò che l'elettronica rende possibile, vale a dire il «processo di elaborazione dei dati in tempo reale», sarà forse l'elemento essenziale della civiltà del Duemila: essa trasformerà il volto delle grandi città regolando il traffico delle merci e gli spostamenti delle persone, condizionerà la produzione degli alimenti e dei beni di consumo, regolerà le leggi del mercato e dell'economia, presiederà all'imposizione e alla riscossione dei tributi fiscali, rivoluzionerà i metodi di insegnamento scolastico, assegnerà i turni per accedere ad un istituto; controllerà i posti liberi in un ospedale, compilerà le schede anagrafiche, registrerà conti in banca e indirizzi, traccerà diagnosi di malattia e giungerà persino a dettare le norme che inquadrano il nostro comportamento quotidiano. Tutto ciò non è fantascienza, è semplicemente la proiezione nel futuro di un fenomeno già in atto. Potranno cambiare i particolari, non il quadro generale.

Per indicare in concreto le capacità d'un elaboratore elettronico, basterà un esempio. Se un professore di matematica si fosse messo a calcolare la pressione dell'aria nei vari punti d'attacco di un'ala del «Concorde», l'aereo supersonico anglofrancese il cui volo inaugurale di collaudo è preannunciato proprio per questi giorni, avrebbe dovuto lavorare giorno e notte, con carta e matita o anche con l'aiuto d'una «vecchia» calcolatrice a tastiera, per ottocento e più anni. Il calcolatore elettronico ha fatto tutto in meno di cinquanta minuti e conserva tuttora i dati a nostra disposizione consegnandoceli a semplice richiesta. Nessuna invenzione umana è mai apparsa così rivoluzionaria. Le sue possibilità fanno sognare. Ogni singola operazione di computo, nell'intrico dei circuiti a transistor o miniaturizzati, avviene alla velocità media d'un «nano-secondo». Per dare un'idea: ci sono tanti nano-secondi, in un secondo, quanti secondi ci sono in trent'anni.

E' chiaro quindi che il *computer* (il vocabolo inglese è ormai internazionale, noi meglio che calcolatore diremmo ordinatore-elaboratore elettronico) conferisce una nuova dimensione alla capacità operativa della mente umana, in quanto introduce due precisi elementi che trasformano l'intero processo formativo del giudizio. Perché, dire che due più due fa quattro è già enunciare un giudizio. Gli elementi nuovi sono: inimmaginabile rapidità, anzi quasi istantaneità di azione, e disponibilità di immediato accesso a qualsiasi informazione d'archivio possa diventare necessaria, allo stesso elaboratore, per un certo lavoro. La macchina, infatti, è costituita essenzialmente d'una centrale di comando e d'una «memoria» capace di conservare, ordinare, confrontare e controllare (in una parola, elaborare) milioni e miliardi di dati. Inoltre la macchina avrà le apparecchiature di ingresso e di uscita, tastiera, nastri, schede, video. Il tutto, in pratica, non più ingombrante di un grosso tavolo.

Ma non bisogna equivocare. Le prodigiose possibilità di un *computer* elettronico non debbono farci pensare che esso sia un cervello strutturalmente eguale a quello umano che, in un futuro più o meno lontano, possa competere con l'uomo. E' questa una concezione che si potrebbe definire «mistica», e quindi almeno prematura, se non fondamentalmente errata, dei *computers*.

L'elaboratore può individuare in un attimo, fra milioni di alternative, quella ottimale per certo fine, ma questo fine dovrà essergli precisato in anticipo. Nel cervello umano c'è un modo di associazione e collegamento plurilaterale fra i singoli «punti memoria» così complesso che non sembra finora esattamente riproducibile con un cervello elettronico.

Umberto Oddone

La rete telefonica italiana per l'elaborazione elettronica a distanza

il servizio trasmissione dati

Il Consiglio di Amministrazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha approvato il piano organizzativo e tecnico per lo sviluppo e la diffusione del Servizio Trasmissione Dati, affidando alla SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p. a. — la gestione integrale del servizio nazionale e internazionale, sia sulla rete telefonica, sia sui circuiti telegrafici.

Tale servizio, già diffuso nei Paesi economicamente più avanzati, provvede alle necessità della trasmissione, in forma codificata su mezzi telefonici e telegrafici, dei dati costituenti il contenuto informativo della gestione aziendale e della ricerca scientifica e destinati all'elaborazione elettronica.

Nelle organizzazioni industriali e commerciali, essendosi già raggiunto un alto livello di automatizzazione delle strutture produttive, è nata infatti la esigenza di meccanizzare e automatizzare anche le operazioni contabili, amministrative, ecc. (comportanti un impegno crescente di personale), mediante l'impiego dei mezzi offerti dalle moderne tecniche elettroniche di elaborazione dei dati.

Le informazioni che tali grandi complessi elettronici sono in grado di elaborare, e che sono registrate secondo un sistema che ne permette la interpretazione e la elaborazione da parte delle macchine, debbono naturalmente poter essere raccolte e distribuite, tra il centro e la periferia o trasferite da un elaboratore all'altro per operazioni integrate.

Per tale raccolta, scambio e distribuzione di informazioni si è studiata e realizzata la possibilità d'una trasmissione diretta effettuata mediante invio di segnali elettrici codificati sulle linee di telecomunicazioni.

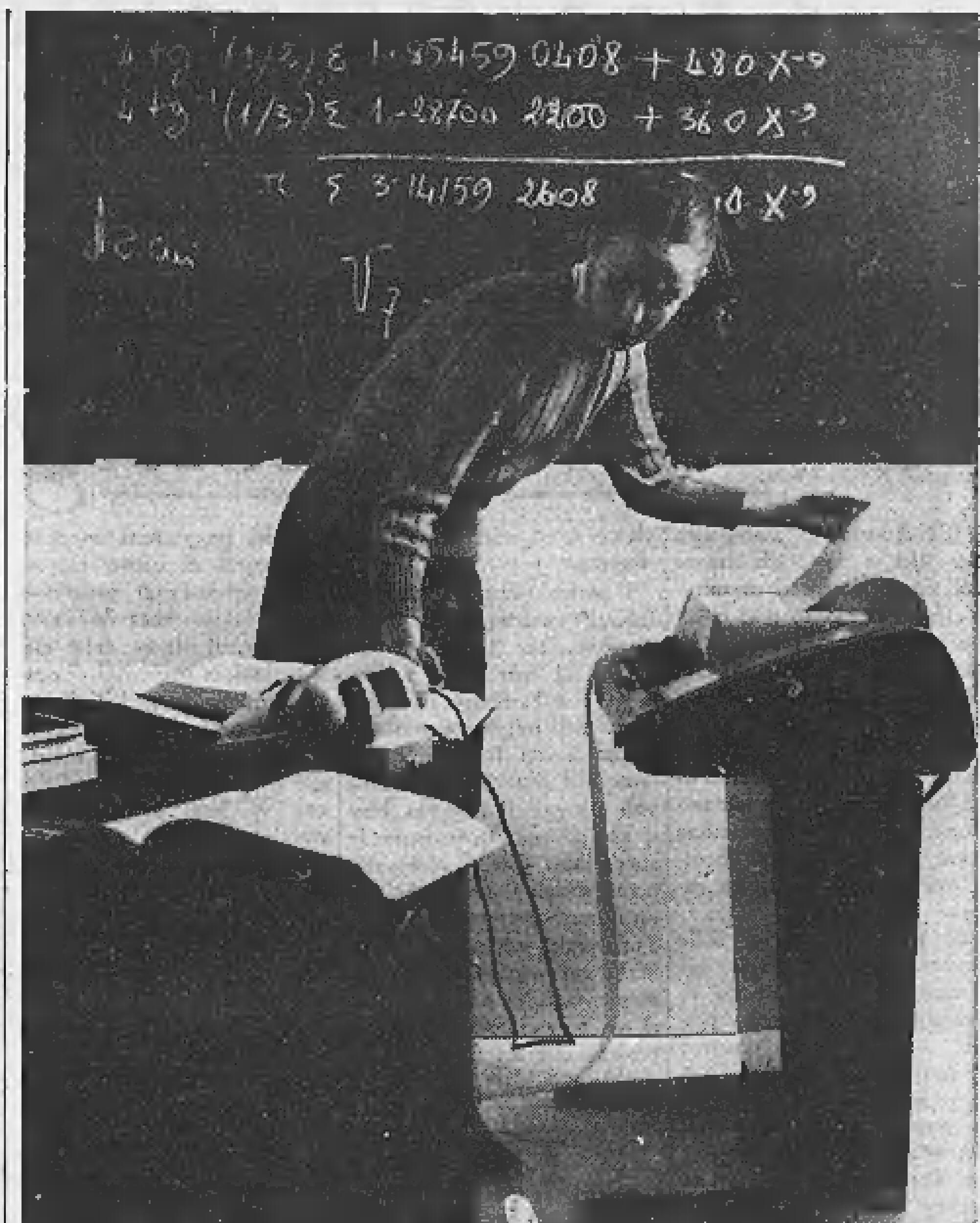
I mezzi e le apparecchiature di trasmissione sono forniti dalla SIP — per conto proprio e degli altri gestori dei servizi di telecomunicazioni — che, mediante una capillare organizzazione tecnico-commerciale, cura tutti i rapporti con l'utenza, provvedendo altresì all'assistenza per i problemi di esercizio e manutenzione, nonché alla consulenza per tutti gli aspetti trasmissivi della elaborazione dati a distanza.

In questo modo è facilitato al massimo l'accesso al servizio, che potrà quindi ordinatamente svilupparsi, permettendo l'inserimento del nostro Paese nel complesso delle strutture internazionali tecnologicamente più progredite.

Uno strumento docile e potentissimo: esegue il "programma" che abbiamo immesso nei suoi circuiti

Gli elaboratori bisogna saperli adoperare

I moderni calcolatori elettronici sono diventati uno strumento d'azienda, come la macchina per scrivere. Il loro impiego ha creato una serie di nuove professioni: analista, programmatore, operatore - Per i giovani è una strada che schiude grandi possibilità; le richieste aumentano con ritmo incessante



Un terminale « time-sharing » della Olivetti in un'aula scolastica

L'elaboratore è soltanto uno strumento, potentissimo e rapidissimo fin che si vuole, ma sempre uno strumento a servizio dell'uomo. E' un supercervello messo a nostra disposizione. Il perché è evidente. L'elaboratore è in grado di compiere unicamente quelle singole operazioni che sono di volta in volta richieste per lo svolgimento d'un preciso lavoro, affidatogli dall'uomo sotto forma di « programma ».

E' in questo concetto di « programmazione » la chiave che ci permette di comprendere il valore funzionale dei calcolatori elettronici nel mondo moderno. L'elaboratore non è più, o non è soltanto, una mostruosa macchina necessaria per effettuare e senza errori (in quanto dotata di sistemi di autocontrollo e limitatamente di autocorrezione) rilevazioni statistiche o raffronti di informazioni o addizioni o estrazioni di radici o elevazioni a potenza o integrazioni (tutte cose che si possono richiedere per determinati lavori scientifici — dalla fisica nucleare alla dinamica dei fluidi — che senza il calcolatore non si potrebbero mai compiere per la stessa molteplicità dei dati da elaborare) ma è diventato uno « strumento d'azienda » così come la macchina per scrivere e le calcolatrici tradizionali. Perché l'elaboratore ci dà quello che gli chiediamo, ed ogni azienda, di dimensioni appena più che artigianali, comporta una massa di lavoro anche semplicemente gestionale che già di per sé giustifica, se non certo l'uso di un grande modello a tempo pieno, almeno l'impiego d'un più piccolo « microcomputer ». O, anche, il collegamento in « time sharing », con un terminale, ad un Centro operante in conto terzi.

Ma gli elaboratori elettronici bisogna saperli adoperare. (La recentissima inchiesta di una rivista economica francese, l'« Expansion », cita casi di imprese che acquistarono un elaboratore aspettandosene grandi vantaggi economici e che in realtà hanno finito col rimetterci. In questi casi è chiaramente dimostrabile che l'azienda non aveva saputo sfruttare il mezzo messo a suo servizio).

Questa esigenza di conoscere il calcolatore si avverte soprattutto a livello dirigenziale. Qui non si tratta più, prevalentemente, di tecnica, è questione di mentalità. Il manager che ha compreso a fondo e « assorbito » l'immensa gamma di possibilità offerta dall'elaboratore immette nella sua azienda uno spirito nuovo che in ultima analisi si traduce in una riorganizzazione e semplificazione delle « routines » di lavoro (dalla pianificazione delle spedizioni al controllo clienti alle consistenze di magazzino alla fatturazione alle paghe) ma va al di là in quanto sa riconoscere quali settori del ciclo produttivo e distributivo aziendale verranno maggiormente potenziati o addirittura « rivoluzionati » dal cervello elettronico.

Ad esempio, sa giovarsi, con tutte le conseguenze di estrapolazioni e tutti i metodi del fenomeno simulato o della segnalazione tempestiva di ogni esito aberrante (cioè che esce dai limiti prefissati), del rilevamento statistico immediato di tutti i dati interessanti l'azienda così da avere a disposizione tutte le informazioni necessarie per una decisione all'atto stesso che le informazioni si generano: è il concetto del « tempo reale » che permette l'abolizione di operazioni intermedie e spesso gravose e che quasi sempre causano un ritardo operazionale non rimediabile.

L'esperienza di ormai una decina d'anni ha dimostrato che l'introduzione del cervello elettronico in un organismo aziendale deve avvenire dall'alto. Non soltanto come « decisione » di affittare un elaboratore o acquistare un microcomputer, passo che per le stesse implicazioni economiche che comporta deve essere intrapreso dai responsabili più alti, ma come diffusione, dal vertice verso la base nei vari uffici, d'una mentalità moderna capace di vincere certe resistenze interne in un primo tempo inevitabili. Il contabile che per vent'anni ha operato in certo modo tradizionale è difficile che si renda padrone del nuovo metodo, così come lo può diventare, ad esempio, un giovane che si affacci alla professione. Per questo occorre che sia la direzione stessa a promuovere l'uso del nuovo mezzo tecnico con eventuali interventi e spostamenti di personale.

Particolarmente significativa, a questo proposito, è l'iniziativa di un grande gruppo industriale multinazionale, specializzato nella fabbricazione di elaboratori elettronici, che ha organizzato corsi a livello dirigenziale, della durata di una settimana, sulla operatività dei calcolatori. Ed è dimostrativo della maturità degli imprenditori italiani il fatto che si siano mossi, per seguire un corso del genere, amministratori delegati e direttori generali, tutta gente che non è certo facile sottrarre al proprio lavoro normale per farli andare a scuola un po' di tempo.

Ma veniamo a quelli che direttamente lavorano agli elaboratori elettronici. Sono attualmente, in Italia, circa 11.500 (indagini Istat). Si va dal semplice operatore che immette le schede perforate o batte sulla tastiera, al codificatore, al programmatore, all'analista. Il vero tecnico dell'elaboratore è il « programmatore ». Il suo compito è di enunciare un problema in forma matematica, tradurlo cioè in una serie di algoritmi da trattare successivamente e ridurre lo svolgimento in una o più sequenze di istruzioni che dovranno essere formulate in un particolare modo e con un particolare linguaggio (sono molti, dal Cobol all'Algol al Fortran) tali da essere capite ed eseguite dall'elaboratore.

Un buon programmatore è un tecnico altamente qualificato; la preparazione completa (di solito si richiede un titolo di istruzione medio-superiore) è di circa due anni. Sei mesi potranno bastare per risolvere problemi semplici, e sotto controllo di un esperto. Dopo un anno potrà risolvere problemi semplici da solo, e problemi più difficili con assistenza. Due anni, come si è detto, sono necessari per avere un programmatore completo. Chiunque, teoricamente, può riuscire ma occorre una certa attitudine di partenza. Non a caso anche in Italia si usano, per rivelare queste capacità, particolari tests attitudinali la cui validità si è dimostrata soprattutto in senso positivo (vale a dire, chi risolve i tests è certamente adatto, chi non li risolve può essere o non essere adatto).

Quella del programmatore è comunque — almeno in America, ma è prevedibile anche in Italia — la carriera in più rapida espansione. Un'indagine statistica compiuta nell'ottobre '68 dal « Management Science Publishing Inc. » ha stabilito, fra l'altro, che la velocità di trasferimento di un programmatore dall'una all'altra azienda (dovuta essenzialmente alla crescente richiesta di personale specializzato, per cui certe aziende « tolgono » un programmatore ad un'altra impresa offrendo retribuzioni più elevate, e il procedimento si ripete) è più rapida che in qualsiasi altro settore industriale.

Certamente in Europa, come negli Stati Uniti, la richiesta di personale in grado di utilizzare gli elaboratori elettronici, così da poter dirigere un centro, cresce più rapidamente di quanto aumentino gli esperti disponibili. Per l'Europa Occidentale (Gran Bretagna compresa) il fabbisogno di tecnici, valutato in 120.000 nel 1966, si calcola debba superare i 300 mila alla fine dell'anno prossimo.

Importante è il fatto che mentre negli Stati Uniti i programmatori addetti a lavori di ricerca scientifica sono spesso ingegneri, e quelli che si occupano di lavori gestionali sono diplomati d'istituto superiore, in Europa i programmatori provengono per la massima parte dalle file del personale interno di azienda, a volte istruito dall'azienda stessa con la collaborazione delle case costruttrici di elaboratori, così che per un programmatore neo-formatosi risulta in pratica assai difficile ottenere un riconoscimento, di categoria o di qualifica, che lo faccia passare davanti a persone magari più anziane e con superiori titoli di studio.

Purtroppo in Italia non esiste ancora un diploma ufficiale di programmatore, che corrisponda in qualche modo ai titoli di geometra o perito industriale, chimico ecc. L'esigenza è avvertita anche a livello ministeriale, e sono sempre più numerose le scuole professionali che includono nei loro programmi materie che si riferiscono direttamente all'uso dell'elaboratore.

odd.

Computers anche per l'agricoltura (e il coltivatore non se ne accorge)

Anche in Italia, i computers entrano in agricoltura. E si scoprano strumento formidabile per aiutare il contadino a tenere la contabilità della sua azienda. Le macchine elettroniche non devono spaventare gli agricoltori; essi nemmeno le vedono, non hanno nessun nuovo impegno. Possono continuare nelle loro approssimative registrazioni — le « prime note » — fatte sull'angolo di un giornale o su un pezzetto di carta da pacchi: « Oggi ho venduto un vitello e ho incassato 250 mila lire ». « Oggi ho comperato un quintale di concime e ho speso 30 mila lire ».

Questi appunti sparsi vengono fatti affluire ai centri contabili, che pensano a tutto il resto: codificano, trasformano i dati in schede perforate e ogni tre o sei mesi, oppure alla fine dell'anno li rimandano all'agricoltore sotto forma di libri contabili. Il contadino avrà così una completa, aggiornata, perfetta contabilità della sua azienda. I computers stabiliscono anche, in una determinata zona, quale è l'azienda migliore. Fanno confronti. Dicono: « Tu hai speso tanto in concimi. Il tuo vicino, che ha le stesse coltivazioni e la stessa superficie, ha speso meno ». *Ne consegue che nella prima impresa c'è qualcosa che non va.*

In Italia ci sono formule sperimentali di « computers per l'agricoltura ». A Portici, Padova, Perugia, Codogno, Parma, sono sorti per iniziativa dell'Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori) e in altre zone, dei 3 P. A Bologna esiste un centro di questo genere presso l'Istituto di estimo della facoltà di Agraria. Ma la rete più vasta di contabilità agricola elettronica è quella del Mec. In tutta l'area della Comunità, sono diecimila le aziende di cui, fin dal 1967, viene registrata con questo sistema la contabilità.

Per coordinare il complesso lavoro, sono stati creati organismi regionali e nazionali, e un centro comunitario. Inoltre in ogni Paese del Mec è stato costituito un organo di collegamento. In Italia c'è l'Istituto nazionale di Economia agraria (Inea). Questo ente controlla, attraverso 12 centri, la contabilità di 2500 aziende.

L'elettronica è entrata così nel mondo rurale senza che il diretto interessato — il contadino. — se ne sia accorto. E, cosa importante, la spesa annuale è bassa: 700 lire per il coltivatore diretto; mille lire l'ettaro per l'agricoltore. Le analisi della produzione aziendale sono approfondite e precise. Esse forniscono all'imprenditore agricolo elementi idonei per valutare il risultato economico dell'azienda, e tutti i costi di produzione.

Questo argomento, che forse oggi può sembrare avveniristico, sarà discusso a Verona, durante la Fiera internazionale.

Livio Burato

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — Supplemento sull'Elettronica

[redacted] più travolgente « boom » che [redacted] storia ricordi

L'America dei computers

Sono almeno 45 mila, in vertiginoso aumento - Operano nei vari settori dell'industria [redacted] della ricerca scientifica, sono penetrati nell'amministrazione pubblica - L'intera vita del Paese, dalla produzione all'istruzione all'occupazione professionale agli stessi fatti sociali e politici, si trasforma ad un ritmo che è difficile seguire

(Nostro servizio particolare)
New York, febbraio.

Per « posizionare » istante per istante i satelliti artificiali [redacted] [redacted] sonde interplanetarie lanciate nello spazio dalla Nasa (e seguire i frammenti nei quali questi ordigni si spezzano al momento del rientro nell'atmosfera), il Centro controllo a terra di Houston, nel Texas, ha installato una rete di comunicazione che [redacted] estende per i cinque continenti [redacted] si prolunga negli Oceani: è una rete della Nascom che copre un circuito di oltre [redacted] milione e mezzo di chilometri, circa quaranta volte il giro del globo. [redacted] [redacted] [redacted] cavi sottomarini capaci di operare alla velocità di 2400 bits al secondo alle linee ultraveloci che convogliano sino a 40.800 bits al secondo. Le chiavi [redacted] volta di questa gigantesca rete [redacted] comando e di controllo sono 120 elaboratori Univac. [redacted] [redacted] pensa a quanto è capace di fare [redacted] solo [redacted] questi modernissimi calcolatori-ordinatori ci si rende conto [redacted] che punto è giunta l'elettronica negli Stati Uniti.

Si può effettivamente dire che tutta la vita americana [redacted] largamente condizionata da questa nuova modernissima tecnica dell'elaborazione dei dati, che in sostanza porta ad [redacted] nuovo modo di « informare ». Non [redacted] significato [redacted] l'affermazione, corrente nel Paese, che: « le società ricevono forma più dalla natura dei media [redacted] traverso cui gli uomini comunicano che dal contenuto delle comunicazioni ».

Così uno scrittore popolare come Marshall McLuhan, detto McLu, misurando [redacted] natura dei media in rapporto agli uomini, osserva fino a qual punto tutte le facoltà e tutti i sensi umani sono stati estesi: la ruota estende [redacted] piede, la leva prolunga [redacted] braccio e l'utensile la mano; poi vengono l'alfabeto, la stampa, [redacted] cinema, la televisione, il telescopio, il microscopio, [redacted] i raggi X, che estendono l'occhio; a loro volta la radio, [redacted] telefono e il magnetofono estendono l'orecchio; il cervello elettronico estende [redacted] velocità della mente. La tecnica « trasforma in macchina » tutto ciò che tocca, e adesso l'uomo è potentissimo, anche se le [redacted] estensioni possono alterare il rapporto originario fra tutti i sensi [redacted] le facoltà. Ciò che era lontano è vicino (i jets, i missili), quello che era susseguente è simulta[redacted] (come l'equazione più complessa [redacted] [redacted] [redacted] risultato grazie al computer elettronico, o [redacted] l'evento mostrato dalla televisione mentre accade, di modo che « azione [redacted] reazione si verificano insieme ») [redacted] così avanti, modificando i rapporti di spazio e [redacted] tempo. Come diceva un sapiente della « Nuova Atlantide » di Bacone, poco meno che quattro secoli fa, « abbiamo mezzi per convogliare i suoni in tubi e condotti, [redacted] strane linee e distanze... sappiamo produrre movimenti più rapidi di quelli che voi possedete... ».

Mezzi rapidi, forse troppo rapidi? Anche in America [redacted] processo di adattamento alla nuova tecnologia in impetuoso sviluppo non avviene del tutto [redacted] [redacted]. Ancora oggi dai [redacted] mila ai [redacted] mila cittadini perdono l'impiego ogni settimana [redacted] [redacted] dell'automazione. E tuttavia, dal '65 ad oggi, la disoccupazione totale [redacted] è ridotta [redacted] una percentuale che [redacted] forse la più bassa di tutta la storia americana. In parte c'è il boom che riduce gli effetti dell'automazione e in parte [redacted] l'automazione stessa (figlia primogenita dell'elettronica) che [redacted] [redacted] lato elimina posti di lavoro e dall'altro [redacted] crea [redacted] nuovi: nascono nuovi prodotti, [redacted] esigenze, nuove industrie e nuove tecniche [redacted] marketing. Contribuisce al boom la stessa abilità [redacted] cervelli elettronici a razionalizzare le quotidiane analisi di mercato [redacted] esattezza matematica. La mobilità e fluidità del lavoro, come [redacted] capitali, [redacted] vertiginosa. Scompaiono ogni giorno industrie invecchiate mentre si espandono [redacted] dismisura quelle che sanno rinnovarsi [redacted] favolosi investimenti. Milioni [redacted] operai e impiegati ritornano a scuola per corsi di qualificazione, [redacted] un ciclo continuo di training [redacted] retraining.

Questa [redacted] l'America della automazione travolgente, delle innovazioni tecnologiche « a grappolo », della computer age. In [redacted] lato, è automazione ogni estensione della meccanizzazione, ogni razionalizzazione del lavoro [redacted] attraverso linee di produzione dotate di macchine utensili.

[redacted] in [redacted] più rigoroso, *l'automazione [redacted] distingue in modo netto dalla pura [redacted] semplice meccanizzazione. La differenza esatta si riduce a questo: mentre [redacted] la prima rivoluzione industriale [redacted] l'applicazione [redacted] vapore, dell'energia elettrica [redacted] [redacted] petrolio [redacted] processi produttivi sostituiva la forza umana con [redacted] macchina, oggi la seconda rivoluzione industriale sostituisce non solo [redacted] forza fisica, [redacted] la facol[redacted] [redacted] della memoria e [redacted] giudizio ». Ecco perché [redacted] centro dell'automazione regna sovrano il computer, ossia l'elaboratore elettronico. Il Premier britannico Wilson, dopo un viaggio in America ha citato i seguenti esempi:* « E' [redacted] tecnicamente possibile, negli Stati Uniti, benché per [redacted] non [redacted] niente, che [redacted] catena di macchine utensili [redacted] programma diretta [redacted] un circuito elettronico produca un'automobile senza alcun intervento umano. Succede che già [redacted] macchina utensile può produrre un'altra macchina utensile, anzi [redacted] serie [redacted] [redacted] macchine utensili, [redacted] propria immagi[redacted] e somiglianza senza interventi umani ».

Quanti sono i computers operanti negli Stati Uniti è impossibile dire; le ultime valutazioni, necessariamente imprecise, parlano di 45.000 elaboratori elettronici installati. E' [redacted] processo [redacted]sibile, che ormai non [redacted] più limitato ai settori dell'industria [redacted] della ricerca scientifica [redacted] [redacted] penetrato negli uffici [redacted] amministrazione pubblica a livello di Stato [redacted] federale. La rivoluzione tecnologica modifica a fondo la struttura stessa dello Stato che in America si [redacted] trasformando in [redacted] industria ad alto livello di produttività. Venti anni fa c'era un impiegato federale su [redacted] cittadini, oggi ce n'è uno solo su [redacted] cittadini, nonostante il boom delle nascite del dopoguerra.

Grazie ai computers, [redacted] costo amministrativo della Veterans Administration, *l'ente per le pensioni di guerra, [redacted] caduto [redacted] 9,03 dollari per ogni pratica [redacted] 3,88. Così [redacted] ministero delle Poste, usando macchine capaci di « leggere » [redacted] ripartire gli [redacted]getti, elimina manodopera. E così gli uffici del Census, che hanno raggiunto l'ultimo stadio dello electronic* [redacted] processing. *C'è una sola curiosa eccezione: l'*Internal Revenue Service, *ossia [redacted] servizio delle imposte sui redditi, [redacted] [redacted] dei computers ha chiesto stanziamenti per tremila impiegati in più; infatti il cervello elettronico analizzava con [redacted] rapidi[redacted] le dichiarazioni dei redditi, segnalando i casi irregolari o sospetti, che mancava [redacted] personale necessario per avviare tutti i procedimenti contro gli evasori fiscali.*

r. s.

Elaboratori della Nasa per l'analisi [redacted] problemi relativi [redacted] moti dell'universo [redacted] l'evoluzione del sistema solare

Vocabolario dell'elettronica

Calcolatore elettronico — Macchina capace di eseguire calcoli numerici, di solito basandosi sulle regole della [redacted]merazione binaria; sua caratteristica la grande velocità di lavoro.

Elaboratore — [redacted] ancora un calcolatore, il quale però [redacted] trattare anche caratteri alfabetici, e perciò lettere, parole [redacted] informazioni esprimibili [redacted] questi segni.

Hardware — E' la struttura materiale di un calcolatore, la parte fisica di cui è fatta.

Informazione — La materia trattata da calcolatori ed elaboratori: ogni notizia [redacted] dato trasmissibile [redacted] [redacted] [redacted] e contenibile nelle memorie degli elaboratori.

Lettore — Dispositivo [redacted] [redacted] leggere e trasmettere l'informazione. Vi sono *lettori* di schede perforate, di documenti scritti [redacted] macchi[redacted] con inchiostri magnetici; *lettori* ottici, che riconosco[redacted] i caratteri [redacted] stampa o anche scritti a mano.

Linguaggio — Codice che si adotta per comandare al calcolatore determinate operazioni. Ne sono stati inventati parecchi (fortran, algol, ecc.) che si [redacted] di avvicinare [redacted] più alla lingua (inglese) scritta.

Macchina per insegnare — Elaboratore elettronico nella cui memoria è inserita una disciplina d'insegnamento. L'elaboratore è in grado di por[redacted] quesiti, [redacted] dare risposte agli allievi che lo interrogano attraverso *terminali*. Le risposte possono comparire [redacted] un video o dattilografate su [redacted] foglio.

Memoria — Organo dei calcolatori ed elaboratori, che è in grado di conservare dati numerici alfabetici, oppure istruzioni per le operazioni [redacted] eseguire. Le memorie possono [redacted] a scheda perforata, a banda perforata; oppure a dischi, nastri, tamburi, nuclei magnetici.

Plotter — *Terminale* di un calcolatore, costituito da una punta scrivente su un foglio. Il calcolatore guida la punta sul foglio [redacted] eseguire disegni, con eventuali numeri e didascalie.

Programma — Insieme [redacted]le istruzioni che si danno a [redacted] calcolatore, per metterlo in condizione di risolvere [redacted] problema o elaborare una se[redacted] [redacted] dati. [redacted] tradotto nella macchina [redacted] un [redacted]dice simbolico che la macchina è [redacted] grado di seguire.

Simulazione — Operazione affidata a un calcolatore elettronico: di esaminare un fenomeno, o operazione, o funzionamento di una macchina, i quali dipendono da [redacted] numero di fattori variabili elevatissimo. La velocità [redacted] versatilità del calcolatore [redacted] [redacted] [redacted] calcolo [redacted] tutte le possibili soluzioni, o [redacted] [redacted] gran numero di esse.

Software — In un elabo[redacted] [redacted] [redacted] complesso dei programmi [redacted] permette ad esso di svolgere le operazioni cui [redacted] destinato.

Stampatrice — Macchina ausiliare di un calcolatore [redacted] elaboratore, che fornisce i dati [redacted] i risultati logici stampati su carta ad altissima [redacted]locità.

Teleprocessing — Elaborazione [redacted] dati trasmessi a distanza, eseguiti da un calcolatore centrale messo in comunicazione (di solito tramite linee telefoniche) con unità periferiche.

Tempo reale — Immediata (e non posposta) registrazione [redacted] un evento rispetto all'evento stesso. Il concetto ha importanza nell'applicazione dei calcolatori agli automatismi.

Terminale — Unità periferica tramite la quale [redacted] può comunicare [redacted] un calcolatore. Può essere una telescrivente corredata o no da uno schermo video.

Time-sharing (ripartizione di tempo) — Uso di [redacted] calcolatore al servizio di più utenti, anche distanti, collegati ad [redacted] tramite linee telefoniche da più *terminali*. La grande velocità [redacted] risposta del calcolatore permette l'uso praticamente simultaneo di esso [redacted] [redacted]arte [redacted] più utenti.

d.

Parlo [redacted] Kiev [redacted] Viktor Gluskov al famoso Institut Kibernetiki

Ancora nel [redacted] l'automazione veniva definita [redacted] pseudoscienza, nel [redacted] il filosofo Ukrainstsev avversava l'uso dei calcolatori nelle Forze armate: « Non tengono conto del morale dei soldati [redacted] del popolo » - Oggi il Gosplan aumenta del 31 per cento [redacted] stanziamenti per i cervelli elettronici [redacted] cita, a sostegno, l'autorità di Lenin

(Dal nostro inviato speciale)
Kiev, febbraio.

Nell'Urss, il segreto di Stato [redacted] protegge il numero [redacted] in certi casi [redacted] tipo dei calcolatori. « *Non abbiamo statistiche o informazioni in [redacted]rito, né le cerchiamo espressamente*», mi [redacted] detto il [redacted]tematico Viktor Gluskov, direttore dell'Istituto di cibernetica di Kiev. Egli ritiene tuttavia che i calcolatori [redacted] minori in numero e inferiori per potenza [redacted] quelli degli Stati Uniti, e coprano non più dei [redacted] terzi del fabbisogno nazionale. E' un fatto che nel '68, [redacted] negli anni precedenti, l'Urss ne [redacted] importati.

L'impiego [redacted] calcolatori della « terza generazione », [redacted] [redacted] circuiti integrati, è [redacted] limitato [redacted] spazio [redacted] alla difesa, e sembra appena agli inizi lo studio dell'« integrazione su larga scala ». Il calcolatore più veloce (un milione [redacted] calcoli al secondo) [redacted] disposizione degli istituti di ricerche dell'industria è il « Bsm-6 » a transistori. Il più diffuso è il « Minsk-22 », anch'esso appartenente alla « seconda [redacted]nerazione ».

Su [redacted] ridotta è prati[redacted] il « time-sharing »; cioè la elaborazione e trasmissio[redacted] simultanea [redacted] dati diversi tramite più collegamenti. Per ragioni di economia, nell'Urss, anziché crearne [redacted] nuovi, [redacted] preferisce adattare all'uopo i calcolatori vecchi. [redacted] dichiarato Gluskov: «*Capita che [redacted] tecnologia [redacted] [redacted] resti indietro rispetto [redacted] ricerca, e non riesca [redacted] sfruttarla per [redacted] produzione* ». Non [redacted] un fenomeno della sola cibernetica: in Russia [redacted] produttività [redacted] ricercatori è la metà che in America, [redacted] l'applicazione delle scoperte [redacted] o tre volte più lenta.

Sul *Courrier* [redacted] *pays* [redacted] *l'Est* di gennaio, un esperto di informazione, [redacted] Giacquiau, ha calcolato che nel 1970 i *computers* nell'Urss [redacted] al massimo ottomila, metà che nell'Europa occidentale e un settimo che negli Stati Uniti. Il piano quinquennale sovieti[redacted] 1966-70 prevede, complessivamente, la preparazione [redacted] 60 mila tra operatori, perforatori e programmatori. « *Non esiste contraddizione filosofica fra l'uomo [redacted] la macchina* — [redacted] Gluskov —; *quella della cibernetica [redacted] la più grande rivoluzione scientifica [redacted] nostra storia* ». Pare una professione di fede, più che una realtà acquisita dal Paese.

Entro questi limiti, [redacted] cibernetica sta comunque portando l'Urss alla sua « terza rivoluzione » — la rivoluzione [redacted] matematica, dopo quelle politica [redacted] industriale. I calcolatori cominciano [redacted] controllare i trasporti di terra, di mare e dell'aria; le esplorazioni geologiche; i progressi di estrazione del petrolio [redacted] di sintetizzazione chimica; lo sviluppo [redacted] e gli strumenti [redacted] precisione; la produzione dell'acciaio [redacted] [redacted] televisori; la casistica e [redacted] diagnosi mediche; e persino l'indagine sociologica, che pure è agli albori [redacted] tale. Ai calcolatori l'Urss affida i primi tentativi di « technological forecasting », cioè di previsione economico-scientifica per [redacted] periodo massimo [redacted] venti anni; la soluzione del problema [redacted] [redacted] automatica; l'elaborazione [redacted] una « intelligenza artificiale », [redacted] mi ha detto il chirurgo Nikolai Amosov. L'accademico Aksel Berg, il padre [redacted] cibernetica [redacted]vietica, ne invoca l'introduzione nelle scuole, sull'esempio della istruzione programmata americana, e punta su di essa per un sistema organico d'archivio e distribuzione delle informazioni.

I risultati [redacted] confortanti. Nella fabbrica [redacted] televisori di Leopoli, [redacted] *computer* [redacted] triplicato la produttività. All'Istituto di fisica teoretica e sperimentale di Mosca, un altro ha battuto agli scacchi, in una bizzarra sfida, il *computer* della Stanford University. Gradualmente, la cibernetica [redacted] trasforma da [redacted] misteriosa in verità popolare. Dieci anni fa, [redacted] primo libro di [redacted] Viener, tradotto in russo, fu un *best-seller*. Oggi [redacted] *computers* appaiono [redacted] barzellette, fanno notizia sui giornali [redacted] provocano dibattiti alla radio.

Il potere ne prende quotidianamente atto. Lo scorso ottobre, il Comitato centrale del partito e il Consiglio dei ministri decidevano di applicare i principi della rifor[redacted] kossighiniana (l'incentivo del profitto per una maggiore efficienza) alla ricerca scientifica e alla applicazione tecnologica, poggiandosi sulla cibernetica. A dicembre il presidente del Gosplan, Baibakov, annunciava nel bilancio preventivo del 1969 « *un aumento nella produzione di strumenti per la tecnica* [redacted] *calcolatori* [redacted] *31%* », il massimo dal suo inizio.

Malgrado il ritardo [redacted] base, si riscontra così nei « cavalieri della cibernetica » un ottimismo radicato. Mi ha detto Gluskov che il futuro appartiene [redacted] chi programma [redacted] macchine con maggiore intelligenza, non a chi le costruisce meglio: ed egli sostiene che l'approccio matematico sovietico è superiore [redacted] quello americano.

Tale ottimismo [redacted] confor[redacted] dalla rispettabilità [redacted]quisita [redacted] recente [redacted] cibernetica. Di fronte al *computer* la dottrina ha compiuto un voltafaccia. Da principio, la condanna fu totale. Scrisse *Vaprosi Filosofii* nel [redacted] « *La cibernetica [redacted] [redacted] di quelle pseudo scienze che sono state [redacted] dall'imperialismo contemporaneo e che [redacted] destinate a perire ancora prima di* [redacted] Le [redacted] attribuivano ambizioni universali, inconciliabili [redacted] il marxismo-leninismo, e sgradite [redacted] Stalin. Valutazioni di potenza imposero tuttavia [redacted] rapida revisione.

Intorno al 1960 il filosofo Ukraintsev [redacted] ancora l'uso dei calcolatori nelle Forze armate, « *perché essi [redacted] possono tener conto del morale dei soldati [redacted] dell'orgoglio [redacted] Paese* ». [redacted] l'economista Kolman tentava già di conciliarlo [redacted] la [redacted] [redacted] partito: «*L'intero mondo oggettivo si sviluppa secondo le leggi [redacted] dialettica: la cibernetica, al contrario, [redacted] soltanto le leggi di quegli oggetti che costituiscono i sistemi [redacted] [redacted]trollo* ». Diceva Berg: « *E' nostro dovere darle un fondamento ideologico impeccabile* ».

Oggi, il cerchio si è chiu[redacted] Breznev [redacted] la scienza [redacted] la tecnica « *i punti cardinali della edificazione del comunismo* », subordinando [redacted] esse ogni altro settore. La *Pravda* nobilita la rivoluzione matematica attribuendone l'ispirazione [redacted] Lenin. « *Lenin affermò che l'elettrone è inesauribile [redacted] [redacted] l'atomo, e che [redacted] natura è senza fine, precisando così il cammino del progresso socialista* ». La cibernetica, [redacted] malattia dell'imperialismo, [redacted] diventata la [redacted] potenziale [redacted] sua [redacted] fitta nella pacifica competizione con la Russia.

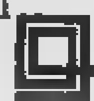
Nell'economia, terreno di battaglia [redacted] la realtà [redacted] le idee, [redacted] cibernetica incontra in Russia gli ostacoli più gravi. Il calcolatore [redacted] revisionista. Già adesso, contro la dittatura del piano, chie[redacted] soluzioni ottimali, [redacted] [redacted]minciare dalla riforma dei prezzi. Esso [redacted] in grado di trasformare il regime dall'interno, ed è perciò la più pericolosa delle opposizioni. Il vero dilemma della Russia [redacted] politico. O cambiare, o tentare di sopravvivere come società tecnologica industriale [redacted] agricola insieme: [redacted] situazione [redacted] si potrebbe definire pre-rivoluzionaria.

Ennio Caretto

Olivetti

L'informazione deve essere comunicata

Informazione è valore traducibile in profitto. E' efficienza, sicurezza dell'organizzazione. Ma informazione quando? Informazione dove? L'informazione che all'ora X nella località A vale milletrecento potrebbe valere un milione e trecentomila se disponibile anche nella località B distante decine centinaia di chilometri, e così nello stesso momento dovunque occorra. Creare l'informazione, elaborarla. Ma non basta. Il problema è moltiplicarne il valore. Il problema è renderla onnipresente. Comunicarla. E nell'età elettronica ecco la soluzione: un completo sistema di data-processing. Un sistema di data-processing con una rete di terminali Olivetti.



Terminali per il trattamento di informazioni relative a movimenti bancari e amministrativi — Terminali video alfanumerici per l'interrogazione di archivi con risposta rapida sullo schermo — Terminali "multi-purpose" per interrogazione e risposta — Terminali alfanumerici per la ricezione di messaggi ad alta velocità — Terminali "batch processing" per trasmissione di dati da nastro perforato e da altri supporti

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — Supplemento sull'Elettronica

Inchiesta tra le ditte specializzate negli elaboratori elettronici: come vedono l'avvenire?

Parlano i costruttori dei computers

Olivetti: [redacted] sviluppo tecnologico trasformerà l'intera [redacted]

Parla [redacted] direttore del marketing Italia.

Il tempo impiegato nel processo informativo è forse l'indice più importante dell'efficienza aziendale; [redacted] chiaro che in una moderna azienda, se [redacted] vuole «ottimizzare» il processo produttivo [redacted] [redacted] vendita, un dirigente responsabile può prendere ben poche deci[redacted] senza consultare [redacted] determinata documentazione. [redacted] questa dovrà basarsi [redacted] informazioni esatte, create ed elaborate con rapidità, [redacted]nicate nel tempo giusto alla destinazione giusta, e [redacted] costi economicamente accettabili.

I prodotti che la Olivetti offre [redacted] al mercato riguardano un ampio arco del trattamento dell'informazione e costituiscono [redacted] [redacted] più completa [redacted] esistente: dal microcomputer, ai terminali, dai sistemi per la raccolta e trasmissione del [redacted] alle apparecchiature per telecomunicazioni, [redacted] «normali» macchine per scrivere [redacted] da calcolo ai sistemi di controllo numerico per macchine utensili.

In [redacted] [redacted] inserisce anche [redacted] fatto culturale, in quanto nella nuova realtà, di cui questi nuovi strumenti [redacted] [redacted] tempo fattori e conseguenze, si presenta anche il problema della formazione [redacted] uomini la cui preparazione [redacted] perfezionamento condizio[redacted] in avvenire la libertà di scelta e l'opportunità [redacted] occupazione.

Microcomputer

I microcomputer sono strumenti [redacted] calcolo elettronico destinati ad [redacted] usati nei casi in cui le calcolatrici [redacted] qualsiasi tipo si rivelino inadeguate [redacted] quando l'impiego di un grande elaboratore sarebbe troppo costoso e [redacted] funzionale.

La Olivetti ha realizzato ormai da tempo [redacted] primo microcomputer scrivente [redacted] mondo [redacted] programma registrato su scheda magnetica: l'Olivetti Programma 101, ormai largamente affermato [redacted] tutti i mercati internazionali. Il microcomputer Programma 101 [redacted] una macchina gran[redacted] poco più d'una normale macchina da ufficio; ma è un [redacted] computer, governato dalla [redacted] logica dei grandi elaboratori; e, [redacted] i grandi elaboratori, calcola, prende decisioni logiche, stampa, [redacted]morizza risultati e [redacted] [redacted]stanti. Ma, soprattutto, opera in base a un programma, [redacted] sia seguendo una serie d'istruzioni, per risolvere, [redacted] velocità elettronica, qualsiasi problema di calcolo. La novità dell'Olivetti Programma 101 è consistita però nel registrare queste istruzioni su una scheda magnetica, conservabile e riutilizzabile [redacted] tempo indeterminato.

Per ogni tipo di problema [redacted] programma, per ogni programma [redacted] scheda; all'operatore [redacted] resta che impostare in tastiera i dati variabili [redacted] dare il «via». La soluzione è pronta in pochi [redacted]condi, scritta. Un nuovo problema? Una nuova scheda.

Mentre l'Olivetti Programma 101 si definisce per le sue dimensioni «computer da tavolo», l'Olivetti P 203 [redacted] un «computer da ufficio»: le [redacted] dimensioni sono quelle [redacted] un posto di lavoro. Esso dispone, oltre che [redacted] un «output» numerico e simbolico [redacted] striscia, anche di [redacted] «output» diretto [redacted] [redacted]china per scrivere elettrica, così [redacted] poter consegnare i risultati anche su moduli prestampati secondo le varie esigenze: indagini statistiche [redacted] previsionali, ruoli-paga, fatture, ecc.

Terminali

Il diffondersi dell'elaborazione dei dati a distanza [redacted] [redacted] ruolo primario alle telecomunicazioni: [redacted] svilupperanno secondo [redacted] orientamenti [redacted] si vanno delineando, grazie alla capillarità offerta dalle linee telefoniche, si assisterà ad un rapido [redacted]re delle cosiddette «scritture a distanza», [redacted] un incremento [redacted]stante degli utenti telex [redacted] degli utilizzatori delle apparecchiature terminali collegate agli elaboratori (on-line [redacted] time-sharing).

In rapporto [redacted] questi nuovi sviluppi tecnologici [redacted] applicativi, la Olivetti ha realizzato una nuova classe [redacted] telescriventi «Te 300» che può operare, a bassa o ad elevata velocità, con codici fino ad [redacted] canali ed è dotata di una tastiera che risponde a criteri moderni di uso. La telescrivente, da strumento usato da operatori specializzati, si è trasformata in una macchina da ufficio utilizzabile da qualsiasi dattilografa.

La fisionomia degli utenti dei sistemi di telecomunicazione sta rapidamente cambiando; da poche grandi aziende e organizzazioni pubbliche si sta passando ad un numero eccezionalmente ampio di piccoli utilizzatori della rete telefonica e telegrafica per lo scambio di messaggi e dati.

Questa seconda direzione [redacted] sviluppo si attua nell'impiego dei terminali (apparecchiature che trasmettono [redacted] ricevono dati controllati a distanza). [redacted] terminali collegano un [redacted] con l'elaboratore, in una [redacted] la direzione o nelle due direzioni, secondo [redacted] si tratti di inviare solo informazioni all'elaboratore o di condurre [redacted] questo un dialogo a domande e risposte. [redacted] terminale avrà quindi due facce distinte; una verso l'elaboratore ed una verso l'ufficio, adeguata alla natura [redacted] linguaggio delle informazioni che nell'ufficio hanno origine e vengono utilizzate. [redacted] non occorre [redacted] il terminale [redacted] differenziato in una vasta gamma di modelli in funzione del tipo [redacted] elaboratore e della natura dei singoli servizi; sono [redacted] creati moduli standard che fanno del terminale un normale apparecchio da ufficio sviluppabile anche in serie a costi non elevati sulla base di prodotti tradizionali.

Vi [redacted] terminali destinati particolarmente [redacted] risolvere problemi di tipo contabile-amministrativo. Altri destinati alla soluzione di [redacted]blemi industriali, come il controllo della produzione, altri [redacted] destinati [redacted] trattare problemi sia contabili [redacted] industriali. Si hanno terminali come il TCV 250 nel quale le informazioni vengono visualizzate su video (quando si richieda un rapido scambio di informazioni [redacted] stampa di documenti) e terminali caratterizzati da una stampante [redacted] [redacted] velocità.

Tutto questo rappresenta una delle più complete linee [redacted] [redacted] oggi esistenti.

S.G.S.: «Lo sviluppo dei componenti solidi»

Parla l'ing. Ricciardi, product marketing manager.

Il transistore è nato [redacted] venti anni fa e fino a circa dieci anni fa il suo uso era limitato ad apparecchiature elettroniche pure (escludia[redacted] da questa analisi i [redacted]ponenti allo stato solido, non semiconduttori in senso [redacted]to, come raddrizzatori al selenio, ossido di rame, resi[redacted] variabili ecc.).

Questa limitazione riposava essenzialmente [redacted] [redacted] cause; il costo [redacted] elevato dei componente e dei sottoassie[redacted] elettronico e la [redacted] [redacted] nulla esperienza dei progettisti elettromeccanici.

Nonostante ciò [redacted] indubbi vantaggi, in un primo tempo di prestazioni ottenibili, in un secondo tempo di risparmi sui costi di produzione e la incalzante concorrenza tra fabbricanti di apparecchiature, hanno determinato da dieci anni a questa parte una espansione sempre maggiore dell'impiego dei componenti allo stato solido.

Questo tipo [redacted] evoluzione, [redacted] rifletta anche sul tipo di componente impiegato; [redacted] tendo per esempio dal rettificatore (componente [redacted] due terminali), si [redacted] passati al transistore (componente [redacted] [redacted] terminali) e oggi sono già impiegati i circuiti integrati (componenti a 8, 10, 14, 16 e [redacted] terminali).

Sarebbe tuttavia necessario, ma rinunciamo per ragioni di spazio, a considerare la tendenza all'espansione dell'impiego sotto i [redacted] aspetti del campo dell'elettronica.

In conclusione, i fattori economici, collaudi operativi [redacted] condizioni di lavoro rigorose hanno ritardato l'affermazione [redacted] componenti a stato [redacted] nell'elettromeccanica tradizionale; tuttavia tale ritardo e [redacted] ragioni che [redacted] hanno determinato hanno [redacted] la maturazione [redacted] le tecniche [redacted] note [redacted] la spin[redacted] [redacted] tecniche che in futuro non troppo lontano porteranno indubbiamente lo sviluppo dell'elettronica allo stesso livello che [redacted] [redacted] avuto in altri campi.

General Electric: «Siamo appena agli inizi di una evoluzione che non avrà limiti»

[redacted] l'ing. Peretti, direttore vendite per l'Italia.

[redacted] nostra attività in Italia, nel campo dei sistemi per elaborazioni dei dati, [redacted] iniziata nel 1949 sotto il [redacted] Olivetti Bull. Abbiamo installato [redacted] nostro primo calcolatore elettronico in Italia nel 1952, mentre [redacted] del 1959 il pri[redacted] elaboratore elettronico dai noi interamente progettato e prodotto in Italia.

Dal canto suo [redacted] nostra capo [redacted] General Electric (che [redacted] inciso è stata [redacted] prima azienda americana a utilizzare un elaboratore elettronico ed ha oggi in funzione al suo interno oltre 300 sistemi [redacted] le necessità di elaborazioni [redacted] suoi vari settori) [redacted] una lunga [redacted] brillante esperienza nel campo [redacted] calcolo elettronico, come del resto negli altri campi tecnologicamente più [redacted]ti: [redacted] quello nucleare [redacted] quel[redacted] aerospaziale.

Per dare un'idea della progressione delle nostre vendite negli ultimi anni basti dire che nel 1968 la nostra società ha installato in Italia [redacted] [redacted] [redacted] di elaboratori elettronici pari al 33% [redacted] tutti gli elaboratori elettronici da noi installati dall'inizio [redacted] nostra attività [redacted] tutto [redacted] 1967. Analogo incremento hanno avuto le vendite all'estero [redacted] sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati della serie GE-100 che, interamente progettati e prodotti [redacted] noi in Italia, vengono venduti in tutto il mondo (l'esportazione assorbe i due terzi della produzione dei nostri stabilim[illegible] di Caluso).

La diffusione degli elaboratori elettronici è destinata [redacted] aumentare ad [redacted] ritmo [redacted]pre crescente. Le possibilità di applicazioni [redacted] queste macchine [redacted] dalla gestione contabile e amministrativa alla statistica, [redacted] calcolo scientifico [redacted] comprendono ora anche [redacted] medicina, l'istruzione, la documentazione [redacted] t[redacted] [redacted] altri campi ancora. Nel campo della gestione aziendale ci [redacted] [redacted] degli sviluppi e, in particolare, la riduzione [redacted] costo dei sistemi permetterà a [redacted] nuove fasce di aziende di dotarsi di questi strumenti [redacted] gestione o di rinnovare i centri di elaborazione dati che già hanno. Ma [redacted] futuro vedrà probabilmente soprattutto [redacted] creazione [redacted] grandi sistemi collettivi di informazione e [redacted] elaborazione automatica dei dati [redacted] quali utenti privati o aziende potranno collegarsi direttamente (in vario modo ed a qualunque distanza) per risolvere i problemi più disparati.

Questo sviluppo, consentito dalla sempre maggiore efficienza delle reti di comunicazione (in particolare telefonica), è prefigurato da quelle che sono oggi le più avanzate applicazioni degli elaboratori elettronici e cioè i sistemi elettronici operanti in real-time [redacted] il GE Time Sharing.

In entrambi i casi l'elaboratore elettronico viene collegato per via telefonica a [redacted] terminali sparsi [redacted] un territorio non importa quanto vasto. Nei [redacted] della real-time si tratta di acquisire immediatamente (e di restituire elaborati) i dati relativi all'attività di singole aziende o enti, e in particolare relativi a servizi [redacted] interesse pubblico o comunque interessan[redacted] un vasto pubblico (come i servizi bancari [redacted] i servizi postali [redacted] denaro; la prenotazione [redacted] posti su treni, aerei, ecc.; la certificazione anagrafica). Il caso del GE Time Sharing [redacted] ancora più interessante. In questo caso infatti ai terminali collegati al sistema corrispondono utenti diversi, ciascuno dei quali usa [redacted] calcolatore per scopi differenti, [redacted] contemporaneamente agli [redacted].

Lo sviluppo di questi sistemi porterà probabilmente alla realizzazione di servizi automatici [redacted] elaborazione estesi [redacted] base nazionale o addirittura mondiale ai quali gli [redacted] [redacted] collegati, a seconda delle loro esigenze e del volume [redacted] lavoro, [redacted] con semplici terminali [redacted] con propri calcolatori elettronici.

In questo secondo modo (prefigurato anch'esso da una altra applicazione avanzata già in funzione attualmente, ad esempio, sui grandi sistemi della serie GE-600: il [redacted] siddetto «remote batch processing») le aziende [redacted] a disposizione sia propri elaboratori per elaborazioni [redacted]tonome sia [redacted] enormi capacità dei grandi sistemi che ben pochi possono da soli og[redacted] permettersi (per fare un esempio, ben poche aziende possono permettersi di [redacted] una propria centrale elettrica, mentre l'energia elettrica attraverso i servizi pubblici di distribuzione è a disposizione [redacted] tutti).

I piccoli elaboratori elettronici (e pensiamo in particolare [redacted] alla nostra serie GE-50 che unisce la facilità d'uso [redacted] le caratteristiche di trattamento immediato [redacted] informazioni proprie delle macchine contabili alla potenza [redacted] elaborazione e alle capacità di memorizzazione proprie degli elaboratori elettronici) contribuiranno naturalmente in primo luogo [redacted] diffondere l'elaborazione elettronica fra le piccole aziende e avranno quindi un successo [redacted] vendita sempre crescente. Ciò non è contrario allo sviluppo [redacted] quale si accennava prima: questi piccoli elaboratori potranno infatti sia assolvere alle funzioni di elaborazione [redacted]zionale autonoma proprie dell'azienda sia collegarsi ai più vasti e potenti sistemi [redacted] elaborazione comuni.

L'avvenire vedrà probabilmente dei grandi sistemi di informazione ed elaborazione [redacted] [redacted] quali gli utenti, dispongano o no di un proprio elaboratore elettronico, [redacted]tranno collegarsi. Non crediamo però che questi sistemi [redacted] configureranno in maniera analoga a quella degli attuali «centri di servizio». Il «Centro Servizi» si sostituisce all'utente nell'esecuzione di un lavoro; quei sistemi funzioneranno probabilmente invece come [redacted] grandi distributori di programmi, di [redacted] e di capacità [redacted] elaborazione che gli utenti [redacted] liberi [redacted] utilizzare come vogliono. Pensiamo cioè che lo sviluppo sia nel [redacted] [redacted] sistemi GE Time-Sharing, naturalmente potenziato con dei grandi archivi di informazioni accanto alle librerie [redacted] programmi [redacted] ai quali gli utenti potranno collegarsi, oltreché con semplici terminali, con unità di introduzione dati [redacted] stampanti veloci o anche [redacted] propri elaboratori per realizzare elaborazioni in «remote batch processing».

Le nostre domande

Quando [redacted] cominciato [redacted] vendere computers [redacted] Sua Società?

* *

Che progressione [redacted] vendita ha registrato negli ultimi anni?

* *

Quale sarà il futuro sviluppo [redacted] calcolatori in generale?

* *

Dato che per far funzionare il calcolatore occorro[redacted] preparati [redacted] che questi tecnici scarseggiano, come pensa [redacted] risolvere il problema la Sua Società? In altre parole, co[redacted] [redacted] [redacted] [redacted] macchine [redacted] [redacted] fornita sia effettivamente in grado di produrre i risultati [redacted] l'utente si aspetta?

* *

Quali sono le Sue previsioni nell'area dei piccoli calcolatori?

* *

Può darsi che la [redacted] di tecnici specializzati possa esser l'elemento [redacted] favorirà il costituirsi di grossi [redacted] centri di elaborazione con personale qualificato e calcolatori potenti [redacted] met[redacted] a disposizione di molti [redacted]?

IBM: L'Italia ha [redacted] molto [redacted] fare sia [redacted] [redacted] pubblico che [redacted] privato

Parla il dott. Fiumara, direttore vendite Italia.

La prima tabulatrice prodotta dalla nostra società, che allora non si chiamava ancora IBM, [redacted] al 1889, e fu impiegata [redacted] elaborare i [redacted] relativi [redacted] mortalità della [redacted] di Baltimora. Naturalmente, non era «elettronica».

Nel settore della pubblica amministrazione ci troviamo di fronte ad un altissimo potenziale, ma lo sviluppo della elaborazione automatica dei [redacted] può considerarsi fino ad oggi modesto, per motivi di ordine generale, di organizzazione, finanziari. Tuttavia abbiamo anche in questo settore brillantissime realizzazioni: la [redacted] [redacted] e la Polizia sono due esempi di assoluta avanguardia nel mondo.

[redacted] il settore privato la situazione [redacted] positiva. Il settore che si distingue maggiormente è quello bancario

L'industria meccanica [redacted] l'automobilistica cominciano ad utilizzare i più moderni [redacted] avanzati sistemi di automazione. Si pensi all'impiego [redacted] unità video, per [redacted] delle quali [redacted] ricercatore disegna con una [redacted] lumino[redacted] l'oggetto che vuole progettare e modifica il disegno se non lo soddisfa.

Pure interessante è il settore del controllo dei processi; esistono attualmente in Italia applicazioni molto avanzate, specialmente nell'industria metallurgica, cementiera, [redacted] [redacted] cartaria.

L'addestramento [redacted] personale addetto ai sistemi elettronici è un problema che è stato sempre affrontato dalla nostra società con notevole impegno. Teniamo corsi per [redacted] diverse funzioni che [redacted] [redacted]vono svolgere [redacted] centri elettronici, cioè per i direttori dei sistemi informativi, capi-centro, analisti, programmatori, operatori, per i direttori dei settori interessati, [redacted] addirittura [redacted] le direzioni generali.

Resta sempre auspicabile un inserimento in questo settore delle scuole sia pubbliche che private, e noi per sollecitarlo stiamo svolgendo una [redacted] attività. Ricordia[redacted] i corsi che da anni si svolgono presso [redacted] Centro di istruzione IBM a Rivoltella del Garda per studenti universitari [redacted] professori.

Importante, tra le altre nostre iniziative, il Centro Nazionale Universitario [redacted] Calcolo Elettronico (Cnuce), dotato [redacted] un potente elaboratore elettronico che la [redacted] ha messo a disposizione dell'Università italiana [redacted] dal 1954.

Penso che gli sforzi sia delle case costruttrici, sia dello Stato sia delle scuole private, sapranno far fronte alla richiesta crescente di tecnici. Non credo quindi che il diffondersi di grossi centri di elaborazione [redacted] dati [redacted] essere fatto risalire a questo fenomeno, [redacted] cui ragioni [redacted] [redacted] sono, [redacted] parer nostro, diverse.

Abbiamo [redacted] [redacted] lato il progressivo estendersi [redacted] mercato dei calcolatori, per cui [redacted] sempre più numerose le aziende che decidono [redacted] af[redacted] la propria gestione, in [redacted] o in parte, ad un elabo[redacted] [redacted] però prima di installare direttamente un elaboratore, preferiscono studiare [redacted] [redacted] le nuove soluzioni gestionali sulle macchine [redacted] presso un [redacted] elettronico.

Dall'altro lato il centro di elaborazione dei dati viene sfruttato anche da aziende che già hanno ins[redacted]to [redacted] calcolatore, [redacted] [redacted] preferiscono ricorrere ad un [redacted] di elaborazione per sviluppare determinati problemi particolari che non rientrano nel normale lavoro di «routine»

General Instrument: [redacted] transistori [redacted] stati solo [redacted] primo passo

[redacted] l'ing. Minoretti, direttore commerciale internazionale Europa.

Quale sarà lo sviluppo dei transistori [redacted] [redacted] microcircuiti nel campo della elettromeccanica tradizionale?

Già da anni stiamo assistendo ad una progressiva trasformazione di molti tipi di apparecchiature elettromeccaniche in elettroniche. I transistori hanno costituito solo [redacted] primo passo sulla via [redacted] questo sviluppo che diverrà vertiginoso [redacted] il diffondersi dell'applicazione dei [redacted]crocircuiti.

Teoricamente non vi è apparecchiatura [redacted] controllo elettromeccanica che non possa essere sostituita [redacted] [redacted] microcircuito almeno per quanto riguarda il comando ed il programma della [redacted]sa; occorre solo dare tempo ai laboratori e alla tecnologia [redacted] studiare l'insieme più appropriato [redacted] circuiti per ogni applicazione.

Il Centro Tecnologico della GIE [redacted] Giugliano, nelle vicinanze [redacted] Napoli, [redacted] [redacted] im[redacted] [redacted] [redacted] dispositivi che integrano oltre [redacted] transistori [redacted] una piastrina [redacted] silicio di non più di 2 millimetri quadrati.

In particolare, che sviluppo avrà, prossimamente l'uso dei circuiti integrali nel [redacted]mo automobilistico, telefonico, televisivo [redacted] anche nella costruzione di protesi?

Per l'automobile, si può dire che tutto l'impianto elettrico oggi montato sulle vetture può [redacted] sostituito con dispositivi elettronici. I microcircuiti possono inoltre permettere [redacted] creazione di nuovi accessori in altro [redacted]do irrealizzabili. Citeremo due progetti, ormai in avanzato stadio di sviluppo presso i nostri laboratori: un dispositivo antislittamento che corregge la marcia d'una automobile che [redacted] sbandando su una strada gelata [redacted] [redacted] altro dispositivo che segnala al pilota [redacted] dislivello [redacted] pressione tra i pneumatici.

Per le protesi mediche, i microcircuiti permetteranno le realizzazioni più stupefacenti. Sia pure in linea puramente teorica, [redacted] potrà giungere [redacted] inserire nel cervello umano persino [redacted] memoria elettronica.

Una inchiesta fra gli «utenti» dei cervelli elettronici

Le ditte che si sono dotate di elaboratore dicono: «Tornare indietro? È impensabile»

Credito Commerciale

(Istituto bancario, Milano)

Potete darci un esempio [redacted] utilizzazione?

Facciamo uso di un elaboratore, collegato con sei (per ora) terminali [redacted] varie filiali in Milano. In questo settore siamo, se non i primi in Italia, certamente all'avanguardia. L'elaboratore ci dà direttamente, grazie al terminale stampante, l'estratto conto del cliente e nello stesso tempo ci informa [redacted]siamo fare [redacted] operazione, per esempio il pagamento [redacted] un assegno, e ci dice se il conto è scoperto e di quanto. [redacted] qualcosa è errato, si blocca istantaneamente e ci informa della natura dell'irregolarità. Per i clienti che in uno stesso giorno fanno un [redacted] volte [redacted] elevato [redacted] operazioni, si pensi ai commercianti, l'elaboratore ci dà a richiesta il conto esatto momento per momento. Lo [redacted]po ultimo è [redacted] giungere a collegare tutte le filiali, di tutta la regione e poi di tutta la nazione, così che ogni operazione possa essere eseguita ad ogni sportello con la stessa immediatezza. Inoltre teni[redacted] sottolineare come siano salvaguardate tutte [redacted] garanzie di segretezza e riservatezza insite in una banca. Esistono mezzi (sul tipo del numero di cassaforte, tanto per intenderci) che interdicono l'accesso ad una informazione [redacted] chiunque non ne abbia [redacted]o.

Giudicate abbastanza esperto il personale che [redacted] all'elaboratore?

Certamente sì. Ma non potremmo estendere senza presunzione questo giudizio [redacted] aziende di natura diversa dalla nostra. [redacted] nostro lavoro di banca è già di per sé un lavo[redacted] avente, in certa misura, caratteristiche che [redacted] potrebbero definire tecniche e il nostro personale fa quindi relativamente presto ad impratichirsi di nuove tecniche operative.

Pons e Cantamessa

(fabbrica di fresatrici, Torino)

Potreste darci un esempio [redacted] utilizzazione?

Il computer è per noi uno strumento indispensabile soprattutto per scopi tecnici. Crediamo che nel campo delle macchine utensili [redacted] possa fare a meno. [redacted] pensi soltanto al numero di dati [redacted] di varianti che entrano in gioco per la fabbricazione di un certo strumento. Il [redacted]puter fa in un tempo brevissimo, dell'ordine di pochi minuti [redacted] secondi, quello che [redacted] pure abilissimo richiederebbe ore e ore. E sono tutte operazioni dove l'uomo è sempre suscettibile di errori, anche per semplice stanchezza. Questo al computer [redacted] succede. A [redacted]oi si richiede una precisione, in molti casi, dal centesimo di millimetro. Il computer ce la dà. Inoltre il computer è [redacted] nol prezioso per quanto riguarda i tempi di lavoro, la precisa[redacted] dei cottimi. E' [redacted] diverso fare agire un grosso macchinario per sessanta minuti o solo per quarantacinque. Il computer è in grado di stabilire il procedimento da seguire per fabbricare un prodotto con la massima economicità. Tutto ciò è impor[redacted] anche perché libera i tecnici da una grossa fatica fisica, quella del calcolare e permette loro di pensare. E un'azienda va avanti finché la gente lavora, sì, ma se anche pensare.

Naturalmente il calcolatore [redacted] così rapido che esegue tutti i compiti, che gli chiediamo, molto in fretta e resta un larghissimo margine per le [redacted] utilizzazioni. E così si fanno [redacted] più numerosi i compiti diremmo gestionali, [redacted]ministrativi, che il computer assolve per [redacted] altri settori (fatturazione, paghe ecc.).

G[redacted] abbastanza esperto il personale che opera all'elaboratore?

Sì, e la ragione [redacted] chiara: il nostro è già un personale altamente qualificato, che è quindi in grado [redacted] impadronirsi rapidamente delle cognizioni necessarie, ad esempio, per tracciare un programma. [redacted] metterà più tempo di [redacted] programmatore esperto ma arriva egualmente allo scopo.

Disegna con la "penna elettrica,,



I calcolatori elettronici possono [redacted] muniti di [redacted] schermo, sul quale si può disegnare a [redacted] libera con una «penna elettrica»; ed [redacted] possibile anche procedere a cancellature, modificazioni, [redacted] infine immagazzinare il disegno nella memoria del computer

Maggioni

(Farmaceutici, Milano)

Potete darci un esempio di utilizzazione?

No, francamente. E per un motivo molto semplice. Perché [redacted] noi l'elaboratore fa tutto quello che [redacted] possibile fare in un'azienda del nostro tipo. Dovrei elencare ottantadue tipi di operazioni diverse che l'elaboratore [redacted] di volta in volta, docile ai programmi che inseriamo nei suoi circuiti. E fa tutto rapidamente, in silenzio, pulitamente, in un ambiente dove la pulizia è di rigore. Bastano pochi tecnici, in grembiule [redacted] camice bianco. Vede? Sembra di [redacted] in un salotto. L'elaboratore fa le paghe del personale, le fatturazioni, stila gli ordini di con[redacted] cataloga e ordina le richieste, fa l'inventario del magazzino centrale e dei vari depositi, stacca [redacted] ordini al laboratorio, indica come raggruppare le spedizioni secondo le destinazioni, i tipi di prodotto, le nature degli imballaggi, le sedi di prelevamento e di consegna, [redacted]tabilizza, evidenzia i ritardatori nel pagamento, calcola le tratte, le scadenze delle cambiali. Fa tutto, insomma. Inoltre, per la curiosità: la nostra ditta lavora soprattutto tramite i medici; sono essi che [redacted] la validità [redacted] l'efficacia dei nostri prodotti [redacted] quindi noi [redacted] interesse a tenere informati. [redacted] ottantamila medici sui nostri elenchi. Noi a tutti dobbiamo inviare *dépliants* e campioni secondo le loro specializzazioni, finché sono in attività, conoscere chi li sostituisce e l'elaboratore ci tiene aggiornati di tutto, indirizzi ecc. con precisione [redacted]plare.

Giudicate abbastanza esperto [redacted] personale che opera all'elaboratore?

Sì, e lo paghiamo anche bene. Per ora non siamo in difficoltà [redacted] potremo esserlo via via [redacted] gli impieghi dell'elaboratore [redacted] nostra azienda potranno espandersi. Le [redacted] costruttrici danno un'ottima assistenza ma un buon programmatore [redacted] improvvisa. Sarebbe opportuno che anche nelle scuole questa nuova scienza, che è l'uso [redacted] cervelli elettronici, ottenesse il posto che le compete [redacted] il nostro Paese vuole veramente restare al [redacted] con il progresso.

Faema

([redacted]chine per il caffè da banco e macchine per caffè a monetine per uffici, Milano)

Potete darci un esempio di utilizzazione?

In questa sede tutto è nuovo, in parte è ancora da completare. E' perciò naturale che abbiamo voluto essere moderni anche in fatto di elettronica. [redacted] accorti che il gioco vale, tornare indietro ai metodi d'una volta, anche con le calcolatrici meccaniche più progredite, sarebbe assolutamente impensabile. [redacted] un'idea che può venire in mente a nessuno. Da noi l'elaboratore svolge tutti i compiti amministrativi e gestionali [redacted]li, [redacted] un lavoro che richiederebbe cento impiegati dove ne abbiamo dieci. Non si tratta di fare licenziamenti, anzi. Il personale si qualifica e po[redacted] alla volta può svolgere lavori più utili, per esempio — [redacted] solo per [redacted] un esempio — vendere macchine, invece di stare soltanto a far di conto. Ma l'elaboratore ci [redacted] soprattutto per prendere delle decisioni. Per noi [redacted] importante conoscere il mercato, ma conoscerlo come è oggi non come era quindici giorni o un mese fa. E aver dinanzi agli occhi la situazione in Lombardia e nello stesso tempo nel Veneto o in Calabria. Per esempio, abbiamo fatto un'indagine, tramite i nostri agenti locali (ma è il calcolatore elettronico che l'ha elaborata così da trasformare [redacted] i risultati in [redacted] strumento operativo sempre aggiornato), sulla situazione delle macchine da caffè installate nelle varie regioni ordinandole come numero assoluto, percentuale sulle macchine di tutte le fabbriche esistenti, suddivisione secondo le dimensioni, lo stato di invecchiamento, le modalità di acquisto, città [redacted] campagna, tipi e così via.

Giudicate abbastanza abile il personale che opera all'elaboratore?

In parte abbiamo già risposto a questa domanda, dicendole che il personale si qualifica spontaneamente. Fra [redacted] certo numero di dipendenti [redacted] relativamente facile individuare [redacted] dimostra di [redacted] qualità adatte (e prima [redacted] tutto [redacted] voglia di imparare) così [redacted] diventare in poco tempo un buon programmatore. Noi [redacted] abbiamo difficoltà [redacted] incoraggiarli e fargli frequentare corsi adatti.

Total

(prodotti petroliferi, Milano)

[redacted] farci [redacted] esempio di utilizzazione?

I prodotti [redacted] noi trattiamo hanno alcune caratteristiche particolari, (ad esempio, il carico fiscale che pesa su ogni tonnellata di carburante non [redacted]pena uscita dalla raffineria) per cui è della massima importanza non aver mai « fuori » benzina più del necessario. Perciò il calcolatore ci facilita enormemente in questi compiti, in quanto ci permette di avere un [redacted]giornamento pressoché [redacted]taneo della consistenza dei depositi, [redacted] ripartizione secondo depositi e [redacted]do i tipi di prodotto, ci indica [redacted] via più breve [redacted] seguire [redacted] i rifornimenti, i percorsi e i carichi parziali da compiersi dagli automezzi, la ripartizione nel tempo e [redacted] spazio delle punte di consumo e così via. Mediante i terminali che collegano le nostre filiali alla centrale abbiamo inoltre aboliti tutti i passaggi intermedi così da snellire economicamente la contabilità. Per di più utilizziamo il calcolatore per i servizi diremmo normali di azienda, fatturazioni, paghe, straordinari, personale, ecc.

E' nostra intenzione estendere sempre più l'u[redacted]ne del calcolatore, che per la nostra [redacted]n implica una semplificazione [redacted] servizi. Per quanto importante [redacted]sa essere, a questo proposito, la riduzione dei costi direi che ciò che più interessa è la maggior funzionalità [redacted] il computer assicura [redacted] tutti i settori aziendali [redacted] la [redacted]giore possibilità decisionale che si offre in questo modo al dirigente.

Giudicate abbastanza esperto il personale che opera all'elaboratore?

Per quanto si riferisce ai programmatori e capi-centro, certamente sì. Per il personale [redacted] potremmo definire marginale, [redacted] comunque distaccato al terminale, la [redacted]parazione è [redacted]rto più facile. Occorre tuttavia molta attenzione [redacted] pazienza nei periodi di transizione.

Ramazzotti

(liquori e bibite, Milano)

Potete darci un esempio di utilizzazione?

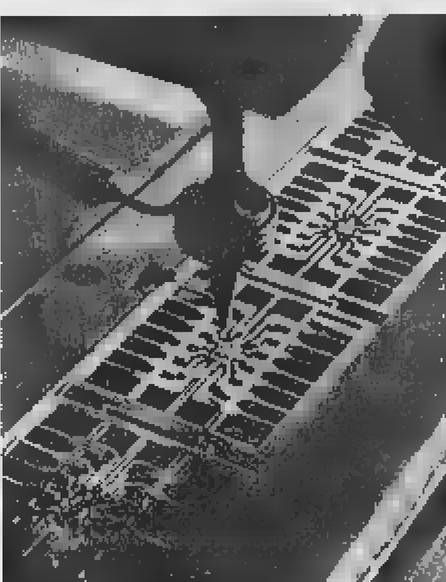
Nella nostra azienda l'elaboratore svolge tutti i normali compiti gestionali amministrativi imposti dalle esigenze quotidiane. E' una gamma vastissima: si pensi soltanto alla fatturazione, non più lasciata alle singole filiali con le inevitabili conseguenze di dispersioni, ritardi e irregolarità ma centralizzata alla sede principale. L'elaboratore elettronico è in grado di stampare [redacted] fatture già in forma definitiva (vale a [redacted]re come vengono inviate al cliente) ma nello stesso tempo ci dà [redacted] quadro preciso ad ogni momento [redacted] consultabile ad ogni nostra richiesta, della situazione: ritardi nei pagamenti, sconti diversificati, cambiali, tratte. Inoltre il calcolatore ci permette di elaborare tutti i dati così da avere sempre a disposizione una aggiornata « situazione [redacted] mercato », con le percentuali di penetrazione dei nostri prodotti, possibilità, esportazioni. L'elaboratore, si potrebbe dire, trasforma l'azienda da un complesso [redacted] metodi più [redacted] meno empirici in un organismo moderno che opera scientificamente in tutti i settori della sua attività.

Giudicate abbastanza esperto il personale che opera all'elaboratore?

Decisamente, sì. Natural[redacted] ci siamo avvalsi del concorso e della assistenza della casa costruttrice ed [redacted] possiamo dire di avere dei giovani veramente ben preparati in grado di svolgere il loro compito in modo più che [redacted]ddisfacente.

semiconduttori

I circuiti integrati della Texas Instruments Italia prodotti nella [redacted] Aversa



Un particolare della [redacted] di montaggio dei circuiti integrati prodotti nella fabbrica di Aversa

Alla Texas Instruments Italia abbiamo intervistato il Direttore Vendite della Divisione Semiconduttori, l'ing. Bruno Pagliuca.

D. - *Gli esperti del settore conoscono [redacted] dimensioni della Texas Instruments. Parlando dei semiconduttori in particolare, vuol dirci perché la Sua società ha costruito [redacted] fabbrica in Italia?*

R. - Per quel che riguarda il campo dei circuiti integrati la Texas Instruments è effettivamente la compagnia leader [redacted] sca[redacted] mondiale.

Crediamo quindi che l'introduzione in Italia delle tecnologie più avanzate sia l'approccio più costruttivo per penetrare il mercato dei semiconduttori. Il nostro scopo è di mettere immediatamente a disposizione dei clienti [redacted]ropei quelle innovazioni tecnologiche che altrimenti rimarrebbero predominio dei più sofisticati mercati americani. Questo va detto tanto per il ramo industriale, che per il settore militare, ed anche per quanto riguarda [redacted] costruzione di calcolatori elettronici.

D. - *Che tipi di circuiti integrati produce la vostra fabbrica [redacted] Aversa?*

R. - Attualmente la produzione del nuovo s[redacted]limento comprende circuiti logici in dual-in-line TTL, ma noi pensiamo di poter produrre tutti quei circuiti che [redacted] richiederà: dalla ECL al MOS, ai lineari ed in particolare ai circuiti di pilotaggio e di lettura di [redacted] moria magnetiche.

D. - *Quale sarà [redacted] sviluppo [redacted] transistors e dei microcircuiti nel campo dell'elettromeccanica, le cui apparecchiature di controllo sono ancora del tipo tradizionale?*

R. - Alcuni rami del settore elettromeccanico sono già decisamente orientati verso i semiconduttori che, ad esempio, vengono impiegati per [redacted]trollo della velocità dei motori. Certamente, molti altri settori che attualmente utilizzano apparecchiature elettromeccaniche adotteranno i semiconduttori, ottenendo così una maggior [redacted] costi più bassi.

In questo campo gli utenti potenziali [redacted] semiconduttori [redacted] hanno purtroppo quella conoscenza dell'elettronica che li metterebbe in grado di trovare la soluzione ottima[redacted] per i loro problemi tecnici.

D'altra parte, devo aggiungere che in genere i costruttori di semiconduttori non conoscono a fondo questo mercato che sino ad oggi è rimasto escluso dai loro programmi.

Noi siamo sicuri che molte società operanti nel settore elettromeccanico potrebbero trovare soluzioni addirittura rivoluzionarie per la loro produzione se interpellassero ditte che, come la T[redacted] Instruments Italia, hanno laboratori di applicazione che lavorano in questo campo specifico e pos[redacted]no quindi trasformare i loro prodotti da elettromeccanici in elettronici.

D. - *In particolare, che sviluppo avrà secondo Lei l'uso dei circuiti integrati nel ramo automobilistico, telefonico, televisivo ed anche nella costruzione di protesi?*

R. - [redacted] applicazioni di circuiti integrati nel campo automobilistico televisivo sono già qualcosa di attuale. Quanto alle protesi, si può dire che queste [redacted] state fra [redacted] prime ad adottare simili soluzioni per evidenti esigenze di miniaturizzazione.

Nei prossimi cinque [redacted]ni assisteremo molto presumibilmente al grosso «boom» dell'industria dei componenti elettronici nel campo [redacted] telecomunicazioni. Siamo certi che le centrali [redacted] relè saranno completamente sostituite da centrali elettroniche. Per quel che riguarda la televisione, pensiamo che l'approccio migliore consista nel costruire circuiti integrati speciali per alcuni grossi utenti, piuttosto che immettere nel mercato prodotti standard. In Europa la nostra società ha scelto quattro o cinque clienti [redacted] i quali la[redacted] per lo sviluppo di circuiti integrati sofisticati da destinare [redacted] settore televisivo. Naturalmente queste società avranno un'esclusiva [redacted] due anni sui circuiti stessi.

dal transistor al circuito integrato

STORIA DI UN RAPIDO SUCCESSO





Dall'alto verso il basso: lo stabilimento (nella foto in alto, edificio a sinistra) e il laboratorio di ricerca e sviluppo della S.G.S. ad Agrate. Il complesso, che dà lavoro a circa 2000 persone, può produrre a ciclo completo semiconduttori planari al silicio di qualsiasi tipo, dai transistori ai microcircuiti più complessi. Del Gruppo S.G.S. fanno parte altri quattro stabilimenti di produzione nei principali paesi europei con un totale di più di 4000 dipendenti.

La [redacted] è nata solo da 10 anni ed ha già raggiun[redacted] un indiscusso primato europeo nel campo dei dispositivi a semiconduttore. La sua origine e il suo successo sono legati ad uno degli avvenimenti più significativi verificatisi nel campo della elettronica nell'ultimo secolo: l'introduzione [redacted] processo planare nella produzione [redacted] transistori.

La tecnica planare non solo permette di ottenere transistori e diodi migliori, ma anche altri dispositivi come resistenze e condensatori ottenuti per diffusione su una piastrina di silicio di circa 1 mm. di lato; [redacted] intero circuito può [redacted] essere ottenuto su [redacted] un'area non più grande [redacted] una capocchia [redacted] spillo. Tale processo ha successivamente permesso di ottenere i circuiti integrati [redacted] semiconduttori, o microcircuiti [redacted] sono chiamati correntemente. Esso è infatti ancora oggi il metodo base della produzione di [redacted] i microcircuiti.

Non appena i tecnici della SGS si impadronirono della tecnologia planare, divenne subito chiaro alla direzione della Società che, per beneficiare a fondo della nuova tecnologia e dei nuovi mercati che essa apriva, la SGS avrebbe do[redacted] essere organizzata su basi internazionali. Fu infatti previsto che i semiconduttori avrebbero giocato un ruolo vitale nella economia di ogni Paese [redacted] ci si [redacted] conto che sarebbero state necessarie organizzazioni separate su base nazionale per soddisfare le richieste dei singoli mercati.

La SGS creò a questo punto una serie di organizzazioni commerciali nei principali Paesi dell'Europa, composte esclusivamente da personale locale e ne favorì [redacted] sviluppo [redacted] Socie autonome.

Nel 1962 fu creata la consociata inglese, nel 1963 la consociata in Francia [redacted] in Germania, e nel 1965 quella in Svezia.

Non appena tali società nazionali furono create, fu intrapreso il secondo passo per accrescerne l'autonomia: la costruzione di uno stabilimento di produzione in ciascuno di quei Paesi.

Contempor[redacted]nte, [redacted] gruppo pilota [redacted] operaie di ciascun Paese veniva addestrato per un periodo di 3 o 4 mesi presso lo stabilimento centrale di Agrate (Milano).

I gruppi [redacted] operaie inglesi, francesi, tedesche e svedesi che sono state addestrate negli ultimi anni, non solo hanno raggiunto un alto grado di abilità operativa ma nello stesso tempo hanno avuto modo di allacciare, anche sul piano umano, utili relazioni con le loro colleghe straniere. Seguendo questa politica lungimirante la SGS ha potuto creare un Gruppo di Società modernamente organizzato [redacted] base [redacted]tinentale.

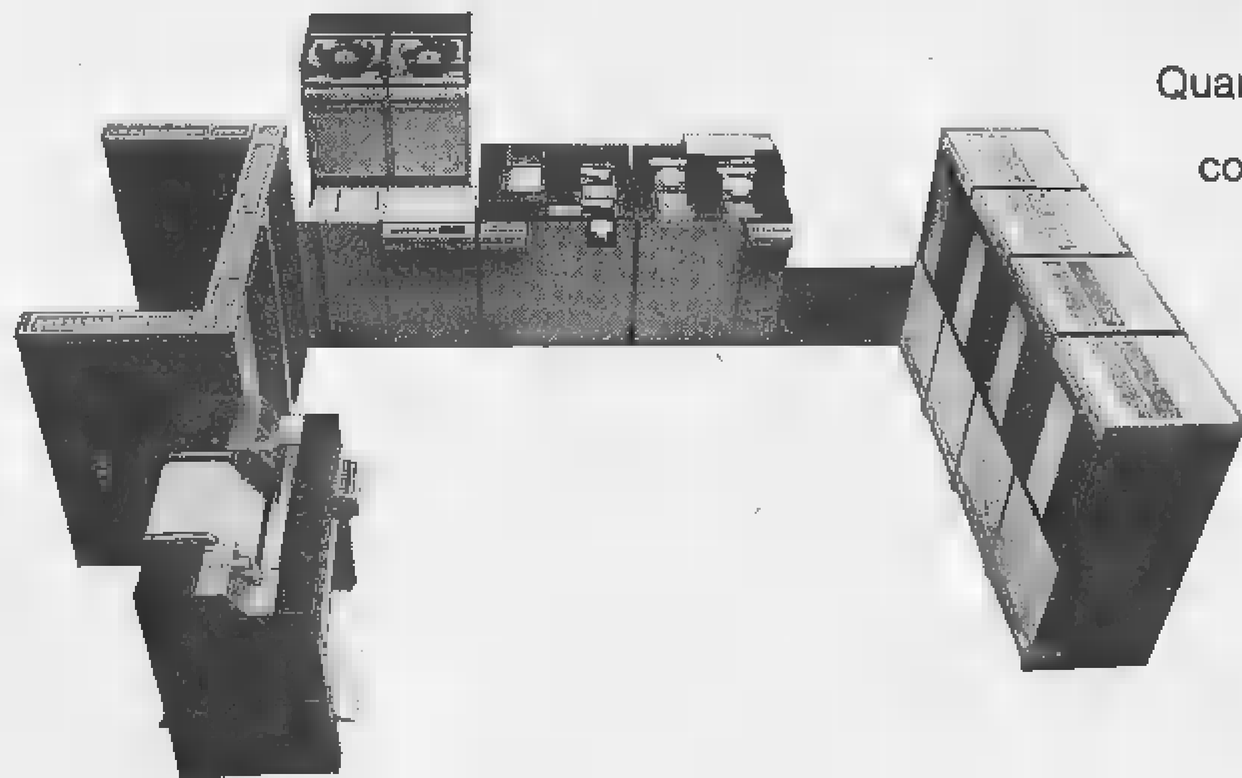
Il Gruppo SGS [redacted] oggi [redacted] dipendenti in 5 Paesi ed ha superato [redacted] le difficoltà [redacted] potevano derivare dal coordinamento delle attività delle singole Società [redacted] serie continua di incontri e di scambi di idee e di esperienze, sul piano [redacted] ciascun settore aziendale in cui ogni Società è stata strutturata.

Si è così ottenuto un efficiente coordinamento operativo che ha assicurato [redacted] perfetta funzionalità del Gruppo sul piano commerciale, della produzione ed [redacted]he in [redacted]llo molto importante della ricerca. Infatti la ricerca di base [redacted] lo sviluppo dei dispositivi diventarono vitali per il consolidamento del gruppo come impresa totalmente europea. Perciò, nel 1965, fu creato un gruppo di ricerca internazionale presso la sede centrale [redacted] Milano, costituito da circa 300 ingegneri e specialisti di 7 nazionalità. Questo gruppo ha avuto un accesso continuo [redacted] diretto alle tecnologie americane e molti ricercatori della SGS hanno trascorso un periodo di tempo più o meno lun[redacted] negli Stati Uniti per completare [redacted] loro preparazione.

L'esperienza organizzativa acquisita dai laboratori di ricerca di Agrate della SGS verrà utilizzata per creare laboratori di ri[redacted] nazionali.

Il loro lavoro, abbinato a [redacted]llo svolto dal laboratorio centrale [redacted] Ricerca e Sviluppo di Agrate, permetterà alla SGS di mantenersi oggi, come per il futuro, in [redacted] posizione di avanguardia [redacted] campo [redacted] semiconduttori.

COME ESSERE SICURI CHE IL CALCOLATORE SI ADATTERA' SUBITO ALL'AZIENDA? CON LA SERIE GE 100. LA SERIE AGILE.



Quando pensate a un elaboratore elettronico domandatevi se la scelta che state facendo rispetta due criteri fondamentali: la flessibilità con cui il sistema si adatta ai problemi specifici della vostra azienda e l'elasticità con cui potrà accompagnarne l'espansione. La Serie GE 100 è pensata così. E' agile per la sua modularità, per la compatibilità fra un sistema e l'altro; è agile per merito di un software completo che rende molto più facile il colloquio con l'elaboratore. Gli elaboratori della Serie GE 100 capiscono tutti i linguaggi, quello dei tecnici e quello degli amministrativi, quello della fabbrica ■ quello della banca: questo vuol dire inserimento più veloce ■ più aderente ai problemi dell'azienda. Ecco perché le aziende i cui problemi richiedono agilità di soluzioni hanno adottato la Serie GE 100. In tutto il mondo.

GENERAL ELECTRIC

GENERAL ELECTRIC INFORMATION SYSTEMS ITALIA

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — Supplemento sull'Elettronica

[redacted]rà in funzione entro [redacted] Natale [redacted]

Torino all'avanguardia [redacted] [redacted] l'[redacted] dell'anagrafe

L'elaboratore elettronico verrà fornito [redacted] Siemens Elettra - L'impianto, duplice, non sarà mai costretto a fermarsi, né per guasti [redacted] per manutenzioni - Vantaggi concreti per il cittadino che chiede [redacted] certificato [redacted] per [redacted] i [redacted] dell'amministrazione - Un'intervista con l'assessore

Torino ha un milione 150 mila abitanti: ognuno di loro [redacted] registrato all'anagrafe. La sua vita viene seguita meticolosamente dalla nascita alla morte. Cambi di indirizzo, variazioni di [redacted] civile: tutto viene accuratamente annotato. L'anagrafe è il cervello della città, deve essere perciò sempre aggiornata. L'aumento della popolazione ha portato inevitabilmente [redacted] maggiore [redacted] di lavoro. Dice il dottor Benzi, [redacted] ai servizi demografici di Torino: «*La popolazione di Torino ha due caratteristiche: muta facilmente la [redacted] composizione ed [redacted] estremamente mobile*».

Al primo fatto contribuiscono, oltre ai fenomeni naturali della nascita e della morte, l'emigrazione e l'immigrazione. Il secondo [redacted] un fenomeno tipico [redacted] grande città: l'emigrato che giunge [redacted] Torino in cerca [redacted] lavoro, al suo arrivo si accontenta di una sistemazione [redacted] di fortuna, alla periferia, in squallide [redacted] dove, se mancano le comodità, si paga un fitto modesto. Poi, trovato il lavoro, le necessità aumentano. Di qui la ricerca di una abitazione più confortevole [redacted] dignitosa, il trasloco. Dice il dottor Benzi: «*Sotto questo aspetto Torino vanta il più alto indice [redacted] spostamenti da quartiere a quartiere. E', senza dubbio, la città che impegna maggiormente i servizi anagrafici del comune*».

In media ogni anno l'aggiornamento degli schedari comporta l'effettuazione [redacted] una o più operazioni su oltre 400 mila nominativi, da iscrivere o da eliminare nell'anagrafe della popolazione o da modificare parzialmente. Una notevole mole di lavoro a cui bisogna aggiungere le pratiche di ordinaria amministrazione, quali le richieste [redacted] certificati, la comunicazione delle variazioni agli altri servizi comunali (elezioni, servizi militari, tributi, istruzione, ecc.). Per ovviare agli inconvenienti che possono derivare e per snellire il lavoro, il comune di Torino ha deciso di automatizzare il servizio anagrafico.

Spiega il dottor Benzi: «*La prima necessità [redacted] quella di [redacted] un aggiornamento immediato degli schedari. Per ottenerlo [redacted] sono più idonei i tradizionali sistemi meccanografici e quelli a targhettario, che richiedono un'enorme perdita di tempo. Per questo abbiamo deciso [redacted] ricorrere al sistema elettronico [redacted] ricerca casuale ed abbiamo indetto un appalto, assegnato nel novembre scorso alla società "Siemens Elettra". L'impianto che sarà fornito da questa società è formato da mezzi modernissimi e concepito [redacted] caratteristiche di sicurezza tali da rendere quasi impossibile l'interruzione del servizio [redacted] guasti*».

Illustrando il nuovo sistema, che porterà Torino all'avanguardia non solo dell'Italia ma dell'Europa, l'[redacted]sessore ai servizi demografici spiega: «*Il sistema, interamente duplicato per motivi di sicurezza, farà capo ad un elaboratore centrale Siemens 4004/35, che conterrà i programmi di gestione e comanderà tutti i macchinari collegati. L'archivio anagrafico, attualmente sistemato su schede, sarà riprodotto [redacted] unità di memoria di [redacted] accesso casuale, nelle quali saranno riportati i dati essenziali relativi a ciascun cittadino residente: oltre [redacted] milioni di caratteri alfabetici [redacted] numerici*».

Chi vorrà ottenere un documento [redacted] presenterà allo sportello, come avviene attualmente, con un documento [redacted] riconoscimento. L'impiegato imposterà [redacted] tastiera del terminale [redacted] richiesta del certificato, che potrà essere ritirato pochi minuti dopo. Dice il dottor Benzi: «*Il sistema di automazione adottato consentirà [redacted] annullare i tempi morti per la consultazione dello schedario [redacted] ridurrà [redacted] mini[redacted] quelli per la compilazione dei certificati. Basti pensare che la velocità della stampatrice è di 750 righe al minuto: ogni certificato comprende [redacted] media da 10 a 20 righe*».

I lavori di preparazione inizieranno [redacted] maggio e dovrebbero concludersi nel dicembre del 1970. Dice il dottor Benzi: «*L'anagrafe automizzata sarà il dono di Natale che l'Amministrazione farà ai cittadini. Sarà il sistema più moderno d'Italia [redacted] costituirà la base per la automazione di altri servizi comunali [redacted] utilità pratica per la popolazione*».

Francesco Fornari

Dai mezzi tradizionali [redacted] "circuiti integrati"

Le previsioni della «Ates componenti elettronici» [redacted] sviluppo tecnologico nei vari settori

Parla il dott. Maimone, direttore generale.

Quale sarà lo sviluppo dei transistors e dei microcircuiti nel campo dell'elettromeccanica, le cui apparecchiature di controllo sono ancora del tipo tradizionale?

In [redacted] prima fase ritengo che i transistori ed i microcircuiti abbiano delle funzioni complementari a quelle dell'elettromeccanica tradizionale. Mediante l'ausilio dei diodi e dei transistori si potranno semplificare gli attuali relè migliorando sia le prestazioni elettriche che la loro durata nel tempo.

In una seconda fase, con l'integrazione, i componenti allo stato solido tenderanno a sostituirsi alle funzioni fino ad ora svolte dalle soluzioni dell'elettromeccanica che subirà [redacted] modificazioni.

In particolare, che sviluppo avrà secondo Lei l'uso dei circuiti integrati nel ramo automobilistico, telefonico, televisivo?

Il campo automobilistico è senza dubbio uno dei più interessanti per l'impiego dei dispositivi a stato solido discreti ed integrati. Numerose sono le applicazioni da prevedersi [redacted] una normale vettura. Si pensi ad esempio ad una integrazione di tutti i dispositivi di segnalazione [redacted] di controllo del cruscotti, alla accensione elettronica [redacted] alla regolazione di tensione [redacted] sistema alternatore-batteria.

Ragioni di unificazione, di economia, di affidabilità e di ingombro nonché di prestazioni elettriche dei circuiti decisamente superiori favoriranno la diffusione dei dispositivi allo stato solido nella telefonia e nelle telecomunicazioni in generale anche se nel campo specifico della commutazione permangono ancora delle incertezze di ordine tecnico sui tempi dell'effettivo avvento dei sistemi completamente elettronici. A tempo debito però l[redacted] incidenza dei circuiti integrati in questi impianti sarà certamente considerevole.

La commutazione farà uso di logiche DTL e TTL integrate, di transistori e diodi in quantità sempre crescente fino a coprire la totalità delle applicazioni [redacted] questo settore: [redacted] trasmissione, in particolare con i sistemi PCM (pulse code modulation), farà un uso esteso di componenti integrati e discreti, in quantità minore rispetto alla commutazione ma di qualità forse più sofisticata.

La televisione a stato solido porterà notevoli vantaggi nei costi di produzione, nelle spese di assistenza tecnica che diminuirà in maniera importante; l'utilizzatore avrà [redacted] disposizione apparecchi meno ingombranti, più sicuri e più economici anche nell'esercizio: il consumo dell'energia elettrica si riduce a un terzo.

Seleco: [redacted] Gli impianti tv a circuito chiuso»

Come giudica la diffusione attuale di impianti TV a circuito chiuso in Italia?

La TV CC ha molti anni di vita sia in Italia che all'estero; le [redacted] prime applicazioni datano a prima della televisione per uso civile, cosa che [redacted] resto sempre avviene in tutti i settori [redacted] tecnica; cioè qualsiasi invenzione viene prima impiegata per usi scientifico-industriali per estendersi poi, quando i prezzi lo consentono, all'uso domestico.

Tuttavia [redacted] a qualche an[redacted] fa la TV CC non aveva mai trovato un impiego estensivo, ma si era sempre limitata [redacted] applicazioni molto specializzate e considerate d'avanguardia. Ciò era dovuto [redacted] principalmente al fatto che [redacted] tali prodotti si dedicavano essenzialmente piccole industrie, che per le loro dimensioni difficilmente potevano puntare su una più vasta espansione delle applicazioni.

Solo quando anche grosse industrie si sono introdotte [redacted] settore, la [redacted] diffusione ha iniziato un sicuro progresso. [redacted] Seleco [redacted] è inserita tra i produttori di apparecchiature per [redacted] TV CC ed ha notevolmente contribuito alla conoscenza di tali prodotti presso una clientela più vasta di quella tradizionale.

I [redacted] telecomunicazioni

Commutazione elettronica e [redacted] dei satelliti artificiali

Il giudizio della «Siemens Telecomunicazioni Italiana» sul potenziamento [redacted] servizi - [redacted] centralina sperimentale «a divisione di tempo» e le poss[redacted] della «divisi[redacted] [redacted] spazio» - Il servizio di informazioni parlanti collegate al calcolatore

Parla l'ing. Dalmonte, vice direttore generale della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens.

Quali sono le sue previsioni per l'impiego dei satelliti nelle comunicazioni intercontinentali, [redacted]tali e [redacted] zionali?

Previsioni facili per le comunicazioni *intercontinentali*: il servizio telefonico e televisivo già in atto ed i programmi di potenziamento dell'Intelsat in generale e della Telespazio per il nostro Paese sono noti a tutti. L'impiego dei satelliti in collegamenti a così lunga distanza si è già affermato e penso che tutti siano d'accordo nel ritenere che si affermerà sempre più.

Per i collegamenti *continentali*, benché gli studi siano già avviati da tempo, le [redacted]visioni sono meno facili: anche in questo ambito si devono [redacted] distanze notevoli e per queste il veicolo satellite può offrire allettanti possibilità. D'altra parte la «concorrenza» [redacted] mezzi di trasmissione terrestri è molto più sentita che in ambito intercontinentale.

Tale situazione si accentua ancor più per i collegamenti *all'interno delle singole* [redacted]zioni, per cui se un giorno si ricorrerà, anche in questo caso, all'impiego dei satelliti lo si farà forse nell'ambito [redacted] come sottoprodotto dei collegamenti continentali.

E' tuttavia presumibile che per i collegamenti via satellit[redacted] avverrà quello che è sem[redacted] accaduto alla introduzione di tutti i mezzi trasmissivi di nuova concezione: essi non hanno sostituito i mezzi precedenti ma si sono sovrapposti ad essi, integrandoli.

Che sviluppo avranno i sistemi di collegamento a grandissime capacità?

Uno sviluppo importante sulle direttrici di massimo traffico e su distanze di un certo rilievo. Il volume di [redacted] da smaltire cresce continuamente: per [redacted] un ordine di grandezza si può dire che raddoppia ogni 4÷6 anni. A far fronte a queste esigenze serviranno appunto i sistemi di trasmissione [redacted] grandissima capacità.

Sono [redacted] studio sistemi di comunicazione con capacità di oltre [redacted] canali telefonici?

Certo: [redacted] in fase di studio avanzato sistemi su cavo coassiale capaci di convogliare fino [redacted] 10.800 canali telefonici con il metodo classico [redacted] *multiplex* a divisione [redacted] frequenza. Anche nel campo della tecnica [redacted] trasmissione digitale si stanno studiando sistemi che pur [redacted] raggiungendo capacità così elevate, (per la natura stessa della tecnica digitale che richiede a parità di numero di canali [redacted] banda di frequenza molto più larga) puntano tuttavia su capacità superiori [redacted] quella da lei citata [redacted] 2700 [redacted]li, la massima oggi realizzata sia su cavo coassiale che su ponte radio.

Quale sarà l'indirizzo futuro della commutazione elettronica? Divisione di spazio; divisione di tempo; misto?

Vorrei saperlo anch'io, con una certa sicurezza!

Per limitarmi ai punti [redacted]senziali, direi questo: la *divisione di spazio* offre il grande vantaggio di non porre vincoli severi alla larghezza di banda [redacted] collegamenti che attraversano [redacted] centrale, non pone limiti di capacità, mentre richiede per le vie [redacted] collegamento molto materiale e, sotto questo punto [redacted] vista, non consente di utiliz[redacted] in pieno i vantaggi della tecnica elettronica (velocità, ingombri ridotti, ecc.).

La *divisione di tempo* sfrutta molto più intensamente queste prerogative, si presta ad una integrazione fra tecnica di commutazione [redacted] tecnica [redacted] trasmissione digitale (le cosiddette «reti integrate», che diventano sempre più in[redacted]), ma limita strettamente [redacted] banda fonica le possibilità [redacted] collegamento e pone dei vincoli alla capacità delle centrali.

Ci sono possibilità di realizzare la commutazione elettronica a divisione di spazio [redacted] impiego di contatti allo stato solido, o a relè, o altro?

Centrali di tecnica elettronica a divisione di spazio con punti [redacted] accoppiamento [redacted]canici (relè classici, relè con contatti protetti (reed) sono già in servizio da alcuni anni ed hanno già raggiunto [redacted] fase di produzione industriale. Analoghe centrali che impieghino contatti allo stato solido [redacted] state e sono tuttora oggetto [redacted] studio da molte parti, ma non mi risulta che si abbiano esempi di centrali in servizio, almeno per le reti pubbliche, ad eccezione di qualche installazione sperimentale.

La difficoltà maggiore per realizzare centrali di questo tipo è tecnologica: occorre ottenere un contatto allo stato solido che almeno si avvicini alle caratteristiche elettriche del tanto disprezzato contatto meccanico.

Nei programmi della sua società rientra la commutazione elettronica?

E' uno degli argomenti principali di ricerca [redacted] sviluppo.

[redacted] ricorderà dalle comunicazioni della stampa che nel luglio 1965 fu solennemente festeggiata [redacted] Roma l'entrata in servizio all'Eur della centrale Seam, la prima centrale di tecnica elettronica installata in Italia.

Quella centrale, a divisione di spazio [redacted] punti di accoppiamento a relè, è stata realizzata qui a Milano nei nostri laboratori e stabilimenti.

Ora abbiamo in servizio da oltre un anno [redacted] centralina sperimentale [redacted] divisione di tempo per comunicazioni interne alla nostra azienda: vuol provarla?

Prego, prenda quel telefono e combini [redacted] 47-18.

Ha sentito? Conversazione perfetta e pensi che la voce del suo interlocutore non viene trasmessa com'è, [redacted] «campionata», cioè tagliuzzata — per così dire — a fettine sottili ed intercalata a decine e decine di altre voci, che la centrale smista ai corrispondenti giusti.

[redacted] studi naturalmente continuano.

Che sviluppo avranno i servizi d'informazione parlanti, collegati a calcolatori?

E' una domanda che tecnicamente esula dal campo delle telecomunicazioni: la [redacted] telefonica [redacted] evidentemente il presupposto ed il veicolo naturale per lo scambio [redacted] informazioni [redacted] questo tipo. Vorrei però chiarire che i calcolatori che provvedono a tali servizi vanno considerati — a mio giudizio — completamente distinti dagli elaboratori elettronici che comandano le operazioni delle centrali telefoniche: diversi sono [redacted] scopi e diversa è [redacted] struttura, anche se le tecniche possono essere in parte simili.

Progettati a Napoli dalla GIE
Microcircuiti MTOS con 3000 transistori

La «geometria» ingrandita al microscopio di [redacted] circuito MTOS prog[redacted] dal Centro Tecnologico della General Instrument Europe a Giugliano presso Napoli. La GIE, che è all'avanguardia in Europa nella realizzazione di questo tipo [redacted] dispositivi, [redacted] già giunta a costruire e porre [redacted] commercio [redacted] circuiti integrati che integrano [redacted] una superficie di [redacted] 2 mm^2 oltre 3000 transistori [redacted] sono quindi veri [redacted] propri sistemi elettronici di dimensioni microscopiche.

Il calcolatore [redacted]

UNA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE - UNA VASTISSIMA BIBLIOGRAFIA PER APPROFONDIRE L'ARGOMENTO

Il 1951 è considerato l'an[redacted] dell'avvento del calcolatore elettronico nella moderna società industriale: allora, infatti, venivano installate, quasi contemporaneamente in Inghilterra e negli [redacted] Uniti, le prime apparecchiature del genere di tipo commerciale. La data può ben definirsi «storica», poiché l'applicazione degli elaboratori, [redacted] continuo aumento quantitativo e perfezionamento qualitativo, nelle grandi e medie aziend[redacted]li e persino in settori interessanti direttamente il singolo cittadino, ha rivoluzionato l'intero processo produttivo ed economico.

[redacted] che cosa è un calcolatore elettronico? Qual è stata la sua storia nel quadro dell'evoluzione scientifica? Quali le caratteristiche tecniche e le fondamentali applicazioni che esso ha nella vita industriale? de [redacted] volume che ha avuto notevole fortuna in questi ultimi [redacted] in Italia («*Il calcolatore elettronico* - Storia, caratteristiche e applicazioni della elaborazione [redacted] dati» - ed. Etas-Kompass, [redacted] pp., L. [redacted], scritto da Sergio Rossi, ingegnere dell'IBM [redacted] assistente all'Università di Fi[redacted]. L'opera, che apre la collana «Istruzione permanente», destinata a persone con cultura universitaria, le quali desiderino mantenere aggiornate le proprie cognizioni in un mondo in rapida evoluzione come l'attuale, delinea la storia delle «tre generazioni» di calcolatori, dalle prime macchine contabili di Babbage, Hollerith [redacted] di Pascal fino ai moderni elaboratori. Per coloro che desiderassero invece [redacted] informazione [redacted] un livello più elementare soppariscono due pubblicazioni inserite nella collana «Mondo Industriale Moderno», sempre dell'Etas-Kompass entrambe [redacted] [redacted] di Michele Amadio: «Il Centro Meccanografico» (128 pp., L. 800) e «Il Centro Elettronico per l'elaborazione dei dati» (172 pp., L. 800). In essi viene illustrato il funzionamento dei centri meccanografici a schede perforate e [redacted] centro elettronico applicato all'elaborazione dei dati di gestione, di calcoli tecnici e scientifici.

Si è detto che l'avvento del calcolatore nel mondo industriale ha provocato una vera e propria «rivoluzione». Ciò è tanto più vero se si considera tutta la serie di problemi di ogni ordine che esso ha comportato. Ad esempio, la scelta non facile di queste apparecchiature in base alle particolari esigenze ed il loro corretto impiego, in secondo luogo, i metodi di gestione, [redacted] volta [redacted]trodotte le apparecchiature stesse, devono essere profondamente mutati; infine, e indubbiamente si tratta del problema più grosso, le conseguenze della [redacted]pre più crescente automazione nel futuro sociale dell'uomo, come entità di lavoro [redacted] come essere spirituale.

L'ingegner Langfelder ha ampiamente trattato [redacted] prima questione, strettamente tecnica, in un volume dal titolo «Scelta e impiego dell'elaboratore in azienda» (ed. Etas-Kompass - [redacted] pp., L. 3.000), [redacted] cui fornisce [redacted] dirigente i dati fondamentali e i consigli di base per scegliere a ragion veduta il tipo di elaboratore [redacted] applicare nell'azienda, la marca, le dimensioni, la configurazione [redacted] iniziarne quindi l'esercizio. I problemi invece di gestione di impresa, [redacted] all'utilizzo di queste apparecchiature sono discussi dal noto studioso americano Simon nel volume «Direzione d'impresa e automazione» (ed. Etas-Kompass - 104 pp., L. 1.500), che presenta in rapida sintesi i mutamenti delle strutture e dei metodi di decisione provocati nell'Azienda dalla presenza del calcolatore, e le implicazioni economiche dell'automazione.

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — *Supplemento sull'Elettronica*

Un sistema elettronico 4004 Siemens [redacted]l servizio dei cittadini

l'elettronica all'anagrafe

Presto entrerà [redacted] funzione a Torino un impianto di elaborazione elettronica che rivoluzionerà [redacted] funzionamento dell'anagrafe. Niente più «code»: avremo la carta di identità in pochi minuti.

Il rilascio di una carta d'identità o di un certificato di residenza in pochi minuti non è più un «sogno proibito» di cittadini indaffarati costretti a lunghe «code» davanti [redacted]li sportelli. L'elettronica [redacted] arrivata anche all'anagrafe. La Amministrazione comunale [redacted] Torino infatti ha deciso di installare un Sistema 4004 Siemens [redacted] l'automazione dei servizi [redacted] grafici.

Grazie alla SIEMENS, i più moderni ritrovati della tecnologia elettronica consentiranno di ridurre al minimo la sosta negli uffici municipali per ottenere i documenti e [redacted] attestati di cui abbiamo bisogno. L'impianto provvederà a quanto necessario in tempi di *science-fiction* e, quel che più conta, riducendo praticamente a zero [redacted] possibilità di errore.

Quando l'esempio della Amministrazione subalpina sarà seguito dalle altre amministrazioni comunali, ottenere documenti e attestati [redacted] la stessa rapidità con la quale, tanto per [redacted] [redacted] esempio familiare [redacted] chiunque, si acquistano le sigarette introducendo qualche moneta nella feritoia di un distributore [redacted] tomatico, sarà una realtà comune.

Il Sistema 4004 Siemens prescelto dall'Amministrazione municipale piemontese appartiene — come spiegano i tecnici della Casa — alla *«terza generazione»* dei sistemi di elaborazione elettronica ed opera *«in tempo reale»*. Che cosa significa questa strana terminologia che sembra tratta [redacted] certi racconti di Asimov o dalle più sfrenate fantasie avveniristiche tipo «2001 Odissea nello Spazio»?

Il concetto di terza generazione degli elaboratori è un concetto acquisito e non è difficile immaginare [redacted] lo sviluppo tecnologico abbia determinato [redacted] succedersi di queste generazioni. [redacted] l'evoluzione degli elaboratori [redacted] stata esclusivamente tecnologica, un'evoluzione, forse maggiore, si è avuta nei metodi d'impiego degli elaboratori, come nel caso del tempo reale. Un'elaborazione in tempo reale è un'elaborazione effettuata nel tempo stesso in cui si verifica l'evento che la determina.

E' evidente come l'impiego in tempo reale non possa ragionevolmente prescindere da certi requisiti tecnici particolari e cioè: elevate velocità operative, grande affidabilità e completa sicurezza di funzionamento, sistemi operativi atti a garantire il più completo utilizzo delle prestazioni tecniche.

Tra i sistemi della terza generazione, il Sistema 4004 Siemens rappresenta quanto di più completo è disponibile oggi nel campo dell'elaborazione elettronica.

Disponendo di ben 7 diversi modelli [redacted] elaboratori, è in grado [redacted] risolvere problemi che spaziano [redacted] quelli particolarmente complessi, [redacted] ad esempio l'automazione dei servizi anagrafici di una grande città, [redacted] altri che interessano aziende o enti di dimensioni più modeste.

Il Sistema [redacted] Siemens destinato all'automazione [redacted] servizi anagrafici del Comune di Torino è stato strutturato in funzione delle specifiche esigenze nel contesto globale del problema che deve necessariamente prevedere anche gli sviluppi nel duplice aspetto quantitativo e qualitativo. E' risultata di grande importanza, nell'impostazione generale [redacted] progetto, l'esperienza non indifferente che [redacted] Siemens ha maturato realizzando molte analoghe installazioni.

Vogliamo citarne indicativamente due: in Germania l'impianto per il Comune [redacted] Norimberga che resta ancora un impianto pilota [redacted] campo, benché sia stato seguito e, da un punto di vista strettamente tecnico, superato da molti altri, ed in Italia il sistema in tempo reale per la teleprenotazio[redacted] dei posti sui treni delle Ferrovie dello Stato.

Per dare un'idea precisa di come saranno avvantaggiati [redacted] utenti dei [redacted] vizi anagrafici con l'utilizzazione dei nuovi impianti, seguiamo brevemente un qualunque «signor Rossi» che si presenta all'impiegato addetto al rilascio dei documenti di identità.

Le formalità burocratiche attuali sono ben note a chiunque. Nella miglio[redacted] delle ipotesi — ammes[redacted] cioè che [redacted] vi sia troppa folla agli sportelli — tra la richiesta e il rilascio del documento passeranno alcune ore, [redacted] questo, naturalmente, non esclude che vengano commessi errori o che la doppia «gita» presso gli uffici municipali si trasformi, a causa del traffico cittadino, in una specie di snervante avventura.

Quando [redacted] Sistema 4004 Siemens comincerà a funzionare, l'«operazione» si svolgerà nel modo seguente. Il signor Rossi compila la busta con le [redacted] generalità e la consegna allo sportello degli uffici anagrafici. L'incaricato «imposta» la richiesta sulla tastiera del *videoterminale* in dotazione [redacted] sportello [redacted] il centro di elaborazione invia i dati anagrafici relativi che appaiono sul video... L'impiegato, a questo punto, [redacted]trollate [redacted] generalità riportate sulla busta, introduce i connotati del richiedente [redacted] «autorizza» il centro di elaborazione ad emettere il cartellino. Quest'ultimo viene compilato dalla *stampante* alla velo[redacted] [redacted] duemila caratteri al minuto. [redacted]' possibile compilare così direttamente la carta d'identità.

Quanto tempo è trascor[redacted] tra [redacted] richiesta iniziale e la [redacted] [redacted] documento? Ad essere pessimisti, diciamo tre-quattro minuti.

La base fondamentale [redacted] costituita dal nucleo [redacted]trale delle informazioni relative agli abitanti della città.

In questa modernissima «memoria» elettronica so[redacted] immagazzinati — come in una specie di Pico [redacted] Mirandola artificiale — nomi, cognomi, luoghi e date di nascita, indirizzi, [redacted]dizioni di stato civile, numero dei [redacted] [redacted] dei familiari a carico ecc. non soltanto delle persone residenti, ma anche di coloro che da qualche anno, per una ragione o per l'altra, [redacted] stati cancellati dai registri comunali.

Vi [redacted] poi il sistema «periferico», costituito dagli uffici [redacted] sportelli che interrogano l'«archivio» o «memoria» dell'impianto sollecitandone le risposte. A tale sistema, [redacted] si [redacted] visto, affluiscono i vari «signori Rossi». E' appunto [redacted] esso che giungono, dopo una fulminea elaborazione, i dati emessi dal Centro.

Opportuni accorgimenti tecnici fanno in modo che questo straordinario «sistema [redacted] elettronico possa funzionare in [redacted]dizioni di pieno rendimento anche quando c'è sovraccarico [redacted] lavoro. La macchina, [redacted] altre parole, non rischierà, nemmeno nei momenti più critici, lo *stress*.

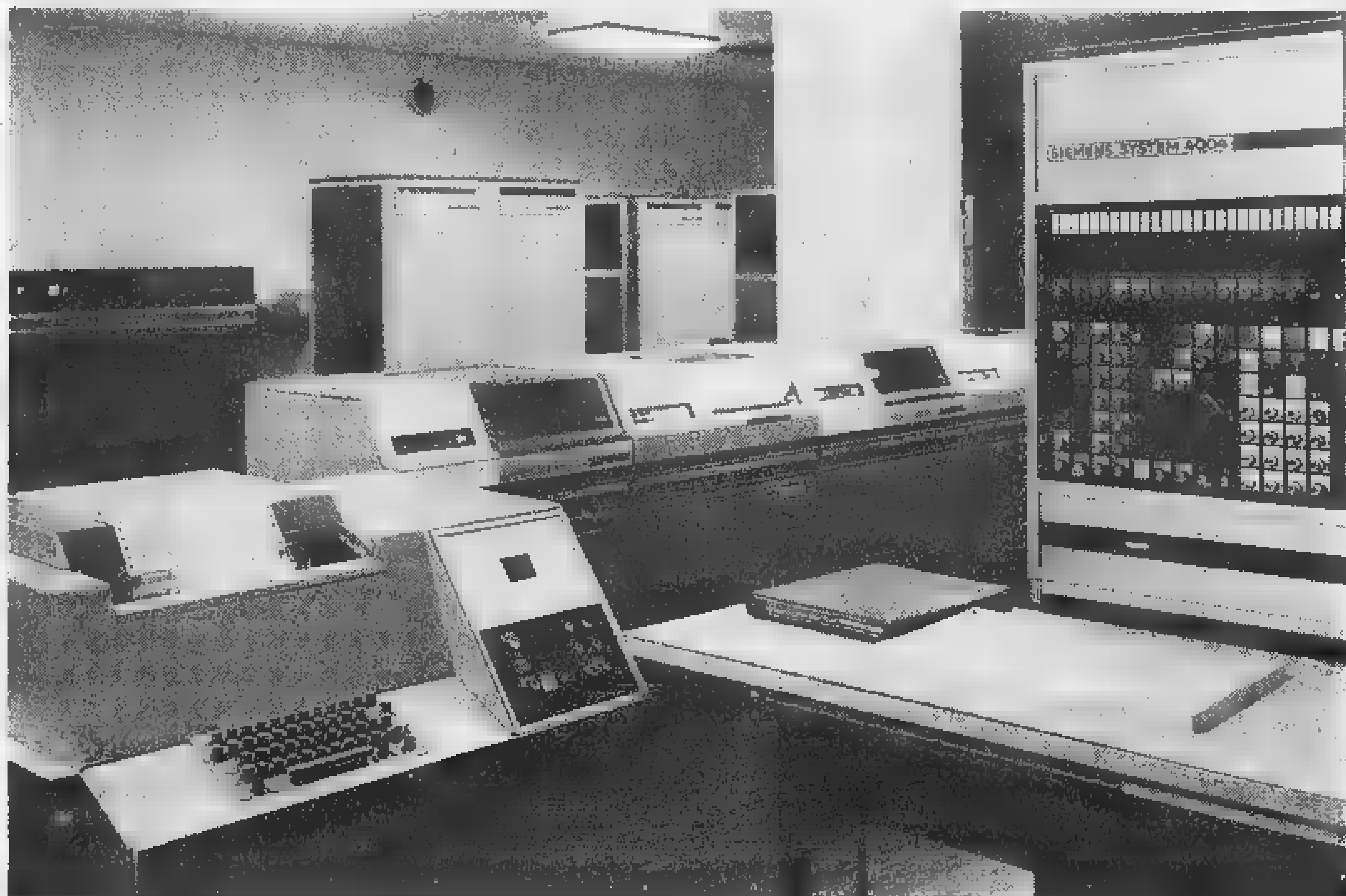
Il sistema 4004 Siemens manterrà costantemente la calma e l'efficienza, anche perché è suscettibile di duplicazione a tutti i livelli.

Uscendo ora dalle metafore, ecco qualche dato per i lettori che desiderino elementi d'informazione più precisi.

[redacted] sistema del quale [redacted] stiamo occupando può rilasciare a vista non solo cartellini e buste per carte di identità ma anche certificati di cittadinanza, di residenza, stati [redacted] famiglia normali e per assegni familiari, verifiche anagrafiche in base alle quali si procederà poi all'integrazione manuale a vista di alcuni altri tipi di certificati, per esempio i libretti di lavoro.

Naturalmente, i volumi [redacted] lavoro cui l'impianto deve provvedere sono davvero notevoli: diciamo almeno un milione [redacted] mezzo di certificati all'anno, qualcosa [redacted] [redacted] elaborazioni [redacted] giorno per [redacted]riazioni di stato riferite agli individui [redacted] 1200 per variazioni di nuclei familiari. In aggiunta alla [redacted]tificazione a vista [redacted] considerate le elaborazioni per consegne bisettimanali che si concretizzano in circa 3000 certificazioni ogni tre giorni e quelle multiple che sono circa 40 mila. Come si vede, una mole e una qualità di prestazioni che corrispondono all'attività di un vero e proprio [redacted]cito di impiegati.

Il sistema 4004 Siemens di Torino non servirà solo cittadini impazienti, venendo incontro alle esigenze — del resto giuste — delle centinaia di «signori» e «signore [redacted]si» che attualmente ogni giorno si accalcano davanti agli sportelli dell'anagrafe. Questo modernissimo impianto, [redacted] tanto di videoterminali e di telescriventi, eseguirà anche le rilevazioni statistiche di tutti gli elementi che interesseranno, di volta in volta, l'Amministrazione comunale: per esempio la popolazione suddivisa per classi di età, il movimento naturale della popolazione, le immigrazioni, le emigrazioni ecc. In tale modo le Autorità cittadine potranno avere a loro disposizione un quadro costantemente aggiornato [redacted] attendibile della situazione del territorio amministrato. Ciò che evidentemente significa la possibilità di un'amministrazione efficace, razionale e tempestiva anche nei grandi centri urbani [redacted] cui popolazione cresce, [redacted] può dire, a vista d'occhio.



Una veduta parziale [redacted] un SISTEMA [redacted] SIEMENS. Un impianto di questo tipo presto comincerà a funzionare all'anagrafe di Torino. Consentirà il rilascio «a vista» degli attestati anagrafici e permetterà inoltre le rilevazioni statistiche [redacted] complesse [redacted] la massima economia ed i migliori risultati.

L'Enel nei primi sei mesi d[redacted]l 1968

La vendita di energia aumentata del 7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1967 - Le utenze aumentate di oltre 400.000 unità - In programma una quinta centrale nucleare

L'andamento della produzione dell'Enel, nel corso del primo semestre di quest'anno, è [redacted] caratterizzato da un sempre più intenso [redacted] alle fonti termiche. Gli apporti ai bacini imbriferi interessanti gli impianti idroelettrici sono stati nel complesso lieve[redacted] inferiori alla media: di [redacted], la produzione idroelettrica ha registrato, nel corso del primo semestre dell'anno una leggera flessione (—1,7%) rispetto [redacted] corrispondente periodo del 1967, ed è stata pari a [redacted] milioni di kWh.

Alla copertura della maggiore richiesta di energia elettrica si è quindi provveduto con l'aumento della produzione delle centrali termoelettriche tradizionali (+20,5%), che, nel semestre, è [redacted] pari a 16.446 milioni di kWh. Anche [redacted] produzione geotermoelettrica ha registrato un lieve incremento (+6,8%), raggiungendo i 1368 milioni di kWh, mentre, a causa dei lavori di manutenzio[redacted] della centrale di Trino Vercellese, si è [redacted] notevole diminuzione della produzione nucleotermoelettrica (—25,0%), che è risultata pari a 1368 mi[redacted] [redacted] kWh.

In complesso, la produzione lorda di energia elettrica dell'Enel, nei primi sei mesi del [redacted], [redacted] stata pari a 34.565 milioni [redacted] kWh ed ha superato di 2156 milioni di kWh (+6,7%) quella del corrispondente periodo [redacted] 1967.

L'[redacted] elettrica venduta dall'Ente nel primo [redacted] 1968 è stata pari a 31.946 milioni [redacted] kWh, [redacted] un incremento di [redacted] milioni di kWh (+6,9) rispetto al primo semestre del 1967. Le vendite di energia elettrica all'utenza diretta (escludendo oltre alle vendite effettuate ai rivenditori anche quelle alle F.S. per usi di trazione) sono ammontate a 28.973 milioni di kWh, ed hanno registrato [redacted] incremento del 7% [redacted] al primo semestre del 1967.

Per meglio valutare l'incremento realizzato nel pri[redacted] tener presente l'andamento eccezionalmente favorevole delle vendite di energia elettrica nell'analogo periodo del 1967. Nel primo semestre di tale anno [redacted] re[redacted], infatti, un aumento nel complesso delle vendite all'utenza diretta (esclu[redacted] anche l'energia ceduta [redacted]le F.S. per trazione) pari al 14%, realizzato principalmente per effetto degli incrementi delle forniture nel settore degli usi civili (14,5%) ed in quello dell'oltre 500 kW (16,1%). Per queste considerazioni l'incremento verificatosi nel primo semestre 1968 (7%, nel complesso delle vendite all'utenza diretta) può quindi valutarsi di un livello abbastanza soddisfacente.

In particolare, per quanto riguarda le vendite alle singole classi di utenza, va segnalato che, nelle forniture per usi civili, che hanno registrato un incremento del 7,8%, nel semestre, l'andamento [redacted] vendite è stato migliore nel secondo trimestre che [redacted] [redacted] primo: ciò è probabilmente, da mettere in relazione anche alle generalmente buone condizioni meteorologiche dei primi mesi dell'anno.

Le vendite per [redacted] industriali, commerciali e agricoli con potenza fino a 500 kW hanno registrato un incremento di buon livello (8%), pur risultando inferiore a quello dei due [redacted] precedenti, nei quali [redacted] [redacted] superato il 10%. Le vendite ai Rivenditori [redacted] quelle alle Ferrovie dello Stato [redacted] usi [redacted] trazione hanno registrato incrementi inferiori alla media complessiva, rispettivamente + 6,1% e + 4,8%.

Alla fine del primo semestre 1968 [redacted] [redacted] servite dall'Ente ammontavano a 21.623.318 unità, avendo registrato un [redacted] [redacted] unità rispetto all'inizio dell'anno. Oltre la metà di tale incremento (214.294 unità) è da attribuirsi alle utenze della categoria «usi promiscui», la cui acquisizione procede a ritmo particolarmente sostenuto nei Compartimenti [redacted] Napoli, Firenze, Milano e Torino.

Nel corso del primo semestre 1968, nel settore [redacted]gli impianti idroelettrici è stato messo in servizio l'impianto di Pracomune, avente una potenza efficiente di [redacted] kW ed una producibilità media annua di 119 milioni di kWh, di cui 81 milioni di kWh derivanti da pompaggio; l'energia accumulabile nel serbatoio di Quaira della Miniera, che alimenta l'impianto, ad invaso autorizzato sarà pari a 59 milioni di kWh. Nello stesso periodo è stato [redacted] effettuato [redacted] primo parallelo del 2° gruppo generatore dell'impianto [redacted]roelettrico del Moncenisio; col completamento di alcune opere accessorie della centrale, anche questo gruppo renderà disponibile tra breve la sua piena potenza efficiente pari a 110 mila kW.

La consistenza degli impianti idroelettrici dell'Ente alla data del 30 giugno 1968 risultava pertanto la seguente: potenza efficiente lorda 9582 mila kW; producibilità lorda media annua 32.214 milioni di kWh; energia invasabile nei serbatoi 5121 milioni di kWh. Alla stessa data del [redacted] giugno la potenza efficiente lorda degli impianti termoelettrici, geotermoelettrici [redacted] nucleari dell'Enel risultava pari a 9296 mila kWh.

Sempre nel corso del primo semestre 1968 sono stati messi in servizio nuovi elettrodotti alle tensioni di 120 kV o superiori, per [redacted] sviluppo complessivo di 210 km di terne.

Nello stesso periodo è stata messa in servizio, sulle reti di trasmissione, una nuova capacità di [redacted]sformazione, in stazioni nuove [redacted] ampliate, per circa 890 MVA.

Anche l'attività costruttiva nel settore della distribuzione è proseguita [redacted] particolare intensità per soddisfare le nuove [redacted]ste [redacted] forniture, per far fronte in [redacted] all'aumento della domanda di energia elettrica dei [redacted]tori, [redacted] per migliorare il [redacted], in particolare nelle zone che erano alimentate [redacted] imprese minori trasferite all'Enel.

L'entità dei nuovi lavori eseguiti nel settore della distribuzione nel primo semestre 1968, compresi [redacted]che i rinnovi, si rileva dai [redacted]: 34 cabine primarie, per una nuova potenza di trasformazione (al netto dei rinnovi) di 470 mila kVA; settemila cabine secondarie, per una nuova potenza di trasformazione (al netto dei rinnovi) [redacted] 564.000 kVA; circa tremilaottocento chilometri di linee ad alta e media ten[redacted] e [redacted] chilometri cir[redacted] [redacted] linee a [redacted] tensione.

Nel quadro del vasto programma pluriennale di nuovi impianti dell'Ente, alla data [redacted] [redacted] giugno [redacted] erano già in [redacted] nuovi impianti idroelettrici aventi, in complesso, una potenza efficiente lorda di 3.342.000 kW ed una producibilità lorda media annua di 4 miliardi e 439 milioni di kWh (di cui [redacted] miliardi e 76 milioni [redacted] kWh derivanti da pompaggio) e con energia accumulabile nei serbatoi pari a 1 miliardo [redacted] 48 milioni di kWh.

Come già dettagliatamente esposto nel commento al Bilancio dell'Ente [redacted]uso il 31 dicembre 1967 [redacted]la formulazione del programma operativo di nuovi impianti generatori per il periodo 1968-1973, sono state mantenute le ipotesi massime di incremento della richiesta nazionale; queste, come è noto, si identificano in un tasso di sviluppo medio annuo composto del 9,5% per qu[redacted] riguarda la richiesta di potenza e [redacted] 9% per quan[redacted] riguarda la richiesta di energia elettrica. Il programma dei [redacted] [redacted]ti che debbono entrare in servizio entro il 1973, avendo carattere immediatamente operativo, deve essere necessariamente commisurato alla massima previsione della richiesta. Restano infatti sempre vali[redacted] le ragioni già ampiamente enunciate, in ordine alle incertezze da cui sono affette [redacted] le previsioni, ai gravissimi inconvenienti che una carenza di disponibilità di energia elettrica potrebbe provocare sullo sviluppo di tutte le attività nazionali, nonché alla pratica impossibilità di intervenire con [redacted] consistente programma [redacted] costruzioni suppletivo per colmare [redacted]tuali deficienze, dovute ad incrementi d[redacted] richiesta maggiori di quelli previsti, che dovessero manifestarsi entro [redacted] tempo necessario alla costruzione di nuovi impianti termoelettrici di grande potenza.

In relazione a quanto sopra esposto, tenuto [redacted] [redacted] disponibilità nazionali al [redacted] dicembre 1967, dell'apporto degli impianti che già erano [redacted] costruzione alla stessa data [redacted] parte dell'Ente, nonché dei programmi degli autoproduttori, per la copertura del previsto fabbisogno nazionale del 1973, è stata programmata la costruzione di altri nuovi impianti generatori termoelettrici, [redacted] iniziare entro il 1969, che, nel 1973, renderanno disponibi[redacted] una potenza netta complessiva, alla punta invernale, pari a 2250 MW.

La potenza unitaria e l'ubicazione di queste [redacted]ve unità [redacted] state scelte mediante una apposita indagine; in tale indagine si [redacted] teso [redacted] miglior equilibrio dei bilanci energetici e di potenza delle singole aree [redacted] [redacted] in modo [redacted] ridurre, per quanto possibile, il percorso dell'energia e, in conseguenza, le perdite di trasmissione, tenendo naturalmente presenti i vincoli propri del proble[redacted] della localizzazione degli impianti termoelettrici e quelli derivanti da situazioni di fatto. Nella stessa indagine si è [redacted] la potenza unitaria delle nu[redacted] unità tendendo a conseguire il massimo vantaggio [redacted] offerto dall'aumento [redacted] [redacted] potenze [redacted] relazione alla situazione di rete prevista nel 1973, [redacted] particolare riferimento alla sicurezza del servizio [redacted] all'entità ed [redacted] dislocazione dei fabbisogni di riserva.

Queste [redacted] sezioni termoelettriche, di cui è prevista l'entrata in servizio nel corso del 1973, saranno ubicate: [redacted] sezione da 320 MW lordi (300 MW netti) nella centrale di La Casella (La Casella 4.); [redacted] sezione [redacted] [redacted] MW lordi (300 MW netti) nella centrale di Ostiglia (Ostiglia 3.); [redacted] [redacted] da 640 MW lordi [redacted] MW netti) nella centrale di Piombino (Piombino 3.); due sezioni da 320 MW lordi (300 [redacted] netti) in una nuova centrale [redacted] costruire nella Puglia [redacted] (Puglia 1. e 2.); due sezioni nella centrale di Milazzo, di cui [redacted] da [redacted] MW lordi (150 MW netti) che [redacted]pleterà sullo stesso standard di potenza la installazione delle prime quattro unità previste, ed un'altra da 320 MW lordi (300 MW netti), che costituirà l'ampliamento della centrale stessa su uno standard di potenza doppia (Milazzo 4. e 5.).

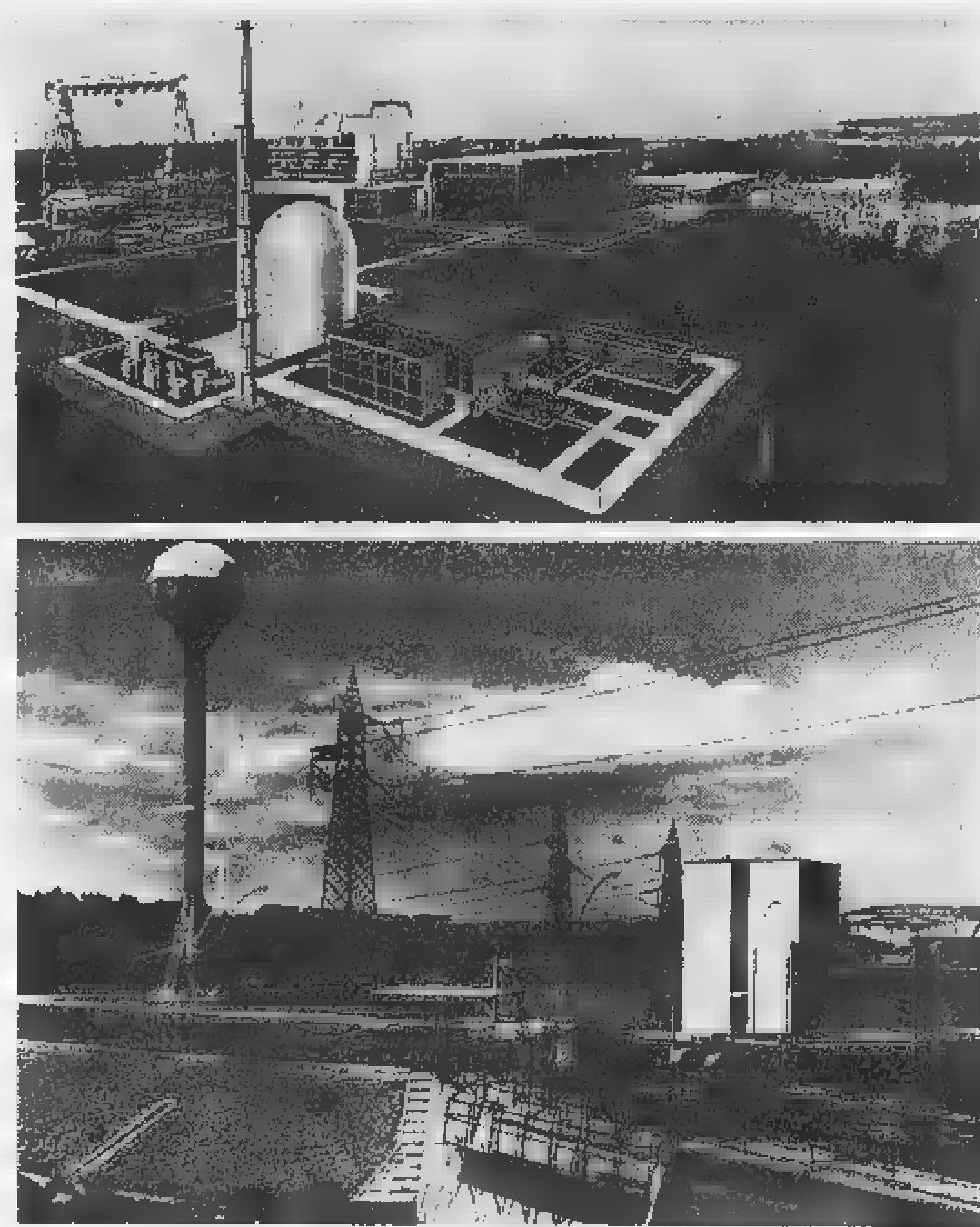
Questo programma è integrato da sei gruppi turbogas, da 15 MW ciascuno, da installare in Puglia o in Sardegna, con entrata in servizio prevista nel [redacted] del 1969.

In aggiunta agli impianti sopra indicati, è stata inclusa nei programmi una quinta centrale nucleare, che, come la quarta centrale nucleare programmata dall'Ente, avrà una potenza compresa tra 600 e 750 MW. Sempre in tema di programmi nucleari, va inoltre ricordato il reattore prototipo Cirene, da 35 MW, che l'Enel realizzerà congiuntamente al CNEN, in collaborazione [redacted] il CISE e con l'industria nazionale.

In [redacted] correlazione con il programma [redacted] nuovi impianti generatori, l'Ente, come accennato, ha in corso di realizzazione un vasto programma di nuovi impianti di trasmissione e di interconnessione, che, in considerazione delle notevoli concentrazioni di [redacted]tenza che ormai si vanno realizzando nelle moderne centrali termoelettriche, sia [redacted] tipo tradizionale sia di tipo nucleare, ed in quelle idroelettriche [redacted] pompaggio, sono previsti [redacted]zialmente [redacted] livello [redacted] tensione di 380 kV.

Il piano elaborato al riguardo tiene conto delle pre[redacted]ioni relative ad un periodo sufficientemente esteso, in modo tale che i programmi oggi studiati pos[redacted] inquadrarsi in modo del tutto organico nei futuri ulteriori sviluppi della rete. Il piano prevede, altresì, la realizzazione di alcuni nuovi importanti collegamenti con la rete europea. [redacted] collegamenti, ol[redacted] a rivestire particolare importanza soprattutto agli effetti della mutua riserva che le varie reti europee potranno così effettuare, contribuiscono a facilitare gli scambi [redacted] energia elettrica [redacted] i confini.

LUIGI DANO



Sopra: progetto CIRENE - La centrale [redacted] di Trino Vercellese (Piemonte)

Affissi per le vie della città oltre 2500 manifesti

Si è iniziata questa notte l'«operazione [redacted] per Milano»

Si vuol richiamare l'attenzione su uno dei problemi più assillanti per la salute pubblica Quest'anno lo smog, a causa del lungo inverno, della nebbia, della neve, è stato più grave e preoccupante del solito - Le difficoltà di diminuire l'inquinamento atmosferico

(Nostro servizio particolare) Milano, 27 febbraio.

«Operazione aria per Milano». Duemilacinquecento manifesti con questo slogan e l'immagine di una minacciosa nuvola verde-viola verranno affissi stanotte per le vie di Milano e da domani attireranno ancora una volta l'attenzione su uno dei problemi che maggiormente assillano i milanesi: lo smog. Quello [redacted] sta per finire è stato, sotto questo aspetto un inverno durissimo: neve freddo, umidità e soprattutto nebbia.

Dai primi di novembre ad oggi, per quattro lunghissimi mesi Milano è stata praticamente sepolta sotto una coltre che le ha impedito di vedere il sole. E non si trattava della candida nebbia di [redacted] volta, col suo sapore di terra, che, tutto sommato, era tollerabile [redacted] perfino poetica. A seconda che predominino le esalazioni [redacted] questa o quella industria, [redacted] nebbia moderna a Milano può essere giallastra, plumbea, verde, viola, mai bianca.

E all'antico odore di terra e di marcite sono succeduti miasmi che vanno dalle uova marce allo zolfo, dal cavolo bollito alla spazzatura fermentata. Quando questi miasmi si fanno più densi [redacted] intollerabili, i milanesi non possono neppure aprire [redacted] finestra. Qualcuno lo tenta questo atto rivoluzionario, ma se ne pente immediatamente, perché l'aria inter[redacted] per quanto viziata dal fumo [redacted] da una notte di sonno, è sempre [redacted] balsamo alpino nei confronti della pestifera caligine che [illegible] dall'esterno. Bisogna richiudere precipitosamente.

Quest'anno il fenomeno è stato anche più grave [redacted] preoccupante del solito. Decine [redacted] volte nelle case e negli uffici è stato necessario tenere accesa la luce elettrica dall'alba al tramonto, le tenebre sono calate a mezzogiorno, gli apparecchi degli [redacted]tori hanno registrato punte mai raggiunte di inquinamento atmosferico. Le cause [redacted] ricercate [redacted] parte nelle condizioni meteorologiche particolarmente inclementi, [redacted] anche [redacted] soprattutto nell'intensificata attività delle fonti di inquinamento. Aumentano gl'impianti di riscaldamento, le [redacted]tomobili, le ciminiere delle fabbriche. I controlli invece diminuiscono. Qualche anno fa, nell'intento di risolvere il problema, si pensò bene [redacted] unificare i poteri ispettivi, affidati fino a quel momento [redacted] diversi organi soprattutto comunali, e di concentrarli in un solo organismo: i vigili del fuoco. Questa decisione avrebbe avuto una sua logica [redacted] contemporaneamente fossero state prese tutte le misure necessarie per mettere i vigili del fuoco nelle condizioni di svolgere il difficile compito che veniva ad aggiungersi ai molti altri che già gravavano sulle loro spalle.

Purtroppo non è stato così. A Milano, solo per adempiere ai compiti tradizionali, i vigili del fuoco dovrebbero avere un organico ideale di millecinquecento persone. Con i nuovi compiti antismog, qualche centinaio in più. In realtà invece [redacted] hanno solo cinquecentosettanta. Risultato: se [redacted] è voluto [redacted] dare avanti in qualche modo [redacted] Comando dei vigili s'è visto costretto a delegare alcuni suoi nuovi poteri ai vecchi organi comunali. Un giro vizioso e una perdita di tempo.

Era stata approvata anche una legge che prevede per l'autunno di quest'anno la graduale modifica di tutti i vecchi impianti di riscaldamento secondo nuovi criteri. Ma già da tempo ci si è [redacted]corti che questa legge ben difficilmente potrà essere applicata perché quindicimila case della vecchia Milano non hanno dimensioni [redacted]cienti per applicare i nuovi impianti secondo i coefficienti di spazio previsti dai regolamenti. C'è quindi da temere che al momento buono l'applicazione della legge venga rinviata, col pericolo che tutto resti tale e quale.

Proprio per evitare questo pericolo Italia Nostra, il Centro Studi Attività Politiche e l'E[redacted] provinciale per il Turismo hanno lanciato l'«operazione aria per Milano» che si ripromette di agire su tre fronti di lotta: l'inquinamento da riscaldamento, l'inquinamento da autoveicoli, l'inquinamento da industrie.

Le prime mosse serviranno soprattutto a mobilitare l'opinione pubblica e a convogliare le migliaia e migliaia di inutili e generiche proteste contro lo smog. Per l'inquinamento da riscaldamento i promotori hanno organizzato una settimana — dal 3 al 10 marzo — durante [redacted] quale ogni cittadino, chiamando due numeri telefonici, potrà ottenere il controllo gratuito della nafta usata nello stabile in cui abita. Per l'inquinamento da autoveicoli [redacted] stato indetto per il 7 marzo un dibattito ad alto livello cui parteciperanno esperti chimici, medici, cancerologi, esponenti delle grandi industrie automobilistiche nazionali. Per l'inquinamento da industrie a partire dal 15 marzo sarà aperta una sotto[redacted] popolare contro la famosa raffineria di Pero e altre fabbriche da cui partono esalazioni particolarmente dannose.

Dopo questa prima [redacted] mobilitazione [redacted] di studio, [redacted] l'aiuto di tutte le altre forze che via via si metteranno in movimento — già oggi il sindaco Aldo Aniasi, presente alla conferenza stampa, ha assicurato il [redacted] pieno [redacted]gio — si passerà ad una seconda fase per trovare [redacted] soluzioni organizzative e legislative che permettano di superare gli ostacoli ancora numerosissimi nella lotta contro [redacted] smog. Ma presto, con la «sirena d'allarme», come nei casi di grave pericolo. Il motto della campagna è: «Perché il prossimo inverno sia diverso». g. t.

A B[redacted] vogliono [redacted] diga [redacted] il p[redacted]

Il Sindaco di Busalla sottoscrive la petizione [redacted] la diga sul torrente Busalletta. Alcuni capifamiglia del paese stanno attendendo il loro turno per firmare (Telef.)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 27 febbraio.

(f. d.) A Busalla, paese a una trentina di chilometri da Genova, nell'entroterra, è cominciata la raccolta di firme per una petizione che sarà inviata al ministero dei Lavori Pubblici contro la progettata costruzione di una diga sul torrente Busalletta. Lo sbarramento dovrebbe creare [redacted] lago artificiale di quattro milioni [redacted] metri cubi ma il progetto ha trovato l'ostilità di tutti gli abitanti di Busalla (circa seimila) che, guidati [redacted] Giunta di centro-sinistra, hanno [redacted] l'iniziativa della peti[redacted].

La diga dovrebbe essere costruita dalla società «Nicolay» di Genova, che [redacted] già proprietaria di un importante acquedotto. Il nuovo lago artificiale servirà, nelle intenzioni dei suoi ideatori, a rifornire d'acqua Genova.

Secondo i dirigenti della «Nicolay» notevoli potrebbero essere i vantaggi anche per Busalla: [redacted] piccolo Comune, che ha difficoltà di rifornimento idrico d'estate, avrebbe una erogazione d'acqua superiore [redacted] quattro volte al [redacted] attuale fabbisogno. Sulle sponde del lago artificiale sarebbe realizzabile un «centro residenziale» fatto [redacted] villette e piccole case d'abitazione per ospitare i turisti.

Quanto alla popolazione tutti [redacted] concordi nel dire che la zona dove dovrebbe sorgere la diga e formarsi il lago artificiale è franosa e ricordano la perizia fatta nel 1922 [redacted] un geologo, il prof. Issel, che conferma la franosità [redacted] terreno in quel punto.

Convegno sui farmaci nemici del “rigetto”

Si apre oggi a Milano - E' il primo simposio internazionale sul trattamento dei trapianti d'orga[redacted] - I risultati della Scuola farmacologica milanese

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 27 febbraio.

Si inaugura domani, nella Sala dei congressi della Provincia, [redacted] primo Simposio internazionale sul trattamento farmacologico dei trapianti d'organo e di tessuti, indetto dalla Società italiana [redacted] farmacologia clinica. (Presidente E. Trabucchi; organizzatori A. Bertelli e L. Donati).

E' il più atteso aggiornamento e raffronto dei farmaci intesi a favorire la sopravvivenza dei trapianti tra [redacted]getti della stessa specie (omotrapianti), minimizzando se non annullando la reazione naturale di rigetto. C'è veramente qualcosa di nuovo, lo lasciano trasparire i brevi sunti delle relazioni, che saranno illustrate e discusse dai più qualificati esperti [redacted] vari Paesi.

Il progresso recente in materia è dovuto al sempre più approfondito esame dei fenomeni di incompatibilità biologica tra tessuti di persone diverse e delle tappe del primo attecchimento su cui essi interferiscono.

Allo stato attuale, lo studio «antirigetto» si orienta in tre direzioni, dall'utilizzazione di prodotti chimici «immunosoppressivi» all'impiego di una terapia «antireazionale», allo sfruttamento del siero antilinfocitario o, comunque, di [redacted] capaci di sopprimere una certa attività linfatica. Proprio su [redacted] tre indirizzi si articolerà il convegno.

Nel primo settore citiamo particolarmente l'Imuran [redacted] certi farmaci antitumorali che tendono a bloccare la produzione [redacted] linfociti (le piccole cellule bianche [redacted] sangue che hanno la capacità di riconoscere la sostanza estranea all'organismo [redacted] di stimolare la formazione degli «anticorpi», pronti a marciare nel [redacted] nostro, contro l'organo trapiantato). Ma questi farmaci, oltre a non essere «immunosoppressivi» specifici, esercitano effetti tossici che ne limitano il dosaggio e la durata di somministrazione. D'altronde, attenuando la reazione immunitaria, l'organismo si trova sprovvisto di difesa naturale contro le infezioni. L'impiego [redacted] sostanze deve essere quindi condotto con tattica illuminata.

Per quanto riguarda l'impiego della terapia «antireazionale», notevoli risultati sperimentali sono stati ottenuti dalla Scuola farmacologica milanese (relatore il prof. Bertelli). Essa ha messo in rilievo [redacted] somiglianza dei fenomeni che si verificano nella prima fase del rigetto con quelli tipici dei processi infiammatori, e [redacted] in questa prima fase diventi predominante l'attivazione [redacted] particolari enzimi, le proteasi tessutali. Orbene, secondo le ricerche [redacted] Bertelli, l'impiego di sostanze inibenti le proteasi, blocca molte delle reazioni infiammatorie che accompagnano le prime fasi del rigetto e può pertanto prolungare la sopravvivenza del trapianto. Le stesse sostanze interferirebbero sulla reazione immunologica.

Altra novità. Tempo fa seri[redacted]mmo di speranze sull'impiego della L-asparaginasi nella terapia delle leucemie; ora l'équipe del Bertelli annuncia che tale enzima ha dimostrato sperimentalmente nei trapianti d'organo un'attività superiore a quella degli «immunosoppressivi», di cui inoltre è assai meno tossico.

Specialmente attesi sono infine i resoconti dei successi del siero antilinfocitario, [redacted] la cui «frazione attiva» sono stati perfezionati di recente i metodi di ricerca.

Angelo Viziano

[redacted]el vecchio [redacted]spedale l'università [redacted] Savona?

I reparti del «San Paolo» sar[redacted] trasferiti nel nuovo [redacted] Valloria - La visita del sindaco

(Dal nostro corrispondente) Savona, 27 febbraio.

(m. fi.) Il sindaco di Savona, dott. Carlo Zanelli, accompagnato [redacted] alcuni [redacted]bri [redacted] Giunta, si è recato oggi a visitare l'ospedale civile «San Paolo». La visita è volta a costatare l'insufficienza, del resto nota, dei reparti. Per le sue ormai superate capacità ricettive, il «San Paolo» non risponde più alle esigenze della città. Parecchi ammalati, per mancanza di posti-letto, sono stati sistemati nei corridoi.

[redacted] dott. Zanelli ha potuto rendersi conto di persona della situazione. Qualcosa si può fare subito per risolvere il problema. Si parla di trasferire alcuni reparti nel nuovo complesso ospedaliero di Valloria, che già ospita quelli della maternità e delle malattie polmonari; si tratterebbe dei reparti neurologico e di medicina generale. L'intero progetto del nuovo ospedale di Valloria [redacted] stato approvato ieri dalla commissione tecnica ed è stato inviato alla Corte dei conti, passando così alla fase esecutiva. I lavori [redacted] ormai appaltati e saranno portati avanti [redacted] la celerità e la decisione che il problema impone. Si prevede che entro breve tempo tutti i reparti del «San Paolo» potranno essere trasferiti negli ampi e moderni padiglioni di Valloria.

Il «San Paolo», costruito nel 1853, potrebbe essere adibito, secondo le intenzioni del sindaco Zanelli, [redacted] sede dell'Università. Come è noto si progetta di sistemare a Savona alcune facoltà dell'Ateneo genovese. L'edificio, dalla sobria linea architettonica, sarebbe una soluzione soddisfacente per l'insediamento delle facoltà universitarie. L'ospedale, sul centrale corso Italia, è a breve distanza dalla stazione ferroviaria, quindi facilmente raggiungibile dagli studenti della Riviera di Ponente e dell'entroterra savonese.

Uno studente a Lecce

Cade da una finestra della scuola [redacted]

(Nostro servizio particolare) Lecce, 27 febbraio.

(a. c.) Lo scherzo di alcuni compagni [redacted] scuola è stato la [redacted] involontaria della morte [redacted] Giovanni Frassanito, [redacted] studente diciassettenne, allievo del terzo corso dell'istituto industriale «Fermi» di Lecce.

[redacted] termine delle lezioni — quando i giovani stavano per uscire [redacted] scuola — il Frassanito si [redacted] calato, da [redacted] finestra dell'aula, su [redacted] sottostante terrazzino, dove alcuni compagni avevano gettato in precedenza il suo fazzoletto. Nell'arrampicarsi per tornare nell'aula, [redacted] ragazzo ha però perduto l'equilibrio cadendo [redacted] un'altezza [redacted] cinque metri.

Soccorso da insegnanti ed alunni il giovane è stato trasportato in ospedale, ma è morto poco dopo il ricovero.

Il tempo che farà

In Val Padana nebbia in banchi. Sull'arco alpino [redacted] sull'Appennino tosco-emiliano cielo nuvoloso con possibilità di nevicate. Sulla Liguria e le Venezie po[redacted] di brevi piogge. Sulle restanti regioni e sulle isole nuvolosità variabile, localmente anche intensa con brevi piogge o rovesci. Temperatura: senza variazioni. Venti: da deboli a moderati. Mari: poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	−2	12	Pescara	4	13
Trento	2	8	L'Aquila	2	9
Verona	0	11	Roma	5	12
Trieste	6	11	Campob.	1	7
Venezia	4	10	Bari	5	13
Milano	−1	8	Napoli	3	12
Torino	0	9	Potenza	1	8
Genova	7	11	Catanzaro	1	12
Bologna	1	8	Reggio C.	6	14
Firenze	0	14	Messina	8	14
Pisa	2	14	Palermo	10	14
Ancona	5	10	Catania	3	16
Perugia	3	11	Cagliari	3	14

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	0	4
Londra	1	5
Berlino	−1	0
Amsterdam	−1	1
Bruxelles	−3	1
Madrid	1	10
Mosca	−14	−1
Stoccolma	−7	−2
New York	−2	4
San Francisco	7	11
Tokio	−1	3
Los Angeles	8	17
Buenos Aires	24	28
Montreal	−4	−2

[redacted] UN'ISTRUTTORIA [redacted]

[redacted] «subnormali» [redacted]

I ragazzi (complessivamente 1500) sarebbero stati sottoposti a punizioni e maltrattamenti - Denunce gravi e particolareggiate confermate talvolta dal personale di servizio - Un bimbo sarebbe morto perché curato in modo insufficiente

Modena, 27 febbraio.

La magistratura ha aperto un'istruttoria formale per accertare le responsabilità di una serie di gravi episodi che sarebbero avvenuti in tre istituti modenesi dove sono ospitati circa 1500 bimbi «subnormali», provenienti da varie parti d'Italia.

Le denunce di maltrattamenti, sevizie e scarsa assistenza, anche sul piano medico, convalidate dallo stesso personale in servizio, erano già state oggetto di indagini preliminari, svolte dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Lodi, il quale ha ora trasmesso gli atti del procedimento al giudice istruttore.

L'inchiesta formale è sta[redacted] affidata al dott. Walter Boni, che [redacted] stava già occupando della situazione di un altro istituto, il «Villa Giardini» di Casinalbo, nel comune di Formigine.

I tre istituti — «Charitas», «Vita Serena» e «Monsignor Gerosa» — dipendono da un unico consiglio d'amministrazione e dalla stessa direzione. Il primo, però, è un ente di diritto pubblico, mentre il secondo e [redacted] terzo sono istituzioni private.

Secondo [redacted] denunce, al loro interno verrebbero adottati metodi disciplinari inammissibili: in particolare i ragazzi sarebbero stati di frequente sottoposti a punizioni fisiche e morali, come conseguenza dei pochi [redacted] impreparati addetti alla sorveglianza.

Tra gli episodi di maggio[redacted] gravità figurano i [redacted] di due giovani rimaste vittime di violenza carnale [redacted] quello del piccolo Antonio Gioia, di 4 anni, morto in seguito ad intossicazione acuta, che non avrebbe ricevuto tempestivamente le cure necessarie.

Inoltre, l'amministrazi[redacted] provinciale, che paga [redacted] rette di una parte degli ospiti degli istituti, in un esposto all'autorità giudiziaria ha sostenuto che [redacted] direzione del «Charitas» ha continuato per un certo periodo di tempo a far figurare come presente un [redacted] che [redacted] già stato dimesso, incassando così il corrispondente contributo finanziario. *(Agenzia Italia)*

Invalido si dà fuoco e si spara col fucile

(Dal nostro corrispondente) Milano, 27 febbraio.

Un bracciante, invalido ad una gamba, [redacted] affetto da [redacted] male inguaribile, si è tolta la vita in modo raccapricciante [redacted] notte. Per uccidersi si è prima cosparso di benzina, poi [redacted] è legato con un filo di [redacted] al tronco [redacted] un albero, e si [redacted] dato fuoco; subito dopo ha premuto il grilletto di un fucile, appoggiato con il calcio a terra e con la canna puntata al viso. Il suicida [redacted] Abramo Lacchini, di 43 anni.

Il Lacchini, inabile al lavoro, abitava da [redacted] in un vecchio cascinale presso San Colombano, grosso centro agricolo [redacted] porte di Milano. Viveva dell'aiuto delle sorelle sposate che abitano in un cascinale vicino. Era affetto [redacted] tumore. I medici lo avevano fatto ricoverare più volte in ospedale dove aveva subito interventi chirurgici; il male tuttavia [redacted]tinuava a distruggerlo. Il bracciante più di una volta aveva espresso l'intenzione di uccidersi. Recentemente aveva detto a un amico *«Se fossi sicuro di morire con un colpo [redacted] mi ci proverei [redacted]bito: ma ho paura di aggiungere altre sofferenze a quelle che già ho».*

Ieri ha deciso di [redacted] finita. La morte — ha constatato un medico — è stata istantanea: il povero bracciante non ha sofferto agonia. g. m.

IL PROCESSO PER LO SCANDALO DEL BANCO [redacted] SICILIA

Macché peculato, dice Bazan soltanto «public relations»

Perché ha permesso che dipendenti del Banco lavorassero per ministri, sottosegretari [redacted] deputati? - «In [redacted] regime di libera concorrenza — ha replicato — anche una banca deve circondarsi [redacted] alone [redacted] simpatia»

(Dal nostro inviato speciale) Palermo, [redacted]

Carlo Bazan sembra ormai deciso: non [redacted] accusare [redacted]ssuno. Alla vigilia, [redacted]no stati attribuiti propositi battaglieri, ma oggi l'imputato li ha smentiti ed anche nel modo più clamoroso. Il suo obiettivo appare, anzi, quello di minimizzare tutto.

In carcere, quando il giudice istruttore [redacted] ad interrogarlo nel marzo di due anni or sono, Carlo Bazan lasciò capire che la guida del Banco di Sicilia lo aveva portato ad affrontare *«difficoltà [redacted] ogni genere»* e a subire *«pressioni politiche cogenti e defatiganti»*. Ma si era riservato di *«lanciare le accuse contro personalità della vita politica»* al tempo del processo. Oggi avrebbe potuto sciogliere questa riserva, ma ha preferito non farlo. Ha ammesso che qualcosa [redacted] ma ha anche aggiunto che si è trattato soltanto di *«raccomandazioni»* e non di *«pressioni»*. *«In Italia e soprattutto in Sicilia* — si era sfogato pochi giorni fa con un amico — *come è possibile resistere alle raccomandazioni?»*.

Tra l'altro viene rimproverato a Bazan di avere autorizza[redacted] che taluni dipendenti del Banco andassero a lavorare con ministri, sottosegretari e deputati. Per l'accusa si tratterebbe di peculato, perché il Banco ha continuato a pagare gli stipendi. *«Sia ben chiaro* — ha spiegato l'ex presidente del Banco — *che non ho autorizzato questi "distacchi" di personale per un mio particolare interesse. [redacted] concesso queste autorizzazioni soltanto negli interessi superiori del Banco che [redacted] allacciato, mantenuto [redacted] sviluppato così relazioni molto utili. In un regime di libera concorrenza* — ha concluso, a mo' di commento — *anche [redacted] banca deve circondarsi di un alone di simpatia, deve preoccuparsi delle public relations»*. Nessuno gli ha chiesto [redacted] fornire altri chiarimenti.

Gli episodi che l'accusa contesta [redacted] Carlo Bazan [redacted] una decina: tre si riferiscono all'on. Pella, allora ministro del Bilancio, che ha avuto la possibilità [redacted] utilizzare come autista, Mario Menicucci, assunto come uomo di fatica del Banco; come segretaria, la signorina Irma Marocco e come segretario, il dott. Salvatore Buscemi. Uno riguarda invece il deputato democristiano di Messina, Gullotti, che volle nella sua segreteria il dott. Pietro Chell, primo segretario del Ban[redacted]. Un altro caso riguarda il sen. Pecoraro, allora sottosegretario alle Finanze, che utilizzò [redacted] dott. Gerlando Micciché. E [redacted] questi oggi [redacted] parlato Carlo Bazan il quale si è riservato di parlare [redacted] gli altri lunedì quando riprenderà il dibattimento.

Sfumato ogni possibile accenno polemico su questo argomento che tornerà ad essere affrontato, comunque, fra qualche giorno, il discorso è scivolato nuovamente su un terreno quasi tecnico.

L'accusa contesta a Carlo Bazan di avere «distratto», fra il 1961 e il 1964, 25 milioni, 518 mila e 159 lire [redacted] spese di rappresentanza mentre lo statuto e il regolamento — sottolinea il giudice istruttore — prevedono al massimo [redacted] spesa annua di [redacted] mila lire; e di avere distribuito della pubblicità a giornali per circa 34 milioni nel 1961, per circa 28 milioni nel 1962, per circa 31 milioni nel 1963 e per circa 26 milioni nel 1964, *«senza ottemperare alle disposizioni regolamentari»*.

«Innanzi tutto debbo precisare che [redacted] limite di 200 mila lire non è annuo ma mensile — ha spiegato Carlo [redacted]zan — *poi debbo chiarire che 16 milioni [redacted] lire [redacted] stati spesi in quattro [redacted] per gli omaggi, i regali, ecc. ai clienti mentre 9 milioni circa sono stati spesi per gli uffici [redacted] presidenza a Palermo e [redacted] Roma. Ma debbo anche aggiungere che le spese per regali personali, sempre come presidente e non come privato cittadino, le ho affrontate senza mai chied[redacted] un rimborso».*

Carlo Bazan è arrivato a metà del suo cammino. Lunedì, quando riprende il processo, d[redacted] completar..

Guido Guidi

[redacted] ad [redacted] Asti per gravi [redacted] una [redacted]

Sono un quarantaduenne di Torino e la madre della giovane - La donna costrinse la figlia [redacted] subire violenze

(Dal nostro corrispondente) Asti, 27 febbraio.

(v. m.) Di una squallida vicenda si [redacted] occupato oggi, a porte chiuse, il nostro Tribunale. I giudici hanno [redacted]dannato a 7 anni ciascuno, col condono di 2 anni, Sergio Crotti di Costigliole, quarantaduenne, residente a Torino in via Barge 12, [redacted] Maria Ferrusi, [redacted] 38 anni, di Maretto d'Asti. I due erano comparsi in stato d'arresto accusati di aver costretto la [redacted] naturale della donna, una [redacted] sedicenne, ad [redacted] rapporti con il Crotti.

Ecco [redacted] ricostruzione dei fatti. Nell'aprile '68 Anna Ferrusi veniva fermata dalla polizia a Genova. Interrogata, la [redacted] finiva per confessare che era fuggita di casa; disse anche di essere stata violentata, un anno prima, dal Crotti e che questi avrebbe voluto sposarla perché dalla loro relazione era nato un bambino. Rivelò infine che la madre non soltanto era [redacted] corrente dei fatti, ma che [redacted] Crotti approfittava di [redacted] la presenza della donna.

Sergio Crotti, impiegato presso [redacted] casa editrice, nei [redacted] rimasto vedovo: la moglie, Enea Cordero, era stata uccisa a colpi di trincetto dal suo amante. Qualche anno dopo, l'imputato aveva conosciuto in [redacted] sala da ballo la Ferrusi, ed in seguito i due si erano stabiliti con la figlia della donna.

Stamane, secondo quanto si è potuto sapere, i due imputati [redacted] sono dichiarati innocenti. La ragazza, che attualmente è ospite di [redacted] istituto di rieducazione (mentre il figlio si trova presso l'Istituto per l'infanzia di Asti) [redacted] riconfermato le [redacted]. Alla lettura [redacted] sentenza, il Crotti ha esclamato *«Sette anni sono troppi!»*.

Il Consiglio dei ministri riunito da [redacted] Gaulle

Approvato ieri in Francia [redacted] progetto sulle Regioni

Il 27 aprile si terrà il «referendum» - Gli elettori dovranno pronunciarsi anche sulla riforma del Senato, che perderà in pratica tutte le [redacted] prerogative - In caso di «va[redacted] del potere», le funzioni [redacted] capo dello Stato [redacted] assunte dal Primo ministro

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** [redacted] febbraio.

Non è passato ancora un anno da quando, [redacted] 26 marzo 1968, il generale De Gaulle disse: *«Lo sforzo multisecolare della centralizzazione, che fu per lungo tempo necessario al Paese per realizzare la sua unità, non s'impone più; al contrario, s'impongono ora [redacted] attività regionali».* Non è passato ancora [redacted] anno ed oggi il Consiglio [redacted] ministri si [redacted] riunito in seduta straordinaria e ha approvato [redacted] progetto di legge per la riforma delle Regioni, che il 27 aprile verrà sottoposto al *referendum* popolare. [redacted] Italia, soltanto ora s'incomincia a studiare il progetto [redacted] autonomia regionale, previsto dalla Costituzione da più di venti anni.

Seguendo [redacted] tattica già impiegata nei precedenti *referendum*, il generale ha voluto che, anche questa volta, due domande vengano abbinate a una sola risposta: riforma regionale [redacted] riforma del Senato. Rispondendo «*sì*» [redacted] una di queste domande, i francesi devono rispondere «*sì*» anche all'altra [redacted] ciò che molti rifiutano.

Con la riforma, infatti, il Senato, al quale la Costituzione della V Repubblica aveva [redacted] già tolto molte delle sue attribuzioni, perde ormai ogni potere legislativo, per diventare un semplice [redacted] consultivo. Il suo presidente, inoltre, [redacted] finora la direzione interinale dello Stato in caso [redacted] improvvisa [redacted] Presidente della Repubblica, mentre il progetto di legge sottoposto al *referendum* [redacted] queste mansio[redacted] al governo.

In quanto al decentramento, il progetto di legge definisce le Regioni *«collettività territoriali specializzate che de[redacted] contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale della parte corrispondente del territorio nazionale».* [redacted] sono stati [redacted] stabiliti i limiti [redacted] tali territori. Le Regioni [redacted] venti[redacted] e, in linea generale, corrisponderanno all'antica suddivisione storica della Francia: Navarra, Normandia, Borgogna eccetera. Non sarà però una corrispondenza esatta perché [redacted] dovrà tenere conto delle successive diversificazioni del paese, soprattutto economiche, e si cercherà di [redacted]gruppare ogni Regione intor[redacted] dei grandi centri urbani.

Alle Regioni verranno attribuiti i compiti esercitati finora dallo Stato in materia di attrezzatura scolastica [redacted] primo e secondo grado, attrezzatura sportiva e socio-educativa, costruzione e gestione degli impianti portuali, salvo per i porti autonomi, costruzione e manutenzione delle strade in aperta campagna, salvo per [redacted] autostrade, attrezzature urbane [redacted] l'alimentazione di acque, [redacted]zione, finanziamento e [redacted]trollo [redacted] complessi di abitazione [redacted] affitto moderato, attrezzature sanitarie e sociali, formazione professionale degli adulti, attrezzature culturali, salvo ciò che riguarda i monumenti storici, gli archivi [redacted] i musei nazionali, attrezzature per l'insegnamento e la formazione agricola, salvo gli istituti di insegnamento superiore, attrezzature turistiche.

In ogni Regione, un Consiglio regionale, con sede nel capoluogo, regolerà, [redacted] proprie deliberazioni, gli af[redacted] competenza della Regione stessa. [redacted] prefetto della Regione, delegato del governo, assicurerà l'istruzione preventiva degli affari sottoposti al Consiglio regionale e l'esecuzione delle decisioni che esso avrà preso.

Il Consiglio regionale rappresenterà la popolazione, le collettività territoriali e [redacted] attività culturali, economiche [redacted] sociali [redacted] Regione. Si comporrà, perciò, [redacted] deputati all'Assemblea nazionale eletti nella Regione, dei consiglieri regionali territoriali eletti [redacted] consigli provinciali [redacted] dai consigli municipali, dei consiglieri regionali socio-professionali liberamente designati [redacted] categorie professionali e sociali. Per ogni Regione, un decreto fisserà [redacted] numero totale dei consiglieri regionali territoriali e dei consiglieri socio-professionali.

Il progetto di riforma, di [redacted] abbiamo cercato di [redacted]sumere [redacted] linee essenziali, è molto complicato e non ha mancato di sollevare critiche per la sua complessità. Si osserva anzitutto che quasi per ogni norma [redacted] stabilite eccezioni, ciò che, [redacted]condo *Le Monde*, *«dà l'impressione che lo Stato ritira [redacted] una mano ciò che concede con l'altra».* In ogni [redacted]so, la complessità [redacted] progetto lo rende incomprensibile.

Abbiamo detto che il numero e i limiti delle Regioni non [redacted] stati [redacted] fissati definitivamente, ma, da quello che se ne sa finora, sembra che motivi di opportunismo elettorale porteranno gravissimi squilibri: così, per esempio, la Regione del Limousin avrà 736.323 abitanti, mentre quella Rodano-Alpi ne avrà 4.431.000.

E', però, [redacted] presto [redacted] giudicare fino a che punto questi elementi possano viziare il decentramento della Francia. Per ora, [redacted] si può [redacted] prendere atto [redacted] una riforma rivolta [redacted] trasformare radicalmente l'esistenza del paese, adeguandola agli sviluppi della vita economica, culturale e sociale del mondo moderno.

Sandro Volta

Gli astronauti raffreddati

Rinviato a lunedì il volo dell'«Apollo»

Cape Kennedy, 27 febbraio.

Il lancio della capsula spaziale «Apollo 9», previsto per domani, è stato rinviato a lunedì [redacted] marzo alle 11 ora locale (17 italiane). Il rinvio è dovuto al mal [redacted] gola che ha colpito i tre astronauti. *(Ansa-Afp.)*

Legioni di topi vivono ai Comuni

[redacted] rincorrono nei saloni; alcuni prendono cibo dai deputati - La legge vieta l'impiego dei gatti

(Nostro servizio particolare) **Londra, 27 febbraio.**

Contraddicendo in qualche modo l'amore profondo [redacted] rispetto che gli inglesi portano [redacted] agli animali, una legge [redacted] Regno Unito sancisce che nel Parlamento britannico non debbono entrare per nessuna ragione né cani né gatti: e il risultato è che ci prosperano legioni [redacted] topi. Il problema [redacted] stato sollevato durante la seduta [redacted] ieri da [redacted] deputato conservatore, Tim Kitson, rappresentante della circoscrizione di Richmond, dopo che una collega dello stesso partito, Betty Harvie Anderson, ardente zoofila, aveva involontariamente richiamato la sua attenzione sulla presenza dei roditori.

L'onorevole Kitson l'aveva sorpresa alla *caffetteria* dei Comuni intenta [redacted] offrire un pezzo di [redacted] ad [redacted] topo grigio che si [redacted]va senza soggezione da sotto un termosifone. *«Che cos'è questo?»*, chiedeva allibito il deputato. *«E' Maxwell* — replicava imperturbabile la signora — *un topo molto intelligente che approfitta del nostro bar e [redacted] riscaldamento centrale. L'ho chiamato così in omaggio all'onorevole Robert Maxwell, il laburista». «Vuol dire che questo topo è qui ogni giorno?».*

«Non ha mai fatto assenze, almeno da alcuni mesi: direi che [redacted] arrivato ai Comuni all'apertura della nuova sessione parlamentare. Quantunque non lo conosca proprio [redacted] faccia, cioè potrebbe essersi fatto sostituire».

Kitson apprendeva a questo punto che «Maxwell» ha diversi parenti, in tutto simili a lui, i quali soggiornano nella «Harcourt Room», il salone dove i deputati accompagnano i loro ospiti a prendere il tè [redacted] a conversare. Tre [redacted] essi — i topi, [redacted] gli ospiti — stavan facendo una specie [redacted] gioco, [redacted]temente rincorrendosi, in [redacted]soluta libertà, quando l'onorevole [redacted] vi [redacted] entrato a dare un'occhiata. E così Kitson incurante delle proteste della signora Anderson che lo accusa di voler iniziare una persecuzione malvagia, ha presentato ieri una mozione al Parlamento chiedendo urgenti provvedimenti [redacted] derattizzazione [redacted] proponendo una modifica della legge che vieta l'ingresso dei gatti ai Comuni.

c. c.

Le spoglie di Napoleone [redacted]n sono agli Invalidi?

Al loro posto si troverebbe il corpo del maggiordomo

Parigi, 27 febbraio.

Napoleone non riposa agli Invalidi. La tomba davanti alla quale i francesi sono soliti raccogliersi in commosso pellegrinaggio non è quella dell'imperatore. Al suo posto è sepolto il suo maggiordomo, Cipriani, che si tolse [redacted] vita a Sant'Elena nel febbraio 1818. Quanto alle vere ceneri dell'imperatore, esse [redacted] trovano in un loculo anonimo sepolto nell'abbazia di Westminster.

E' la tesi [redacted] un giornalista francese, Georges Restif de la Bretonne. (Ansa)

SECONDO NOTIZIE DIFFUSE A LONDRA

[redacted] "Quattro grandi„ [redacted]

La riunione avverrebbe [redacted] settimana prossima [redacted] New York
Vi parteciperebbero inglesi, russi, francesi [redacted] americani

Londra, 27 febbraio.

Per [redacted] prossima settimana [redacted] previsto l'inizio di incontri quadripartiti fra Urss, Gran Bretagna, Stati Uniti [redacted] Francia, sulla crisi del Medio Oriente. Lo si [redacted] appreso [redacted] a Londra ma [redacted] è stata precisata la [redacted] esatta della riunione. Le consultazioni si svolgeranno a New York fra i rappresentanti permanenti delle quattro potenze all'Onu. In passato vi [redacted] già stati contatti fra i quattro delegati ma non hanno mai avuto carattere di consultazioni plenarie.

A Londra è considerato [redacted]coraggiante il desiderio mostrato dall'Unione Sovietica di consultarsi con gli altri grandi sul problema del Medio Oriente. [redacted] colloqui avuti finora [redacted] tale argomento dal Regno Unito [redacted] l'Unione Sovietica sono stati giudicati [redacted] entrambe le parti come costruttivi. Ulteriori consultazioni bilaterali sono previste a Mosca, Londra o New York. [redacted] che i colloqui avvengano sulla base del piano di pace proposto dai sovietici. *(Ansa)*

Uccisi 13 israeliani al confine giordano?

Amman, 27 febbraio.

Un portavoce militare giordano ha annunciato che tredici soldati israeliani sono rimasti uccisi [redacted] feriti e due veicoli israeliani [redacted] stati distrutti nel [redacted] una sparatoria, durata 70 minuti, tra forze giordane e israeliane nella zona della diga di Khaled. *(Ansa Reuter)*

[redacted] inviato del Cremlino [redacted] Praga: [redacted] purghe?

Forse un altro «vertice» del Patto di Varsavia

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 27 febbraio.**

(e. c.) Il Cremlino dà segno di voler promuovere nuove purghe in Cecoslovacchia sia tra [redacted] forze armate sia in [redacted] al Comitato Centrale. Una delegazione del partito comunista sovietico, guidata dal membro del Politburo e presidente della Commissione di controllo Arvid Pelshe, [redacted] oggi a Praga.

Contemporaneamente, sono [redacted] corso [redacted] Mosca riunioni «ideologiche» tra [redacted] delegazione militare cecoslovacca guidata dal ministro della Difesa Dzur, [redacted] i responsabili politici dell'Armata Rossa [redacted] il generale Epishev. Lo scambio di visite sembra essere stato voluto dal Cremlino, dopo [redacted] periodo di pausa, [redacted] corso del quale nuove decisioni sono maturate sulla «normalizzazione» in Cecoslovacchia.

La presenza di Arvid Pelshe a Praga [redacted] considerata [redacted] che un segno [redacted] il Cremlino si prepara a convocare un vertice del Patto di Varsavia, o subito prima o subito dopo la riunione consultiva per la Conferenza internazionale comunista, riunione [redacted] programma a Mosca il 17 marzo. La necessità di riformare le strutture militari del blocco [redacted] sottolineata dall'Unione Sovietica con insistenza crescente, sui giornali. La crisi cecoslovacca, [redacted] successiva crisi di Berlino, le contese sul Mediterraneo hanno rafforzato il Politburo nella decisione di stringere i freni.

Negri nell'università, bianchi all'assalto



Newark, [redacted] Jersey. Da tre giorni gli studenti negri si sono asserragliati in un istituto dell'Università Rutgers. Protestano contro i regolamenti razziali in vigore nell'ateneo. Ieri studenti bianchi, servendosi di [redacted] lungo palo della luce, hanno abbattuto il portone d'ingresso scontrandosi [redacted] gli occupanti (Telefoto U.P.I.)

Oggi i funerali di Levi Eshkol

Otto giorni di lutto in Israele

(Dal nostro corrispondente) **Gerusalemme, 27 febbraio.**

La giornata d'oggi è stata consacrata [redacted] popolazione a rendere omaggio a Levi Eshkol. Decine di migliaia [redacted] persone, giunte dagli angoli più lontani del [redacted] sono sfilate davanti al feretro esposto all'ingresso del Parlamento. Mischiate alla folla [redacted] notavano le più [redacted] personalità, membri [redacted] corpo diplomatico, militari [redacted] ogni grado, i capi religiosi di quasi tutte le comunità, ed anche arabi. Vicino alla guardia d'onore, intorno al catafalco, due soldati semplici leggevano salmi. Domattina, [redacted] Eshkol sarà sepolto al cimitero nazionale di Gerusalemme vicino al [redacted] compagno [redacted] gioventù, Joseph Sprinzack, nella parte del cimitero riservata ai «grandi della nazione».

Probabilmente sarà domenica che i dirigenti [redacted] partito laburista (che ha la maggioranza) cominceranno a pensare [redacted] successione [redacted] Levi Eshkol. Si continuano [redacted] fare pronostici sulle probabilità dei diversi candidati, [redacted] il nome che si fa più [redacted] frequente [redacted] quello della signora [redacted] Meyr. Nei primi giorni della prossima settimana [redacted] si incomincerà a veder più chiaro nella «crisi» aperta dalla scomparsa di [redacted] Eshkol. In ogni caso, sarà [redacted]lo dopo [redacted] otto giorni [redacted] lutto imposti dalla religione ebraica [redacted] il Capo [redacted] Stato, Zalman Sharar, aprirà ufficialmente le consultazioni prima di affidare al partito laburista il compito di designare la personalità che dovrà formare il governo. Per quella data, le autorità del partito avranno già preso [redacted]

Alle frontiere continuano gli incidenti, [redacted] più [redacted]pante (anche se il meno [redacted]ve per le conseguenze immediate) è quello avvenuto sul Canale di Suez dove, [redacted] riprese, gli egiziani hanno aperto il fuoco sugli israeliani, che hanno risposto, benché [redacted] avessero evitato di [redacted]dere alle provocazioni. Sulla frontiera giordana, [redacted] pattuglia israeliana ha intercettato un commando di terroristi: tre arabi sono [redacted] uccisi. [redacted] parte israeliana si è avuto un ferito sul Canale e tre lungo il Giordano.

Franco Martini

[redacted] RASO AL [redacted] I [redacted]

[redacted] vinto [redacted] battaglia [redacted] Thai Hiep?

Per tre quarti d'ora il paese (30 km da Saigon) [redacted] bombardato [redacted] napalm e razzi - Ora non esiste più - I guerriglieri sono stati annientati, annunciano gli Alleati - I vietcong replicano: la vittoria [redacted] nostra; per sconfiggerci devono spianare tutto il Vietnam

(Nostro servizio particolare) **Bien Hoa,** [redacted] febbraio.

L'attacco [redacted] comunisti alla base aerea americana di Bien Hoa è stato finalmente [redacted] spinto. Giornalisti [redacted] turisti vagavano [redacted] sul campo [redacted] battaglia osservando [redacted] devastazioni e i cadaveri insanguinati dei vietcong rimasti sul terreno sconvolto. Dall'al[redacted] un grosso elicottero «Chinook» spargeva sulle salme del disinfettante, liberandolo a tonnellate da un grande cilindro bianco che ondeggiava, come una campana di morte, sotto la sua fusoliera.

Quella di Bien Hoa è stata un'azione particolarmente aspra, [redacted] impiego di razzi, napalm ed esplosivi ad alto potenziale: e siccome s'è svol[redacted] a soli trenta chilometri da Saigon e in pieno giorno, è stata forse la battaglia che ha avuto [redacted] testimoni dai tempi di Khe Sanh. Una forza di vietcong [redacted] nordvietnamiti valutata a circa 600 uomini si [redacted] infiltrata nella notte di martedì attraverso la città cattolica [redacted] Nai, fino [redacted] villaggio di Thai Hiep, tre chilometri circa dal perimetro della base [redacted]. La popolazione civile — o più probabilmente una parte della popolazione civile — ha abbandonato le case. I [redacted]nisti si sono trincerati in tunnels e bunkers già preesistenti.

I combattimenti sono cominciati all'alba, appena avvistati i vietcong. Truppe sudvietnamite appoggiate [redacted] elicotteri americani si sono lanciate al contrattacco. Per tutta [redacted] giornata hanno rinnovato assalti [redacted] assalti al villaggio, colpendo con razzi di piccolo calibro [redacted] chiesa e la scuola [redacted] grosso dei comunisti si era ora annidato. A sera ci si [redacted] conto che in questo modo [redacted] si poteva snidarli. Verso le sei [redacted] decise di radere completamente al suolo Thai H[redacted] comandi americani e sudvietnamiti sollecitarono entrambi questa decisione, perché, dicevano, Bien Hoa era in pericolo. Occorreva comunque l'assenso del [redacted] della provincia [redacted] del comandante militare locale: uno dei due, non è chiaro quale, lo [redacted].

Con gli altoparlanti si invitarono i civili che ancora non lo avessero fatto ad [redacted]bandonare le case, e si lanciò [redacted] appello — seguito da pochi — ai comunisti perché si arrendessero. Poi, per tre quarti d'ora, gli aerei [redacted]ricani levatisi dalle piste di Bien Hoa tempestarono la [redacted] napalm, [redacted] penetranti, alto esplosivo. Quindi i sudvietnamiti caricarono [redacted] nuovo e catturarono tutti i vietcong e nordvietnamiti sopravvissuti, tranne un gruppo di fanteria che sfuggì per [redacted] Nai e le colline.

La battaglia è finita. Chi l'ha vinta? Americani e sudvietnamiti [redacted] certi che è stato [redacted] loro grande successo [redacted] questi ultimi affermano di aver ucciso 235 nemici [redacted]bendo perdite «lievi». In termini militari hanno ragione di attribuirsi la giornata. Ma anche Hanoi afferma di [redacted] vinto [redacted] Bien Hoa, ed è possibile che abbia ragione, in termini politici. Le sue truppe hanno dimostrato che pos[redacted] infiltrarsi nel mezzo delle più possenti installazioni [redacted] (Thai Hiep è [redacted] tre chilometri dalla base di Bien Hoa [redacted] da quella di Long Binh) e che anche le zone del Vietnam considerate «sicure» [redacted] pienamente vulnerabili. In più hanno provato che le si può sconfiggere solo radendo al suolo i villaggi vietnamiti.

Nicholas Tomalin

La conferenza di pace

Scambio d'accuse a Parigi per la nuova offensiva

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 27 febbraio.**

Cabot Lodge, che ha aperto oggi [redacted] sesta riunione plenaria della conferenza vietnamita di Parigi, ha protestato contro i bombardamenti dei giorni scorsi di Saigon ed ha presentato un bilancio delle conversazioni durante gli ultimi due mesi.

Gli ha risposto Xuan Thuy, [redacted] della delegazione di Hanoi, che ha attaccato aspramente la politica del presidente Nixon.

La polemica si [redacted] estesa anche all'accordo tacito che, secondo Cabot Lodge, sa[redacted] stato concluso nell'ottobre scorso, prima della cessazione totale degli attacchi aerei americani contro il [redacted] Vietnam. «*Credo necessario affermare* [redacted] *una volta* — ha detto [redacted] Thuy — *che la cessazione dei bombardamenti da parte degli Stati Uniti è incondizionata*». **s. v.**

Sindacati comunisti [redacted] Presidente [redacted] Mec

Cgil e Cgt (francese) esporranno i loro punti di vista sull'integrazione europea - E' la prima volta nella storia della Comunità

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles, 27 febbraio.**

(s. d.) Per la prima volta nella storia del Mercato Comune, i rappresentanti dei sindacati socialcomunisti [redacted] domani ricevuti dal presidente del Mec, al quale esporranno i loro punti di vista sull'integrazione europea.

Finora — soprattutto per l'opposizione degli altri sindacati, ma anche per la posizione antieuropea assunta dalla Cgil e [redacted] Cgt francese — i sindacati [redacted] sinistra erano stati tenuti [redacted] margine dell'attività del Mercato Comune. L'evoluzione delle [redacted] comuniste, l'ingresso [redacted] deputati e dei senatori [redacted] pci nel Parlamento [redacted] hanno creato le condizioni [redacted] gettare un ponte.

Domattina il segretario [redacted]nerale aggiunto della Cgil, Lama, e il vice segretario generale della Cgt, Krasucki, si incontreranno quindi ufficialmente con il presidente [redacted] Mec Jean Rey [redacted] il vice presidente Levi Sandri, responsabile del settore sociale. Cgil e Cgt chiederanno [redacted] entrare a far parte dei vari organi consultivi della commissione.

La decisione, tuttavia, spetta [redacted] rappresentanti [redacted] governi. L'esecutivo della Cisl internazionale (di cui fanno parte per l'Italia tanto la Cisl quanto [redacted] Uil) continua a opporsi [redacted] qualsiasi forma di collaborazione a livello [redacted]ropeo con la Cgil e la Cgt.

[redacted] magistrato [redacted] processato [redacted] affare [redacted]

E' l'ex procuratore generale [redacted] Cassazione - Era soggiogato dall'amante italiana
Fu costretto [redacted] dimettersi dopo [redacted] clamorosa rissa tra la moglie e la donna

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** [redacted] febbraio.

Un altissimo magistrato dinanzi ai giudici, sul banco degli imputati, non è [redacted] spettacolo comune. Ma è proprio quello che è stato offerto oggi in un'aula del Tribunale di Parigi. L'imputato, Jean Marie Robert, di 61 anni, non è altri che l'ex procuratore generale presso la Corte di Cassazione, [redacted] il [redacted]condo magistrato di Francia.

Questo severo magistrato era tuttavia un uomo debole: aveva paura della moglie [redacted] soggiogato dall'amante, Alma Bertuzzi, italiana e di sedici anni più giovane. L'aveva conosciuta nel 1949 [redacted] non poteva fare a meno di lei. Fra [redacted] processo [redacted] l'altro le scriveva lettere infiammate nelle quali la chiamava *«la sua piccola anima»*, la paragonava alla musica di Chopin [redacted] Bach, e infine, quando era già asceso quasi [redacted] vertice della magistratura, [redacted] diceva: *«Io sono il tuo grande uomo».*

Alma Bertuzzi, però, al voleva fare [redacted]: e nel 1964 gli chiese [redacted] divorziare per poter [redacted] la [redacted] promessa. Minacciò di lasciarlo.

Jean Marie [redacted] chiese effettivamente il divorzio, ottenne una prima sentenza di «non conciliazione» ed andò ad abitare [redacted] casa dell'amante, la quale si considerava già sua moglie, dava ricevimenti; ma si ammalò, fu costretta [redacted] entrare in clinica per un'operazione e poi partire per l'Italia, per trascorrervi la convalescenza. Rimasto solo, l'alto magistrato ripensò ai casi suoi, [redacted] poiché aveva omesso di far [redacted]tificare alla moglie la sentenza [redacted] di non conciliazione, ritornò al domicilio coniugale.

Al ritorno [redacted] Francia, Alma Bertuzzi diventò furibonda ma si calmò quando l'amante le confermò l'intenzione [redacted] sposarla. [redacted] donna, però, capì rapidamente che il suo sogno svaniva [redacted] incominciò a fare scandalo. Andava a trovare l'amante nel [redacted] studio, [redacted] a quell'epoca era alla Corte d'appello, e gli faceva pubblicamente scenate incredibili: [redacted] volta gli strappò dal petto tutti i distintivi delle onorificenze; un'altra volta gli scagliò in faccia un portacenere...

Ai primi [redacted] novembre del 1967, Jean Marie Robert fu nominato Procuratore Generale [redacted] Corte [redacted] Cassazione, [redacted] poiché non manteneva la promessa fatta all'amante questa andò ad aspettarlo sulla porta della sua casa la [redacted] del 29 novembre. Quando lo vide rincasare [redacted] la moglie aggredì la rivale. Le due donne si picchiarono, rotolarono per [redacted] avvinghiate, e da quel momento [redacted] rottura fra i due amanti fu definitiva. Ma lo scandalo fu tale che l'indomani il magistrato fu costretto [redacted] dimettersi dall'altissima carica.

Ora Alma Bertuzzi chiede un risarcimento danni di [redacted] mila franchi (37 milioni di lire) per tutti gli anni che ha sacrificato all'amante fidando nella sua parola.

L. m.

[redacted] capitale è [redacted] miliardi di lire

I grandi e i piccoli azionisti Montedison

Un quarto dei titoli è in mano di una decina di Società ed enti pubblici [redacted] privati; 300.000 risparmiatori hanno gli altri - Si diffondono iniziative per raccogliere deleghe di voto, in vista dell'assemblea

Il «caso» Montedison non può essere considerato definitivamente esaurito. Dopo il clamoroso annuncio che l'Iri e l'Eni [redacted] raggiunto nell'ottobre scorso un peso determinante fra i maggiori gruppi in possesso di pacchetti di azioni di [redacted]sta mastodontica società, vi è stato [redacted] seguito di interventi in Parlamento, di precisazioni ministeriali, di polemiche fra i partiti.

L'autorevole *Le Monde* ebbe persino a pubblicare una corrispondenza da Roma al riguardo, in cui si affermava che le Assicurazioni Generali si erano fatte promotrici di una campagna di raccolta di deleghe per la prossima assemblea della Montedison, soprattutto fra i possessori esteri di queste azioni.

Allo stato attuale delle cose, non è certo la «Generali» la società più qualificata per un'iniziativa del genere; la sua composizione azionaria la mette nella quasi impossibilità di scendere in campo contro il settore pubblico. Fra i maggiori suoi azionisti figurano infatti la Mediobanca, controllata dall'Iri [redacted] la Sade Finanziaria (ex Fidia), che è controllata fra l'altro dalla medesima Montedison, e dalla Mediobanca.

A parte questo *canard*, sono sorte numerose iniziative di varia origine, [redacted] si propongono di raccogliere deleghe di piccoli e medi azionisti Montedison, nella speranza [redacted] contrastare la scalata del settore pubblico a questa società.

Facciamo [redacted] po' [redacted] conti: [redacted] capitale Montedison è di 749 miliardi, diviso in [redacted] milioni di azioni da mille lire l'una. [redacted] dice che l'Eni e l'Iri ne posseggano da 80 a 100 milioni, e cioè da quasi l'11% a quasi il 14%. La cifra esatta non si conosce, perché i due enti di Stato, per partecipare alla pari con il settore privato [redacted] sindacato di controllo, [redacted] sono [redacted]litati a immettere nel sindacato stesso, anziché [redacted] le azioni in loro possesso, solo tante azioni quante la Bastogi, [redacted] Sviluppo, l'Ifi [redacted] Pirelli e C. h[redacted] complessivamente in portafoglio. Cioè, nel sindacato di controllo ciascun [redacted] (pubblico e privato) ha una quarantina di milioni d'azioni.

L'ultimo accordo ufficialmente conosciuto prevede infatti un sindacato di controllo che dispone di circa l'11% del capitale, diviso in tre parti: 49% settore pubblico, 49% settore privato e 2% Mediobanca, in veste di equilibratore.

Le partecipazioni alla Montedison dell'Italpi e della Sade Finanziaria non sono state comprese nell'accordo e probabilmente non potranno essere utilizzate contro l'attuale sindacato. Si tratta del 6% circa del capitale, pari a circa 45 milioni di azioni.

Per dichiarazione esplicita della Banca d'Italia, questa, che per il suo fondo di previdenza del personale possiede quasi il 2% del capitale Montedison, pari a 15 milioni di azioni (in ottobre erano 11 milioni, ma successivamente questo pacchetto dovrebbe essere stato aumentato), non intende esercitare il diritto di voto.

Riassumendo, il sindacato di controllo ha circa 80 milioni di azioni, la Sade Finanziaria e l'Italpi circa 45, l'Iri e l'Eni altri 50, la Banca [redacted] circa 15. In totale si arriva a 190 milioni di azioni, pari a circa il 25% dell'intero capitale Montedison. Rimangono sparpagliate, fra oltre 300.000 azionisti, 560 milioni di azioni.

Occorre considerare, però, che molte di queste azioni sono depositate presso gli istituti di credito che generalmente, per mettersi in buona luce presso la Società, raccolgono le deleghe e le mettono a disposizione della Società stessa.

Una parte importante, e che potrebbe essere decisiva, di azioni Montedison è amministrata da istituti di credito stranieri, soprattutto dopo le nuove leggi sul trattamento fiscale dei redditi azionari. Questi ultimi in genere lasciano ai loro corrispondenti italiani libera disponibilità del voto.

Proprio per neutralizzare la forza degli istituti di credito pubblici e parapubblici, sono sorte diverse iniziative di privati, al fine di raccogliere quante più deleghe possibile e intervenire direttamente all'assemblea della Montedison. A favore di chi? Le intenzioni non sono del tutto [redacted]licite. L'iniziativa che fa maggiore rumore parla di «linea del Piave» contro la penetrazione d[redacted]i [redacted]nti pubblici [redacted] settore privato, e vorrebbe estromettere quasi tutti i principali «managers» della Società, Valerio compreso.

Altri desiderano solamente responsabilizzare i piccoli e medi azionisti che generalmente [redacted] astengono dall'esercitare i loro diritti in assemblea e [redacted] consigliare tatto e prudenza ai rappresentanti del settore pubblico.

Come si vede ve n'è abbastanza per appassionare milioni di cittadini. Un fatto è certo: l'assemblea della Montedison, di cui non si conosce ancora la data di convocazione ma che avverrà con tutta probabilità a fine aprile-primi di maggio, sarà una assemblea «calda».

Renato Cantoni

Fra poche settimane

Colloqui commerciali fra gli Usa e il [redacted]

Bruxelles, 27 febbraio.

(s. d.) Il governo americano e la commissione del Mec hanno deciso di iniziare fra poche settimane una serie di colloqui, per cerca[redacted] soluzioni soddisfacenti ai problemi commerciali in sospeso tra gli Stati Uniti e il Mercato Comune. Questi incontri bilaterali sono stati proposti lunedì scorso dal Presidente del Mec, Rey, al Presidente Nixon.

La congiuntura in Italia

Le aziende pessimiste son solo l'8 per cento

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 febbraio.**

L'indagine mensile dell'Isco rivela un clima di opinione a fine gennaio non molto diverso da quello dominante a fine dicembre. Sull'andamento generale a tre-quattro mesi (cioè per aprile-maggio) il 30 per cento delle aziende lo prevede favorevole, il 62 stazionario e l'8 per cento sfavorevole. [redacted] saldo fra ottimisti e pessimisti risulta eguale (+22) al mese precedente.

In netto aumento, invece, (dal 28 al 31 per cento) il numero delle imprese che scontano uno sviluppo delle ordinazioni; cala (dal 9 al 8 per cento), quello delle imprese che prevedono diminuzione; la maggioranza [redacted]tinua però a pensare che [redacted] vi saranno variazioni sostanziali né nella domanda interna (il 63 per cento) né nella produzione (65%).

Una parte notevole delle imprese, che attendono un aumento delle ordinazioni scontano anche un aumento dei prezzi. **m. ba.**

E' TORNATO AL LIVELLO [redacted] NOVEMBRE 1967

Londra: [redacted] tasso [redacted] sconto [redacted] 7 [redacted]'8 per [redacted]

Motivi della decisione: troppo elevati i crediti concessi ai privati; continuano a [redacted] i tassi d'interesse a breve sui mercati internazionali

(Nostro servizio particolare) **Londra, 27 febbraio.**

La Banca d'Inghilterra ha alzato il tasso ufficiale di sconto, portandolo dal sette per cento stabilito nello scorso settembre all'otto per cento. Questo nuovo giro [redacted] vite al credito privato ha colto di sorpresa tanto gli ambienti finanziari inglesi che quelli internazionali. [redacted] livello è identico a quello che era stato [redacted] deciso nel novembre del '67, insieme con la svalutazione della sterlina. I motivi son però oggi affatto diversi e il provvedimento non emana da alcuna difficoltà della moneta britannica.

La ragione principale è che a dispetto delle misure [redacted] gli ammonimenti del governo «gli inglesi continuano a vivere troppo su denaro preso a prestito» e alzando il costo del denaro [redacted] spera [redacted] dissuaderli. Il mese scorso il gabinetto laburista aveva sollecitato le banche a ridurre il credito privato [redacted] almeno 150 milioni di sterline (225 miliardi di lire) entro la metà di marzo. Questo obbiettivo è lungi dall'esser raggiunto: le cifre che saranno pubblicate domani indicano non una diminuzione ma un aumento, per un valore pari a quello che doveva esser decurtato. Le banche insomma hanno dato segni di ribellione, replicando al governo che non potevano inimicarsi i clienti per aiutarlo a raggiungere i suoi obbiettivi. La variazione del tasso [redacted] sconto renderà adesso più cari gli scoperti e ogni forma di prestito, inclusi gli acquisti a rate.

Il fine che ci si propone è di spostare le risorse dal settore dei consumi privati a quello delle esportazioni, onde sanare finalmente il deficit della bilancia commerciale.

Nel comunicato divulgato oggi la Banca d'Inghilterra spiega la decisione, oltre che con l'urgenza di restringere il credito, con la necessità di adeguare il saggio a quello dei mercati internazionali, spostatosi di recente verso l'alto. **c. c.**

COLLABORAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

Accordo Fiat-Urss [redacted] grandi motori

(Dal nostro corrispondente) **M[redacted] 27 febbraio.**

Un accordo di «collaborazione scientifica e tecnica nel settore dei macchinari per l'energetica» tra la Fiat e l'Urss è stato annunciato oggi dalla *Tass*. L'accordo è stato raggiunto a Leningrado tra una delegazione guidata dal vice direttore della Gran[redacted] Motori Roberto Dal Canto e i rappresentanti dell'industria pesante sovietica, dopo tre giorni [redacted] colloqui. Esso rientra nel quadro degli accordi generali già [redacted]ti tra Fiat e Urss. Il protocollo relativo sarà firmato a Mosca domani o dopodomani.

L'accordo, ha precisato la *Tass*, prevede «*lo scambio di informazioni tecnologiche su un'ampia gamma di problemi, allo scopo di* [redacted] *tare la potenza, la durata e l'efficienza dei motori Diesel e delle turbine a gas*». Esso «*rappresenta una nuova tappa nello sviluppo dei rapporti tra la Fiat e l'Urss*».

La delegazione italiana è ospite del comitato per la Scienza e la Tecnica, e del ministero per la Costruzione dei macchinari per l'energetica e i trasporti. Ripartirà per To[redacted]no sabato. **e. c.**

Un articolo della Pravda

Mosca vuole espandere i rapporti [redacted] l'Italia

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 27 febbraio.**

(c.) L'Unione Sovietica vuole espandere il più possibile i suoi rapporti economici con l'Italia. Lo afferma oggi l'organo ufficiale del partito, la *Pravda*. Siamo soddisfatti della collaborazione industriale e commerciale tra i nostri due paesi — scrive la *Pravda* — ma essa dovrebbe essere ancora maggiore. [redacted] Il quotidiano rivolge una garbata critica al governo italiano, dicendo che applica un regime di importazione limitata. Se [redacted] acquistasse più macchinari e prodotti agricoli dall'Unione Sovietica, commenta, noi a nostra volta acquisteremmo di più dall'Italia.

Il discorso della *Pravda*, fatto in una corrispondenza da Roma, sembra nascondere una preoccupazione precisa. Quest'anno finisce l'accordo commerciale tra l'Unione Sovietica e l'Italia. In base al regolamento del Mercato comune, esso non sarebbe rinnovabile su esclusiva base bilaterale. La P[redacted] teme che [redacted] Mec possa chiedere altre restrizioni.

Il giornale loda gli uomini d'affari italiani per aver dimostrato che le divergenze politiche non impediscono «una collaborazione reciprocamente vantaggiosa. *Gli accordi commerciali a lunga scadenza tra i nostri due paesi hanno creato stabilità e aperto nuove prospettive per lo sviluppo dei rapporti italo-sovietici. Grazie ad essi l'Urss ha cominciato a* [redacted] *prare, oltre che apparecchi ed equipaggiamenti, impianti completi*». La *Pravda* cita [redacted] seguenti cifre: il valore degli scambi commerciali tra i due Paesi era di 67 milioni [redacted] rubli nel '57, nel 1961 di 203, nel 1967 di 347. L'[redacted] scorso ha toccato i 400 milioni.

In S[redacted] aumento dal 5 al 6 per cento

Stoccolma, 27 febbraio.

La Banca Centrale svedese ha oggi annunziato [redacted] avere deciso — [redacted] effetto immediato — l'aumento del tasso ufficiale di sconto dal 5 al 6%. L'ultima modificazione risale all'11 ottobre 1968, quando il tasso [redacted] stato ridotto dal 5,5 [redacted] 5%. *(Ag. Italia)*

L'indice generale passa da 70,42 [redacted] 70,39 (—0,05 %)

Lievi [redacted] dei titoli

Graduale prevalenza di vendite, dopo [redacted] inizio sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI [redacted]		
Rendita 5%	104 30	—
» cont.	104 20	—
Redimibile 3½	100 [illegible]	+ 0 35
» cont.	100 35	+ 0 35
Ricostruz. 3½	85 50	—
» cont.	85 40	—
Ricostruz. 5%	97 10	— 0 45
» cont.	97 —	— 0 45
Bil. Fond. 5%	97 10	—
Fr. R. 5% Tr.	96 —	—
» 54	85 30	—
Fr. R. Ed. 5½%	99 80	—
Cert. C.T. 5% 76	98 80	—
» » 5½ '76	100 —	—
» » 5% '77	100 —	—
B.T.N. 5% '69	100 10	+ 0 05
» » '70	100 05	—
» » '71	100 05	—
» » '73	100 05	—
» » '74	100 —	—
» » '75 I	100 02	—
» » '75 II	100 —	—
» » '77	100 10	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% I	98 85	—
» » '65 II	96 80	—
» » '65 I	96 45	— 0 05
» » '66 II	97 —	—
» » '67	96 60	— 0 05
» » '68 I	97 30	—
» » '68 II	97 425	— 0 025
» Eur 6%	97 —	+ 0 15
I.R.I. Sider 5½	97 80	— 0 15
» ('54) 6%	99 775	—
» ('36) 6%	99 70	—
» '37 0,6 %	99 80	—
» ('38) 6%	99 10	—
» Tel. 6%	99 —	—
» ('74) 6%	99 30	—
» '59 5½%	83 75	—
» '60 5½%	82 80	—
» '61 5½%	91 60	—
» '62 5½%	91 60	+ 0 10
» '64 6%	96 90	— 0 10
» '65/83 6%	96 90	— 0 10
» Stet 6% opt.	99 65	—
» El. 5½% opt.	89 30	—
Sstep 5,50% '63	90 —	— 0 30
» » '67	87 30	—
Ellor (IV) 5%	84 10	—
FF.SS. 5½%	96 —	—
» » '53	87 50	—
» » '55	88 30	—
» » '59	84 —	—
» 6% '60	90 40	— 0 90
» 5% '61	90 35	—
» 6% '63 I	98 60	—
» 6% '63 II	98 65	+ 0 05
» 6% '64 I	96 45	— 0 05
» 6% '66 II	96 40	+ 0 075
» 6% '67	96 50	—
» » 67-87 A	96 80	—
» » 66-86 A	96 05	—
P.S.Agr. 5% I	96 65	— 0 35
» » 5% II	90 —	—
» » 5% III	89 35	—
» » 6% 64 I	96 80	—
» » 6% 64 II	96 80	—
» » 6% 66 III	96 40	+ 0 15
» » 6% 66 IV	96 40	+ 0 13
» » 6% Sp. V	96 50	—
» » 6% Sp. VI	96 05	— 0 15
» » 6% VII	95 675	—
OO.PP. 6%	88 —	+ 0 20
» 5½%	91 40	— 0 30
» 6%	98 05	—
» E. Ag. '64	96 80	—
» » '65	96 60	—
» » '66	96 80	—
» O. 1ª 6%	96 40	—
» O. 2ª 6%	96 30	—
» SS. A 6%	96 30	—
» SS. B 6% I	97 —	—
» SS. B 6% II	97 30	—

Titoli	27	Variaz.
DP ss. B 6% III	97 —	—
» ss. C 6% I	95 90	—
» ss. C 6% II	95 80	—
» ss. C 6% III	95 80	—
» I. St. 6% 65	96 20	—
» » 6% 65 II	96 15	— 0 10
» » 6% III	96 15	—
» Anas 6% 66	95 40	—
» Autos. I 6%	96 80	—
Enl Petrolio 6%	100 —	—
» » 6% 57	100 —	—
» » 6% 58	99 50	—
Enl Sp. 6% 56	97 50	—
'64 6%	98 70	—
» '65 6%	96 —	—
» '66 6%	97 35	—
Enl Sud 6%	98 20	—
» » 5½%	84 20	—
» » 5½ '61	83 90	—
» 5½ '61 4ª	92 85	—
» 5½ '62 5ª	93 50	—
E. S. 5½ '62 6ª	93 70	—
» 5½ '63 7ª	94 40	— 0 60
» 5½ '63 8ª	93 80	—
» 6% '64 9ª	97 30	+ 0 50
» Cala 5½%	92 80	—
S. Paolo 5%	96 80	—
» O. P. 5%	96 50	—
» O. P. 4%	94 —	—
» O. P. 3½%	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Migliorem. 5%	89 —	—
» 5% '63	91 —	—
» Bilt. 5%	91 —	—
C.I.B. Sic. 5%	100 —	—
Cr. F. Sic. 6%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr.F. Sarde 5%	89 05	—
Cr.I.Sat. '62 5½	85 85	—
» » '63 5½%	82 80	—
» » '64 6%	85 50	—
» » '65 6%	85 50	—
» » '65 6% II	95 20	—
» » '66 6%	95 10	—
» » '67 6%	94 80	— 0 20
C.F.N. Nap. 5%	91 —	—
Invelmer 6% '58	—	—
» 5½ 61	94 80	—
» 5½ 62 4ª	93 30	—
» 5½ 62 5ª	93 —	—
» 5½ 63 6ª	92 70	—
» 5½ 63 7ª	92 20	—
» 5½ 63 8ª	91 60	—
» 6% 64 9ª	96 25	—
» 6% 64 10ª	94 80	—
» 6% 65 11ª	95 35	+ 0 15
» 6% 66 12ª	95 75	—
» 6% 67 13ª	95 10	— 0 15
» 6% 67 14ª	95 675	—
Cassa DD.PP. 6%	94 80	—
» O.P. 5%	94 75	—
Icipu ventl. 5½	82 —	—
» » 6%	96 65	—
» Edison 6% '57	100 40	—
» » 6% '33	98 —	—
» » 6% '35	98 —	—
» Callel 6%	96 20	—
» St. Merid. 6%	96 70	—
» Op. S.M. - IV	97 50	—
» » » » V	97 70	—
» Cap. 6%	97 30	—
» » B. 6%	98 —	—
» » abs 6%	98 —	—
IMI XII 6%	100 10	—
» XVIII 6%	98 85	—
» XIX 6%	98 80	—
» XX 6%	96 60	—
» XXI 5%	95 80	—
» XXII 6%	91 80	— 0 45
» XXIII 5%	89 80	— 0 20
» XXIV 5½	91 90	— 0 10
» XXV 6%	96 20	+ 0 20
» XXVI 6%	95 80	—
» Cr.N 6% 1ª	97 —	—
» Cr.N. 6% 2ª	96 —	—
» Spec. '64	100 50	+ 0 20

Titoli	27	Variaz.
IMI Fim 6% '66	[redacted]	—
» Autostr. 6%	96 25	—
Torino 6% '52	95 75	+ [redacted]
» AEM 5½ 60	92 80	—
» AM 5½ 62	91 70	—
Genova 6% '50	96 70	—
» 5½% '61	90 80	— 0 40
Fiat 6% '49	99 —	+ 0 15
» 6% '56	98 80	— 0 30
» 6% '57	[redacted]	—
» 5½% '60	93 70	—
RIV 5½%	89 40	—
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% '63	94 50	—
Bit. '53 7%	102 —	—
» '55-'75 7%	103 50	—
» '58 7%	104 50	—
» '59 5½%	100 30	—
» '62 5½ 1ª	91 70	—
» '62 5½ 2ª	91 —	—
Gen. El. 5½%	90 —	+ 0 50
Magneti '48 7%	104 25	—
» '58 7%	103 —	—
Eternit 7%	102 50	—
» 6% '60	95 50	—
» 5½ '63	89 80	—
Viberti 7% '57	103 50	—
» 7% '58 I	102 40	—
» 7% '58 II	102 50	—
Cest-Gam. 7%	—	—
Westingh. 7%	106 —	—
SADE 6%	97 —	—
Ferrania 7%	103 —	—
» 7% '58	103 —	—
Ang.-Fran 6%	58 80	—
Cart. It 7% 48	102 50	—
» 5½ 62	89 50	—
Cellel 6%	100 —	—
» 6% 58	90 40	—
» 5½% 60	91 35	+ 0 05
» 5½% 61	91 —	—
» 5½% 62	91 —	—
Meridelett. 6%	96 —	—
Viscosa 6%	100 50	—
» 6% 57	96 25	—
» 6% 64	94 80	— 0 40
Stipel 6%	99 —	—
Timo 6%	97 50	—
Teleo 6%	99 —	—
Terni 6%	96 50	—
Ilva 6%	98 50	—
Esso 6%	99 50	—
SIP 6%	99 —	—
Pibigas 5½%	99 70	—
» 6% 60	91 65	—
Mediobca 7%	101 —	—
Fergat 6%	105 —	—
C.Pezzi 5,75 58	98 —	—
» 5,50 61	94 60	—
Rominca 5½	91 50	—
» 5,50 62	90 20	—
Lancia 5½% 60	91 —	— 0 275
» 5½% 62	89 60	—
Liquigas 6% 58	94 —	—
Torino-Sav. 5½	90 50	—
[illegible] 5½	92 —	—
It. Gas 5½ '61	91 20	—
Tr.G.B.Gar. 5½	91 —	—
Autostrade 5½	90 80	—
» 6% '65	97 —	—
» 6% '67	98 70	—
» 6% '68	97 —	—
Motta 6%	94 80	—
Sarom 6% 58-61	93 60	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½	91 50	— 0 20
Ac. Pol. [redacted]	183 50	—
Imm. Roma 6%	287 20	—
Rominca 6%	101 20	—
AZIONI [redacted]		
Motta	[redacted]	106
Eridania	3360	—
Rom. Zucchere	134	—
Talmone	2605	—
Florio	315	—

Titoli	27	Variaz.
[redacted] ESTRATTIVI		
Amiata	10840	+ 310
Monteponi	283	—
Talco & Grafite	18500	—
Farnaci Aldd.	13200	—
COMUNICAZIONI		
N.A.I.	7300	—
Torino-Nord	70	—
Millel (F. Med.)	14350	—
SIP	2680	—
Italcable	3550	—
Alitalia	17500	+ 85
[redacted]		
SIAM	5730	—
Gilardini	2130	—
[redacted] (Napoli)	6150	—
Siles	2075	+ 375
Beni Stabili	3900	—
Imm. Roma	874,50	—
Ind. Stura	[illegible]	— 10
Ferco	218	+ 3
Socie pr.	892	+ 9
CHIMICI		
Montedison	1025,50	— 2 50
Liquigas	168	— 3
Pibigas	85,50	+ 0 25
SAFFA	5525	— 2
Schiapparelli	8100	—
Paramatti	7390	+ 60
Mira Lanza	48400	— 300
S.A.R.O.M.	1150	—
ANIC	1172	— 4
Rumianca	1234	+ 2
Italgas	1314	+ 21
FINANZ. E ASSIC.		
Mediobanca	78375	— 125
La Centrale	6730	— 20
S.M.E.	[redacted]	1
STET	3015	+ 25
Finsider	682	+ 1 50
Pirm. Finanz.	1310	—
Invest	2730	+ [redacted]
Assic. [redacted]	[illegible]	—
Ass. Toro priv.	3905	— 75
Ass. Generali	41175	+ 363
S.A.I.	23320	+ 70
Bastogi (Sitr.)	1015	— 8
METALMECCANICI		
Fornara	[illegible]	— 60
Westinghouse	1300	—
Moncenisio	3320	— 30
Nebiolo	770	— 0 50
Italsider	[illegible]	— 2
Dalmine	1070	— 8
Olivetti	3113	+ 6
Olivetti priv.	3100	— 5
FIAT	2373	— 1
FIAT priv.	2426	+ 4
Terni	240	— 2
E. Marelli	800	— 5
M. Marelli priv.	1433	— 13
TESSILI		
Chatillon	2912	+ 3
Fisia	455	+ 30
Borgosesia	1630	— [redacted]
Viscosa	3130	+ [redacted]
Viscosa priv.	2400	+ 5
DIVERSI		
Rinascente	363,50	— 1
Rinascente pr.	[illegible]	+ 1 50
Pirelli	2423	— 25
Cartiera Ital.	1100	+ 10
Cartiera Burgo	18400	— 100
Cir	1740	—
Acqua Potabili	984	+ 2
Acqua Roma	700	— 1
Eternit	3440	—
Ceram. Pozzi	70	+ 0 50

La seduta di ieri, a Torino, si è chiusa con variazioni limitate, in prevalenza ribassi. I recuperi d'apertura sono stati annullati a fine riunione da una corrente di realizzi, che ha riportato le quotazioni in genere poco al di sotto delle precedenti. Titoli di Stato e obbligazioni invariati.

Dopoborsa inattivo.

Totali della giornata: titoli [redacted] Stato per 9.000.000 di lire; obbligazioni per 13.000.000 di lire; azioni n. 171.775.

Milano, 27 febbraio.

Il mercato azionario ha ripetuto oggi l'andamento di ieri: rialzi selettivi in apertura, prevalenza di vendite in chiusura.

L'indice generale azionario de «Il Sole - 24 Ore» passa da 70,42 a 70,39 (—0,05%). Indice Mediobanca da 68,43 a 66,41 (—0,03%). Reddito fisso calmo.

[redacted] trattati: di Stato per 217 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 663 milioni [redacted] lire; azioni n. 1.510.875.

[redacted] aumento l'oro su tutti i mercati

Milano, 27 febbraio.

(m.) Il prezzo dell'oro ha oggi registrato a Milano il massimo di ogni tempo: 43,07 dollari per oncia [redacted] lire per grammo per le vendite e 873 lire per grammo per gli acquisti), come reazione alla notizia che la Gran Bretagna aveva elevato il [redacted] di sconto dal 7% all'8% [redacted] che la Svezia l'aveva [redacted]tato dal [redacted]% al [redacted]%. Non sono stati scambiati grossi quantitativi di metallo.

Prezzi dell'oro

(in dollari per oncia)

MERCATI	26 febbraio	27 [redacted]
Londra	42,78	42,88
Zurigo	42,875	42,88
Parigi	45,80	46,20
Francoforte	41,90	41,13
Milano	42,79	43,07
New York	42,85	43 —
Hong Kong	41,37	41,39
Macao	39,19	39,19

Assemblee e dividendi

Cartiere Donzelli — L'assemblea ordinaria e straordinaria della Cartiere [redacted]mino Donzelli e Cartiere Meridionali ha approvato il bilancio 1968, che chiude [redacted] una perdita di 85 milioni, che risulta dimezzata rispetto all'esercizio precedente.

Tenuto conto dei miglioramenti ottenuti dalla produ[redacted] dalla vendita, e delle prospettive di [redacted]ri progressi, è stato deliberato l'aumento del capitale gratuito da 4 miliardi [redacted] milioni 500 mila lire a 4 miliardi 216 milioni 680 mila lire.

Bonifiche Ferraresi — L'assemblea degli azionisti [redacted] Bonifiche Ferraresi ha [redacted]vato il bilancio al 31 ottobre 1968, che presenta un utile netto di 158 milioni e consente di elevare il dividendo da 40 a [redacted] lire.

Le quotazioni a Milano

ALIMENTARI			
Certosa	[redacted]	Motta	5300
Eridania	2333	R. Zucch.	109
Ex. Molini	2410	» » pr.	[redacted]
ASSIC[redacted]VI			
Generali	41.120	Fon[redacted]	26.000
Ass. Mil.	36.900	Ausiliar.	[redacted]
Ass. Mil. pr.	29.100	Ras	
Ass. Ter.	3873	S.A.S.	28.545
Ass. Ter. pr.	3850	Abeille	7770
Incendio	11.450		
BANCARI			
Medioban.	78.300		
[redacted]			
Anic	1100	Mira L.	48.450
Brioschi	13.450	Ossigeno	1620
Nap. Gas	665	Pibigas	85,75
Caffaro	289	Rumianca	1235
C. Erba	10.330	Saffa	[redacted]
Erba priv.	8475	Sarom	1131
Italgas	1110	Montedison	1028,50
Lepetit	3200	Petrolifere	1920
Lepetit pr.	3380	Pierrel	8880
Liquigas	166,25		
ELETTRICHE			
Magneti	1453	Tecnom.	935
Marelli	800	Terni	242
Sip	2681		
FINANZIARI			
Agricola	2250	Invest	2721
Bastogi	1911	Italpi	[redacted]
Breda	3333	Centrale	6735
Finmare	329	Pirelli C.	3851
Finsider	681,50	Sme	2330
Generalfin.	990	Stet	[redacted]
Gim	3085	[redacted]	2510
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3080	Sagi	[redacted]
Beni Stab.	3900	Iniziative	3600
Bon. Ferr.	1114	Milano C.	32.000
Cega	3330	Risan. N.	[redacted]
Habitat	2670	Sacie	980
Imm. Roma	573,50	Silos Gen.	3010
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Westingh.	1301	Olivetti	3126
Fiat	2369	Olivetti pr.	3110
Fiat priv.	2421	Fr. Tosi	1740
Nebiolo	767		
MINERARI E [redacted]			
Falck	3580	Metallur.	3470
Falck pr.	3700	Amiata	[redacted]
Breggia-Iz.	939	Monteponi	760
Dalmine	1075	Ferrosalo	1382
Ilssa-Viola	881,50	Itale	6301
Italsider	570	Trafilerie	577
Magona	2440		
TESSILI			
Chatillon	2910	Marz. pr.	[redacted]
Cantoni	15.990	Rossari	[redacted]
Olcese	261	Rotondi	29.900
Cucirini	6300	Tosi	2015
Stampati	[redacted]	Pacchetti	[redacted]
Cotonif.	3700	Sala Vitt.	3125
Fisac	455	Visconi pr.	2475
Lanerossi	3350	Beranz.	387
Gerardo	1700	Filatt.	341
Snellil	118	Unione M.	22.000
Linificio	495		
TRASPORTI			
Alitalia pr.	17.400	Ausiliare	2510
N. Milano	[redacted]	Mittel	14.[redacted]
DIVERSI			
De Ferrari	1415	Italcemen.	26.100
Fiorda	25.700	C. Acqua	616,50
Burgo	15.500	Rinasc.	362,50
Borselli	2770	Rinasc. pr.	225,75
Cementir	4570	Mondad. pr.	3258
Cer. Pozzi	69,50	Pirelli SpA	3431
Pozzi priv.	293	Rejna A.	[redacted]
Gaisti	530	Smeriglio	[redacted]
Cige	5650	Snia	[redacted]
Acqua pot.	994	Sgas	1712
Eternit	3470	T. Acqui	2130
Italcable	3529		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street [redacted] ribasso

L'indice dei titoli industriali è sceso ieri da 905,77 a 903,03

New York, 27 febbraio.

Wall Street [redacted] ripreso oggi il movimento al ribasso [redacted] interrotto dalla seduta di ieri. L'indice Dow Jones dei titoli industriali [redacted] sceso da 905,77 a 903,03.

Medie Dow Jones (tra [redacted]rentesi le medie precedenti): industriali 903,03 (905,77); ferroviari 253,20 (256,64); pubbl. utilità 132,70 (133,12). Azioni scambiate 9.620.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): American Cyanamid 28 5/8 (29 1/4); American Tel and Tel 52 (51 3/8); Bethlehem Steel 32 5/8 (33); Chrysler 50 (50 5/8); Du Pont 155 1/4 (150 3/4); Ford Motor [redacted] 1/2 (50 1/8); General Electric 86 1/2 (86 3/4); General Motors 77 3/4 (78 e 1/4); Ibm 296 (288 1/2); Kennecott 47 7/8 (49 1/4); Standard Oil N. J. 77 1/4 (77 3/8); U. S. Steel 43 1/2 (43 1/2); Xerox 258 1/8 (258); Woolworth 29 3/4 (29 7/8).

Parigi [redacted] 113 [redacted] 115,4

Vivace ripresa del mercato, dopo cinque sedute di sensibili ribassi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi [redacted] chiusura precedente): Air Liquide 432 (421); Citroën 124 (119,80); Française des Pétroles 218,50 (209); Michelin 994 (975); Pechiney 199 (195); Peugeot 158,60 (158); Suez 439,90 (429); Ugine-Kuhlman 160 (161,10); Saint Gobain 225 (221).

Francoforte 153,91 (155,08)

Tendenza debole, per la terza giornata consecutiva.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Aeg 243,50 (245,50); Basf 228 (230); Daimler Benz 446 (451); Bayer 203,50 (305,50); Hoesch 138,50 (139); Mannesmann 155,25 (150); Metallgesellschaft 435 (435); Rhein Stahlwerke [redacted] (134,25); Schering 443,50 (447,50); Siemens 301 [redacted]; Volkswagen 567,50 (576); Deutsche Bank 334,50 (336); Dresdner Bank 313 (316).

Zurigo sostenuta

Listino con prevalenza di rialzi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 5135 (5115); Società Banca Svizzera 3315 (3300); Credito Svizzero 3950 (3945); Elektro-Watt 1745 (1735); Alusuisse 1735 (1720); Aare-Tessin 900 (890); Brown Boveri 2490 (2440); Adolph Saurer 1450 (1450); Ciba 7560 (7450); Fischer 1350 (1345); Lo[redacted] 2015 (2005); Nestlé 3460 (3450); Sulzer 4310 (4330).

Londra da 643 a 633,9

L'aumento [redacted] tasso di sconto dal 7 all'8% ha influito negativamente sul mercato.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Bowater Paper 57 1/[illegible] (57 7/8); British Leyland 15 3/4 (16 3/8); British Petroleum 140 1/2 (143); General Electric 28 1/4 (28 e 3/4); Imperial Chemical 62 1/4 (63).

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA [redacted] DI [redacted]

TITOLI	26/2	27/2	TITOLI	26/2	[redacted]
Alleanza Ass.	24.500	24.050	America Ital.	[redacted]	1.450
Ital. Incendio	14.200	[redacted]	Comm. Ital.	10.500	[redacted]
Ital. Vita	1.570	1.500	Comm. Industria	6.350	6.350
[illegible]	885	891	Naz. Agric.	8.800	9.050
			Pop. di Milano	4.650	4.690
C. G. E.	11.600	11.600	Pop. di Novara	19.300	19.000
C. G. S.	1.680	1.660	Prov. Lombarda	5.000	5.005
Rejna Zanard.	2.800	2.800	[illegible]	[redacted]	[redacted]
[redacted] Met. Cam.	1.800	1.810	[illegible]	[redacted]	6.250
Metall. Bragg.	1.170	1.160	Ambrosiano	9.225	9.225
			[illegible]	12.300	12.800
Col. Cadorna	1.900	1.900	Cred. Comm.	1.065	1.118
Col. Ottolini	17.500	18.000	Credito Italiano	1.244	1.250
Col. Bellinzona	421	450	Tel. Fil. Lanieri	[redacted]	114.800
Frattie & C.	[redacted]	4.010	Ifi ass.	[redacted]	[redacted]
Borgomanero	[redacted]	2.480			
Manif. Coazze	2.950	3.000	Ass. [redacted]	10.860	10.400
Milano	10	10	Gotta Italia	444	480
Verona	1.830	1.850	Frig. Milan.	[redacted]	[redacted]
Ercole	10.150	10.150	Ingegnoli F. F.	1.843	1.843
			Calz. Varese	5.300	5.300
Max Mayer	11.100	10.900	Arti Grafiche	17.050	17.050
Zambeletti	14.500	15.000	Cesti	5.220	5.330
Rallo & C.	2.860	2.730	Mag. Standa	11.100	11.085

Una delle più belle stazioni del Trentino

A Madonna di Campiglio l'aristocrazia della neve

Torino-Madonna di Campiglio in auto: 350 chilometri. Autostrada fino a Brescia (220 km.), poi [redacted] imbocca sulla sinistra la strada di Passo Campo Carlo Magno (130 km). Tempo medio: da 3 [redacted] 4 ore e mezzo.

(Dal nostro inviato speciale)
[redacted] di Campiglio, febbraio.

Madonna di Campiglio vuol essere [redacted] Gstaad italiana. Rifiuta il turismo di massa, non ama i pullman carichi [redacted] tedeschi che tutti i centri [redacted] contendono. «*Anche Cortina ha ceduto* — dicono quassù — *noi no*». E' vero. Le comitive di giovani che arrivano in corriera da Brescia [redacted] da Milano [redacted] si fermano più di due-tre giorni, un affrettato *week-end*. Dormono in qualche pensioncina [redacted] in un vecchio albergo decaduto.

Madonna di Campiglio coccola l'aristocrazia industriale della Valle Padana. Come Milano, Torino, Bologna, ha anch'essa i «pendolari», ma non sono operai [redacted] studenti. Sono padri di famiglia — reddito [redacted] quindici milioni l'anno — che portano moglie [redacted] figli a svernare in montagna. Il venerdì notte raggiungono i familiari per [redacted] *week-end* sulla neve. Alcuni, da Brescia, vengono su quasi ogni sera. Per loro, e per gli *snob* che amano sciare alla luce artificiale, è sta[redacted] illuminata la pista del Belvedere. Lo *ski-lift* funziona dalle 21 fino a quando c'è gente. Tariffa normale.

I turisti di lusso, di giorno, vanno al passo del Grostè, ma non sciano. Prendono una «sdraio» allo Stoppani e lasciano che il sole indori i loro visi curati e lucidi di crema. Oppure, da Pradalago, scendono a Campo Carlo Magno. Prima [redacted] mettere gli sci, una sosta [redacted] rifugio Agostini per buttar giù un «vov» caldo o un «picco rosso» (distillato di fragola [redacted] lampone, 62 gradi). In testa, è di moda portare [redacted] passamontagna con visiera acquistato nella bottega di Cesare Maestri.

Al pomeriggio, l'«itinerario di lusso» fa tappa alla pasticceria Suisse, famosa per le sue torte. Quest'anno, tanto di moda la crostata di carote, che «contiene vitamine [redacted] fa bene alla vista». Cena in taverna, [redacted] polenta [redacted] camoscio; poi una sbronza al *night*: non *whisky*, ma grappa «tradizione», che è quella più forte e aspra, sui cinquanta gradi. Oppure [redacted] cinema. Ottocento lire, locale aggiornatissimo. I film prima passano qui, poi vanno a Torino [redacted] Milano. Ogni gior[redacted] c'è una pellicola nuova.

Stranamente, fra i 53 alberghi, non ce n'è uno di lusso. I prezzi, però, lo sono. Dalle 14 mila lire al giorno del più caro, non si scende sotto le 3800-4000 della pensioncina più modesta. In bassa stagione, le cose vanno un po' meglio, ma bisogna aspettare marzo.

Chi viene quassù soltanto per lo sport, trova però modo di divertirsi. Venti impianti di risalita, 65 chilometri di piste bellissime [redacted] varie, [redacted] Stadio del Ghiaccio olimpico. Tutto questo, sotto lo scenario suggestivo del gruppo del Brenta, dell'Adamello [redacted] della Presanella. Si scorgono appena ci si innalza sopra le fittissime abetaie.

Livio Burato

Spendono [redacted] miliardi [redacted] sciatori in Italia

Due milioni di sciatori — secondo recenti statistiche — sono quest'anno sulla neve, in Italia, di cui metà nei giorni di fine settimana. Per gli sports della neve saranno spesi quest'anno 50 miliardi di lire. I produttori e venditori di sci e di altri articoli per la neve hanno calcolato sui due milioni gli italiani, e soprattutto i giovani, interessati alla [redacted]. La metà soltanto va sulla neve per un periodo fisso (i giovani, ad esempio, nelle vacanze scolastiche), [redacted] tre un milione circa di persone vanno a sciare nei giorni di fine settimana, viaggiando sulla propria auto, [redacted] treno [redacted] partecipando ad una gita organizzata, come i noti «pullman della neve».

[redacted] «gite della neve», sono ancora consentite a pochi in Italia; e — quanto ai giovani — solo a quelli che provengono da famiglie con un reddito sufficiente a pagare la gita sciistica e la costosa attrezzatura. [redacted] la maggioranza dei giovani, in Italia, resta ancora esclusa da questi sports.

Nel deserto del Grand Erg, in Algeria

Vacanze da Legione Straniera



Lo scaglionamento delle vacanze e [redacted] ricerca di località dove trascorrerle, lontani dal proprio vicino di scrivania o di casa, è un problema che occupa sociologi e tecnici del tempo libero. Sei torinesi, Ezio Capello impiegato, Silvano Bertolotti funzionario del Municipio, Lorenzo Bertolo commerciante, Gianni Re studente d'Architettura, Ugo Cora rappresentante [redacted] Danilo Falla fotografo, l'hanno risolto trascorrendo mezzo mese di febbraio nel deserto. Un'esplorazione [redacted] piena regola: la traversata a piedi e a dorso di cammello del Grand Erg, nell'Algeria. 500 chilometri di dune con tre sole oasi. Hanno ripetuto, [redacted] qualche variante, l'itinerario percorso da Roche di Chamonix nel '37, primi italiani a solcare il mare di sabbia con il solo aiuto della bussola. I cammellieri-guida indigeni si orientano con le stelle e il sole, come i comandanti dei velieri dell'Ottocento.

Un viaggio interessante, anche se non alla portata di tutti. L'esperienza di questi sei, comunque, [redacted] utile per chi voglia trascorrere una vacanza eccezionale. Il Grand Erg è costeggiato su 3 lati da [redacted] strada asfaltata che, partita da Algeri, [redacted] ritorna [redacted] un giro di tremila chilometri. Si passa in luoghi da Legione straniera: Mascara, Colomb Bechar, Beni Abbes, Timimoun, El Golea, Laghouat. Se si arriva ad Algeri in aereo, si può affittare l'auto sul posto: il canone per una settimana è di 45 dinari algerini (il cambio del dinaro è 125 lire) al quale bisogna aggiungere [redacted] 10 per cento di aumento per le incognite del deserto, l'assicurazione che equivale a 5 mila lire, più 3 mila per i trasportati e 0,24 dinari al chilometro.

A Beni Abbes (1000 abitanti) [redacted] albergo statale offre confortevole ospitalità con una spesa di 3 mila lire giornaliere; anche nelle altre località si trova alloggio, purché si abbia un po' di spirito [redacted] adattamento. Ma è un sacrificio minimo in confronto alla possibilità di proiettare agli amici, racchiuso in una bobina di super8, il documento inconfutabile di una vacanza fuori dell'ordinario. Specie se da Colomb Bechar, Beni Abbes, Timimoun si decide di fare una puntata, magari di un giorno solo, poche decine di chilometri, nell'interno. Il nolo del cammello è di 2 mila lire al giorno, il cammelliere costa altrettanto.

d. garb.

L'utilitaria subacquea

La solita gita sul pattino quest'anno potrà essere sostituita con la scoperta delle meraviglie del mondo som[redacted] Con lo «scooter-sub», esposto [redacted] questi giorni al Salone delle Vacanze di Torino, [redacted] stupendo scenario marino, ove fasci di luce si intrecciano tra scogliere e grotte, mentre i pesci guizzano fra il volteggiare lento delle alghe, non sarà più soltanto prerogativa degli iniziati.

Dal ragazzo alla signora che [redacted] nuotare, muniti della sola maschera e boccaglio, potranno, a pelo d'acqua, solcare il mare e godere di uno spettacolo la cui suggestiva bellezza era finora riservata a pochi. Lo «scooter» è molto pratico, maneggevole, sensibile ai comandi e t[redacted]rà, se non diretto, a tornare sempre a galla anche a motore spento. Questa piccola «torpedo», del peso di 45 chilogrammi, azionata da un'elica mossa elettricamente, ha una velocità di un metro al secondo e un'autonomia massima di tre ore.

Lo sportivo, munito di bombole d'ossigeno potrà raggiungere gli ottanta metri di profondità. Il cineamatore compirà riprese subacque in movimento eliminando totalmente il rollio dovuto alla pinneggiata; una batteria del natante potrà illuminare il [redacted] po di ripresa con un efficace parco-lampade.

Lo «scooter-sub», prodotto da una ditta piemontese e in vendita a lire 250.000, può divenire anche il «taxi del mare»: tenuti al manubrio di rezion[redacted] questo pesce meccanico, simile ad un siluro, può trainare più di un bagnante rendendo in tal modo di maggiore interesse la passeggiata subacquea.

g. ga.

DIFFICILE FAR [redacted]

La «furbizia» dei G[redacted]fi

« I gufi » hanno portato davanti agli spettatori di teatro uno stile cabarettistico che sembrava riservato ad une élite. Pur annacquato è lo stile che ha fatto il successo [redacted] « Non spingete scappiamo anche [redacted] »

Quest'anno si sono infilati la bustina da soldato. Ma sotto il travestimento c'è sempre la tuta nera dei «gufi». Per Svampa e Patruno, Magni e Brivio [redacted] successo è ancora attaccato a quattro bombette e un bastone.

Da due stagioni recitano testi scritti per loro, in chiave di satira vaga da Gigi Lunari. Dicono: «Facciamo incassi da fine del mondo», ma quel che li tiene a galla sono sempre i cinque minuti finali: quando allineati sul palcoscenico, diseguali e niente atletici, Magni secco, tenero Patruno, Brivio un po' cinico, Svampa «impegnato» e rotondo intonano «Porta Romana», una gloria di Gaber che ancora riesce a caricare di popolareschi umori la platea.

«*Ci applaudono non perché siamo bravi, [redacted] perché siamo furbi: noi divertiamo*».

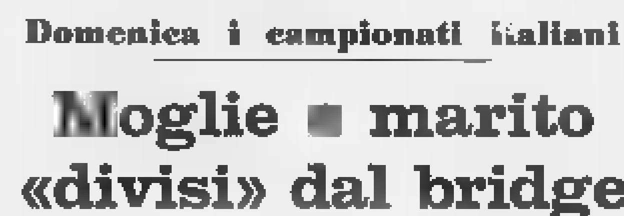
Così, hanno avuto le prime fortune anni fa a Milano e a Torino. Vecchie canzoni tra sesso e folklore nell'atmosfera complice del cabaret, alle dieci di [redacted] la chitarra [redacted] tracolla per toglierla quando il sole spuntava.

Blandamente protestatari, non però opportunisti, dopo lo spettacolo «ufficiale» ne facevano spesso un secon[redacted] in salotti annoiati dove, passando le ore, cantavano strofette sempre più scollacciate con un'ilarità tanto perfetta da fare sembrare tutto innocente.

L'anno prossimo torneranno in scena con un proprio spettacolo di prosa e canzo[redacted]: la storia [redacted] loro curiosi rapporti con il pubblico «*in cui però saranno coinvolte le cose che capitano nel mondo*». Tra astuzia [redacted] ironia lanciano sin da ora l'invito: «Con noi sarete [redacted] po' più felici».

Mirella Appiotti

Domenica i campionati [redacted]taliani



[redacted]oglie [redacted] marito «divisi» dal bridge

La finale di Coppa Italia (ai primi [redacted] ottobre si allinearono al via oltre 200 formazioni comprendenti tutti gli assi del bridge) ci offre quest'anno una curiosa attrattiva. Si gioca in famiglia. La squadra romana della signora Serena Mayer (Mayer S. cap., Amato, Bianchi, Grizzi, Poli, Sbarigia, Venturini) incontrerà quella del marito Ferry (Mayer F. cap., Belladonna, Garozzo, Frendo, Mondolfo E., Mondolfo R., Montuori) domenica prossima [redacted] incontro incerto nel risultato per l'equilibrio dei valori in campo e tecnicamente attraente per la presenza di tanti campioni mondiali ed europei.

Abbiamo intervistato per telefono i coniugi Mayer.

«Contenti [redacted] questo *exploit*, forse unico nel suo genere, [redacted] preoccupati per la prossima battaglia familiare?».

«*Felici, entusiasti. Ci sia[redacted] documentati. E' la prima volta, nella storia [redacted] bridge mondiale, che [redacted] titolo nazionale si gioca in famiglia. Queste [redacted] salteranno molti tappi di champagne. Preoccupati di che? Di [redacted] battuto tanti campioni?*».

«Della pace familiare».

«*Non giochiamo insieme proprio per non compromettere quella pace. Ci teniamo al nostro matrimonio [redacted] lo difendiamo con cura da ogni rischio. E' più facile litigare con il compagno piuttosto che con l'avversario*».

«Signora, ci tiene a battere suo marito?».

«*Sono la sua prima tifosa, me domenica non mi mancherà certo la grinta. Comunque, se perdo, sarò sempre la moglie del campione*».

«E lei, signor Mayer?».

«*La penso come mia moglie e, comunque vada, ci sarà un altro pranzo e altro cham[redacted]*».

Con [redacted] signora Mayer [redacted] i suoi compagni [redacted] squadra gioca abitualmente l'attore Omar Sharif, considerato un autentico campione internazionale. Sarà lui, la prossima settimana, a descriverci [redacted] «scontro» tra i due coniugi campioni.

Calc.

Come organizzare [redacted] spedizione sopra i «7000»

Quanto «costa» l'Everest?

Scalare i «7000» dell'Himalaya, esplorare le selvagge vallate nepalesi, vincere i «nevados» delle Cordigliere sud-americane, affrontare i colossi di ghiacci dell'estremo Nord o quelli [redacted] continente africano è il sogno di ogni moderno scalatore. Organizzare una spedizione alpinistica, sia leg[redacted] sia pesante (l'attrezzatura può essere limitata [redacted] chilogrammi o superare le 15 tonnellate) [redacted] impresa fra le più complesse.

E' sufficiente valutare in modo inesatto un sia pur minimo particolare per compromettere in modo irreparabile la marcia della cordata d'assalto. Per favorire lo sviluppo futuro dell'alpinismo extra-europeo, un accademico [redacted] Club alpino Italiano, Mario Fantin (13 spedizioni all'attivo e decine di libri pubblicati) ha costituito a Bologna in via Alamandini 16 il «Centro italiano studio e documentazione extra-europeo».

L'ente ha raccolto nella [redacted] breve vita 800 carte geo e topografiche di tutte le regioni montuose della terra. Riproduzioni di cartine locali tracciate dai vari alpinisti illustrano mille regioni. Seicento foto [redacted] completano questa sezione del Centro.

L'Everest: [redacted] sogno?

Duemila volumi ne [redacted] pongono la biblioteca insieme con 500 annate di riviste dei più importanti clubs alpini. Ventimila sono le foto tutte riguardanti i rilievi extra-alpini (di esse ben 9 mila sono state scattate [redacted] Fantin in esclusiva). L'archivio comprende 1200 *dossiers* relativi a spedizioni italiane, 900 concernenti spedizioni estere in Groenlandia, Sahara ed Africa Orientale. Uno schedario degli avvenimenti, consultabile per regione e per continente ed in cronologia universale permette un'agevole ricerca.

[redacted] Centro si propone di fornire un pronto ed [redacted]riente servizio [redacted] informazione tecnica: preparazione di itinerari, studio [redacted] scelta delle mete, duplicazione di scritti ed altro. Fra i programmi editoriali dell'ente la pubblicazione di collane tecniche, fra queste ricorderemo le monografie complete delle 25 Cordigliere [redacted] Sud America, e di narrativa.

Il ritenere che una spedizione richieda mezzi finanziari rilevanti è inesatto. Decine di combinazioni aeree e marittime permettono di raggiungere [redacted] più lontane località del globo [redacted] una spesa abbastanza modesta. Riportiamo qualche prezzo indicativo. Il viaggio di andata e ritorno in aereo per Lima costa fra le [redacted] e le 600 mila lire, in nave sulle 400 mila. Bombay si raggiunge pagando 400 mila lire in aereo ed attorno alle 250 mila via mare. Reykjavik in Groenlandia: 170 mila lire. Sono oggi sulla cresta dell'onda le spedizioni social[redacted] sezione Uget del Cai Torino (Galleria Subalpina, 30) organizza per l'estate 1969 un viaggio nell'Himalaya a prezzi (ancora da precisare) di estrema modicità, basti pensare che [redacted] raid sulle vette messicane costò lo scorso anno circa 400 mila lire a testa. E' da ricordare che una perfetta organizzazione permette di conseguire rilevanti riduzioni di costi generali.

a. r.

Vacanza in famiglia negli Stati Uniti

«*The Experiment in international living*», un'associazione patrocinata dall'Unesco, offre per la prossima estate un interessante programma di vacanze per i giovani. Con una cifra abbastanza contenuta si potranno trascorrere da cinque ad otto settimane ospiti di una tipica famiglia americana: un'ottima possibilità per scoprire la vera «*way of life*» negli Stati Uniti.

Cinque settimane nel Vermont, con viaggio a Washington e New York costano 333 mila. Con 404 mila si pos[redacted] trascorrere oltre Atlantico due mesi così suddivisi: quattro settimane in [redacted] famiglia del Vermont, due settimane in un'Università, quattro giorni [redacted] San Francisco [redacted] Los Angeles, dieci giorni di viaggi nel paese, [redacted] giorni liberi.

Per conoscere le altre possibilità si può chiedere il programma dettagliato a «*The Experiment in international living*», via del Cavallino 8, Asti.

Week-end [redacted] d'oro

Li chiamano i cercatori d'oro della domenica. [redacted] gruppetti, di primo mattino, li troviamo lungo il pendio di un monte, sulla riva di un torrente a scalfire roccia, a setacciare sabbia cercando minerali. E' l'hobby del week-end, un «hobby estetico» co[redacted] lo chiamano i patiti della mineralogia: trascinano moglie e prole in qualche miniera abbandonata della Val d'Aosta o dell'Eporediese, alla ricerca di un cristallo di quarzo di talco, [redacted] gessi per farne un soprammobile, o una vetrinetta nell'ingresso della casa.

A Torino gli appassionati di minerali sono quasi duecento (500 in Italia, 7 a Roma), hanno un'associazione sorta alla fine del 1968 (se[redacted] in [redacted] S. Massimo, telefono 263-922). Nei giorni di festa vanno a scavare. Sanno tutto; h[redacted] sfogliato [redacted], si sono fatti un'affrettata preparazione, conoscono minuziosamente le zone, perfino i più piccoli sentieri. L'equipaggiamento è semplice: mazzetta, due o tre scalpelli a punta, un paio di robusti scarponi, giornali per avvolgere i pezzi, un sacco da montagna, carte geografiche che costano sulle 300 lire l'una.

Un hobby faticoso, ma che [redacted]. A [redacted] si torna a casa [redacted] il bagagliaio dell'auto pieno di roccia: poi, durante la settimana, si penserà [redacted] pulirla, a classificarla, a scambiarla con altri ricercatori nella sede dell'associazione per completare le collezioni. Ai minerali — affermano — succederà quello che è avvenuto per i francobolli; in Italia i collezionisti sono ancora pochi, e soltanto 50 hanno raccolte degne di rispetto. In Svizzera vi sono ottomila appassionati e la ricerca è diventata un fatto economico.

Una volta all'anno, in settembre, i torinesi vanno a Zurigo, dove c'è una famosa Borsa per le contrattazioni. Chiediamo: Ma i minerali si possono acquistare nei negozi? «Certumente, [redacted] non c'è gusto: [redacted] come per un pescatore comprar pesci. Una volta alla settimana — *aggiungono* — [redacted] riuniamo e facciamo il punto della situazione. Stiamo molto attenti alle aperture di gallerie e strade. Lì c'è pane per i nostri denti».

E l'oro, andate [redacted] al fiume a cercar pepite come nel West? «Non esistono pepite — *replicano* — però i principianti [redacted] sempre di far fortuna con pagliuzze d'oro. Ma è troppo faticoso star fermi per ore, a setacciare sabbia e [redacted] c'è soddisfazione. In due giorni [redacted] lavoro se si raccoglie tremila lire d'oro [redacted] già tanto».

pa. c.

L[redacted] metropoli [redacted] misura [redacted]imbo

Utili «guide-junior» per la vita dei piccoli in città

Difficile la vita per i bambini nelle grandi città italiane: niente verde, attrezzature quasi inesistenti, pochi asili, rari i cinema o i teatrini a loro riservati. Queste mancanze influiscono direttamente sulla vita dei genitori: dove portare i figli, e quando? Come trovare una *baby-sitter*, a che ora comincia lo spettacolo dei burattini, dove trovare [redacted] locale specializzato in cartoni animati?

Da Sugar [redacted] uscite due miniguide che [redacted] di rispondere [redacted] tutte (o quasi) queste domande: la guida *junior* di Roma e quella di Milano (lire 1500 ciascuna). «*Milano non è forse la città ideale per i bambini... [redacted] una città che non sembra offrire alcuna attrazione per i giocattolissimi*», ma a guardar bene si scopre che anche un museo può diventare «divertente» in una giornata piovosa: si comincia con quello delle cere, per passare al museo delle armi, il museo navale. Un modo per educare senza parere.

Sia a Roma che a Milano, troveremo i negozi dedicati ai nostri piccoli; dalle librerie ai giocattoli, all'abbigliamento, e soprattutto gli indirizzi «magici»; [redacted] «affittare» un burattinaio che per poche migliaia [redacted] lire venga a casa nostra, dove noleggiare un film o [redacted] costume, dove trovare i parrucchieri pronti ad affrontare le furie dei «piccoli scalcianti» restii a sacrificare [redacted] loro chiome.

Guide che esaminano i parchi sotto uno specialissimo angolo di vista: non statue o bellezze naturali, ma la qualità della sabbia per giocare con palette e secchielli, la bravura del gelataio «di servizio», ed il numero delle altalene. A Milano scopriremo che esiste una scuola elementare dove i libri di testo vengono scritti dagli allievi (classi limitate ad un massi[redacted] dieci scolari) ed a Roma sapremo l'ora esatta del pasto delle belve allo zoo: a mezzogiorno cinquanta chili di pesce per la foca, due grammi di latte e miele per [redacted] colibrì. In fondo, due guide adatte anche per scapoli annoiati: chi [redacted] ha [redacted] vena nascosta di infantilismo?

r. gi.

Già venduti 55 mila biglietti

Sormani ala sinistra nel derby di Milano

Rocco corregge l'attacco: Prati centravanti - Un milione di premio ad ogni nerazzurro in caso di vittoria

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 febbraio.

E' tornato a splendere il sole dopo giornate di nebbia, di neve e di pioggia e, con il bel tempo, la prevendita dei biglietti in vista del 154° derby fra Inter e Milan procede a ritmo sostenutissimo. La segreteria dell'Inter ha annunciato che 55 mila biglietti sono già stati venduti; ne rimangono ancora a disposizione 13 mila. Nel caso di un possibile tutto esaurito, l'incasso domenica dovrebbe aggirarsi sui 145-150 milioni.

Frattanto le due squadre continuano ad allenarsi intensamente. Stamane, ad Appiano Gentile, i nerazzurri hanno disputato una partita amichevole con una formazione giovanile: era assente Cella, sofferente per un mal di denti che, però, dovrebbe consentirgli di giocare. Nel primo tempo Foni ha schierato l'attacco con Jair, Mazzola, Gori, Bertini e Corso, mentre nella ripresa la prima linea è stata formata da Jair, Bertini, Mazzola, Corso e Vastola.

I titolari si sono imposti per 4 a 1 (1 a 0) con un goal di Bertini nel primo tempo, con una rete di Vastola e con una doppietta di Corso nella ripresa. Foni sembra orientato verso la conferma dell'attacco schierato nel secondo tempo, fermo restando il blocco difensivo con Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini e Cella.

Dopo giornate burrascose, il sereno sembra tornato in seno all'Inter. Sia i giocatori sia Foni sono apparsi tranquilli e fiduciosi. Indubbiamente il discorso di circostanza tenuto ieri da Fraizzoli ha dato i frutti sperati. Per il momento il presidente ha vinto la battaglia personale con i suoi più vicini collaboratori che avevano chiesto la «testa» di Foni. Non vi sono, invece, novità per quanto riguarda il futuro della direzione tecnica della squadra giacché Fessola ha declinato l'offerta nerazzurra.

Il Milan, ovviamente, pensa di ripetere il risultato ottenuto nel girone d'andata quando si affermò per 1 a 0. Ma per sperare di vincere, i rossoneri dovranno segnare e, a quanto pare, gli attaccanti hanno perso il fiuto del gol. Ciò che preoccupa Rocco è appunto questa «astinenza» delle sue punte. I tifosi non sono affatto soddisfatti e confidano che l'allenatore apporti qualche modifica alla prima linea, ma il tecnico non ha preso ancora alcuna decisione.

Rocco, alla pari di Foni, ha confermato il pacchetto difensivo con Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi e Trapattoni. Il dubbio che tormenta il *trainer* concerne la scelta dell'ala destra: egli era orientato verso la scelta di Lodetti con l'innesto di Fogli nel ruolo di interno, fermi restando Sormani, Rivera e Prati. Ma Lodetti ha tentennato; non gli va di indossare la maglia con il numero 7.

Nel pomeriggio, pertanto, Rocco ha provato un nuovo attacco così composto: Hamrin, Lodetti, Prati, Rivera, Sormani. L'allenatore è apparso soddisfatto dalla prestazione di Sormani quale ala sinistra e di Prati centravanti. Questo dovrebbe essere l'attacco che giocherà nel *derby*. Quale 12° elemento, Rocco sceglierà probabilmente Mora che nell'eventualità potrebbe sostituire Hamrin.

Il presidente nerazzurro Fraizzoli ha promesso ai suoi giocatori un premio di un milione a testa in caso di successo. I milanisti aspettano che Carraro rientri in sede per concordare con lui l'entità del premio, ma c'è da credere che il presidente rossonero imiterà il suo collega. Insomma, sarà un *derby* milionario sotto tutti i punti di vista.

Giorgio Bellani

Prati: da ala a centrattacco

Bercellino infortunato non giocherà a Brescia

La sfortuna si accanisce contro Bercellino. Lo stopper della Juventus, tornato in squadra domenica scorsa a Bologna dopo una lunga assenza, non potrà giocare a Brescia contro il Varese: ieri, durante la partita di allenamento con i rincalzi, si è scontrato duramente con il giovane Rollo riportando una distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra. L'arto è gonfio, ma si spera che il difensore possa riprendere presto la preparazione.

In compenso, a Brescia, la Juventus disporrà di Castano (ieri ha giocato un solo tempo senza avvertire dolore al polpaccio), di Haller, rimessosi dai colpi ricevuti a Bologna, e di Salvadore, che ha scontato il turno di squalifica. Da segnalare che Salvadore, per una botta alla coscia destra, è rientrato in anticipo negli spogliatoi: l'incidente non preoccupa.

Fra le novità più interessanti della gara, vinta dai titolari (6-1), c'è stato l'impiego di Menichelli all'ala sinistra con Zigoni a destra e Favalli fra le riserve. Menichelli è apparso in buona forma: ieri ha segnato tre goals (gli altri due li ha ottenuti Anastasi e Sacco ha realizzato il punto per gli avversari). La squadra partirà per Brescia, dove la vendita dei biglietti procede bene, sabato pomeriggio.

Partita d'allenamento anche per il Torino che ieri ha battuto i ragazzi (6-1) al «Filadelfia». Tre reti di Combin (guarito dal lieve mal di gola), una ciascuno Poletti, Ferrini e Depetrini; per gli allenatori goal di Balsi. Moschino s'è allenato a parte e spera di essere disponibile per la trasferta di Napoli. Fabbri deciderà all'ultimo momento se impiegarlo contro gli azzurri oppure utilizzarlo solamente il mercoledì seguente a Bratislava in Coppa delle Coppe.

I granata partono stamane in aereo alla volta di Roma, tappa del viaggio verso Napoli.

Anche Ferrini e Favalli possibili «azzurri»

Firenze, 27 febbraio.

Il c. t. della Nazionale italiana, Ferruccio Valcareggi, ha segnalato oggi alle varie società i nomi dei giocatori in preallarme per la prossima convocazione, in programma l'11 marzo a Coverciano, dove i candidati alla maglia azzurra svolgeranno un allenamento contro una squadra di serie C in preparazione all'incontro di Berlino con la Germania Est.

Secondo indiscrezioni trapelate a Firenze, pare che Valcareggi abbia segnalato i seguenti giocatori: Anastasi, Castano, Salvadore, Bercellino, Favalli e Zigoni (Juventus); Vieri, Agroppi, Poletti e Ferrini (Torino); De Sisti (Fiorentina); Bertini, Burgnich, Facchetti, Domenghini, Mazzola (Inter); Malatrasi, Anquilletti, Rosato, Rivera e Prati (Milan); Albertosi, Riva e Boninsegna (Cagliari); Zoff, Juliano, Guarneri e Bianchi (Napoli).

Martedì 11 marzo saranno assenti i milanisti i quali, il giorno dopo, giocheranno a Glasgow contro il Celtic in Coppa dei Campioni.

Si corre domani in Sud Africa la prima prova del campionato mondiale dei piloti

Assi del volante e auto da 30 milioni

La storia dei Gran Premi di Formula Uno

	Argentina	Belgio	Francia	Germania	Inghilterra	Italia	Messico	Monaco	Olanda	Portogallo	Spagna	Sud Africa	Svizzera	Stati Uniti	Campione mondiale
1950	—	Fangio	Fangio	—	Farina	Farina	—	Fangio	—	—	—	—	Farina	—	N. FARINA
1951	—	Farina	Fangio-Fagioli	Ascari	Gonzales	Ascari	—	—	—	—	Fangio	—	Fangio	—	J.-M. FANGIO
1952	—	Ascari	Ascari	Ascari	Ascari	Ascari	—	—	Ascari	—	—	—	Taruffi	—	A. ASCARI
1953	Ascari	Ascari	Hawthorn	Farina	Ascari	Fangio	—	—	Ascari	—	—	—	Ascari	—	A. ASCARI
1954	Fangio	Fangio	Fangio	Fangio	Gonzales	Fangio	—	—	—	—	Hawthorn	—	Fangio	—	J.-M. FANGIO
1955	Fangio	Fangio	—	—	Moss	Fangio	—	Trintignant	Fangio	—	—	—	—	—	J.-M. FANGIO
1956	Fangio-Musso	Collins	Collins	Fangio	Fangio	Moss	—	Moss	—	—	—	—	—	—	J.-M. FANGIO
1957	Fangio	—	Fangio	Fangio	Moss-Brooks	Moss	—	Fangio	—	—	—	—	—	—	J.-M. FANGIO
1958	Moss	Brooks	Hawthorn	Brooks	Collins	Brooks	—	Trintignant	Moss	Moss	—	—	—	—	M. HAWTHORN
1959	—	—	Brooks	Brooks	Brabham	Moss	—	Brabham	Bonnier	Moss	—	—	—	McLaren	J. BRABHAM
1960	McLaren	Brabham	Brabham	—	Brabham	P. Hill	—	Moss	Brabham	Brabham	—	—	—	Moss	J. BRABHAM
1961	—	P. Hill	Baghetti	Moss	Von Trips	P. Hill	—	Moss	Von Trips	—	—	—	—	Ireland	P. HILL
1962	—	Clark	Gurney	G. Hill	Clark	G. Hill	—	McLaren	G. Hill	—	—	G. Hill	—	Clark	G. HILL
1963	—	Clark	Clark	Surtees	Clark	Clark	Clark	G. Hill	Clark	—	—	Clark	—	G. Hill	J. CLARK
1964	—	Clark	Gurney	Surtees	Clark	Surtees	Gurney	G. Hill	Clark	—	—	—	—	G. Hill	J. SURTEES
1965	—	Clark	Clark	Clark	Clark	Stewart	Ginther	G. Hill	Clark	—	—	Clark	—	G. Hill	J. CLARK
1966	—	Surtees	Brabham	Brabham	Brabham	Scarfiotti	Surtees	Stewart	Brabham	—	—	—	—	Clark	J. BRABHAM
1967	—	Gurney	Brabham	Hulme	Clark	Surtees	Clark	Hulme	Clark	—	—	Rodriguez	—	Clark	D. HULME
1968	—	McLaren	Ickx	Stewart	Siffert	Hulme	G. Hill	G. Hill	Stewart	—	G. Hill	Clark	—	Stewart	G. HILL

Oltre a questi Gran Premi, sono stati disputati quelli di Pescara (1957, Stirling Moss), del Marocco (1958, Moss), d'Austria (1964, Lorenzo Bandini) e del Canada (1967, Brabham, e 1968, McLaren). In 19 anni di gare, Jim Clark ha ottenuto 25 successi, Fangio 24 e Moss 16. Si sono svolti 161 Gran Premi. Soltanto due italiani hanno conquistato il titolo mondiale: Nino Farina, nel 1950, e Alberto Ascari, nel 1952 e nel 1953. Fangio è quello che ha ottenuto più titoli mondiali: cinque. Seguono l'argentino: Brabham con tre campionati, Graham Hill, Clark e Alberto Ascari (due). Nino Farina, Mike Hawthorn, Phil Hill, Surtees e Hulme hanno vinto un titolo ciascuno

Domani con il Gran Premio del Sud Africa prende il via il campionato del mondo piloti di Formula 1. Per i migliori guidatori di ogni paese e per le loro leggere monoposto, espressione di una tecnica sempre più avanzata, comincia una lunga cavalcata che si concluderà in novembre in Messico. I Gran Premi del 1969 sono dodici, per un totale di 4200 chilometri e 834 giri; quello del Sud Africa riveste da tempo il ruolo di prologo dell'intera manifestazione. L'anno scorso era stato disputato il 1° gennaio, questa volta gli organizzatori hanno chiesto che fosse spostato più avanti nel calendario, altrimenti si sarebbe risolto nell'esibizione di modelli di vecchio tipo.

Ormai, le vetture cambiano quasi di corsa in corsa, tanto che alla fine della stagione i costruttori fanno scendere in pista macchine quasi completamente differenti da quelle di partenza. E' un movimento tecnico che non conosce pause e che è dominato da ragioni di carattere pubblicitario e commerciale.

Dovrebbe essere un campionato spettacolare, con i costruttori impegnati nella ricerca di potenze sempre più elevate, di soluzioni aerodinamiche più valide, di sistemi per rendere più sicure le loro macchine. Nel 1966, al debutto dell'attuale Formula 1 (cilindrata massima 1500 cmc con compressore o 3000 cmc senza compressore; peso minimo con acqua e olio 500 kg; carburante del commercio), i motori di tre litri sviluppavano circa 350 cavalli. Ora, forniscono 410-420 cv (ma il nuovo dodici cilindri Ferrari è già sui 435-440 cv) e ci si avvicina ormai al prestigioso traguardo dei 500 cv. Per dare un termine di paragone, una vettura da gran turismo come la Fiat Dino coupé ha una potenza di 160 cv e pesa 1300 chili. E' anche vero, però, che è in vendita a meno di quattro milioni, mentre una monoposto di Formula 1 costa fra i 20 e i 30 milioni, ed è naturalmente riservata a pochi piloti professionisti.

Quest'anno si parla con insistenza della trazione integrale. La Brm, la Ferrari, la Lotus, la Matra, la McLaren, la Cosworth (con l'appoggio della Ford) hanno allo studio o in fase di allestimento monoposto con quattro ruote motrici. La prima a farne scendere una in pista potrebbe essere la Lotus. Si dice a maggio, nel Gran Premio di Monaco. La trazione integrale offre i suoi vantaggi nei circuiti con curve lente e in caso di pioggia. Le vetture che l'applicheranno saranno più lente in rettilineo, ma incredibilmente più veloci in curva. La messa a punto sarà lunga, perché trasmissione, telaio, sospensioni abbisogneranno di cure particolari.

Le vetture. — *Quest'anno non vedremo nei Gran Premi né la Eagle né la Honda. Dan Curney, che era l'animatore della scuderia americana, ha rinunciato a correre in Formula 1 per motivi finanziari, mentre la Casa giapponese ha preferito porre una sosta ai suoi programmi in questo settore. Dubbia è la partecipazione della Cooper: soltanto con l'aiuto di una Casa petrolifera e di pneumatici potrà continuare le corse. Restano Brabham, Brm, Ferrari, Lotus, Matra e McLaren. La macchina da battere è la Lotus azionata dal motore Ford-Cosworth otto cilindri. L'anno scorso, vinse 5 dei 12 Gran Premi, mentre i Ford-Cosworth, adottati anche da altre scuderie, si affermarono undici volte. Sfuggì loro soltanto il Gran Premio di Francia, conquistato dalla Ferrari di Jackie Ickx. Le Lotus che correranno in Sud Africa sono le stesse della stagione '68, a parte lievi modifiche di dettaglio. Hanno una potenza di 410 cv, pesano 530 kg, con un rapporto peso-potenza di 1,29 kg/cv. Il loro nome è «49 B».*

Invariate nel telaio, le Brabham accolgono ora i Ford-Cosworth, in sostituzione dei Repco, poco competitivi. La Brm pone le sue speranze nel rinnovato dodici cilindri a 48 valvole, portato da 380 a 420 cv. Per il resto, la monoposto verde scuro con il musetto arancione resta quella apparsa all'ultimo Gran Premio d'Italia. Ferrari ha compiuto uno sforzo notevole, realizzando una F. 1 di nuovo tipo. Per il motore sono state adottate soluzioni usate sul 12 cilindri del prototipo «312 P», e la potenza è salita a 436 cv, pari a 146 cavalli per litro di cilindrata. L'alettone è stato arretrato, come il radiatore e il serbatoio dell'olio, che avvolge la scatola del cambio. Sono anche comparse due alette a fianco del muso ed è stato predisposto un impianto antincendio automatico e manuale. Le Matra presentano modifiche al telaio e, in attesa del nuovo 12 cilindri costruito in Francia, ricorreranno al solito Ford-Cosworth 8V. Modifiche al telaio anche per le McLaren e arretramento dell'alettone, la cui area è stata maggiorata. Motore: il Ford-Cosworth.

I piloti. — *Non sono molti gli assi dei Gran Premi, e purtroppo fra essi mancano nomi italiani. Il campione in carica è Graham Hill, inglese, 40 anni, sposato, con tre figli. Uno della «vecchia guardia», intelligente e pignolo sino all'esasperazione. Con lui, alla Lotus, saranno l'italo-americano Mario Andretti, un debuttante d'eccezione in F. 1, e l'austriaco Jochen Rindt, che molti indicano come il maggior candidato al titolo del 1969 insieme allo scozzese Jackie Stewart. Questi (29 anni, sposato, due figli) è considerato l'erede di Jim Clark: è alla Matra con Jean-Pierre Beltoise.*

La grande incognita è Chris Amon: forte o debole? Per il neozelandese della Ferrari questo è l'anno della verità. La Brabham potrà contare sul giovane Ickx (24 anni, scapolo) e sul quarantaduenne Jack Brabham, tre volte campione mondiale: la Brm punterà su John Surtees e Jack Oliver, la McLaren si appoggerà allo stesso Bruce McLaren e a Dennis Hulme, due trentenni che conoscono tutte le astuzie del mestiere.

Le gare. — *Sono dodici. Dopo il Gran Premio del Sud Africa, sono in calendario quelli di Spagna (4 maggio, circuito del Montjuich, a Barcellona), di Monaco (18 maggio, Montecarlo), del Belgio (8 giugno, Spa-Francorchamps), d'Olanda (21 giugno, Zandvoort), di Francia (6 luglio, Auvergne, a Clermont-Ferrand), d'Inghilterra (20 luglio, Silverstone), di Germania (3 agosto, Nuerburgring), d'Italia (7 settembre, Monza), del Canada (21 settembre, Mosport), degli Stati Uniti (5 ottobre, Watkins Glen) e del Messico (2 novembre, Magdalena Mixhuca).*

Michele Fenu

Per colpa della neve sconfitto il Pontestura

Il giudice sportivo del Comitato regionale piemontese ha deliberato di assegnare partita persa per 0-2 all'U. S. Pontestura per non essersi presentata domenica 16 febbraio a Domodossola a disputare l'incontro del campionato dilettanti di prima categoria contro la Juve Domo. La squadra ospite era stata fermata dalla neve. Il presidente del Pontestura, Cattaneo, ha dichiarato:

«La sentenza a termine di regolamento è giusta, tuttavia speravamo nella ripetizione della gara avendo presentato una dichiarazione del comandante la stazione dei carabinieri in cui si dice che le strade di Pontestura erano coperte da 35 cm di neve».

Il trainer della Germania Est «spia» gli azzurri della Juve

Seeger ammira Anastasi, ma dice che deve compiere ancora dei progressi - Previsioni per la partita con l'Italia in programma a Berlino il 29 marzo

L'allenatore della Germania Est, Seeger, osserva Anastasi, a destra (f. Moisio)

Capelli bianchi, occhi chiari, statura bassa. Questo è Harald Seeger, ex mezz'ala del Brandenburgo «OS» che da due anni guida la Germania Est, prossima avversaria dell'Italia nel torneo eliminatorio per i «mondiali» di Città del Messico: ieri ha seguito con molta attenzione l'allenamento della Juventus per «studiare» le caratteristiche di Anastasi, Salvadore e Castano, i tre bianconeri candidati a vestire la maglia azzurra il 29 marzo a Berlino Est.

Era giunto in mattinata a Torino proveniente da Firenze in compagnia dell'istruttore federale prof. Comucci, l'ex preparatore atletico della Juventus e del Torino negli «anni 50» e successivamente della rappresentativa italiana.

Seeger, causa la nebbia, ha corso il pericolo di avere compiuto un viaggio inutile. I bianconeri non potevano allenarsi: nella tarda mattinata, però, il sole ha fatto capolino e il tecnico ha potuto «spiare» la Juventus al campo Combi. A riceverlo, ha trovato il vice presidente Giordanetti. Domenica prossima Seeger proseguirà il suo giro orientativo sul calcio italiano assistendo al derby Inter-Milan.

Al termine dell'allenamento dei bianconeri, Seeger ha tenuto una conferenza-stampa. Interprete d'eccezione Helmut Haller, che Seeger ammira e vorrebbe avere nella sua Nazionale. Il che è ovviamente impossibile poiché Haller fa parte della rappresentativa della Germania Ovest. Sul confronto con l'Italia Seeger è apparso fiducioso: «*L'undici azzurro è campione d'Europa ed è considerato la più forte squadra del vecchio continente. Contro di noi è favorito, ma nel calcio tutto è possibile.*»

Positivo anche il suo giudizio su Anastasi: «*E' giovane e può ancora migliorare come palleggio, ma è destinato a diventare un grandissimo centravanti*».

«Lei è favorevole al calcio collettivo o per un football affidato alla classe dei singoli?».

«*Una grande squadra, come una grande orchestra, ha bisogno di grandi solisti. Il Manchester United, che ho visto l'altra sera contro il Rapid Vienna è una delle compagini europee più complete: gioca un calcio veloce ed ha individualità di spicco*».

«Accetterebbe la proposta di trasferirsi ad un club italiano?».

«*Sarebbe bello, ma per un trainer lavorare in Italia è difficile. I tifosi hanno fretta, pretendono i risultati ad ogni costo. Per questo i miei colleghi esasperano le tattiche badando a difendersi e danneggiano lo spettacolo. Questa mentalità è diffusa anche in altre nazioni. Da noi i calciatori sono dilettanti, solo gli allenatori sono professionisti*».

Seeger, a bordo dell'auto di Haller, s'è poi diretto al centro: avrebbe voluto assistere anche all'allenamento del Torino, ma la concomitanza con quello della Juventus, gliel'ha impedito. In serata, prima di partire per Milano, s'è incontrato con Walter Mandelli, presidente del settore tecnico federale.

Bruno Bernardi

L'obiezione di coscienza nel mondo del football

Il centravanti del Cadice si rifiuta di partecipare ad uno sport violento - E' costato circa due milioni

(Nostro servizio particolare)
Cadice, 27 febbraio.

(m. o.) L'obiezione di coscienza ha fatto il suo ingresso anche nello sport spagnolo, più esattamente nel football. Il centravanti della squadra del Cadice, Causanilles, si è rifiutato, per motivi di coscienza, di continuare nella attività calcistica. Ne ha pure spiegato il motivo: «*Non accetto di prendere parte alla violenza* — ha detto —. *Non sono affatto membro della setta protestante "Testimoni di Geova", come qualcuno ha affermato, sono e resto cattolico, però sono contrario a qualsiasi forma di violenza*».

I tifosi del Cadice sono rimasti addolorati all'idea che il calcio sia considerato uno sport violento. Come dovrebbero essere allora considerati il pugilato per non parlare della corrida? Causanilles, un giovane ricciuto che il Cadice aveva comprato per 300 mila pesetas, cioè circa un milione e 700 mila lire, considera il football come sport non pacifico.

E non è soltanto l'unico calciatore a pensarla così. Prima di lui, Jorge Mendoza, centravanti dell'Atletico di Madrid, aveva opposto motivi di coscienza a chi gli chiedeva di rispettare fino alla scadenza il contratto firmato con la sua società. Mendoza è membro dei «Testimoni di Geova».

★ **Tamburello** — Due partite (ore 14,30) domani e domenica al Parco Ruffini: Cunico-Torino e Montechiaro-Montiglio.

■ **Giaveno** — Domenica alle 15 verrà disputata la partita di calcio Real Torino-Juventus, femminile.

Processo al ciclismo mentre il Giro di Sardegna si trasferisce sul continente

A Zandegù e Ritter le semitappe di ieri

Nella prova in linea il veneto ha battuto Motta in fotografia - Il primatista dell'ora supera Adorni nella «cronometro» - Risveglio (parziale) dei campioni

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Torres, 27 febbraio.

Dino Zandegù vittorioso in fotografia su Gianni Motta nella volata della semitappa antimeridiana da Olbia a Sassari; il recordman dell'ora Ritter primo davanti ad Adorni e Bitossi nella breve frazione a cronometro pomeridiana da Sassari a Porto Torres. Questi i risultati dell'ultima giornata isolana del Giro della Sardegna prima del trasferimento in continente per le ultime due tappe.

Le affermazioni di Zandegù e di Ritter non devono far passare in secondo piano, comunque, la prova di Giancarlo Polidori, che nel suo duello a distanza con il *leader* della classifica Michelotto, ha fatto segnare un piccolo vantaggio a suo favore sia nella frazione in linea che in quella contro il tempo.

Il finale a saliscendi della semitappa di stamane ha avuto in Polidori il suo grande protagonista. Il marchigiano ha tentato, scattando a ripetizione, di sorprendere Michelotto. Il trentino della Max Meyer ha reagito ogni volta rabbiosamente, ma l'ultima offensiva di Polidori a 5 chilometri dal traguardo di Sassari non gli ha permesso di operare una controffensiva efficace. Michelotto è giunto infatti staccato di 5" dalla pattuglia capeggiata da Polidori.

A sua volta il marchigiano era stato preceduto di pochi metri da un trio composto da Zandegù, Motta e Durante, che si è disputato allo sprint la vittoria di tappa. Il torinese Italo Zilioli, dichiarato dal medico di corsa sofferente di una colecistopatia, ha rinunciato a proseguire il Giro di Sardegna e non ha preso il via da Olbia.

Nel pomeriggio, mentre la folla assiepata lungo il percorso badava soprattutto al comportamento degli assi, Polidori ha condotto il secondo capitolo della sua personale battaglia classificandosi al settimo posto assoluto con 11" meno di Michelotto, finito decimo. Il percorso troppo breve, 19 chilometri e mezzo, non ha troppo favorito gli specialisti Adorni ed Anquetil, che hanno dovuto lasciare il passo al più scattante danese Ritter, primatista mondiale dell'ora.

Nelle prime posizioni della «cronometro» non figura il nome di Gianni Motta, ma il *leader* della Sanson ha una validissima attenuante per giustificare il suo sorprendente penultimo posto. Gianni infatti ha rotto le ruote della sua bicicletta per un sobbalzo in una profonda buca della strada proprio mentre si stava scaldando i muscoli per la partenza. La riparazione del guasto lo ha fatto arrivare al via con un ritardo di 4' e questo *handicap* è stato determinante.

g. pig.

Ordine di arrivo - Semitappa Olbia-Sassari, km 133: 1) Zandegù (Salvarani) 3 ore 42'3", media km 35,936 (abbuono 30"); 2) Motta, s.t. (abbuono 20"); 3) Durante s.t. (abbuono 10").

Semitappa Sassari - Porto Torres, km 19,500 (a cronometro): 1) Ritter (Germanvox Wega) 24'12", media km. 48,341 (abbuono 30"); 2) Adorni a 21" (abbuono 20"); 3) Bitossi a 31"; 4) Spadoni a 36"; 5) Swerts a 42"; 6) Anquetil a 46".

Classifica generale: 1) Michelotto in 18 ore 31'18"; 2) Polidori a 31"; 3) Pezzardi a 3'23"; 4) Vicentini a 4'40"; 5) Guerra a 4'46"; 6) Swerts a 5'09"; 7) Durante a 6'19"; 8) Bellone a 8'57"; 9) Ritter a 12'18";

10) Adorni a 12'53"; 11) Bitossi a 12'59"; 14) Anquetil a 13'42"; 17) Basso a 14'42"; 24) Dancelli a 16'3"; 31) Motta in 18 ore e 48'30".

Così gli assi si difendono dall'accusa di non lottare

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Torres, 27 febbraio.

Il successo di Zandegù davanti a Motta e quello di Ritter davanti ad Adorni nelle due semitappe odierne, che hanno concluso la fase isolana del Giro di Sardegna, hanno riportato parzialmente alla ribalta gli assi dopo le delusioni offerte nei giorni scorsi. Un risveglio comunque tardivo, che non basta a far dimenticare tutta una serie di brutte figure in conseguenza delle quali è ormai convinzione generale che i campioni abbiano «tradito» la corsa considerandola alla stregua di un semplice allenamento.

Questo era il principale argomento di discussione oggi pomeriggio mentre i corridori imbarcatisi sulla motonave «Caralis» subito dopo l'arrivo della cronotappa, attendevano l'ora della partenza per Livorno prendendo il sole in coperta. Perché gli assi non si sono impegnati in Sardegna?

Abbiamo rivolto questa domanda agli accusati, ai loro gregari, ai corridori che hanno tratto vantaggio dalla passività dei campioni, ad altri atleti che, essendo al di fuori della mischia, sono in grado di giudicare con un certo distacco i difetti degli altri.

Abbiamo concluso la rapidissima «tavola rotonda» sulla crisi del Giro di Sardegna interrogando l'organizzatore Franco Pretti, cioè il principale danneggiato dalla prova scialba dei campioni più noti. Ecco la serie delle risposte, dalle quali appare chiaro che gli attesi protagonisti della «settimana sarda» hanno qualche torto, ma non mancano di valide giustificazioni.

Adorni

«Ho già fatto molto»

Voi fate presto a parlare e a lanciare accuse ma chi pedala siamo noi. La stagione è lunga, incomincia in pieno inverno per concludersi ai primi di novembre. Come si può pretendere che un corridore di fama sia pronto adesso e possa conservare la forma per quasi dieci mesi? Nel calcio esistono le partite pre-campionato nelle quali anche le squadre di rango possono permettersi di giocare male, di fare esperimenti, di dosare lo sforzo secondo il grado di preparazione raggiunto. Il nostro «pre-campionato» è questo: il Giro di Sardegna e le altre corse più o meno importanti che precedono la Milano-Sanremo. Non è colpa nostra se il calendario è così pieno di avvenimenti da obbligarci ad un impegno continuo. Per quanto mi riguarda personalmente, avendo vinto la Sassari-Cagliari ritengo di avere già fatto qualcosa più degli altri.

Motta

«Non accusate me»

Se c'è uno dal quale non si deve pretendere molto sono proprio io. Vengo da una stagione particolarmente sfortunata nella quale il malanno alla gamba ha rovinato tutto. Sono in fase di collaudo ed ho partecipato al Giro di Sardegna appunto per provare le mie condizioni in uno sforzo progressivo ma non violento. Mi manca ancora la condizione piena e lo si è visto nella volata che ho perduto d'un soffio con Zandegù stamane a Sassari. Quello che è successo nella «cronometro» di oggi pomeriggio non ha bisogno di giustificazioni. Se vi sono accuse dunque, non vanno rivolte a me. Non si tratta di scarso impegno ma dell'impossibilità di fare diversamente.

Balmamion

«Gli assi deludono»

Insisto nel dire che tutto è dipeso dalla tappa di Nuoro. Il freddo e la neve hanno falsato la gara non potendosi pretendere da corridori che hanno pesanti impegni lungo tutta la stagione di rischiare troppo in una sola giornata. Polidori e Michelotto sono più forte degli altri perché sono più preparati ed in ogni caso sarebbero stati egualmente da includere nel numero dei favoriti. Gli assi, comunque, hanno fatto male a lasciarsi andare il giorno dopo trasformando una onorevole sconfitta in una ingloriosa disfatta.

Bitossi

«Senza la bufera...»

Sono d'accordo con quanto dice Adorni, la stagione è lunga, non si può essere in forma per dieci mesi consecutivi. Forse senza la bufera nella tappa di Nuoro la corsa sarebbe andata diversamente.

Michelotto

«Resterò primo»

Quando fa freddo io vado meglio di tanti altri; ne approfitterò per cercare di vincere il Giro di Sardegna: un obiettivo da non disprezzare per un corridore come me. I problemi degli assi non mi interessano troppo, credo comunque che chi viene considerato tra i favoriti per una delle grandi corse a tappe non possa essere accusato se non è in forma alla fine di febbraio.

Polidori

«Io posso vincere»

Che ci posso fare se i campioni non si sono mossi? A me che campione non sono interessa battermi per vincere il Giro di Sardegna, dal momento che non posso certo sperare di vincere il Giro d'Italia.

Chiappano

«Manca la lotta»

La stagione è lunga ed i «capitani» non possono essere pronti già adesso, anche se da loro si poteva pretendere qualcosa di più di quello che hanno fatto.

Casalini

«Molto bene Adorni»

Vittorio ha vinto la Sassari-Cagliari facendo più del previsto. Il Giro di Sardegna, nella data in cui è fissato, non può andare diversamente da così.

Pretti, l'organizzatore

«Il percorso va bene»

Le bufere di neve non capitano solo in Sardegna, succedono anche in stagione diversa nel Giro d'Italia. Non penso quindi che la soluzione al problema possa venire da una modifica del percorso per il 1970 escludendo le tappe di media montagna. Per il resto non so cosa dire: sarei rimasto più soddisfatto d'un maggiore impegno degli assi, ma anche così la riuscita della mia manifestazione è sempre indiscutibile.

Tirando le conclusioni gli assi si difendono parlando della lunghezza della stagione, dei pesanti impegni per le grandi corse a tappe, dell'impossibilità di essere al massimo della forma adesso e conservare tale condizione per gli appuntamenti più importanti. Non hanno torto, ma chi ci rimette è sempre lo sportivo che attende una battaglia e vede invece un allenamento.

Gianni Pignata

Il danese Ritter, primatista mondiale dell'ora, ripreso in piena azione (Telefoto)

Secca sconfitta dei cestisti di Cantù a Liegi contro lo Standard: 76 a 91

Nei quarti di finale della Coppa dei Campioni - L'Oransoda va in vantaggio, ma si fa superare nettamente nella parte finale - Rivincita mercoledì in Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Liegi, 27 febbraio.

Anche a Liegi, come a Brno, i cestisti dell'Oransoda sono stati sconfitti nei quarti di finale della Coppa Europa di basket (76 a 91). Una sconfitta che lascia tuttavia qualche speranza per l'incontro di mercoledì prossimo a Cantù, al quale lo Standard si presenterà con 15 punti di vantaggio; ai campioni d'Italia toccherà il non facile compito di cercare un rimedio a questo passivo, annullando il margine accusato questa sera.

Poiché la vittoria nel doppio confronto con lo Standard è una condizione indispensabile per ottenere la qualificazione alle semifinali della Coppa, l'Oransoda si trova ora in una situazione piuttosto delicata. La squadre di Cantù, visti gli avversi risultati ottenuti in campionato che l'hanno ormai esclusa dalla lotta per lo scudetto, ha deciso di puntare tutto sulla Coppa Europa sperando di giungere almeno alle semifinali: fallire anche questo obiettivo vorrebbe dire chiudere la stagione con un bilancio davvero deludente.

Il successo dello Standard è stato netto, indiscutibile. Nei primi minuti di gioco gli italiani si sono trovati più volte in vantaggio, anche di sei punti (14 a 8), grazie soprattutto ad un Recalcati che ha sfoggiato una precisione addirittura «americana» nel tiro: quattro canestri su quattro tentativi nella fase iniziale e 28 punti complessivi a fine incontro. Poi la consueta, improvvisa metamorfosi negativa dell'Oransoda ha cambiato del tutto volto alla partita: lo Standard ha ripreso quota in maniera brillante ed è rimasto costantemente al comando. Già il primo tempo si chiudeva sul punteggio di 31 a 38 per i belgi.

L'americano Debil, un negro dall'agilità felina, gli esperti nazionali Steveniers ed Aerts (43 punti in due) sono stati protagonisti principali della bella vittoria belga ma un grande apporto è stato dato anche dal sorprendente Scholiers, ottimo in particolare nel finale del primo tempo quando lo Standard ha gettato le basi della sua vittoria.

Mercoledì prossimo a Cantù si disputerà la rivincita. L'Oransoda giocherà la sua ultima carta, forse potrà rimediare alla pesante sconfitta di stasera: rimane però l'impressione negativa suscitata da questa squadra che a Liegi, come a Brno, prima va in vantaggio con apparente sicurezza, poi perde completamente la testa e la partita.

Antonio Tavarozzi

Standard: Steveniers 25; Vroonen 12; Aerts 18; Courtois; Vercheval; Rifken; Wuidar 2; Darding; Debil 14; Scholiers 20; Shrafen; Douha.

Oransoda Cantù: Burgess 18; Rizzi; Recalcati 28; Lynn 12; Della Fiori; Farina; Viola; De Simone 6; Nanni; D'Aquila 8; Frigerio 4.

Assi francesi di bocce in gara domani a Torino

Per l'inaugurazione del bocciodromo del Circolo Mossetto (presso il Torino Nord Gobetti) è stato invitato un quartetto francese — Millon, Rivière, Grand, Locatelli — che affronterà i torinesi Granaglia, Macocco, Benevene e Andreoli.

Agli ordini dell'arbitro Birolo, alle 15 di domani giocheranno Millon - Granaglia, Grand - Benevene, Rivière - Andreoli, Locatelli - Macocco; alle 17 Millon - Locatelli c. Granaglia - Andreoli e Grand - Rivière c. Benevene - Macocco; alle 21,30 si ripeteranno gli «individuali» con lo stesso programma del pomeriggio. La manifestazione continuerà alle 9,30 di domenica con gli incontri a coppie e si concluderà alle 15,30 con la partita a quadrette Francia (Gap) - Italia (Torino).

Per l'occasione i dirigenti della nuova società bocciofila (indaffaratissimi per ultimare la preparazione del grandioso bocciodromo) hanno deciso che verranno praticati prezzi popolari.

Il bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO — Ala di Stura cm. 40-180, Balme 180, Bardonecchia 80, Claviere 75, Meinet 120-150, Cesana-Claviere 100-150, Chiomonte-Frais 140, Giaveno-L'Aquila 80-150, Gravere Pian Gelassa 150, Locana 60-100, Oulx-Beaulard 70, Pragelato 55-110, Prali Sauze d'Oulx 80, Sestriere 180, Sportinia 130, Torre Pellice 70-100, Usseglio 110-160, Vili-Colle del Lys 50.

PROVINCIA DI CUNEO — Artesina 160-220, Bagni di Vinadio 220, Briga Alta 300, Cardini 150, Chiusa Pesio 50-140, Crissolo 70-100, Demonte 80, Entracque 100, Frabosa 110-220, Limone 150, Lurisia 230, Montecroso Grana 50, Montoso 100, Pontechianale 80-80, Prato Nevoso 200, Fracco 80, Prinardo 180, San Giacomo 150, Garessio-Valle del Castori 100-220, Vernante 110, Viola-St. Grée 85-100.

PROVINCIA DI NOVARA — Alpe Devero 140, Formazza 110, Macugnaga 120, Piana di Val Vigezzo 170, Mottarone 100.

PROVINCIA DI VERCELLI — Alagna 80, Alpe di Mera 150, Bielmonte 120-180, Col d'Olen 180, Oropa 170, Punta Indren 280.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — Caldirola 80.

VALLE D'AOSTA — Ayas-Champoluc 40-150, Aymaville-Ozein 60-80, Breuil-Cervinia 130-250, Chamois 70-120, Champorcher 100-180, Cogne 130-270, Courmayeur 120-220, Gressoney La Trinité 65-210, Gressoney St. Jean 50-120, La Thuile 70-180, Pila 70-130, Torgnon 60-80, Valtournanche 70-80.

PROVINCIA DI BRESCIA — Pontedilegno 80-180, Tetto Montecalvo 80-130, S. Pietro Apricа 50-120.

PROVINCIA DI VICENZA — Asiago 50-70, Larici-Verena, Langara 90-250, Recoaro Mille 100, Monte Falcone 140, Campogrosso 150.

PROVINCIA DI BOLZANO — Avelengo 30-110; Bressanone 100-135, Brunico 110, Ortisei 45-85, Passo Monte Croce 100-150.

★ **Corsa Tris** — Quattordici cavalli partecipano oggi al Premio Morse Hanover di trotto in programma all'Ippodromo di Tor di Valle in Roma, corsa Tris di questa settimana: a m. 2000: 1. Riotta, 2. Scoccina della Valicelle, 3. Baltimora, 4. Tramonto, 5. Miss Dior, 6. Oroscopo, 7. Massaro, 8. Dragud; a m. 2020: 9. Madrilli, 10. Esine, 11. Badrenar, 12. Tokay, 13. Volturione, 14. Babele.

★ La squadra di hockey su prato del Grugliasco disputerà domenica alle 10,30, allo Stadio comunale di Vigevano, la sua prima partita precampionato contro la compagine della «3 L».

NUOVA GRAVE CRISI DEL CLUB TOSCANO

Il Livorno senza soldi

I dirigenti dànno le dimissioni, il trainer Remondini è sul punto di andarsene - Resta il direttore sportivo Gimona a reggere le sorti della società

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 27 febbraio.

Il Livorno è da ieri senza dirigenti; e da lunedì prossimo, salvo ripensamenti di Remondini, resterà anche senza allenatore. La crisi che covava da tempo è esplosa all'improvviso. I motivi ufficiali sono i soliti: gravissime difficoltà finanziarie e impossibilità di allestire un Consiglio efficiente.

I dati dimostrano meglio delle parole la precarietà della situazione. L'ente morale chiuse la sua gestione nel giugno del 1967 con circa 600 milioni di deficit. Il mutuo federale fu di 300, il capitale sociale sottoscritto di 166 milioni. Restò un debito, a firma dei vari ex dirigenti, di circa 210 milioni. E la somma per saldare non poté concretarsi di danaro fresco perché la massa del capitale sottoscritto fu di azioni in cambio dei vecchi crediti degli ex dirigenti. In denaro liquido versato per l'acquisto di azioni si ebbero soltanto 3.000.000 lire circa.

La gestione annuale prevede 14-15 milioni per tutte le spese di organizzazione compresi gli 11 milioni per i soli stipendi. A tali cifre occorre aggiungere un milione e 600 mila lire circa per il pagamento delle rate del mutuo federale in ogni partita casalinga e gli interessi alle banche per le cambiali del debito ancora rimasto con istituti di credito.

In tempi di alta classifica gli incassi per ogni gara possono aggirarsi sui 13 milioni; in tempo di magra, come domenica scorsa, sui 3 milioni. E alla società va circa il 50 per cento senza contare che vi sono i mesi di pausa estiva. Contro il Mantova il Livorno rischiò di non giocare se non venivano prima della gara, presente l'arbitro, la rata del mutuo ad un ispettore federale.

Il primo anno di gestione della nuova società per azioni si chiuse con un deficit di circa 80 milioni. La campagna acquisti estiva, brillante sotto il profilo economico, fruttò in liquido una ottantina di milioni e fu liquido e il capitale giocatori molto di più, con la cessione di Torino di Depetrini, che era in comproprietà, all'Atalanta di Nastasio, al Foggia di Garzelli ed alla Reggina della mezz'ala Lombardo.

Il Livorno con tale ricavato ha potuto vivere fino ad oggi ma sempre in maniera precaria. Lo statuto prevede cinque consiglieri come minimo; ma dall'estate scorsa in realtà la società ne ha due soli, il presidente signor Luigi Di Giorgi, un impresario edile, ed il consigliere Lombardi, un venditore di fiori. Poi il consigliere Lombardi dette le dimissioni e gli subentrò il signor Nigiotti, un pescivendolo, anche in rappresentanza dei vecchi dirigenti che sono divenuti maggiori azionisti e che praticamente condizionano la società con tutte le azioni che ottennero a parziale copertura dei loro crediti. Ma nessuno di essi s'è sentito finora di rientrare, sicuro com'è che dovrebbe sborsare altri milioni.

Con la Federazione è in corso un'azione per ottenere una facilitazione sul vecchio debito rimasto dopo il mutuo, e cioè sui 210 milioni: si spera di poterli concentrare in una sola banca per un pagamento a più ampio respiro e con interessi meno pesanti. E' quella che viene definita l'«operazione postergato».

Il sindaco due mesi or sono promise il suo interessamento anche se il Livorno è una società privata, ma considerando la sua importanza agli effetti cittadini. I suoi sforzi comunque pare che almeno per ora non abbiano dato frutti concreti.

Per questo il presidente Di Giorgi e il consigliere Nigiotti hanno dato le dimissioni; e per questo Remondini annuncia che dopo la partita di domenica prossima a Roma con la Lazio se ne andrà se nel frattempo non maturerà qualcosa di nuovo.

Praticamente a tirare avanti il sodalizio rimane il direttore sportivo, l'ex azzurro ed ex juventino Gimona.

Bruno Castagnoli

Boschi contro Spina stasera a Vigevano

Vigevano, 27 febbraio.

Il peso mosca Boschi di Lecco, campione italiano del Nord, metterà in palio il titolo dei pesi mosca contro lo sfidante, il torinese, di origine sarda, Spina. L'incontro è previsto sulla distanza delle dieci riprese.

(Continua a pag. 16)

Riferirà al governo entro sei mesi

La commissione del Concordato inizia gli studi per la revisione

Il ministro Gava dichiara che lo spirito dei Patti Lateranensi non sarà mutato
«Prepariamo un aggiornamento in rapporto allo sviluppo della vita democratica»

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 febbraio.**

Il processo di revisione del Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, aperto dalla mozione approvata dalla Camera nell'ottobre 1967, è stato concretamente avviato oggi con l'insediamento, da parte del ministro della Giustizia, della Commissione di studio che dovrà preparare per il governo il materiale su cui aprire il negoziato con la Santa Sede.

La Commissione è presieduta dall'ex ministro della Giustizia e libero docente incaricato di Filosofia del diritto Guido Gonella; ha come componenti l'ex presidente della Corte Costituzionale e professore emerito di Diritto costituzionale Gaspare Ambrosini, il prof. emerito di Diritto ecclesiastico Arturo Carlo Jemolo, il prof. di Storia moderna Franco Valsecchi, il prof. di Diritto internazionale Roberto Ago, il prof. di Diritto ecclesiastico Pio Fedele e il prof. di Diritto penale Paolo Rossi.

Parlando alla Commissione, il ministro Gava ha ricordato che già nel 1947, quando la Costituente decise di inserire nella Costituzione (art. 7) i Patti Lateranensi firmati nel 1929, era diffusa la convinzione che *«talune clausole del Concordato dovessero essere rivedute o eliminate, in rapporto allo sviluppo della vita democratica e alle ragioni di dignità e libertà della persona»*.

La revisione dovrà avvenire «d'accordo con la Santa Sede»: il governo italiano, una volta completati gli studi della Commissione oggi insediata, prospetterà alla Santa Sede le sue proposte, e su di esse si aprirà il negoziato.

La mozione della Camera, ha ricordato ancora Gava, parte dal presupposto della *«piena validità del sistema concordatario»* e indirizza lo studio della Commissione all'aggiornamento delle clausole del Concordato (rapporti Stato-Chiesa), *«fermo restando il testo del trattato»* (che riconosce la sovranità della Santa Sede come soggetto di diritto internazionale).

Gava ha avvertito che il trattato deve essere considerato intangibile anche se, come alcuni osservano, l'art. 1 che parla della religione cattolica come religione dello Stato avrebbe natura concordataria. E' però opportuno un chiarimento, ha ammesso, e ha proposto che, aggiornando il Concordato, si dovrà trovare il modo di affermare che la religione cattolica deve essere intesa come religione della maggioranza del popolo italiano, e non come religione dello Stato.

Circa il contenuto della revisione del Concordato, punto fermo dovrà essere la considerazione che alcune delle sue norme sono essenziali per garantire la pace religiosa. *«Tali norme* — ha detto Gonella — *non possono non restare nel loro contenuto sostanziale, questo essendo conciliabile con le istanze di uguaglianza fra le varie confessioni religiose e coi diritti di libertà delle persone e delle famiglie»*. Si tratta di trovare *«un vitale punto d'incontro fra le due esigenze»*, ciò che corrisponde *«alla natura dello Stato laico e democratico, il quale non è, secondo la nostra Costituzione, né ateo né religioso»*.

La Commissione dovrà completare i suoi studi e consegnare al governo le sue proposte entro sei mesi.

Fausto De Luca

Dibattito a «Tribuna politica»

Ferri: non sono cadute le barriere fra psi e pci

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 febbraio.**

(l. f.) Un accenno ai colloqui di Nixon a Roma è stato fatto stasera dall'on. Mauro Ferri, segretario del psi, che intervistato a «Tribuna politica» ha esaminato diversi argomenti: rapporti con il pci, Alto Adige, Nato, rilancio europeo, Vietnam, pensioni e legami fra classe politica e società civile.

«Può dirci — gli ha chiesto un giornalista comunista — *se Nenni, come ministro degli Esteri, esporrà a Nixon anche la richiesta avanzata dai socialisti che l'Italia riconosca Hanoi?»*.

Ferri: *«Credo non ci sia dubbio che Nenni, parlando con il presidente Nixon, tratterà dei problemi scottanti che interessano non solo i socialisti, ma la grande maggioranza degli italiani»*.

Domanda: *«Se i voti comunisti fossero determinanti per il centro-sinistra, il psi che cosa farebbe, secondo lei che è anticomunista qualificato?»*.

Ferri: *«Respingo, prima di tutto, la patente di anticomunista. Finché nel pci non si realizza la coraggiosa revisione che noi auspichiamo, riteniamo che esistano sempre le barriere o, se si vuole, il fossato che impedisce una lotta comune per il potere politico dei socialisti e dei comunisti»*.

Nelle giunte locali e regionali, Ferri ha ammesso per forza maggiore alleanze con i comunisti, o anche più larghe, *«ferma restando la tendenza della politica di centro-sinistra a tradursi anche a livello locale»*.

La California devastata dall'alluvione

Santa Ana, California. Un'ondata di maltempo, come non accadeva da 20 anni, si è abbattuta sulla regione. Case e fattorie sono state travolte dalle acque; i morti sono almeno 30. Per salvare le famiglie isolate sono intervenuti gli elicotteri (Tel. UPI)

IL RAGAZZO CHE SI BRUCIÒ VIVO A PRAGA

Le quattro lettere di Zajic

Il giovane ha scritto alla famiglia e al popolo cecoslovacco: «Mi uccido perché amo troppo la vita»

Praga, 27 febbraio.

Jan Zajic, lo studente diciottenne che si è immolato in piazza San Venceslao ripetendo l'impressionante gesto di Jan Palach, ha lasciato quattro lettere. Una di queste — hanno rivelato stasera gli studenti suoi compagni — è nelle mani delle autorità. Le altre, una indirizzata al pubblico e due alla famiglia, sono in possesso degli studenti.

Il contenuto della lettera indirizzata al pubblico costituisce un invito all'opinione pubblica perché continui a lottare con scioperi, con una battaglia continua, per riconquistare al Paese la libertà e la sovranità più piene.

Per Zajic i cecoslovacchi stanno diventando troppo apatici di fronte alla perdita della libertà. I compagni di studio del giovane, che si è firmato nella lettera all'opinione pubblica «La torcia umana numero due», *non hanno rivelato l'intero contenuto della lettera. Hanno deciso di censurarla in parte perché contiene «parole infelici».*

Gli studenti hanno invece diffuso integralmente il commovente testo di una lettera che il giovane ha lasciato per i familiari. La lettera dice: «Padre, madre, sorella e fratello cari: quando leggerete questa lettera io sarò morto, o molto vicino alla morte. So quale dolore io vi stia causando con il mio gesto, ma vi prego di non adirarvi... So di non essere solo al mondo; non faccio questo perché insoddisfatto della vita, ma proprio perché amo troppo la vita. Forse, con il mio gesto, potrò renderla migliore per voi.

«Conosco il valore della vita. Conosco i suoi valori più alti. Ma voglio troppo da essa per voi e per tutti ed è per questo che devo pagare così tanto. Non vi perdete d'animo, dopo il mio atto. Fate che Jasek *(il fratello)* apprenda di più affinché possa vendicarmi un giorno, e che lo stesso sia per Marticka *(la sorella)*.

«Non si può mai accondiscendere all'ingiustizia, non importa di che genere essa sia. Che la mia morte vi vincoli a questo pensiero. Mi spiace di non potervi vedere più e non poter vedere più coloro che ho tanto amato. Perdonatemi per le mie tante disobbedienze.

«Ho rimandato a Jasek le fotografie. Lo ho amato e stimato moltissimo. Non lui solo, ma tutti voi. Non permettete che mi dipingano come un pazzo. Salutatemi i ragazzi, il fiume e la foresta. Addio e perdonatemi».

La lettera porta la firma di Honzo, il nomignolo di Jan Zajic in famiglia e per gli amici. Il giovane, che aveva appena diciotto anni e mezzo, ha lasciato un poscritto, chiedendo di essere sepolto a Praga «come una manifestazione per gli occhi del mondo».

Da tutto il contenuto delle lettere sembra ormai chiaro quanto si era pensato la sera del suicidio: Jan Zajic sarebbe il secondo studente che estrasse il biglietto col suo nome quando un gruppo di universitari di Praga decise di immolare la propria vita per risvegliare il paese al gusto della libertà.

Palach, che si diede fuoco il 16 gennaio, un mese e nove giorni prima di Zajic, fu sepolto nel cimitero di Praga dopo commoventi esequie cui parteciparono centinaia di migliaia di cittadini in lacrime, che trasformarono l'estremo saluto al giovane martire in una silenziosa, vibrante protesta contro gli occupanti del paese.

(Associated Press)

Scoperta una banda a Napoli che «truccava» le auto rubate

Undici arresti - Le vetture venivano vendute con le targhe e i libretti di circolazione di auto destinate alla demolizione

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 27 febbraio.**

(a. l.) Una banda specializzata nella contraffazione di auto rubate è stata scoperta dagli agenti della Stradale di Napoli al comando del col. Sciarrone. Undici persone sono state arrestate. Eccone i nomi: Raffaele Cioffi, di 40 anni, di Nocera Inferiore, Alfredo Chierchia, di 20, di Castel San Giorgio, Vincenzo Vuoto, di 31, di Nocera Inferiore, Giovanni Siniscalchi, di 49, di Roccapiemonte, Mario Lamberti, di 27, di Nocera Superiore, Guido Caso, di 22, di Pagani, Tommaso Isi, di 28, di Mottola (Taranto), Giorgio Botte, di 26, di Nocera Superiore, Tarquinio Sica, di 29, di Salerno, Giovanni Coppola, di 23, di Angri, e Tarquinio Delle Chiaie, di 55, di Salerno. La polizia cerca altre persone implicate nell'organizzazione; contro di esse l'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura.

La banda agiva soprattutto nell'agro nocerino-sarnese e nella zona vesuviana. E' stata scoperta dopo lunghe indagini alle quali hanno partecipato anche il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, dott. Lamberti, ed il giudice istruttore dott. Verderosa.

Secondo quanto si è appreso, l'organizzazione diede incarico ad alcuni pregiudicati di recarsi a Firenze subito dopo l'alluvione del 4 novembre '66 per acquistare in blocco centinaia di auto danneggiate e destinate alla demolizione. La banda, infatti, acquistava anche auto gravemente danneggiate in incidenti stradali e le portava in officine di Pagani, Angri, Nocera Inferiore, Nocera Superiore ed in altri centri. Subito dopo, ladri «professionisti», per incarico dell'organizzazione, rubavano vetture dello stesso tipo e possibilmente dello stesso colore di quelle danneggiate.

Nelle officine gli uomini della banda prelevavano dalle auto da demolire le carte di circolazione, le targhe, le piastrine con il numero di identificazione del telaio e le «attribuivano» alle auto rubate. Queste, infine, venivano verniciate e vendute, in alcuni casi, come nuove.

La polizia ha sequestrato 89 auto «contraffatte», 47 targhe di immatricolazione ed altro materiale. Le indagini sono state estese ad altre zone della Campania.

Per trattare con Bonn

Pankow pretende la rinuncia a Berlino

Berlino, 27 febbraio.

Il rappresentante di Berlino Ovest ai colloqui con le autorità di Pankow per un eventuale accordo sul lasciapassare per le feste pasquali ha tentato invano di organizzare un incontro oggi. La prima richiesta del rappresentante occidentale, Hors Grabert, non ha avuto risposta. La seconda ha seguito ugual sorte. Grabert ha inviato due telegrammi: il primo invitando il rappresentante orientale, il segretario di Stato Michael Kohl, per le 15, il secondo per le 20.

Grabert e Kohl si erano incontrati ieri a Berlino Est. I tedeschi orientali avevano rivelato dopo il colloquio che erano disposti a incontrarsi di nuovo con le autorità di Berlino Ovest solo dopo l'annuncio di Bonn che le elezioni si terranno in altra città. Dal canto suo Bonn non vuole cambiare sede delle elezioni presidenziali solo in cambio di permessi per le visite pasquali, ma chiede un accordo di più vasta portata.

In serata l'agenzia ufficiale tedesco-orientale *ADN* ha confermato gli appuntamenti, ma ha ripetuto che la posizione di Pankow è la seguente: prima di un nuovo colloquio è necessario che Bonn annunci che la sede delle elezioni presidenziali è stata spostata. *(A. P.)*

Un articolo di Stella Rossa

Mosca accusa l'Italia di «soggezione» alla Nato

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 27 febbraio.**

(e. c.) In concomitanza con l'arrivo a Roma di Nixon, *Stella Rossa* accusa oggi l'Italia *«di crescente sottomissione agli organi militari del blocco aggressivo nord-atlantico»*.

In un articolo aspramente critico della Nato, *Stella Rossa* sostiene che il nostro paese *«ha un posto particolare»* nella sua strategia. L'articolo fa parte di una violenta campagna di stampa contro l'alleanza occidentale.

Scrive *Stella Rossa*: *«I circoli dirigenti italiani si sono incamminati sulla scia della crescente sottomissione agli ordini del blocco aggressivo nord-atlantico e si assumono impegni sempre più onerosi. Il bilancio militare del paese è in continua crescita. Quest'anno raggiungerà i 1500 miliardi di lire, il 10 per cento in più dell'anno scorso»*.

Stella Rossa esamina infine la struttura delle forze armate italiane. E denuncia che, contrariamente agli accordi del 1947, la nostra Marina avrebbe ormai superato i limiti consentiti. Aggiunge poi che, nel caso di conflitto, il compito delle truppe di terra consisterebbe nel colpire i paesi socialisti dell'Est.

Incursione nigeriana in Biafra: 120 morti

Bombardato un mercato

Umuahia (Biafra), 27 febbr.

Radio Biafra ha annunciato che almeno 120 persone sono morte e 150 sono rimaste ferite quando un aereo dell'aviazione federale nigeriana ha bombardato un mercato ad Ozu Abam. Il bombardamento è stato compiuto ieri, primo giorno della tregua di 48 ore proclamata unilateralmente dal governo federale in occasione della festività musulmana dell'Id-Ul-Kabir. *(Ansa - Reuter)*

Nuovo ambasciatore francese a Pechino

Parigi, 27 febbraio.

Il ministero degli Esteri francese ha annunciato la nomina di Etienne Manac'h alla carica di Ambasciatore di Francia a Pechino, in sostituzione di Lucien Paye.

Etienne Manac'h è uno specialista degli affari asiatici; dal 1960 era direttore del dipartimento Affari asiatici al Quai d'Orsay. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

NATI — Pastore Tommaso; Moscioni Alessandra; Cravero Gianluca; Franco Riccardo; Gitti Filippo; Brandi Franco; Zanotto Ilaria; Cencetti Annarita; Bruzzese Ornella; Ravaioli Francesca; Berruti Claudio; Morone Marco; Dal Lago Rosalba; Cantalupo Lucia; Cena Lucia; Merando Renato; Biscaichin Bruno; Lamesta Daniela; Naimo Nicola; Scafaria Giovanna; Ramello Bianca; Bera Davide; Mancuso Gioacchino; Candelo Claudio; Aral Sandro; Tarantino Valerio; Racco Vincenzo; Morelli Roberto; Di Betta Giuseppina; Foti Michael; Bendesan Katia; Veronese Paolo; Fioretto Fabrizio; Belletti Renzo; Chiu Laura; Bosno Laura; Magnano Lorella; Di Fraia Daniele; Balle Paolo; Didu Debora; Gravinè Monica; Napoli Ivano; Cappello Barbara; Callicchio Cinzia; Pesce Giulia; Riochietti Alessandra; Pozzo Enrico; Gambina Daniela; Santoro Domenico; Alpe Idalga; Rossi Isabella; Boitazzi Maurizia; Nasi Tiziana; Pesare Luca; Scrofani Giuseppe; Marino Cinzia; Giovando Eva; Oliva Patrizia; De Venezia Luigi; De Cosmi Marcello; Berardino Elena; Sesta Andrea; Piccinni Silvia; Modena Mario; Gianfagna Roberta; Galli Raffaella; Chiotti Lorena; Martoccia Maria; Poccesch Laura; Conti Paola; Molino Fiorenzo; Ciavarella Vittoria; Guglielmetti Antonella; Siangalino Chiara; Perello Giorgio; Cogli Maria; Palermo Elio; Sgiraglia Michele; Cocozza Loredana; Ciavarella Gianluca; Dardano Massimo; Panaini Cinzia; Felizia Paola; Genga Davide; Correnti Adamo; Bui Cinzia; Clerico Elena; Almasso Roberto; Di Maggio Sebastiano; Ladogana Patrizia; Lamorre Antonio; Quasso Pierpaolo; Carone Anna; Pàrisi Antonella; Wich Diego; Giarrusso Andrea; Marino Iolanda; Pinna Elisabetta; Bragazzi Elena; Di Tursi Anna; Centonze Salvatore; De Giovanni Franco; Libro Concetta; Brusa Gianni; Vinciguerra Emiliano; Palmisano Antonio; Gerbino Fabrizio.

MORTI — Freisa Teresa ved. Timone, di anni 70, nata a Torino, pensionata, abitante in via Pier Fortunato Calvi 26; Berno Maria in Boglietti, a. 55, Chivasso, casal., c. Francia 45; Palladino Luigi, a. 73, Fraiormo, pens., v. Pavia 10; Geriotto Michele, a. 73, La Morra, pens., v. Alessandria 3; Mattioli Oreste, a. 66, Monteprandone, pens., v. Sobrero 26; Mussetti Maria ved. Cavalieri, a. 81, Torino, pens., via San Donato 55; Morozzo della Rocca Ferdinando, a. 80, Vittorio Veneto, pens., v. San Quintino 40; Molino Mario, a. 53, Neive, pens., v. Genova 184; Ratti Ugo, a. 73, Torino, pens., v. Ormea 40; Borsa Pietro, a. 60, Torino, pens., c. De Gasperi 27 bis; Girone Giuseppe, a. 79, Torino, commerc., v. Talucchi 25; Gianoglio Giovanni, a. 80, Santhià, pens., v. Cosila 12; Ferrino Lidia, a. 49, Torino, insegnante, v. S. Ambrogio 5/12; Casta Maria Rita ved. Inconis, a. 92, Sanluri, pens., c. Francia 363; Sartorello Giustina ved. Vidali, a. 76, Cavarzere, pens., v. Vandalino 147; Pollone Mario, a. 53, Trino, operaio, v. Val Della Torre 87; Lucca Clelia Maria ved. Boltri, a. 68, Oczano, casal., v. Cavalli 36.

Deceduti in ospedale: Falito Girolama, a. 20, Licata, operaia; Natalicchio Filippo, a. 55, Cerignola, pens.; Catalani Raffaele, a. 60, Melfi, invalido; Nada Eddi, a. 44, Torino, meccanico; Ricci Cornelio, a. 75, Alessandria, ingegnere; Torta Teresa ved. Altina, a. 74, Torino, casal.; Cerea Rosalia ved. Perino, a. 85, Torino, pens.; Bertotti Giovanni Battista, a. 67, Valperga Canavese, pens.; Mussio Francesco, a. 67, Torino, pens.; Ingrassia Angela in Lumetta, a. 80, Erice, pens.; Vidoni [illegible], a. 52, Tarcento, casal.; Magliotto Fausto, a. 46, Rivarolo Canavese, impieg. amm.; Cucco Ada, a. 63, Lovere, casal.; Ferrero Mons. Alfredo, a. 65, Torino, sacerdote; Milone Pietro, a. 69, Torino, pensionato.

Nati 107 - Matrimoni 15 - Morti 52

Rag. Paolo Olcaro e famiglia partecipano al lutto che ha colpito il Dott. Pierluigi Boltri e famigliari per la scomparsa della Mamma Signora
Clelia Maria Lucca Boltri
— Torino, 27 febbraio 1969.

1968 1969
Luigi Dubose
vive sempre in coloro che lo ricordano con affetto.
— Torino, 28 febbraio 1969.

N. H. DOTT. CAV.
Giovanni Botti Siccardi
vive indimenticabile nel ricordo della moglie.
— Torino, 28 [illegible] 1969.

28-2-1968 28-2-1969
Pier Luigi Colli
con infinito rimpianto nel primo tristissimo anniversario.
— Torino, 28 febbraio 1969.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Burzio e Gariano nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commosse per il tributo di affetto dimostrato al loro caro
Enrico Burzio
In particolare ringraziano l'Aeronautica militare, i pionieri dell'Arma del Gruppo di Torino, gli amici della F I A T.
— Torino, 28 febbraio 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ubaldo Carella
anni 72
Lo piangono: la moglie, i figli, Ada e Guido, nuora, genero e nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 28 febbraio ore 16 partendo da via Boccaccio n. 71. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1969.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore di Guido Carella per la morte del padre
Ubaldo Carella
— Torino, 27 febbraio 1969.

Partecipano al dolore di Guido e famiglia gli amici:
Allario
Fiore
Gabri
Moretto
Vay
Veglio Fiorti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Vittorio Tribaudino
anni 68
Lo piangono la moglie Maria, la figlia Annamaria con il marito Luciano Aquino Cavaletto. I funerali sabato 1° marzo ore 14,30 partendo dall'Ospedale Civile.
— Racconigi, 27 febbraio 1969.

Si associano:
Famiglia Cavaletto
Famiglia Oliverio.

Dipendenti Società Montemarino si uniscono al dolore della propria Amministratrice dottoressa Annamaria Cavaletto, per la scomparsa del PAPA'.

Dipendenti Ufficio Regionale OMCSA partecipano al lutto del proprio Direttore signor Luciano Aquino Cavaletto.

Sono vicini ad Anna e Luciano Cavaletto nel grave lutto che li ha colpiti per la morte di
Vittorio Tribaudino
I compagni ed amici:
Bruno Arleri
Giovanni Astengo
Claudio Bellavita
Leo Casale
Filippo Fiandrotti
Giuseppe Iacono
Mario Magnani
Vittorio Marasco
Ettore Mansuel
Giuseppe Murone
Nerio Nesi
Antonello Piccioni
Luigi Picco
Libertino Scicolone.
— Torino, 27 febbraio 1969.

Federico Cerruti sentitamente partecipa al cordoglio per la scomparsa del signor
Vittorio Tribaudino
— Torino, 27 febbraio 1969.

Serenamente si è spento
Cesare Bardella
Angosciati ne danno il triste annuncio, la moglie Tersilla Barbia, il figlio Giorgio, sorelle, cognati, suocera, zii, nipoti e parenti tutti. Funerali avranno luogo venerdì 28 c.m. alle ore 14,15 da viale Buridani 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 27 febbraio 1969.

La famiglia Mario Barbia e mamma prendono viva parte al dolore della sorella e figlia per la perdita del marito
Cesare Bardella
— Venaria, 27 febbraio 1969.

Medi
Sandra
Nadia
Dario
si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro principale
Cesare Bardella
— Venaria, 27 febbraio 1969.

Le famiglie Amerio si associano al dolore della famiglia Bardella.

Maurizio Cicotto partecipano al lutto.

Dopo breve malattia, si è spento serenamente
Mario Noielli
Anziano Lancia
Addolorati lo piangono: moglie, figlia, genero, fratello José, suoceri, parenti tutti. Benedizione ore 7,30 del 1° marzo all'Ospedale Maria Vittoria, indi la cara salma proseguirà per Langosco Lomellina ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma offerte all'Asilo di Langosco. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1969.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di
Mario Noielli
Anziano Lancia
— Torino, 27 febbraio 1969.

Cristianamente [illegible] mancata all'affetto dei suoi cari
Catterina Fontanone ved. Gaudio
ne danno il triste annuncio cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1 ore 10 in Vignale Monferrato.
— Torino, 27 febbraio 1969.

E' mancato ai suoi cari
Eugenio Broggio
Lo piangono moglie, figli, nuora, genero, sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione via Monfalcone 75. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1969.

Cristianamente è mancato
Candido Quaglia
anni 76
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa, figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 1° marzo ore 10 in Baldissero.
— Baldissero Torinese, 27-2-1969.

La famiglia Zeglio partecipa al grave lutto per l'improvvisa dipartita del
COMM.
Francesco Donadio
— Torino, 27 febbraio 1969.

1966 1969
Tullio Bajetto
vive nel cuore dei suoi cari. Messa sabato 1° marzo ore 18,30 Parrocchia S. Tommaso.
— Torino, 28 febbraio 1969.

28-2-1965 28-2-1969
M° Gaetano De Napoli
I suoi cari Lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 28 febbraio 1969.

1968 1969
Geom. Felice Borea
sempre affettuosamente rimpianto.
— Torino, 28 febbraio 1969.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Page e Cellunco, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente quanti hanno voluto essere loro vicini in occasione della dolorosa dipartita dell'
ON. SEN. AVV.
Ernesto Page
Un ringraziamento particolare porgono a tutte le Autorità religiose, civili, politiche, culturali e militari, all'Amministrazione Regionale e al Comune di Aosta.
— Aosta, 27 febbraio 1969.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Casarini, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo dolore e si sono a Lei uniti nel tributare l'ultimo saluto alla Compianta
Lidia Casarini ved. Mortarotti
— Rivoli, 28 febbraio 1969.

E' mancata l'anima buona di
Mario Reorda
Addolorati lo annunciano la moglie Barbara Voglino, il fratello Francesco con la moglie Egle Gribaldo e gli adorati Laura e Giorgio, la suocera, zii e cugini. I funerali avranno luogo sabato 1° marzo alle ore 10,15 a partire dalla Chiesa di Santa Giulia. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Andezeno. Si ringrazia il Prof. Pinacci, il Dott. Lavarino e coloro che lo hanno amorevolmente assistito. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1969.

Magda, Stefano e Maria Ajani sono affettuosamente vicini al cugino Francesco e alla famiglia Reorda per l'immatura perdita del carissimo MARIO.

Le famiglie Bassi e Magliano partecipano al dolore delle famiglie Reorda e Voglino per la scomparsa del caro
Mario Reorda
— Torino, 28 febbraio 1969.

Le famiglie:
Virdò
Cerandino
Angeletti
Margherita Gazzano
Angelo Pino
partecipano commossi al dolore delle famiglie Reorda.

Nella e Luciano addolorati piangono il loro carissimo MARIO.
— Chieri, 27 febbraio 1969.

Luigia e Antonio Loi prendono parte al dolore della famiglia Voglino e Reorda per la scomparsa del caro
Mario Reorda
— Cagliari, 27 febbraio 1969.

Le famiglie Moretto e Trullo partecipano al dolore di Rina e famiglia per la perdita del caro MARIO.
— S. Mauro Torinese, 27-2-1969.

Carla Paioli fraternamente partecipa al dolore dei famigliari.

Superiori e Colleghi della Direzione Amministrativa 1ª Zona SIP si associano commossi al dolore della Signora Barbara Voglino Reorda per la perdita del Marito MARIO.

Gli Amici del mercoledì, dell'Ass. Ex Allievi Lasalliani, nel ricordare il caro MARIO, partecipano con affetto al dolore della famiglia.

Sia di conforto per Rina e Franco il ricordo della vita onesta e retta di MARIO. Fraternamente uniti nel grande dolore partecipano al lutto Mamma, Nanni Laura e figlio.

Condomini e Inquilini via Nizza partecipano al dolore delle Famiglie Reorda e Voglino per la perdita del caro Sig. MARIO.

Marisa, Sergio Gribaldo con Daniela sono affettuosamente vicini a Rina nel rimpianto del caro MARIO.

Titolari e Dipendenti della Ditta Scarpina partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa di
Mario Reorda
— Torino, 27 febbraio 1969.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di
Savino Passarella
Lo piangono il figlio Bindo, la nuora Federica Toppino, l'adoratissima nipote Vera, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 febbraio 1969 alle ore 14,30 da via Domodossola n. 9 (Parrocchia Sant'Anna).
— Torino, 27 febbraio 1969.

I coniugi Paolo Toppino e Maria Secco si uniscono all'immenso dolore del proprio genero, figlia, e nipote Vera per la perdita del caro SAVINO.

La famiglia Toppino Cavalletto si associa al grande dolore della sorella e cognati Lina e Bindo per l'improvvisa morte del caro SAVINO.

Le famiglie:
Bartolomeo e Teresa Del Pero
Enrico Secco
Felice Secco
Camillo Secco
Marcello Secco
si uniscono all'immenso dolore dei loro nipoti Lina Bindo e Vera.

I Dipendenti della Ditta Passarella Bindo sono partecipi all'immenso dolore del proprio titolare per la perdita dell'amato padre.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Maurizio Comba
Ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Maria, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 16 del 28 corrente partendo da corso Tortona 19.
— Torino, 27 febbraio 1969.

Condomini, Amministratore Condominio corso Tortona 19-21-23 partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Signor
Maurizio Comba
— Torino, 27 febbraio 1969.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Teonesto Sarasso
di anni 83
Addolorati lo annunciano i figli Nino, Ermanda, Ugo; le nuore Emma, Angiolina, Laura; i nipoti Ezio, Luciana e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° marzo alle ore 8,45 nella Parrocchia Santa Giovanna d'Arco ed in San Silvestro (VC) ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Borgomanero 47.
— 27 febbraio 1969.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giuseppina Persico ved. Defilippi
Pensionata Manifattura Tabacchi
Ne danno doloroso annuncio la figlia Magda col marito Giacomo Lisocco, nipoti Giorgina, Mario; cognata, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Sebastiano Parola per le amorevoli cure prestate. Funerale venerdì 28 ore 14,30 da via Mercadante 19.
— Torino, 26 febbraio 1969.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Ignazio Bertone
Anziano F I A T
Medaglia d'Oro Donatore di Sangue
Addolorati ne danno triste annuncio: la moglie, figlio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato ore 10,15 da via Vigliani 164. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1969.

Carmela Bricarelli e figli partecipano vivamente al dolore della signora Luisa Rossi per la scomparsa dell'indimenticabile
Ing. Mario Aldo Rossi
— Genova, 25 febbraio 1969.

1968 1969
La figlia e familiari ricordano con affetto
Giuseppe Destefanis
Messe di suffragio.
— Torino, 28 febbraio 1969.

RINGRAZIAMENTO
Ernesta Bardini e famiglia ringraziano commossi e quanti, che con ogni mezzo, hanno apportato tanto conforto nell'immenso dolore per la [illegible] loro [illegible] mamma e nonna
Cesira Catelli ved. Bardini
I funerali commemorativi si celebrano sabato 1° marzo 1969 alle 17 nella Parrocchia San Lorenzo in Variglotti (Savona).
— Rivoli, 27 febbraio 1969.

RINGRAZIAMENTO
La moglie, i figli, i genitori ed i congiunti del compianto
Stefano Roffino
sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Ivrea, 27 febbraio 1969.

Il Generale Comandante, gli Ufficiali, i Sottufficiali, i Militari di Truppa ed il Personale Civile della Regione Militare Nord Ovest partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa ed immatura perdita del
M. Rev. Mons. Noè Croso
Primo Cappellano Militare Capo
Decorato al Valor Militare
Cameriere Segreto di Sua Santità
Membro effettivo
dell'Accademia Tessina per le Scienze
I funerali avranno luogo sabato 1° marzo alle ore 10 presso la Cappella dell'Ospedale Militare di Torino corso IV Novembre. La salma proseguirà per la Chiesa parrocchiale di Serravalle Sesia.
— Torino, 27 febbraio 1969.

Le Patronesse dell'Assistenza Spirituale alle Forze Armate si associano al compianto per l'immatura scomparsa del
M. Rev. Mons. Noè Croso
Primo Cappellano Militare Capo
— Torino, 27 febbraio 1969.

Il dott. Manuseto Timò annuncia l'improvvisa dipartita di
Mons. Noè Croso
eroico compagno nel ridotto di Gondar.
— Rivarolo, 27 febbraio 1969.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Suppo
Addolorati l'annunciano la moglie Giuseppina Marchis, i figli Giovanni, Giuseppe, Pietro, Albertina col marito Aldo Martini, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerale sabato 1° marzo ore 10 nella Parrocchia di S. Caterina, indi la cara Salma proseguirà per Venaria. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, strada Druento 173 (Cascina Continà). 26 febbraio 1969.

La famiglia Bertone si associa al lutto per l'immatura perdita del sig.
Luigi Suppo
— Torino, 26 febbraio 1969.

I Soci della Cooperativa Lavoratori A.B.I.T. di Grugliasco partecipano, sentitamente, al grave lutto della famiglia Suppo per la morte del sig.
Luigi Suppo
— Grugliasco, 26 febbraio 1969.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Erminia Battistelli Pacenti
di anni 95
Ne danno, addolorati, il mesto annunzio il figlio dott. Emanuele con la moglie Annamaria Polidori, la figlia Lauretta con la famiglia, nipoti e parenti tutti, nonché l'affezionatissima Anna Bocco. Un ringraziamento particolare al Dott. Diego Borra. I funerali avranno luogo sabato 1° marzo ore 8,45 nella Parrocchia di S. Anna, indi la cara Salma proseguirà per Morro d'Alba (Ancona), ove sarà tumulata nella Tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori ma devolvere eventuali offerte in opere di bene.
Torino, via Medici 50.
— 26 febbraio 1969.

Partecipano al grande dolore di Emanuele e Anna Maria i cugini Iole e Cesare Ferrari, Cesarina ed Ugo Cavallini, Maria Fornara.

Famiglia Pietro Fontemaggi si associa al lutto.

Cristianamente è mancata
Elena Vola ved. Rocca
Addolorati lo annunciano la figlia Albertina col marito Cesare Cai e figlio Francesco, parenti tutti. I funerali venerdì 28 corr. ore 16 da via Real Collegio 38. Non fiori ma opere di bene.
— Moncalieri, 27 febbraio 1969.

I nipoti Vola, Rosano, Tarach profondamente addolorati partecipano la scomparsa dell'amata zia
Elena Vola ved. Rocca
— Moncalieri, 26 febbraio 1969.

E' mancato improvvisamente
Ernesto Adorno
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la cognata Teresa Chiarle ved. Adorno, zii, cugini, parenti ed amici tutti. Funerali sabato ore 14,30 Parrocchia S. Alfonso. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 27 febbraio 1969.

Prendono parte al dolore:
Bettina Chiarle ved. Giachino
Valentina e Mario Gattiglia
Cele e Vittorio Diana e [illegible].

La S.A.S. A.S.M.O.T. di Cornaglia Francesco & C. partecipa commossa al dolore che ha colpito i Proff. Theo e Roul de Nunno per la scomparsa della madre
NOBILDONNA
Lina de Nunno
— Torino, 26 febbraio 1969.

Prendono viva parte al dolore di Theo e Paola:
Duccio Mimma Gatta
Renzo Anna Boglione
Franco Maria Sportoletti
Stuart Rosangela Cochrane
Massimo Gutha Sola.

Selina Carlo Fulvio sono vicini con tutto il cuore a Theo e Paola.

Masa e Paolo di Rosignano prendono viva parte al dolore di Theo e Paola per la perdita della MAMMA.

La famiglia D'Agostino partecipa con affetto al dolore di Theo e Paola.

Sono affettuosamente vicini a Theo e Paola gli amici:
Alberto e Maria Luisa Brignone
Marco e Franca Brignone
Gigi e Marilù Dughera
Franco e Marisa [illegible]
Giorgio e Angelica Sobrero.

Gli amici:
Enzo e Lisetta Dolci
Edgardo e Carla Perazzo
Giorgio e Raffaella Rondolino
partecipano al dolore di Paola e Theo de Nunno per la morte della mamma
N. D. Lina de Nunno
— Torino, 27 febbraio 1969.

E' mancata
Maria Lia ved. Beltramea
Addoloratissimi lo annunciano il figlio Luigi con la moglie Fiorangela, i nipotini Carlo e Alberto e parenti. I funerali sabato 1° marzo a Varallo Pombia (Novara) ore 15 partendo dall'ospedale Molinette ore 9,30.
— Torino, 28 febbraio 1969.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia annunciano addolorati la morte di
Camillo Rovere
Anziano Lancia
— Torino, 27 febbraio 1969.

1960 1969
Mario Crosetti
1965 1969
Giuseppina Crosetti
Alba li ricorda con immutato affetto. S. Messa il 1° marzo ore 9 in S. Domenico, via Milano.
— Torino, 27 febbraio 1969.

Nel primo anniversario della scomparsa del caro
Mario Fasano
con sempre vivo rimpianto, Lo ricordano Eduardo, Ugo e Gianni Virgilio.
— Napoli, 28 febbraio 1969.

La famiglia Franchini ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della Mamma Signora
Antonietta Babini in Franchini
— Torino, 28 febbraio 1969.

ERRATA CORRIGE
Sulla necrologia ieri pubblicata leggasi
Marisa
anziché
Marina Biasetti
— Torino, 28 febbraio 1969.

Annunci economici

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 14)

BELLISSIMO supermarket zona commercialissima reddito 6 % vendesi con mutuo e facilitazione. Telefonare 535-349, 667-116. O456

BUNIVA 9, inizio frazionamento alloggi ogni dimensione 900.000 più mutuo camera. Satragni, Cernaia 26.

CAMERA soppalcata 40 mq., duemilioniquattrocentomila, privato vende privato. Telef. 669-902.
CARIGNANO 1, 5.700.000 vendonsi alloggi 3 camere cucina tutti conforts. Telefonare 518-248. 71457
CEDESI privatamente contanti bellissimo tre vani servizi, due box, zona Italia 61, Moncalieri, 9.800.000. Telef. pasti 502-014. 71202
CENTRALE Santarita moderno 3 camere, cucinotto 7.950.000 dilazionando. Telefonare 581-735.
CERCASI acquistare in Torino alloggetto 2-3 camere servizi pagamento contanti. Telefonare 480-994.
COMPERO contanti piccoli appartamentini liberi, oppure casetta, centrali. Telefonare 687-462.
CORSO Novara bellissimo 2 camere, cucinotto 4.850.000 dilazionando. Telefonare 581-735. O651
CORSO Regio Parco nuovo appartamento 2 camere tinello ogni comodità 2.500.000 mutuo 5.300.000. Eurocase 599-069. O630
CORSO Taranto 22, [illegible] appartamenti 2, 3 camere, negozi, liberi, abitabili. Telef. 890-361, 894-361.
CORSO Unione Sovietica 252, angolo Buenos Ayres, signorili alloggi due camere, salottino, doppi servizi, pronti luglio. 2001
CROCETTA zona ville. Corso Duca degli Abruzzi 31. Lussuoso, elegante, signorile appartamento fronte viale alberato: salone, sei camere, ingresso, disimpegno, bagno, veranda 20.500.000 mutuo 15.000.000. Gabetti 578-044, 533-033. O710
FORNO Canavese alt. m. 600 appartamento panoramicissimo, 3 camere, ingresso, bagno cantina 3 milioni mutuo 6.300.000. Gabetti, 578-044, 533-033. O710
GRANDE vendita, pagamenti facilitatissimi. Straordinaria posizione zona Francia, via Izvorio 37 angolo Nicomede Bianchi, giardino alberato. Appartamenti panoramicissimi: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 4.410.000 mutuo 5.390.000. Quadricamere, cucinotta, ingresso, biservizi, ripostigli 5.905.000 mutuo 7.095.000. Salone, tricamere, ingresso, biservizi, ripostigli 6.708.300 mutuo 8.192.000. Gabetti 578-044, 533-033. O710
IMPRESA acquista terreno 70-100 camere pagamento [illegible] o parziale cambio camere. Telefonare 535-349, 667-116. O456
IMPRESA costruirebbe conto terzi casa accettando parziale pagamento alloggi terreni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5186 — 10100 Torino»
IMPRESA vende pronta consegna, tre camere tinello cucinotto, box, via Poirino 8 ang. Sovietica. Telefonare 535-330. 71326
LIBERE vendo quattro camere cucina, garage, 4° piano. Tel. 510-077.
LOANO [illegible] Navoni Capelluto vende alloggi dilazioni anni 6 mutuo anticipo 100.000. Telefonare Torino 774-539 ore 9-21.
MINIAPPARTAMENTO modernissimo, via Carlo Capelli 104 (corso Montegrappa). Bicamere, ingresso, bagno 1.300.000 mutuo 2.900.000. Gabetti 578-044, 533-033. O710
MURI negozi adibiti macelleria cartolibreria o liberi reddito 6 % vendesi con mutuo e facilitazioni. Telefonare 535-349, 667-116.
NEGOZIO grandioso S. Rita cantina tv eccezionale, alloggio soprastante, primaria via commerciale vendonsi dilazionando. Canda, Barletta 133. 71193
PANORAMICI bellissimi alloggi 2, 3, 4, 5 camere adiacenze piazza Bengasi, finizioni signorili, vendesi con mutuo e facilitazioni. Telef. 535-349, 667-116. O456
PIAZZA Bengasi camera tinello termo bagno esentasse 1.700.000 mutuo
PIAZZA Massaua camera tinello termo bagno esentasse 1.900.000 mutuo 3.500.000. Telefonare 502-542.
3.300.000. Telefonare 502-514.
PIAZZA Sabotino camera tinello cucinino servizi 900.000 mutuo 2 milioni 100.000; due camere tinello cucinino 1.500.000 mutuo 3.000.000. Telefonare 503-290. O462
PINEROLO corso Torino 123, signorile residenza circondata ampio giardino condominiale, splendida posizione. Appartamenti vero affare: bicamere, cucinotta, entrata, bagno 1.200.000 mutuo 3.000.000: tricamere, cucinotta, entrata, bagno 1 milione 500.000 mutuo 3.200.000 Gabetti 578-044 533-033 O700
PINO, costruisco villa cinque camere, garage, terreno, 23.500.000. Telefonare 82-216. 71157
PRIVATO vende Nichelino alloggi tre camere servizi liberi o occupati. Telef. 772-947. 71190
PRIVATO via Baveno vende privato, alloggio tre vani. Tel. 669-902.
S. RITA via Cadorna 34 palazzo con termo bagno camera tinello cucinino 3.500.000 sufficienti 950.000; 2 camere tinello cucinino 5.600.000 sufficienti 1.600.000. Eurocase 599-069.
SANTA Rita, via Barletta 76. Grande spazio, tante camere, prezzo veramente basso. Quadricamere, ingresso, bagno 2.200.000 mutuo 4.950.000. Gabetti 578-044, 533-033. O710
SESTRIERE centralissimo, meraviglioso appartamento panoramico. Salone, tricamere, cucinotta, biservizi. Completamente, lussuosamente arredato 8.800.000 mutuo 15.000.000. Gabetti Casa Vacanza 578-044 533-033.
STABILIMENTO precollinare in Torino mq 1600 su due piani vendo. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7387 — 10100 Torino».
TERRENO industriale mq 5700 viale Risorgimento, Beinasco, privato svende. Facilitazione pagamento. Telefonare 683-034 ore pasti: 610-307 ufficio. 28079
TERRENO industriale progetto piccoli grandi lotti zona depressa. Telefonare 273-571. 5-1082
TERRENO 30-60-90 camere, progetto approvato cerca impresa, buona posizione. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 468 — 10100 Torino».
VANCHIGLIA, via Napione 19. Appartamento spazioso, signorile, [illegible]. Salottino, tricamere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 3.150.000 mutuo 7.250.000. Gabetti 578-044, 533-033. O710
VENDESI a 14 km da Asti zona depressa mq 100.000 terreno con 3000 metri coperti in via di finizione. Ottimo affare. Rivolgersi [illegible], Mentigassa, via P. Micca, 43, Asti. Telefono 53-190. 30006
VILLA semicollinare urge acquistare purché bella posizione. Telefonare 535-601. O315
VILLAGGIO Torino alloggi con giardino vendonsi Borghetto S. Spirito. Tel 622-369 1001
ZONA Francia via Vandalino 118, inizio vendite cantiere: appartamenti 3 vani 8.300.000, 4 vani 11.300.000, 5 vani, salone doppi servizi 14.200.000. Mutuo fondiario 80 %. Massime agevolazioni. Visite sul posto sempre. L'Immobiliare 502-514

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-539
A. AFFITTEREBBERO alloggetto, referenziatissimi sposi piemontesi, [illegible] stabile. Telefonare 512-635.

A. CONIUGI piemontesi referenziati cercano alloggio. Telefono 769-800. Geom. Martinat. O760
AFFITTASI arredato vuoto 1-4 camere centrale semicentrale Telefonare 538-594. 5-1037
CERCASI sede circolo culturale privato, zona centralissima. Telefonare 669-053, 745-344. 71155

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. AFFITTANSI alloggetti moderni 20.000, 26.000, 35.000, 45.000 Bogino 10.
A. AFFITTASI pied-à-terre signorilmente ammobiliati indipendenti. Telefonare 745-586. O732
A. AFFITTASI subito corso Turati salone 2 camere cucina, grande terrazzo. Telefonare 745-720.
A. ABBIAMO alloggi 20.000, 30.000, 40.000, Sacchi 14. Telef. 538-539.
A. AUTOTRASLOCHI Dettate massime garanzie, concorrenza imbattibile, interpellateci senza impegno. Telefonare 878-923.
A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere, servizi. Re Umberto 38. Tel. 538-594.
ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Arsenale 42, telefono 546-439.
ADIACENTE Fiat affittasi ammobiliata elegante pied-à-terre. Telefonare 885-962. O727
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere Grugliasco prossimi sposi. Tel. 644-423.
AFFITTASI alloggetto a prossimi sposi camera, tinello servizi. Telefonare 366-995 2001
AFFITTASI casetta zona Lesmona due camere salottino cucinotta garage. Telefono 374-842 ore pasti.
AFFITTASI immobile industriale centrale. Telefonare 797-161.
AFFITTASI via Bidone 5 seminterrato luminoso, ingresso stradale mq 120 servizi termodoccia.
AFFITTASI 16.000 due camere corso Palermo prossimi sposi. Tel. 644-423.
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia preventivi a richiesta furgoni imbottiti. Telefonare 215-174.
AUTOTRASLOCHI accurati smontaggio rimontaggio mobili, garanzia Telefonare 611-571. Ditta Quaranta.
AUTOTRASLOCHI garanzia prezzi modici furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Montalto.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi [illegible] camera autofurgone accuratissimi garanzia. Telefonare 592-483 Einaudi.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, garanzia 4000 camera, accuratissimi, autofurgone. Telefonare 592-483 Einaudi. 70971
CENTRALISSIME cinque camere doppi servizi piano primo uso abitazione od ufficio affittasi. Telefonare 544-962. 33160
CENTRO Porta Palazzo piazza Repubblica 3, primo piano sei locali mq. 219 più terrazzo mt. 21 liberi 1° maggio affittansi uso commercio ufficio artigianato rivolgersi al custode.
PIED-A-TERRE indipendente [illegible] libero subito, esigo serietà. Di Savino, Sant'Anselmo 13.

SIGNORILI appartamenti affittansi corso Peschiera 223: salone, 2 camere, camera servizio, cucina e doppi servizi. Telefonare 339-612.

STATUTO affittasi alloggio 6 camere doppi servizi adatto famiglia studio professionale. Telefonare 538-556.

⑦ Locali villeggiatura

BORGHETTO centro vicinissimi spiaggia Vaccarezza Zatterin vendono appartamenti occasione. Informazioni 341-158. 305036

⑧ Alberghi e Stazioni climatiche

HOTEL Ambasciatori, Cesenatico - Valverde, seconda categoria, vicinissimo mare, 50 camere con doccia, balcone vista mare, bar, parcheggio, zona tranquilla, gestione propria. Bassa stagione 1900-[illegible]; alta 3400-3800 complessive. 50044
NOLI, Pensione Ines, tel. 78-086, riaperta, invita la gentile clientela a gustare le sue tipiche specialità marinare. 50738

⑨ Collegi Istit. Scuole

A.A. ALLA Sem, Scuola Estetica Moderna, Piazza Castello 9, Torino, 535-533, continuano iscrizioni corsi diurni e serali estetica viso, corpo, manicure, pedicure. Consulenza Medica. O485
OFFRESI facile redditizio impiego frequentando scuola Ariem Estetica viso corpo manicure maquillage. Istituto Lina Raiteri, corso Matteotti 31, telefono 518-688. 26798

⑩ Lezioni - Traduzioni

INGLESE lezioni ripetizioni medie et superiori conversazioni. Telefonare 331-165. 5-1105

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

OPERAIO cerca pensione completa o solo alloggio presso famiglia Torino o dintorni. Telefonare ore ufficio 80-960, 81-546. [illegible]

⑫ Domande impiego

A.A. RAGIONIERE ventennale competenza direzione livello professionale offresi piccole medie industrie che attraversino difficile periodo causa disordinata precaria et inesistente organizzazione propria contabilità. Telefonare 598-982. 2001
DIRETTORE albergo lunga esperienza conoscenza 4 lingue estere esaminerebbe buona proposta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3438 — 10100 Torino». 35180
IMPIEGATO pratico ufficio vendite e acquisti, lunga esperienza, dinamico, particolari doti distinzione e correttezza, eventualmente segretario di ufficio, esaminerebbe proposte miglioramento. Telefonare 653-[illegible].
MAITRE hotel segretario presenza venticinquenne conoscenza francese inglese tedesco offresi per periodo stagionale anche come vice direttore. Telefonare 547-998 oppure scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3441 — 10100 Torino». 35197
PERITO meccanico [illegible] libero offresi subito. Telefonare 856-192.
STUDENTE serale ragioneria 26enne referenziato dinamico impiegato segretario mansioni fiducia offresi. Telefonare 873-982. 33302

⑬ Offerte impiego

ASSUMESI abile stenodattilo praticissima ufficio commerciale contratto termine. Telefonare 274-251.
AZIENDA elettromeccanica dintorni Avigliana cerca impiegata pratica mano d'opera. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 309 — 10100 Torino».
CAPO officina collaudato esperienza carpenteria metallica impianti industriali ricercasi libero subito. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3194 — 10100 Torino». 309871
CERCASI apprendista impiegata [illegible] 18enne stenodattilo per [illegible] ufficio. Telefonare 541-767.
GABETTI S.p.A. assume signorina o signora, massimo 27enne, possesso maturità o diploma capace paghe contributi settore commercio offresi qualifica prestigio e retribuzione elevata. Presentarsi Direzione Generale, corso Galileo Ferraris 2, Torino, dalle 16,30 alle 18,30. O710
GIOVANI ambosessi per incarichi vendita cerca la sede italiana di una famosa casa mondiale di elettrodomestici per inserimento nei quadri della vendita diretta dopo breve corso istruzione alte provvigioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 311 — 10100 Torino». O672
GRANDE società assume personale maschile e femminile, presenza, cultura, libero subito. Condizioni economiche e possibilità carriera da stabilirsi durante colloquio preliminare e tests attitudinali. Presentarsi venerdì 28 febbraio 1969, ore 16,30-18,30, via Botero 18, C.I.A., 4° piano.
SIGNORINA dattilografa segretaria 20-25enne presenza cerca architetto. Telefonare 592-581. [illegible]

GRANDE organizzazione internazionale elettrodomestici cerca elementi che possono partecipare alle più importanti manifestazioni fieristiche nazionali ed alle mostre arte domestiche di Torino richiedonsi età 18-25 anni requisiti preferenziali saranno attitudine alla vendita e temperamento dinamico. Si assicura rimborso spese fisso giornaliero più premi alle persone più qualificate verrà prospettato un interessante avvenire nell'organizzazione italiana settore vendite. Manoscrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 333 — 10100 Torino».
PRIMO impiego otterrete posto migliore imparando scrivere macchina in sole 14 ore Sight & Sound, via Arcivescovado 9. Dimostrazione gratuita. Telefoni 538-859, 539-250.
SALVARANI [illegible] responsabili cerca abile commessa pratica. Telefonare 264-417. 33055
SIGNORINA, presenza, ricezione pubblico, stenodattilo, corrispondente, esperienza lavori ufficio, assume media industria Torino. Manoscrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 791 — 10100 Torino». 5-01016

⑭ Domande lavoro

AUTISTA fattorino volonteroso referenziato torinese offresi. Telefonare 281-075. 1001
AUTISTA 40enne libero anche subito impiegherebbesi presso famiglia signorile. Serietà, presenza, referenze, disposto [illegible] all'estero, molto pratico. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5187 — 10100 Torino».
GIARDINIERE esperto anche orto frutteto offresi salariato o fisso zona S. Vito Moncalieri. Tel. 671-550.

AGGIUSTATORI meccanici specializzati cercansi. Offriamo ottima retribuzione, ambiente lavoro moderno, assoluta garanzia stabilità impiego. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso BOA - Compagnia Tubi Flessibili, corso Vercelli 501 ingresso fronte Snia oppure strada Settimo, bivio Volpiano. Ditta dispone servizio pullman per dipendenti. 70953
ASSUMIAMO addetti torni tempra collaudatori manovali minimo quinta elementare, apprendisti. Presentarsi: Tecnotempra, corso Allamano 51, Grugliasco. 2001

ASSUMONSI operai generici disposti effettuare turni. Inviare domande a: «Etas-Kompass Pubblicità 6615 — 10100 Torino». 21012

AZIENDA metalmeccanica assume operatore da adibire reparto lavorazione e montaggio veramente capace. Telefonare 326-262. 32990
BRUCIATORI Sole cerca montatori et elettricisti provetti. Presentarsi via Cossa 32-5. 2001
CAMICERIA uomo assume abili macchiniste. Sebastopoli 235. Tel. 396-604
CARPENTIERI ferro e lavori lamiera prima e seconda cercansi. Telefonare 393-483. 28189
CARROZZERIA cerca verniciatori scaplatori generici. Tel. 781-848.
CERCANSI tornitori fresatori. Telefonare 734-356. 28535
CERCASI aggiustatore stampista tranciatura e termoindurenti, ottima retribuzione. Cascine Vica. Telefonare 957-940 ore ufficio. 28588
CERCASI bravo aiuto cuoco, cuoco, cameriere, cameriera anche coppia per albergo alta [illegible]. Telefonare 756-640. 2001

FALEGNAME fattorino [illegible] Baravero, via Belfiore 45, Torino.
FALEGNAMI banco macchine cercansi. Via Brunetta 8.

FONDERIA ghisa cerca operai di 3ª categoria da adibire a mansioni di animista, formatori, sbavatori e meccanici di manutenzione. Trattamento ottimo in relazione alle effettive capacità. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7420 — 10100 Torino».

INDUSTRIA abiti uomo assume abili macchiniste. Via Ivorio 27 (Parella). 2001
INDUSTRIA americana assume capoturno esperienza linee produzioni continue e conduzione personale, elettrotecnico e meccanici di reparto preferibilmente esperti macchine automatiche, tornitore fresatore per officina manutenzione, operai da addestrare su macchine semiautomatiche. Telefonare per appuntamento 732-347, 737-213. 28114
INDUSTRIA essenziere assume esperto preparatore anche operaio proveniente industria chimica farmaceutica. Offro stipendio adeguato alle capacità ed eventualmente qualifica impiegatizia. Telef. ore ufficio 772-356.
MACCHINISTE camiciaie e 2 aghi cerca Fibar via Pinelli 100.
MANOVALI cerca industria meccanica. Presentarsi o scrivere: Camut, via Antonelli 32, Regina Margherita Collegno. 71345
MONTATORI e aiutanti cercansi per montaggio ponteggi [illegible]. Telefonare 522-526. 28149
OFFICINA meccanica cerca addetti macchina 16-20 anni. Saus, via Alfieri 19. Grugliasco. Tel. 336-576.
RISTORANTE via Nizza 31 cerca cameriera sola. Telefono 659-472.

A.A. DETECTIVE «TROFER» svolge personalmente investigazioni riservatissime ovunque. Nizza 102. Telefono 630-716. O755
A.A. MAURIZIO Emma controllo infedeltà documentando. Informazioni indagini ovunque. Telefonare 682-110, 652-876, Pio V 20. O736
A. AIRIT Detectives controllo infedeltà coniugali separazioni legali indagini prematrimoniali private industriali Italia-estero. Re Umberto 84. Telefono 599-034, 589-510. O444
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100, 531-549, 534-874. Indagini prematrimoniali private, commerciali, controlli ovunque, consultazioni gratuite. O129
INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefono 511-024, 538-682. 21580
POLINVES - indagini, informazioni, controlli infedeltà ovunque. Marconi 3. Telef. 652-745. 27369
MAIORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-206. Indagini, accertamenti, investigazioni, ricerche infedeltà Italia-estero. O382
RORIMONDIAL investigativa: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. S. Francesco da Paola 40, telefono 531-181. O30

⑳ Igiene e terapia

A. ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi, cellulite, abbronzatura. Telefonare 877-576.
MASSAGGIATRICE diplomata cura dimagranti sauna. Telef. 351-334.

ELETTRICISTA impianti industriali offresi mezza giornata. Tel. 745-122.
LIBERO sempre mezza giornata con 850 familiare praticissimo città offresi ditta. Telef. 399-125.
OFFRESI capo muratore per piccoli cantieri. Telefonare 281-484 ore pasti.
PENSIONATO 47enne cerca lavoro leggero. Telefonare 632-905.
PIEMONTESE pratico lavaggio autovetture offresi anche percentuale. Telefonare 685-850. 28307
PULMINO disponendo posti 10 autista offresi ditta trasporto personale, consegne. Telefonare [illegible].
SIGNORA [illegible] trentottenne referenziata [illegible] pulizia uffici serali. Telefonare 80-441. 1001
VENTISEIENNE motorista qualificato II categoria offresi o altro lavoro che si addica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7391 — 10100 Torino». 71467

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. 5000 giornaliere assumiamo personale femminile distribuzione omaggi. Rega-Nison, Camerana 4/C, Torino (Porta Nuova). O489
A. OFFICINA autorizzata Fiat assume meccanici generici auto. Presentarsi corso Traiano 4.
A 80.000 mensili assumo tuttofare fissa. Telefonare 755-743.
ABILE battilastra cercasi per carrozzeria. Telefonare 487-149.
AGGIUSTATORI attrezzisti fresatori tornitori tracciatore collaudatore verificatore specializzati ottima conoscenza disegno cercansi. Telefonare [illegible]. 2001
APPRENDISTI pialatori e aggiustatori cercansi zona [illegible]. Telefonare [illegible] 329-121. 33206

CERCASI apprendista 15-16enne idraulico tubista anche pratico. Telefonare 243-064 pasti.
CERCASI autista patente B pratico città. Telefonare 726-658.
CERCASI coniugi tuttofare referenziati senza figli per villa Pino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3428 — 10100 Torino». [illegible]
CERCASI falegname specializzato praticissimo arredamenti negozi per conduzione laboratorio. Tel. 399-656 solo se elemento idoneo.
CERCASI operaio stampista e fresatore. Telefonare 694-871.
CERCASI ragazzo 16-17 anni apprendista [illegible] corso Giulio Cesare 125. Telefonare 812-330.
CERCASI urgentemente tuttofare per mensa aziendale. Via Chisola 28.
CERCO bustaia. Zambon, via Chiesa Salute 44 bis. Telefonare 295-480.
CERCO fattorino mezza giornata alimentari zona Francia. Tel. 760-397.
CERCO giovane barista pratico, riposo serale. Presentarsi via Perosa 74.
COLLAUDATORI cerca industria meccanica macchine utensili. Presentarsi o scrivere: Camut, via Antonelli 32, Regina Margherita Collegno.
COMMESSO magazziniere cercasi per magazzino ingrosso materiale elettrico 16-17 anni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5185 — 10100 Torino». 309819
COPPIA domestici referenziati cercasi. Tel. 519-617. Scriv.: «Etas-Kompass Pubblic. 7421 — 10100 Torino».
CRAVATTIFICIO cerca apprendiste foderiste e tagliatrici interne, anni 16-18. Telefonare 538-657.
DISTINTA famiglia cerca istitutrice altamente qualificata. Esigonsi referenze. Telefonare 329-836.
GIOVANI falegnami liberi subito cercansi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità [illegible] — 10100 Torino».

OFFICINA meccanica assume operatori torni automatici addetti macchine, operaie. Telefonare Borgaretto 342-604. 2001
OPERAI fresatori attrezzati assume industria meccanica regione Barca. Telefonare 241-031. 28257
SALUMERIA cerca commesso o commessa pratici banco. Telef. 740-657.
SERIA ditta stampaggio assume collaudatore e operatore pressa. Telefonare 661-333. 1001
SOCIETA' trasporti collettame zona Sassi cerca autista patente C-D disposto anche dormire nel magazzino. Si richiedono massime referenze. Telefonare 890-282. 33305
TORNITORE qualificato massimo 30enne per lavori piccola serie assume società macchine pneumatiche. Via Sagra San Michele 66.
TUTTOFARE [illegible] preferibilmente primo servizio cercasi. Tel. 501-509.

⑯ Piazzisti - Rappres.

CERCASI rappresentante introdotto confezioni tessuti a maglia attrezzato automezzo furgone zona Piemonte. Scrivere Ditta Vallini Vogue, via Arienti n. 40 — 40124, Bologna, telefono 272-931. Bologna.

⑱ Informazioni

A. RISERVATISSIMI controlli infedeltà documentati. Indagini separazioni legali, prematrimoniali, private. Controspionaggio industriale, slealtà dipendenti, preassunzioni. Detective «TROFER» - Nizza 102, Telefono 630-716 - 633-146. O755

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A.A VERAMENTE noi vendiamo senza anticipo nulla cambiali zero privilegi lunghe rateazioni spese minime tutti tipi automobili nuove usate garanzia. Dopo aver visitato tutti passate da noi via Monfalcone 141 tel 393-127 O487
A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME corso Svizzera 61, telefono 745-213. Prenotazioni Mini, NSU, Citroen, 124, 1500 C, 1100 R, 850 coupé, Primula, 850, 600, 500, Prinz, Giardiniera, Giulietta sprint, Mini Aperto festivi O963
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura Voi siate cercando la trovate nella più grande ed imponente esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateizzazioni, Soc. Lincarauto Automobili Torino corso Principe Oddone 66 Tel. 485-274 - 488-213 (anche mattinate festivi). O571
A.A.A.A. NIENTE anticipo, niente privilegio, niente cambiali. Permutiamo centinaia di autovetture garantite: Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Innocenti. Autofrancia, corso Francia 341 (aperto festivi). O315
A.A.A. ANDREA DORIA 13. Niente anticipo, 36 rate nostro finanziamento diretto, escluso banche e cessioni quinto. Consegna giornata. O527
A.A.A. ARCIOCCASIONI corso Giovanni Agnelli 22 (fronte stadio) vastissimo assortimento Fiat 500, [illegible] da L. 100.000 in su, lunghe rateazioni e garanzia. Telefono 353-632.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME garantite Fulvie ogni tipo coupé Flavie Appie III serie vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa. O487
A.A.A. AUTOBENGASI anticipo niente, pagamento 18 mesi vendiamo permutiamo decine autovetture Fiat, Lancia, Alfa, visitateci. Via Genova 261 (piazza Bengasi) aperto festivi.
A.A.A. AUTOCOLONGO senza anticipo, senza ipoteca, vendiamo autovetture, Fiat-Lancia-Alfa. Pagamento 24 mesi, assicurazione vettura compresa. Corso Belgio 179 (aperto festivi).
A.A.A. SENZA anticipo senza cambiali senza privilegio al nuovo Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Simca 1000, Prinz, R.4, 750 Vignale, Austin A 40 S, Appia II e III serie, assortimento 850 berline e coupé, 1100.
A.A. ARCIOCCASIONISSIME garantite Alfa Romeo 1300 TI, 1600 Super sprint spider ogni tipo vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141.
A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio) telefono 353-632, vasto assortimento veicoli industriali furgoni camioncini 6-12 quintali. O146
A.A. NIENTE anticipo 10.000 mese vastissimo assortimento autoccasioni garantito tutti i tipi. Automoderno corso Potenza 105 (angolo corso Toscana) aperto festivi. O514
A.A. NON esiste una esposizione qualitativamente simile a quella di Autodestefani con ampi locali modernamente attrezzati per garanzia 6 mesi Vi proponiamo un vasto assortimento di automobili fidate di ogni tipo modesti anticipi Autodestefani da anni corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli) Telefoni 293-992, 215-643 (anche festivi). O676
A.A. SENZA anticipo senza privilegio vendiamo con garanzia Giulia 1300 e 1600, Flavie e Fulvie coupé e berline, Opel Rekord, Consul 315, 1500 Ghia, 124 e 125, 1100 R. Corso Agnelli 22, tel. 353-632. O618
A. ARCIOCCASIONISSIME familiari giardiniere panoramiche multiple furgoni camioncini vendiamo. Monfalcone 141 angolo Siracusa. O487
A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti, vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo corso Siracusa.
A PRIMA di comperare vendere confrontate prezzo qualità. Monfalcone 141 angolo Siracusa. O487
ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso Principe Oddone 66. O204
ALFAROMEO servizio: Tessiore, Cavour 42, telefono 81-901, tagliandi, riparazioni, vendite, [illegible] avanzato. Occasionissima 850, Bianchina panoramica, Kadett, Peugeot 404, 600 T finestrati 1100 TN, 615 N 1, Leoncino 5-1009
ALL'AUTO mercato dell'usato Sale vasto assortimento vetture di ogni marca e prezzo. Disponibili subito: Fiat 500, 600, 850, 1300, 1500, 124 familiare, Alfa R. Giulietta TI, Lancia Appia III serie, Opel Kadett berlina, coupé, Rally, Caravan, Record: berlina, coupé Commodore Caravan, Innocenti Austin A 40, IM 3, Mini Minor, Maserati Mistral convertibile con hard top, Porsche 912 perfetta. Pagamento un terzo contante rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 202 Telef. 265-756.
ARCIOCCASIONISSIME garantite Fiat ogni tipo vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 ang. Siracusa.
ARCIOCCASIONISSIME Mini IM 3 NSU Volkswagen Simca Renault Ford Opel vendiamo senza anticipo. Monfalcone angolo Siracusa. O487
ASSICURATE vostra automobile con rate da L. 3375 mensili. Ifas, corso Principe Eugenio 11. O194
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32 telefono 773-985. O529
AUTONOLEGGI da lire 650 giornaliere compresa assicurazione non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel 667-514. O778
BMW 2000 Tilux 10 mesi perfetta garanzia 6 mesi. Italcar, corso Turati 63. O665
CHI vuole risparmiare compra l'automobile adesso: svendiamo a prezzi eccezionali le scorte invernali. Lunghe rateazioni senza solite cambiali, assicurazione compresa, certificato garanzia per manodopera e ricambi, possibilità sospendere pagamenti in caso impedimento. [illegible], corso Principe Eugenio 11 anche mattinate festive O1005
COMPERA autovetture pagando contanti massima valutazione Parrero, [illegible] Grosseto 225 2001
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, vendiamo permutando, rateizzando Calvo, corso Turati 38.
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo, via Nizza 50.
COMPERIAMO autovetture urgentemente, pagando contanti, corso Grosseto 55, telefono 215-643 (vicino corso Vercelli). O328
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura. Isobellauto, corso Dante 133, telefono 651-753. O182
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, corso Siracusa 156, telefono 351-496. O182
COMPERO qualunque autovettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50. O342
CORSO Dante 131 senza anticipo senza cambiali vendiamo 124 special, 124 familiare, Fulvia GT, 2 C, Cooper MK2, 1100 R, 850, 750, 500. Garanzia semestrale, aperto quotidiano festive. O325
CORSO Siracusa 158 vasto assortimento vetture ogni marca vendiamo senza anticipo: GT Junior, GT 1600, GT 1300 Ghia, 124 coupé, 124 spider, TR4, 1600 spider, Cooper, Fulvie, Giulia 1300, 1600 super, 125, 124, 1100 R, 1500 C '64, '65, '66, Peugeot 204, Opel Kadett, Simca 1300 familiare, Simca 1000, R 16, Flavie coupé, berline, 2300 S ecc. Garanzia semestrale. Aperto festivi.
COTTINO commissionaria Alfa Romeo, Fabro 10, tel. 519-682, consegna sollecita produzione 1969, vasto assortimento usato Alfa-Fiat-Lancia.
FACILISSIMO assicurare l'automobile rate da L. 3375 mensili. Ifas, corso Principe Eugenio 11. O394
FERRARI 330 GT 2+2 1966 aria condizionata perfette condizioni. Telefonare 500-835. O665
FLAMINIA coupé Touring 2800 metallizzata 7 mesi km 7000, come nuova, vende Commissionaria Lancia Svat, Turati 12, telefono 593-182.
FLAVIA coupé, Minicooper, Renault R 16, R 4, Primula coupé, Primule, Opel Kadett, Simca 1000, 1100 familiare, 1100, 850, 600, 500, Bianchine, giardiniere, 600 T furgoni, vende, permuta, rateizza. Commissionaria Autobianchi Rusca, Vigevano 62, stazione Dora. O764
FLAVIA coupé 1800 grigia 1964 altra nera 1965 ottime occasioni vende commissionaria Lancia Svat, Turati 12. Telefonare 585-963. O560
FURGONI camioncini urge acquistare subito valutando massimo contanti Telefonare 485-274. O678
GIARDINETTA 500 un anno bella vendo. Telefonare 472-052 ore ufficio.
INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile: Autodestefani, corso Grosseto 55. Telefoni 215-643 - 293-992. O676
ITALCAR concessionaria BMW prove dimostrazione permute consegne sollecite nuovi modelli 1969, vetture 1600 TI, 1600, 2002 TI, 2500. Autoveicoli d'occasione con garanzia 6 mesi BMW 2000 Tilux, 1600 pochi mesi, 1600 TI metallizzata, 1800, 1800 TI, Fiat, Lancia, Ferrari, Maserati, ed altre. Corso Turati 63, telefonare 500-835. O665
MANCINI Ferrari Maserati Mistral Dino spider Mustang Flavia coupé Peugeot iniezione 2300 S 2600 S Citroën diversi spider. Corso Marconi 5, 683-295. 2001
MINI Minor, Cooper, Mini T. M 3, 950 spider, garanzia semestrale, vendiamo senza anticipo. Innocenti, corso Siracusa 158, corso Dante 133.
MONZEGLIO Commissionaria Alfa Romeo, Caboto 35, De Gasperi 38, telefoni 580-089, 595-060, prove, dimostrazioni, rateazioni, permute, consegne sollecite tutta nuova gamma vetture serie 1969 1300 TI GT Junior, 1600 super, 1600 S.
MONZEGLIO Commissionaria Alfa Romeo, De Gasperi 38, vasto assortimento vetture usate in perfetto ordine Alfa Romeo, Lancia, Fiat, Ferrari, Mercedes, Maserati, Jaguar, De Gasperi 38, tel. 580-089, 595-060.
NSU Prinz, NSU Prinz, NSU Prinz, Concessionaria corso Agnelli 22, telefono 353-632. Piazza Adriano 12, telef. 774-490. O146
PEUGEOT 404 iniezione tetto apribile bellissima. Italcar, corso Turati 63. O665
PRINZ unico proprietario vendo cambio in garanzia. Corso Grosseto 55.
PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Corso Principe Oddone 68 Telefoni 488-213, 485-274 O571
PRIVATO vende 1100 familiare 25.000 originali, [illegible] Fiat furgone. Telefonare 213-205.
SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava. Mostra mercato veicoli d'occasione: Dino, 2300 coupé, berlina, 125, 124, Ranger, 600/T e 1100/T furgoni, Flavia coupé e berlina. Tutti i modelli. Corso Racconigi 141 Tel. 332-727.

SEMESTRALI controllate, ottime, garantite come nuove. Permute, rateazioni, prenotazioni. Centro vendite auto Scotti, Duca Abruzzi 6 bis.

SENZA anticipo vendiamo qualsiasi vettura, corso Dante 133, corso Siracusa 158. O525
SIMCA Rubeo Concessionaria valutazioni eccezionali usato lunghissime rateazioni. Unione Sovietica 187.
SIMCA Rubeo nuova Concessionaria corso Palermo 21, telefono 274-478 eccellenti condizioni vendite cambi rateazioni. O461
SPIDER 850 vendo per ragioni di lavoro in garanzia. C.so Grosseto 55.
VIA Vigone 44 abbiamo vetture occasionali revisionate, garanzia totale semestrale. 5-085

㉒ Cicli - Moto - Sport

MOTOCARRI novità Piaggio occasioni Vespa ciclomotori Ciao. Tosa, Regina Margherita 61. 2001

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. LETTI ottone 700 900 [illegible]. Telefonare 287-628
A.A.A.A. PORTE pieghevoli Divisette (unici fabbricanti) Siracusa e Schulz via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21), telef. 761-471. 20062
A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 13, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650-571
ARTIGIANO svende camera letto 185.000, soggiorno 115.000. Telefonare 882-396, 878-753.
ATTENZIONE il supermoc del mobile di Torino cambia i vostri vecchi mobili valutandoli massimo. Un grande assortimento: salotti, soggiorni, camere, cucine, armadioni. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo), telefono 238-703
CUCCIOLI cockers, bassotti, eccezionalmente belli, allevamento Primula, frazione Parucco, Piancera. Telefonare 311.202. 1001
FERRI battuti, copritermosifoni, letti, attaccapanni, lampadari officina artistica. Telefonare 328-214.
LAVATRICI, cucine gas, frigoriferi, radio, televisori, svendita stagionale, anche rateale. Fart, piazza Adriano 15 telef. 756-668. O559
LETTI lampadari cancelletti grate in ferro battuto officina. Tel. 387-628.
N. 1 saldatrice di testa Cimo - Ferrò 150 Kwa idraulica mmq. 3000 sez. saldatura officina vende. Telefonare 68-440 Varese. 50006
NOLEGGIAMO cyclettes vogatori vibrocinghie carrozzelle malati Acrosol stampelle ultravioletti. Rota 541-2[illegible].
OCCASIONE. Svendita fine stagione sabato Hotel Turin Palace 5[illegible]-381 Persiano 150.000, zampe lapè [illegible], leopardo, ocelot, lontra, castoro, rat musqué, boleri. 71153
PELLICCE. Svendita stagionale, anche rateale. Fart, piazza Adriano 15, telefono 756-669. O559
PELLICCE visoni canadesi originali persiani bukara, lontre Alaska, ocelotti, leopardi, ghepardi, bellissimi breitschwanz neri agnel., castori, castorini, rat, visone, mantelli sportivi (modelli) Telefonare 363-111.
PRESTITO economico. Restituzione mensile. Impiegati, operai. Rivolgetevi fiduciosamente piazza Adriano 12 primo piano scala destra. Tel. 755-652
RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 498-500.

TELEVISORI, lavatrici, frigoriferi, cucine, lavastoviglie e tutti gli elettrodomestici. Pagamento 12 rate senza anticipo. Gemelli, via Gaudenzio Ferrari 3. O606